Città di Vimercate

Provincia di Monza e della Brianza

Variante Generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/2005 e s.m.i.

(DGC n.247 del 17.12.2024)

Valutazione Ambientale Strategica

D.Lgs. 152/06
LR 12/2005
DGR 6420/2007 e smi
DGR 761/2010
DGR 3836/2012

Rapporto Preliminare di scoping

Giugno 2025

Redazione a cura di:

AUTORITA' PROCEDENTE

Dirigente dell'Area Governo del Territorio e Infrastrutture del Comune di Vimercate, Arch. Giancarlo Scaramozzino

In collaborazione con:

AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS

Segretario Generale del Comune di Vimercate, Dott. Fabrizio Brambilla

Con la consulenza di:

pianoB progetti

pianoB progetti srl società di ingegneria
Sede Legale: Erba (CO), 22036, via G. Leopardi n. 3

Referente:
Dott. Davide Bassi
Pianificatore Territoriale
mail: d.bassi@pianobprogetti.it
PEC: areatecnica@pec.pianobprogetti.it

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI MILANO
BASSI DAVIDE
pianificatore territoriale
15751

INDICE

INDICE 1

1. PREMESSA 2

2. RIFERIMENTI NORMATIVI 5

3. PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE 7

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 9

5. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE 21

6. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA 25

6.1 Analisi delle componenti di contesto 26

6.1.1 *Dinamiche socio-economiche* 26
6.1.2 *Infrastrutture per la mobilità e traffico* 34
6.1.3 *Qualità dell'aria* 41
6.1.4 *Acqua: Idrografia, idrologia, qualità e gestione della risorsa* 49
6.1.5 *Suolo e sottosuolo – Dinamica insediativa e uso del suolo* 55
6.1.6 *Paesaggio* 68
6.1.7 *Ecosistema e biodiversità* 79
6.1.8 *Gestione dei rifiuti* 91
6.1.9 *Consumi energetici* 92
6.1.10 *Analisi dei rischi per la salute umana* 97

6.2 Analisi della pianificazione territoriale per il contesto in esame 110

6.2.1 *Piano Territoriale Regionale (PTR)* 110
6.2.2 *Piano Paesistico Regionale (PPR)* 123
6.2.3 *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza* 133

6.3 Le linee di indirizzo dell'Amministrazione Comunale 179

6.4 Conclusioni 184

7. FONTI UTILIZZATE 186

1. PREMESSA

L'articolo 4 della Legge Regionale n°12 del 11 marzo 2005 (Legge per il Governo del Territorio) stabilisce che: "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e dei programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi."

Al comma 2 del medesimo art. 4 viene specificato che "sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano, nonché le varianti agli stessi".

Nel 2012 è stata inoltre approvata dalla Regione Lombardia la DGR 3836 cui viene allegato il modello procedurale inerente la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS delle varianti al Piano delle Regole e/o al Piano dei Servizi dei PGT.

La direttiva 2001/42/CEE definisce con l'articolo 2 in cosa consiste la Valutazione Ambientale:

"*l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione*".

In particolare il rapporto ambientale deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obbiettivi e dell'ambito territoriale del piano o delle sue varianti.

Il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE definisce la VAS come "*un processo sistematico teso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti, affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e poste sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*".

Da ciò si evince chiaramente il carattere di processo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), cioè un'azione sistematica di valutazione che è ben diversa dalla valutazione ambientale di singoli progetti, che nella normativa italiana è codificata dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

La VAS non va infatti intesa come un atto di pianificazione, ma piuttosto come uno strumento di aiuto alla decisione, un processo che fornisce un supporto agli estensori dei Piani e dei Progetti e

alle amministrazioni comunali nella scelta delle azioni più consone ad una gestione sostenibile del Territorio.

Il concetto chiave che sta a monte dell'introduzione della VAS è quello dello sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che coniughi economia, società e ambiente senza che nessuno dei tre aspetti prevarichi gli altri in modo da garantire alle generazioni future le nostre stesse possibilità di scelta.

LA VAS NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Nel campo della pianificazione, la VAS viene indicata come lo strumento che accompagna il processo, durante e dopo la formulazione del piano o delle sue varianti.

Il processo di valutazione ha lo scopo principale di orientare le scelte favorendo una comprensione dell'oggetto del piano / programma nei suoi vari aspetti, economico, sociale, storico culturale e ambientale analizzando le relazioni tra questi ambiti e facendo emergere quali sono le priorità fra le soluzioni possibili in modo da raggiungere gli obiettivi di sostenibilità economica ambientale, soddisfacendo il più possibile le richieste di chi vive nei siti oggetto dei programmi stessi.

La Valutazione Ambientale Strategica garantisce che le eventuali criticità del contesto siano identificate e definite precocemente nel processo decisionale e siano valutate in modo interattivo ed ampio, dando così modo di porre l'adeguata attenzione alle diverse fasi di progettazione.

Il coinvolgimento del pubblico e delle Autorità e degli Enti competenti aumenta la trasparenza del processo di pianificazione.

I benefici potenziali che la VAS può dare sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- incoraggiare la considerazione della tematica ambientale nella sua accezione più ampia durante le attività di predisposizione di politiche, piani e programmi;
- facilitare la consultazione tra le autorità e favorire il coinvolgimento pubblico sulla valutazione della tematica ambientale nella formulazione della politica, del piano o del programma;
- permettere la formulazione di misure di mitigazione per progetti successivi;
- aiutare a determinare siti appropriati per progetti successivamente soggetti a VIA;
- permettere un'analisi più efficace degli effetti cumulativi di progetti di diverse dimensioni;
- incoraggiare e facilitare la considerazione degli effetti sinergici;
- consentire una considerazione più efficace di effetti ed attività indotti o secondari;
- facilitare la considerazione di impatti ad ampio raggio e dilatati nel tempo.

OGGETTO DELLA PRESENTE VAS

Il Comune di Vimercate è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 67 del 24.11.2010 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi del 16.03.2011 n. 11.
Successivamente:

- Con Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 20.04.2016 (BURL SAC n. 33 del 17.08.2016) è stata approvata una Variante Parziale.
- Con Delibera di Consiglio Comunale n. 38 del 22.07.2020 (BURL SAC n. 5 del 03.02.2021) è stata approvata una prima Variante Generale
- Con Delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 25.03.2024 (BURL SAC n. 16 del 03.07.2024) è stata approvata una Variante parziale agli atti costituenti il PGT

Con Delibera di Giunta Comunale n. 247 del 17.12.2024, l'Amministrazione Comunale ha dato avvio al procedimento di Variante Generale al PGT contestualmente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con successiva Deliberazione di Giunta Comunale n. 36 del 12.03.2025, il comune ha provveduto alla nomina delle autorità preposte al procedimento di VAS ed all'individuazione dei soggetti da coinvolgere, di seguito riportati:

Autorità procedente

- Dirigente dell'Area Governo del Territorio e Infrastrutture del Comune di Vimercate, Arch. Giancarlo Scaramozzino

Autorità competente per la VAS

- Segretario Generale del Comune di Vimercate, Dott. Fabrizio Brambilla

Soggetti competenti in materia ambientale

- A.T.S. (Azienda Territoriale Sanitaria);
- A.R.P.A., dipartimento di Monza e Brianza;
- P.A.N.E. (Parco Agricolo Nord Est);
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Soprintendenza archeologica delle belle arti e del paesaggio per la Provincia di Monza e della Brianza;

Enti territorialmente interessati

- Regione Lombardia: D.G. Territorio e Urbanistica, D.G. Agricoltura, D.G. Qualità dell'Ambiente, D.G. Infrastrutture e Mobilità;

- Provincia di Monza e Brianza;
- Comuni confinanti: Agrate Brianza, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Carnate, Concorezzo, Ornago, Sulbiate e Usmate Velate

Pubblico interessato all'iter decisionale

- Brianza Acque;
- Gestori delle reti (elettrica, gas, …)
- Milano Serravalle S.p.A.
- Società Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.
- Metropolitana Milanese S.p.A.;
- C.E.M. Ambiente S.P.A.;
- A.I.P.O. - Agenzia Interregionale per il Fiume Po;
- Protezione civile;
- Parrocchie di Vimercate;
- Associazione dei coltivatori;
- Associazione degli artigiani;
- Associazione degli industriali;
- Associazione dei commercianti;
- Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale;
- Commissione territorio;
- Consulte di quartiere;
- I cittadini

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi di scala sovranazionale, nazionale e regionale dai quali saranno tratte le indicazioni relative alla valutazione ambientale della Variante al PGT sono:

1. La **Direttiva europea 2001/42/CE** che ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica come strumento di accompagnamento e monitoraggio dei documenti di programmazione e pianificazione.
2. Il **D.lgs 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale", provvedimento con il quale si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea.
3. Il **D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" che integra e modifica le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" presenti nel decreto precedente.
   Il medesimo D.lgs chiarisce inoltre che, nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.
4. La **Legge Regionale n. 12/2005** della Regione Lombardia che all'art. 4 comma 1 stabilisce l'assoggettabilità dei PGT e delle loro varianti alla procedura di VAS.
5. La **DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007** "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" che contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS.
6. La **DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009** "Determinzione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16 gennaio 2008 n.4, modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli" che specifica la procedura per la VAS indicando esplicitamente in apposite schede i soggetti coinvolti nel processo, gli elaborati da produrre e l'iter della loro approvazione, oltre a contenere anche le indicazioni relative alle procedure di verifica di esclusione dalla procedura di VAS.
7. La **DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010** "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971" che ripropone e corregge le schede già presenti nelle precedenti delibere approfondendo ulteriormente le possibilità per un ente di avvalersi di competenze tecniche esterne per la redazione di pareri e documenti.

8. La **DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012** “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al piano dei servizi e piano delle regole” che integra la precedente DGR 761/2010 introducendo una metodologia apposita per la valutazione di varianti inerenti i soli Piano delle Regole e Piano dei Servizi.
9. La **Legge 29 dicembre 2021 n. 233** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose” che ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS.

3. PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE

Il percorso analitico e valutativo che verrà seguito nella costruzione dei documenti facenti parte della VAS della Variante al PGT del Comune di Vimercate, sarà strettamente legato a quanto contenuto nella DGR 761/10 che riporta schematicamente i passi che devono essere rispettati nella costruzione del processo.

1. Individuazione dei soggetti coinvolti nel procedimento e attività di partecipazione

La prima operazione già compiuta è stata la selezione dei soggetti aventi un ruolo all'interno del procedimento come evidenziato al precedente capitolo 1.

Ai soggetti obbligatoriamente coinvolti ai sensi della DGR 761/10, possono essere inoltre affiancati altri soggetti ritenuti rilevanti per le conoscenze che possono apportare riguardo il territorio in esame.

2. Elaborazione del Rapporto Preliminare e Apertura della Conferenza di Valutazione

Il presente Rapporto rappresenta il primo passo della procedura che permette un confronto tecnico tra gli estensori della Valutazione e i soggetti coinvolti nel procedimento di VAS al fine di delimitare l'ambito di influenza dell'analisi e delle risultanze e condividere il sistema generale di valutazione e di monitoraggio del Piano.

Tutto questo avviene nell'ambito della "Prima Conferenza di Valutazione" o "Apertura della Conferenza", a valle della quale incomincia l'attività di valutazione vera e propria con la costruzione del Rapporto Ambientale e del sistema di monitoraggio.

3. Elaborazione del Rapporto Ambientale

Il documento principale esito del processo di VAS, che si affianca ai documenti costituenti la Variante al PGT, divenendo parte integrante del corpus pianificatorio comunale, è il Rapporto Ambientale i cui contenuti definiti dalla DGR 761/10 (all. 1b) sono i seguenti:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri pertinenti P/P;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP;
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La definizione puntuale dei contenuti del Rapporto Ambientale e delle sue articolazioni per il presente caso sono trattati nel capitolo seguente.
Il Rapporto Ambientale verrà redatto sulla base di informazioni e banche dati già esistenti di livello comunale, sovracomunale, metropolitano e regionale, selezionando tutte le informazioni utili alla valutazione dello stato del contesto.
Si fa presente che, essendo stati approvati un PGT e successive varianti sottoposte a loro volta a valutazione, ed esistendo dunque della documentazione pregressa, sarà effettuato un confronto tra le risultanze passate e le informazioni aggiornate sullo stato del contesto d'analisi.

La redazione del Rapporto Ambientale, e, soprattutto, l'attività in generale di Valutazione della Variante di Piano, avverrà in stretta collaborazione e sinergia con l'estensore della Variante medesima al fine di avere un confronto continuo e diretto sulla strategia generale di pianificazione e poter correggere o mitigare preventivamente le eventuali criticità ambientali.

4. Elaborazione della Sintesi non Tecnica

La DGR 761/10, oltre alla redazione del Rapporto Ambientale, richiede l'estensione di una Sintesi non tecnica che riassuma in termini non tecnici le informazioni emerse nel processo di valutazione e, soprattutto, le sue risultanze.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La sostenibilità sociale, economica e ambientale è divenuta un paradigma imprescindibile che coinvolge sfere molto differenti tra loro che hanno tuttavia notevoli punti di contatto che spesso vengono intercettati dagli strumenti di pianificazione quali il PGT.
La VAS ha il compito di orientare il Piano verso uno sviluppo del territorio che sia “sostenibile” ossia che non limiti le capacità delle generazioni future di godere almeno della stessa quantità e qualità delle risorse di cui godiamo oggi.
Per poter determinare degli indirizzi è necessario ispirarsi alla normativa ed alla documentazione di indirizzo proveniente dai livelli di governo europeo, nazionale e regionale.
Di seguito sono riportati i documenti che si ritiene contengano i principi basilari su cui possa essere costruita una valutazione che indirizzi verso uno sviluppo territoriale sostenibile.

1. Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente (com 31/2001 del 24/01/01): "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"

Il documento, sebbene pubblicato nel 2001, contiene indirizzi e obiettivi che, a livello teorico, dovrebbero coprire il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012.
Il programma identifica quegli aspetti dell'ambiente che devono assolutamente essere affrontati per ottenere uno sviluppo sostenibile: cambiamento climatico, uso esagerato delle risorse naturali rinnovabili e non, perdita di biodiversità, accumulo di sostanze chimiche tossiche persistenti nell'ambiente. Determina quindi gli obiettivi e i traguardi da perseguire, descrive come si intende utilizzare gli strumenti della politica ambientale comunitaria per questi fini e sottolinea la necessità di intervenire anche in altre aree politiche.
Di seguito si riportano gli obiettivi inerenti gli aspetti ambientali trattati nel programma:

Cambiamento climatico: stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas di serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre.

Natura e biodiversità: proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.

Ambiente e salute: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana.

Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti: garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo

sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.

2. Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano (com 60/2004 del 11.02.04)

Questa comunicazione del 2004 stabilisce misure di cooperazione e linee direttive, rivolte agli Stati membri e alle autorità locali, per consentire loro di migliorare la gestione dell'ambiente nelle città europee. Pur trattandosi di un testo rivolto alla gestione di grandi agglomerati urbani, alcuni dei principi ivi contenuti possono divenire, adeguatamente filtrati e calati nei contesti, utili indirizzi anche per le piccole realtà.

Obiettivo globale della strategia tematica sull'ambiente urbano è quello di *migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e assicurare agli abitanti delle città europee un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile e tenendo conto nel contempo dei connessi aspetti economici e sociali.*

In precedenza la comunicazione del 1998 "*Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea*" che, per la prima volta, ha adottato un'impostazione veramente orientata allo sviluppo sostenibile, ha fissato una serie di obiettivi politici precisi per migliorare l'ambiente urbano ritenuti ancora validi:

- migliorare la qualità dell'aria nelle zone urbane, l'affidabilità e la qualità dell'acqua potabile, la protezione e la gestione delle acque di superficie e di falda; diminuire all'origine la quantità di rifiuti da smaltire e ridurre l'inquinamento acustico;
- tutelare e migliorare l'ambiente modificato dall'uomo e il patrimonio culturale; diffondere la diversità biologica e moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane;
- diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato;
- limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente, in particolare adottando politiche di sviluppo economico basate su un uso meno intensivo dei trasporti e incentivando l'uso di mezzi di trasporto più efficaci per quanto riguarda gli effetti a lungo termine sull'ambiente;
- migliorare i risultati delle imprese in termini di compatibilità ambientale, attraverso l'adozione in tutti i settori di un'efficiente gestione ambientale;
- ridurre in modo significativo e quantificabile le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra nelle zone urbane, soprattutto utilizzando razionalmente l'energia, ricorrendo maggiormente alle fonti di energia rinnovabile, e alla produzione di energia combinata (calore ed elettricità) e riducendo la quantità di rifiuti;
- ridurre al minimo e gestire i rischi ambientali nelle aree urbane;
- promuovere strategie di gestione delle zone urbane più integrate, plurisettoriali e sostenibili dal punto di vista ambientale; nell'ambito delle zone urbane funzionali, promuovere strategie di sviluppo compatibili con gli ecosistemi, che tengano conto dell'interdipendenza tra città e campagna, migliorando in tal modo i legami esistenti tra centri urbani e rispettive periferie rurali.

Di seguito si riportano gli obiettivi ritenuti di prioritaria importanza per la risoluzione delle problematiche in atto e gli indirizzi ad essi associati:

1. Gestione urbana sostenibile

Una gestione di questo tipo punta alla conservazione dell'ambiente naturale nell'ambito del suo contesto socioeconomico, all'integrazione delle considerazioni ambientali nelle altre politiche e riconosce le interrelazioni tra gli aspetti sociali, economici e ambientali e la necessità di garantire risultati equi e giusti a livello delle politiche.

2. Trasporto urbano sostenibile

Tale obiettivo può essere raggiunto:

– incentivando un uso più razionale dell'auto privata e privilegiando il ricorso a veicoli puliti, silenziosi ed efficienti sotto il profilo energetico, alimentati da combustibili derivanti da fonti rinnovabili o alternative;
– offrendo una rete ben collegata di trasporto pubblico che garantisca un servizio frequente, regolare, comodo, moderno, a prezzi competitivi;
– potenziando la quota di trasporti non a motore (cioè l'uso di biciclette e gli spostamenti a piedi);
– sfruttando al massimo l'uso del territorio;
– gestendo la domanda di trasporto attraverso strumenti economici e piani che favoriscano un cambiamento comportamentale e la gestione della mobilità;
– garantendo una gestione attiva e integrata, che preveda la partecipazione di tutti i soggetti interessati;
– definendo obiettivi quantificati a breve, medio e lungo termine e disponendo di un sistema di monitoraggio efficace.

3. Edilizia sostenibile

Per "edilizia sostenibile" s'intende un processo nel quale tutti i soggetti interessati (proprietari, finanziatori, ingegneri, architetti, costruttori, fornitori di materiali, autorità che concedono le licenze ecc.) applichino considerazioni di ordine funzionale, economico, ambientale e qualitativo per costruire e ristrutturare edifici e creare un ambiente edificato che risulti:

– gradevole, durevole, funzionale, accessibile, comodo e sano in cui vivere e svolgere attività, in grado di migliorare il benessere di chiunque entri in contatto con tale ambiente;
– efficiente sotto il profilo delle risorse (soprattutto a livello di energia, materiali e acqua), in grado di favorire l'uso di fonti di energia rinnovabili e che richieda poca energia esterna grazie allo sfruttamento alle acque meteoriche e di falda, al corretto trattamento delle acque di scarico e all'impiego di materiali compatibili con l'ambiente che si possano riciclare e riutilizzare facilmente, che non contengano sostanze pericolose e che si possano smaltire in sicurezza;
– rispettoso dell'ambiente circostante e della cultura e dei patrimoni locali;
– competitivo in termini di costi, soprattutto in una prospettiva a lungo termine (si pensi ad esempio ai costi di manutenzione, alla durabilità e ai prezzi di rivendita).

4. Progettazione urbana sostenibile

La progettazione urbana sostenibile è un processo nel quale tutti i soggetti implicati (amministrazioni nazionali, regionali e locali, cittadini, organizzazioni di cittadini, ONG, mondo accademico e imprese) lavorano insieme per integrare le considerazioni di ordine funzionale, ambientale e di qualità al fine di progettare e pianificare un ambiente costruito in grado di:

– disporre di luoghi gradevoli, particolari, sicuri, sani e di qualità elevata nei quali le persone possano vivere e lavorare e di promuovere un forte senso della collettività, l'orgoglio, l'eguaglianza sociale, l'integrazione e l'identità;
– dar vita a un'economica dinamica, equilibrata, accessibile a tutti ed equa che possa promuovere il recupero urbano;
– trattare il territorio come una risorsa preziosa da utilizzare nel modo più efficiente possibile, recuperando le aree dismesse e le proprietà abbandonate all'interno di una zona urbana, preferibilmente cercando nuovi terreni al di fuori ed evitando la proliferazione urbana (in altri termini, città compatte e, a livello regionale, "decentramento concentrato");
– tener conto delle relazioni tra città e loro hinterland e regioni più ampie;
– garantire che i nuovi sviluppi si trovino in posizioni strategiche, accessibili con i trasporti pubblici e che rispettino l'ambiente naturale (biodiversità, salute, rischio ambientale);
– presentare una densità e un'intensità di uso e attività sufficienti, affinché i servizi come il trasporto pubblico siano efficaci ed efficienti dal punto di vista economico, pur garantendo un ambiente di vita di alta qualità (privacy, spazi personali e massima riduzione degli impatti negativi quali il rumore);
– promuovere l'utilizzo misto del territorio per trarre il massimo vantaggio dai benefici insiti nella prossimità e ridurre così al minimo la necessità di spostamento tra casa, negozi e luogo di lavoro;
– vantare una struttura "verde" che possa ottimizzare la qualità ecologica dell'area urbana interessata (biodiversità, microclima e qualità dell'aria);
– presentare un'infrastruttura di qualità elevata e ben pianificata, con servizi di trasporto pubblico, strade, percorsi e piste ciclabili finalizzati a promuovere l'accessibilità, in particolare per le comunità disagiate, e a sostenere un alto livello di attività sociali, culturali ed economiche;
– ricorrere alle strategie più all'avanguardia per il risparmio delle risorse come edifici a basso consumo energetico, trasporti efficienti in termini di combustibili, teleriscaldamento e sistemi di riciclaggio;
– rispettare e dare impulso al patrimonio culturale e alle comunità esistenti.

3. Riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile: Una piattaforma d'azione (com 658/2005 del 13.12.05)

Il documento sviluppa ulteriormente la strategia per lo sviluppo sostenibile. Esso è volto a garantire che i legami fra le iniziative politiche europee siano sfruttati e che i vantaggi e gli inconvenienti siano valutati per conseguire gli obiettivi della sostenibilità.

Obiettivi integrativi rispetto al VI Programma:

– Limitare i cambiamenti climatici e i loro costi per la società
– Promuovere la salute pubblica e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
– Creare una società fondata sull'inclusione sociale

– Salvaguardare la capacità del pianeta di sostenere tutte le diverse forme di vita, rispettare i limiti delle sue risorse naturali e promuovere la produzione e il consumo sostenibili per spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale
– Garantire che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche e sociali minimizzando al tempo stesso gli effetti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente
– Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e garantire che le politiche interne ed esterne dell'Unione europea siano coerenti con lo sviluppo sostenibile globale e gli impegni internazionali dell'Unione

4. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998)

Il manuale individua i seguenti criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di un programma e per la loro valutazione:

– ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
– impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
– uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
– conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
– conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
– conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
– conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
– protezione dell'atmosfera;
– sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
– promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

5. Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU

Nel settembre 2015 i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi.
L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Di seguito si riportano gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, selezionando categorie e sottocategorie inerenti strettamente lo sviluppo territoriale e urbano:

Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

1.5 Entro il 2030, rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali

Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo

Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato

6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi

Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni

7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia

7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea

8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

Obiettivo 9. Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti

9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità

9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile

11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile

15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione

15.6 Promuovere una distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere un equo accesso a tali risorse, come concordato a livello internazionale

6. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Con DGR 4967 del 29.06.2021 è stata approvata dalla Giunta Regionale della Regione Lombardia la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (aggiornata con DGR 6567/2022) che declina a livello locale obiettivi e target enunciati dall'ONU ed esposti nel paragrafo precedente.

In particolare sono di riferimento per garantire la sostenibilità nella pianificazione territoriale e nella valutazione ambientale i seguenti obiettivi:

1. Macro-area strategica SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE

Area PERSONE

Scelta strategica: I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

- OSN 1P_I_3 Ridurre il disagio abitativo
- Scelta strategica: III. Promuovere la salute e il benessere
- OSN 1P_III_1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
- OSN 1P_III_2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

Area PROSPERITA'

Scelta strategica III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

2. Macro-area strategica EDUCAZIONE, FORMAZIONE, LAVORO

Area PERSONE

Scelta strategica I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

- OSN 1P_I_2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare

Scelta strategica II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

- OSN 4P_II_2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

Area PROSPERITA'

Scelta strategica II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

- OSN 3P_II_2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

3. macro-area strategica SVILUPPO E INNOVAZIONE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Area PERSONE

Scelta strategica I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

– OSN 1P_I_3 Ridurre il disagio abitativo

Scelta strategica III. Promuovere la salute e il benessere

– OSN 1P III. 1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
– OSN 1P III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

Area PIANETA

Scelta strategica II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

– OSN 2P II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione
– OSN 2P II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfere

Scelta strategica III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

– OSN 2P III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
– OSN 2P III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
– OSN 2P III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
– OSN 2P III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
– OSN 2P III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Area PROSPERITA'

Scelta strategica I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

– OSN 3P_I_1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
– OSN 3P_I_2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
– OSN 3P_I_3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

Scelta strategica III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

– OSN 3P_III_1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
– OSN 3P_III_3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
– OSN 3P III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

Scelta strategica IV. Decarbonizzare l'economia

– OSN 3P IV_1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
– OSN 3P IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
– OSN 3P IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

4. macro-area strategica MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO

Area PIANETA

Scelta strategica II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

– OSN 2P_II_6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
– Scelta strategica III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi
– OSN 2P_III_1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

Area PROSPERITÁ

Scelta strategica II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

– OSN 3P_II_2 Incrementare l’occupazione sostenibile e di qualità

Scelta strategica: III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

– OSN 3P_III_1 Dematerializzare l’economia, migliorando l’efficienza dell’uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
– OSN 3P_III_4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
– OSN 3P_III_5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
– OSN 3P_III_6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

Scelta strategica IV. Decarbonizzare l'economia

– OSN 3P_IV_1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
– OSN 3P_IV_2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
– OSN 3P_IV_3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

5. macro-area strategica SISTEMA ECO-PAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA

Area PERSONE

Scelta strategica III. Promuovere la salute e il benessere

– OSN 1P_III_1 Diminuire l’esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

Area PIANETA

Scelta strategica: I. Arrestare la perdita di biodiversità

– OSN 2P_I_1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
– OSN 2P_I_2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
– OSN 2P_I_3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l’efficacia della gestione
– OSN 2P_I_4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
– OSN 2P_I_5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

Scelta strategica II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

– OSN 2P_II_2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
– OSN 2P_II_3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
– OSN 2P_II_4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
– OSN 2P_II_5 Massimizzare l’efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
– OSN 2P_II_6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
– OSN 2P_II_7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l’abbandono e il degrado

Scelta strategica III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

– OSN 2P_III_1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
– OSN 2P_III_2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
– OSN 2P_III_4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
– OSN 2P_III_5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Area PROSPERITÁ

Scelta strategica I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

– OSN 3P_I_1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

Scelta strategica III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

– OSN 3P_III_7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

Criteri di sostenibilità assunti per la valutazione

Alla luce di quanto precedentemente esposto si ritiene di adottare quale riferimento per i criteri di sostenibilità la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e, nella fattispecie gli obiettivi delle macro-aree 3, 4 e 5 in considerazione del fatto che:

- risulta il documento di più recente approvazione
- come facilmente verificabile da quanto riportato più sopra, tratta ed approfondisce le tematiche già contenute nei riferimenti degli anni precedenti
- si riferisce al territorio regionale ove si localizza il comune di Vimercate

Criteri di sostenibilità

1) Ridurre il disagio abitativo
2) Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
3) Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
4) Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione
5) Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
6) Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
7) Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
8) Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
9) Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
10) Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
11) Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
12) Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
13) Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
14) Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
15) Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
16) Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
17) Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

18) Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

19) Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

20) Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

5. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Analisi del contesto

Il Rapporto Ambientale conterrà necessariamente un'analisi del contesto programmatorio e territoriale in cui si inserisce il Comune di Vimercate al fine di averne una fotografia al tempo 0 e poter di conseguenza valutare come potrebbero variare le condizioni con l'implementazione della Variante al PGT verificando al contempo se lo strumento comunale proposto si muova in concordanza con gli strumenti di pianificazione sovralocale.

L'analisi del contesto sarà effettuata considerando separatamente due aspetti:

1. Il quadro pianificatorio / programmatorio: obiettivi ed indirizzi della pianificazione / programmazione sovraordinata che possano avere influenze dirette o indirette sul territorio.
2. Gli aspetti socio-economici, territoriali e ambientali: l'evoluzione socio economica, lo stato dell'insediamento, delle componenti ambientali e dei rischi per la salute umana che attualmente sono rilevabili e che sono già anticipati nel presente documento.

Occorre precisare che, per sua costituzione normativa, il PGT è uno strumento che ha una sfera d'azione limitata quasi esclusivamente all'edilizia potendo agire in altri ambiti solo tramite indicazioni di tutela passiva o rimandi a strumenti di settore. Da questo deriva la considerazione che il Piano, o la sua Variante, può avere influenza diretta su un numero piuttosto limitato delle componenti che si andranno ad analizzare e che le mutazioni che dovessero verificarsi conseguentemente alla sua implementazione sono legate più che altro ad azioni che esulano dalla sfera di controllo delle previsioni strategiche o delle norme tecniche di attuazione, o hanno origine esogena rispetto al territorio in analisi. Di conseguenza lo stato del contesto al tempo 1 non può derivare esclusivamente dal sistema di monitoraggio del PGT che è strettamente legato alle performances del piano e che esclude i fattori esogeni sia allo strumento di pianificazione, sia al territorio comunale.

A. Obiettivi ed indirizzi della pianificazione sovraordinata

Gli aspetti legati alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse, prima che nel piano comunale, trovano espressione all'interno degli strumenti, emanati dagli enti o organismi che hanno competenze di scala sovralocale, attraverso obiettivi e indirizzi a carattere più o meno vincolante.

Alcuni di questi obiettivi o indirizzi hanno una stretta relazione con le scelte di piano e saranno dunque approfonditi anche in sede di analisi di coerenza esterna della Variante al PGT, altri invece sono di carattere più generale e devono essere tenuti in considerazione soprattutto durante l'attività di monitoraggio in quanto devono essere confrontati principalmente con gli effetti indiretti derivanti dalla sua implementazione.

La disamina di questi strumenti sarà presentata a livello generale nel presente documento, e troverà successivo riscontro operativo nella sezione del Rapporto Ambientale dedicata alla valutazione delle azioni inerenti la Variante.

I piani/programmi che si intendono analizzare sono:

1. *Piano Territoriale Regionale*

   Del Documento di Piano saranno presi in esame:

   - Una selezione dei 24 obiettivi generali considerando solo quelli che possano avere reali relazioni con la Variante in esame;
   - Una selezione degli obiettivi tematici considerando la realtà locale in cui il Piano si inserisce;
   - Gli obiettivi legati al sistema territoriale di cui il comune fa parte;
   - Eventuali altri elementi di attenzione sollevati dal PTR in relazione soprattutto alle infrastrutture prioritarie Regionali.

   Verranno inoltre considerate le integrazioni apportate allo strumento a seguito dell'approvazione della LR 31/2014 e la proposta di revisione generale al PTR adottata nel 2021 ed approvata dalla Giunta nel 2022.

   Del *Piano Paesistico Regionale*, che è parte integrante del PTR, saranno considerati:

   - L'Unità di Paesaggio nella quale si inserisce il comune e le relative prescrizioni;
   - L'apparato cartografico da cui saranno desunti gli articoli delle NTA relativi alla tutela degli elementi evidenziati;
   - Gli elementi di degrado rilevati dalle tavole del PPR e i relativi indirizzi di intervento.

2. *Piano Territoriale di Coordinamento* della Provincia di Monza e della Brianza

B. Evoluzione socio economica, stato dell'insediamento, delle componenti ambientali e dei rischi per la salute umana

Verrà predisposta nel successivo capitolo 6 una prima disamina delle componenti territoriali che considera la posizione geografica del comune, la sua evoluzione socio-economica, lo stato dell'insediamento, lo stato delle componenti ambientali e l'eventuale presenza di rischi per la salute umana al fine di costruire un quadro di riferimento che possa contribuire a definire l'ambito di influenza della Variante.

Tale inquadramento costituirà una base conoscitiva comune tra Rapporto Ambientale e Documento di Piano della Variante atta a sancire la stretta interdipendenza tra il procedimento di redazione del PGT e quello di valutazione.

Si procederà all'analisi di contesto utilizzando informazioni tratte dalle banche dati esistenti opportunamente elaborate e commentate, nonché, come già precisato, i documenti relativi alle precedenti valutazioni, aggiornandone i contenuti.

Al termine di ogni paragrafo di analisi, sarà riportata una tabella contenente il riassunto dei principali elementi di criticità e sensibilità emergenti. Tali tabelle saranno poi riportate nel Rapporto

Ambientale e saranno utilizzate, nella fase di valutazione vera e propria, per confrontare in che modi la Variante intervenga su ogni componente specifica.

2. Descrizione della Variante

Si selezioneranno gli elementi salienti dalla documentazione di Variante che siano in grado di dare conto di come essa intervenga sul territorio in analisi e di quali siano le variazioni sostanziali rispetto all'impostazione precedente. In particolare verrà effettuato un confronto ragionato tra lo strumento vigente e la sua Variante sottolineando in particolare i punti di criticità e gli elementi di miglioramento apportati dal documento in analisi.

3. Analisi di coerenza

L'analisi di coerenza è un passaggio obbligato che esplicita quanto richiesto dalla DGR 761/2010 in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale, laddove si stabilisce che vengano illustrati gli obiettivi principali del Piano oggetto di valutazione ed il rapporto che questi hanno con altri pertinenti Piani e Programmi.

Dunque l'analisi di coerenza per la VAS di un PGT è posta in essere al fine di determinare in che misura gli obiettivi di un Piano rispettino norme ed indirizzi della pianificazione regionale e provinciale (coerenza esterna) e per verificare il livello di correlazione tra obiettivi del Piano stesso e delle azioni che propone (coerenza interna).

Altro elemento sottoposto a valutazione è la coerenza degli obiettivi di Piano con criteri di sostenibilità assunti.

Nel caso presente l'analisi di coerenza interna verrà effettuata tra gli obiettivi della strategia di Piano e le modifiche proposte dalla Varante all'assetto di Piano, mentre quella esterna affronterà il rapporto tra gli obiettivi e le azioni della Variante e gli obiettivi ed indirizzi contenuti nei citati strumenti di programmazione sovraordinata (PTR, PPR, PTCP).

Per quanto concerne invece la sostenibilità della Variante saranno confrontati obiettivi ed indirizzi con i criteri di sostenibilità adeguatamente selezionati e predisposti per il caso in esame, così come descritti precedentemente nel paragrafo inerente il quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile.

4. Valutazione delle scelte e definizione degli scenari alternativi

Dalla valutazione delle modifiche contenute nella Variante dovrebbero scaturire strategie e misure proposte per impedire gli eventuali effetti ambientali negativi derivanti dalla sua implementazione: misure per la riduzione, mitigazione e compensazione di eventuali impatti residui non eliminabili e/o non sufficientemente mitigabili.

In prima istanza si procederà a selezionare quali dei contenuti della proposta di Variante siano suscettibili di valutazione ai sensi delle norme vigenti.
La Valutazione delle azioni di Variante sarà successivamente effettuata tramite tabelle che restituiscano a livello qualitativo e quantitativo un giudizio degli effetti che queste hanno sulle componenti del contesto analizzate.
L'attribuzione di punteggi quantitativi consente inoltre di effettuare valutazioni per ogni singola componente verificando se vi siano nel complesso situazioni di miglioramento o peggioramento rispetto a quanto prospettato dal Piano vigente.

La DCR 351/2007 della Regione Lombardia prevede che siano individuate "*delle alternative di P/P attraverso l'analisi ambientale di dettaglio" e che sia prodotta una "stima degli effetti ambientali delle alternative di P/P, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di P/P*".
La conseguenza di quanto sopra riportato è che all'interno del Rapporto Ambientale deve essere riportata l'analisi di potenziali scenari alternativi di Piano che dovrebbero essere valutati ed eventualmente "ibridati" al fine di produrre una strategia nel complesso sostenibile.
Si verificherà se durante il percorso di definizione delle scelte saranno proposte differenti soluzioni in merito agli indici territoriali ed ai mix funzionali connessi alle nuove previsioni.

5. Definizione del Sistema di Monitoraggio

L'attività di monitoraggio è di fondamentale importanza per fornire una verifica riguardo alla direzione verso la quale si stanno muovendo le trasformazioni che agiscono su un territorio. E' un processo che affianca l'implementazione del piano e dal quale devono emergere in modo immediato le criticità che eventualmente si verificano al fine di permettere un intervento repentino.
Per queste motivazioni il sistema di monitoraggio deve essere da un lato sintetico e dall'altro immediatamente comprendibile.
Nel caso presente non si può non prendere atto che esiste già un monitoraggio in essere che riguarda il PGT vigente e sarà su quest'ultimo che eventualmente si agirà per suggerire le opportune modifiche affinché vi sia un'effettiva armonizzazione tra i due strumenti soggetti a VAS.

6. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA

Inquadramento generale

Il comune di Vimercate si situa nell'ambito territoriale della Brianza orientale in un contesto ad elevata urbanizzazione ed infrastrutturazione che si colloca a metà strada tra l'area metropolitana milanese densa e le propaggini della Brianza lecchese che mostra caratteri di maggiore naturalità diffusa e pregio paesaggistico.

Le numerose infrastrutture stradali esistenti (Tangenziale Est e viabilità di accesso) e previste (sistema stradale Pedemontano) garantiscono una elevata accessibilità al territorio comunale e favoriscono la localizzazione di attività produttive, terziarie e commerciali anche di rango elevato.

Tuttavia la localizzazione in prossimità dei poli di Monza e Milano determina riflessi critici in termini di pressione insediativa, traffico veicolare di attraversamento, esternalità negative ambientali, peraltro similari alla conurbazione circostante.

Dal punto di vista insediativo i nuclei storici hanno mantenuto una certa riconoscibilità, sebbene nel tempo saldati dalle urbanizzazioni più recenti che si sono sviluppate principalmente lungo le infrastrutture stradali. La preservazione di aree rurali attorno al nucleo urbano ha contribuito ad evitare fenomeni di saldatura con gli insediamenti confinanti, in modo più evidente verso nord ed ovest.

Negli anni più recenti l'attenzione alla salvaguardia delle aree non edificate ha portato ad un progressivo incremento degli ambiti soggetti all'istituto di tutela paesaggistico-ambientale costituito dal PLIS del Molgora, ora PLIS PANE, con l'obiettivo di preservare le aree agricole residue in un ottica di valorizzazione coerente con gli indirizzi di scala provinciale inerenti la Rete Verde di ricomposizione paesaggistica.

Per quanto concerne le acque naturali il territorio comunale è interessato nel settore orientale dal passaggio in senso nord sud del torrente Molgora.

In generale dal punto di vista delle risorse ambientali è evidente che un territorio così densamente urbanizzato come quello di Vimercate si giova di scarse dotazioni vegetazionali per la maggior parte costituite da:

- formazioni spondali e ridotte macchie arboree ai lati del torrente Molgora e lungo i corpi idrici irrigui o le partizioni di coltivi
- formazioni interne alle aree verdi urbane
- aree verdi di mitigazione delle infrastrutture stradali

Per una più specifica definizione dell'ambito nel quale ci si colloca e delle sue principali criticità e sensibilità si presenta di seguito l'analisi del contesto territoriale nel quale sono considerate le componenti che possono essere influenzate direttamente o indirettamente dalle azioni di Variante.

6.1 Analisi delle componenti di contesto

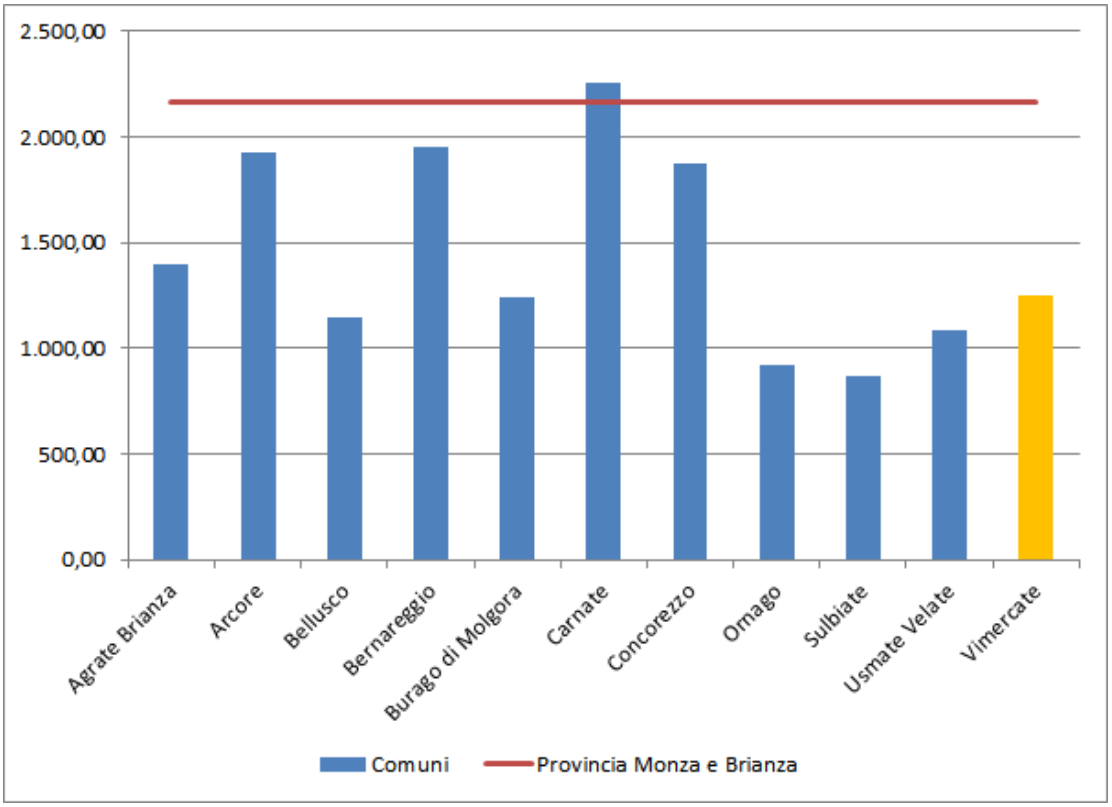
6.1.1 *Dinamiche socio-economiche*

1. Dinamiche demografiche

Al 31.12.2023 il Comune di Vimercate registrava 25.925 residenti con una densità di 1.251 ab/kmq, pari a poco più delle metà della densità media della Provincia di Monza e Brianza (2.161 ab/Kmq).

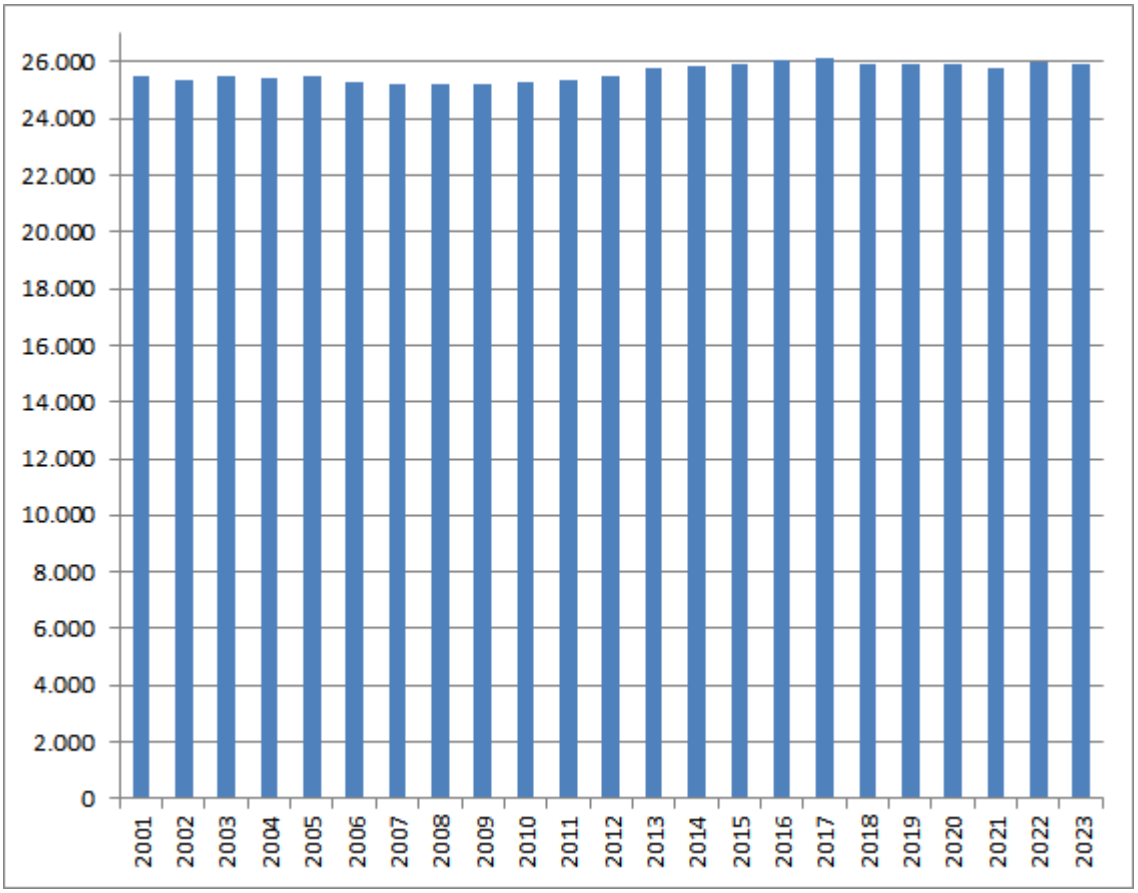
Il contesto dei comuni contermini mostra valori di denstià altalenanti, legarti alle relativamente ridotte dimensioni dei territori, o alla minore attrattività insediativa esercitata in quanto più distanti dai principali sistemi infrastrutturali. Nel complesso (con l'eccezione di Carnate) i valori si mantengono al di sotto della media provinciale.

Figura 6.1 – Densità di abitanti nel comune di Vimercate e raffronto con i comuni confinanti e con la Provincia di Monza e Brianza (fonte: DemoIstat)



L'evoluzione della popolazione dal 2001 non mostra particolari variazioni attestandosi mediamente sui 25.000 residenti (la variazione percentuale media nel periodo considerato è pari allo 0.1% in positivo o negativo). Ciò significa che gli effetti della crisi economica, non hanno particolarmente inciso sui saldi naturale e migratorio e che sono presenti buoni meccanismi di tenuta dal punto di vista sociale ed economico.

Figura 6.2 – Andamento demografico dei residenti (2001-2023)

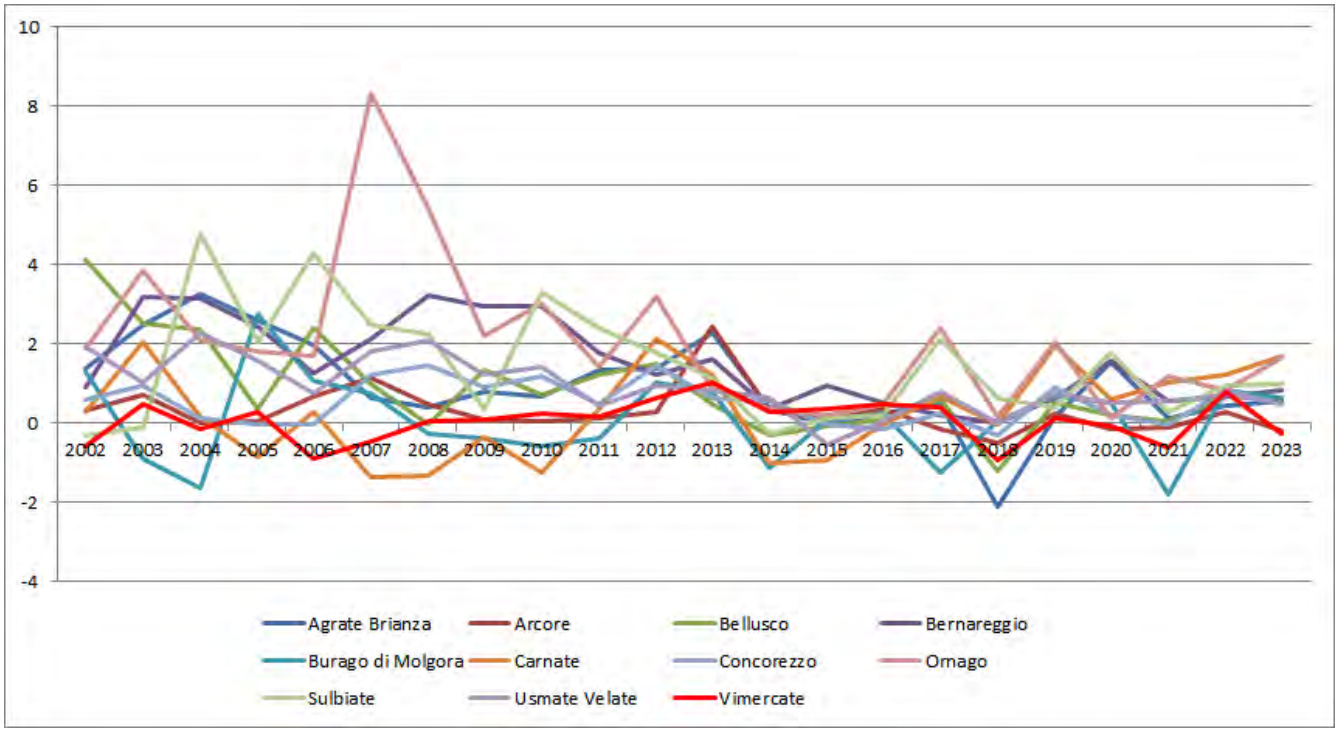


Confrontando i trend demografici complessivi (percentuali di crescita del saldo naturale e saldo migratorio dal 2002 al 2023) del Comune di Vimercate e dei comuni confinanti, si nota come vi sia un progressivo schiacciamento delle curve nell'ultimo decennio, con la maggior parte dei comuni che mostra variazioni comprese tra l'1% e il -1%.

Ciò potrebbe essere determinato dal'effetto generalizzato della crisi economica che ha colpito le realtà territoriali indipendentemente dalla dimensione e dalla localizzazione geografica.

Le ragioni dell'emigrazione di popolazione sono molteplici, ma possono essere determinate da: insolvibilità nei confronti dei mutui contratti per l'acquisto degli immobili, spostamento degli addetti in sedi di lavoro localizzate a distanze rilevanti a seguito della chiusura delle attività presenti nel contesto, riduzione del livello qualitativo dei servizi offerti alla popolazione (in termini di commercio, loisir, servizi alla persona…).

Figura 6.3 – Variazione percentuale annua della popolazione residente (2002 – 2023)



2. Sistema economico

Utilizzando i dati messi a disposizione dalla piattaforma ESTER a cura della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, si forniscono di seguito informazioni riguardanti la situazione congiunturale del IV trimestre 2024.

INDUSTRIA

Nell'ultimo quarto del 2024, l'industria manifatturiera brianzola registra – per il secondo trimestre consecutivo – una variazione tendenziale della produzione praticamente nulla, mentre a livello congiunturale si osserva un sensibile calo.

Anche per gli ordini la dinamica è sostanzialmente stagnante, per contro si mantiene una crescita ancora robusta del fatturato. Segnali critici si registrano anche riguardo al mercato del lavoro, per il quale si segnala un saldo occupazionale negativo in contemporanea a un incremento del ricorso alla cassa integrazione. Da ultimo, le aspettative degli operatori si mantengono in larga prevalenza pessimiste.

Nel grafico si osserva il rallentamento della crescita tendenziale della produzione industriale brianzola a partire dal 2022, culminato in due trimestri consecutivi di segno negativo tra fine 2023 e inizio 2024; nell'ultimo trimestre del 2024 si osserva invece una variazione nulla rispetto allo stesso periodo del 2023. Il numero indice della produzione industriale (calcolato ponendo pari a 100 il 2015 come anno di riferimento) risulta a quota 120,6 nel trimestre in esame.

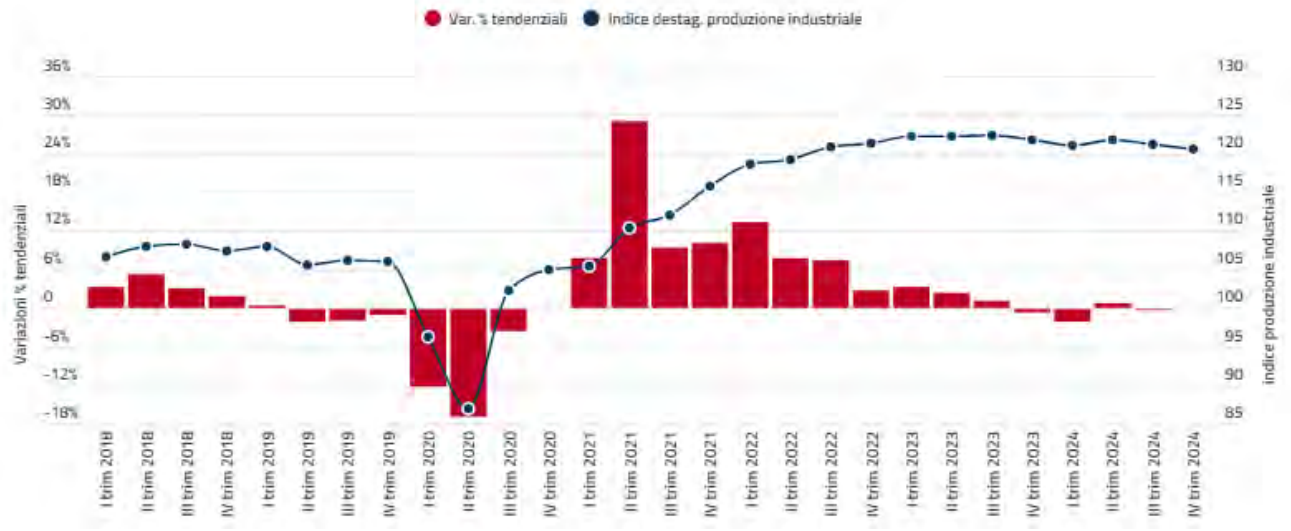
A livello congiunturale, quindi rispetto al terzo trimestre del 2024, l'industria brianzola denuncia un sensibile calo della produzione e degli ordini, mentre tiene la dinamica del fatturato.

La produzione industriale in provincia registra una flessione congiunturale pari allo 0,4% (dato destagionalizzato), evidenziando un secondo trimestre consecutivo di segno negativo. A livello regionale si osserva un dato migliore, per quanto comunque non vi sia alcuna crescita.

Nonostante il calo della produzione, il fatturato dell'industria brianzola regge ancora, crescendo dello 0,5% su base congiunturale, del tutto in linea con il dato lombardo. La quota di fatturato realizzata all'estero dalle imprese manifatturiere brianzole si riduce rispetto al trimestre passato (dal 37,3% al 36,3%), rimanendo al di sotto della media regionale (38,1%).

Per quanto riguarda gli ordini, si osserva un rilevante calo di quelli esteri (-2,6%), diversamente dal trimestre precedente, in cui si era verificata una crescita altrettanto intensa. Quasi nulla invece (+0,1%) la variazione degli ordini interni. A livello regionale si registra una dinamica complessivamente positiva delle commesse, che beneficia soprattutto dei mercati esteri (+1,1%).

Figura 6.4 – Indice della produzione industriale manifatturiera (anni 2018-2024 – indice base 2015 = 100)
(fonte: ESTER – Camera Commercio)



ARTIGIANATO

Nel quarto trimestre del 2024, l'artigianato manifatturiero brianzolo mostra una stagnazione della produzione su base congiunturale, mentre si registra ancora un incremento rispetto al 2023. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente la produzione cresce infatti del 2,1%. Si osserva una dinamica simile per quanto riguarda il fatturato, mentre sono in sofferenza gli ordini. Da ultimo, le aspettative registrano un clima di generale pessimismo per l'immediato futuro.

Nel grafico si osserva il buon recupero della produzione dell'artigianato manifatturiero brianzolo nel 2021, proseguito a un ritmo di crescita sostenuto per tutto il 2022. Nel 2023 si osserva ancora un'espansione, seppure a una velocità inferiore, che prosegue nel 2024.

Il numero indice della produzione (espresso con base 2015 pari a 100) si colloca a quota 124,1 nel quarto trimestre del 2024, mantenendosi su valori relativamente elevati nella serie storica recente (nel secondo trimestre 2020 il minimo era stato di 86,9).

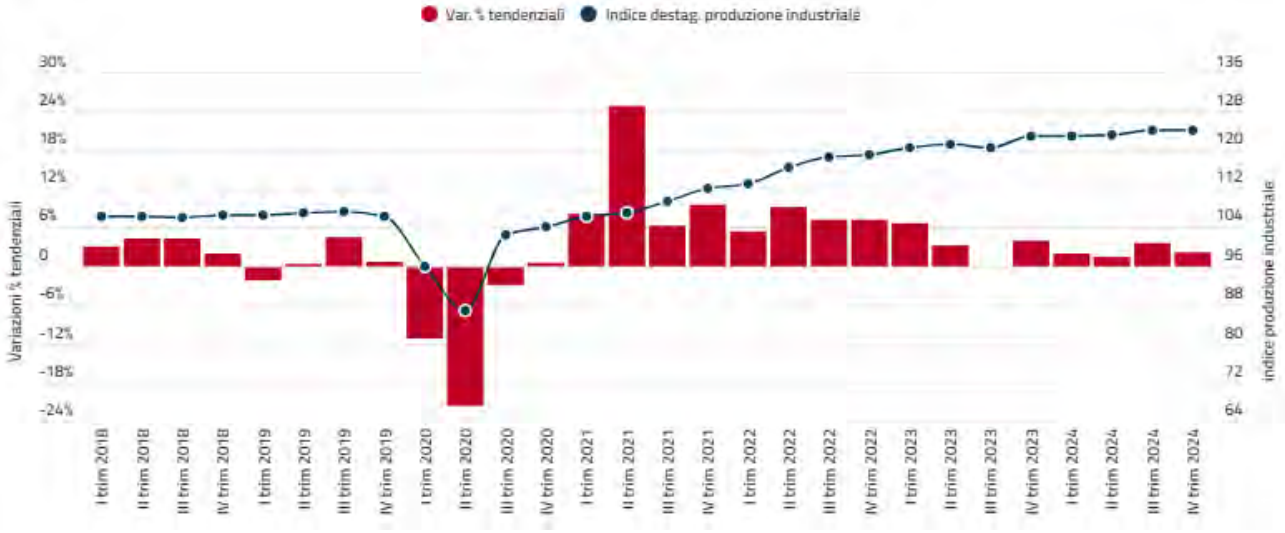
La dinamica congiunturale dell'artigianato brianzolo denuncia uno stop della produzione che fa seguito a un trimestre di crescita, registrando un dato lievemente negativo (-0,1%, dato destagionalizzato); anche a livello regionale si nota una variazione nulla.

Si mantiene invece un minimo trend di crescita per quanto riguarda il fatturato, che presenta una variazione congiunturale positiva dello 0,3% in Brianza. Per il complesso dell'artigianato lombardo si segnala una sostanziale stabilità del valore dei ricavi.

L'incidenza dei mercati esteri sul fatturato dell'artigianato manifatturiero brianzolo nel trimestre è pari al 6,9%, dato identico a quello rilevato a livello regionale.

Più critica la dinamica degli ordini, che registra in Brianza un calo congiunturale piuttosto rilevante, pari all'1,8%. Anche in regione si osserva una flessione, contenuta però allo 0,4%.

Figura 6.5 – Indice della produzione manifatturiera – settore artigianato (anni 2018-2024 – indice base 2015 = 100)
(fonte: ESTER – Camera Commercio)



COMMERCIO

Nel quarto trimestre 2024 il commercio al dettaglio della provincia di Monza Brianza registra un aumento del fatturato che recupera solo parzialmente il debole andamento di inizio anno, come evidenziano l'indice trimestrale del fatturato e la dinamica tendenziale dei trimestri precedenti, caratterizzata da variazioni negative.

L'indice trimestrale del fatturato (base 2015=100), al netto della componente stagionale, ha quindi registrato un aumento collocandosi a quota 126,8 (126 nel terzo trimestre).

Con riferimento alla dinamica tendenziale del fatturato, la fase discendente avviata da inizio anno ha invertito il segno nel quarto trimestre 2024, mostrando un aumento rispetto al corrispondente trimestre dello scorso anno (+1,9%).

Più nello specifico, la fase di criticità che ha riguardo il commercio al dettaglio della provincia di Monza e Brianza ha ridotto parzialmente la sua incidenza sulle imprese del settore: la flessione del fatturato viene ora segnalata dal 36,35% degli operatori, quota ancora elevata, ma inferiore a quanto registrato dalla precedente rilevazione (44%).

Sul fronte opposto, la crescita del volume d'affari, rispetto al quarto trimestre dello scorso anno, è stata segnalata dal 44,1% delle imprese del campione (37% delle unità del commercio nel terzo trimestre 2024), mentre l'invarianza del fatturato è espressa da una quota limitata al 18,7% degli operatori, poco superiore a quanto registrato nel precedente trimestre (18,7%).

SERVIZI

Il sentiero di crescita del fatturato dei servizi della provincia di Monza Brianza ha registrato un'accelerazione nel quarto trimestre 2024.

I segnali di miglioramento della dinamica per i servizi della Brianza emergono anche in relazione alla quota di imprese inserite nell'area di incremento del fatturato, che coinvolge il 53,2%, in aumento di oltre 13 punti rispetto al terzo trimestre. Tra queste, il 46,8% riscontra una crescita del fatturato oltre i 5 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2023.

L'area di decrescita complessiva del fatturato si è invece dimezzata rispetto alla precedente rilevazione, interessando quindi il 16% contro il 32% delle imprese del terziario coinvolte nei tre mesi precedenti.

In particolare, le difficoltà maggiori sono segnalate dal 14,7% degli operatori dei servizi, per i quali la flessione è superiore ai 5 punti rispetto allo scorso anno, mentre l'invarianza del fatturato è indicata dal 30,3% delle unità del terziario.

L'indice trimestrale del fatturato (base 2015=100), al netto della componente stagionale, ha quindi raggiunto un nuovo punto di massimo storico, collocandosi a 143,3 (138,7 nel terzo trimestre 2024).

La progressione registrata su scala trimestrale si è riflessa sulla dinamica tendenziale, consentendo ai servizi della Brianza di registrare un significativo incremento del fatturato rispetto al quarto trimestre dello scorso anno (+7,1%).

Tra i settori più significativi per il terziario della provincia di Monza Brianza si nota un deciso effetto di traino da parte delle attività inserite nei servizi alle imprese. Su base annua, la crescita sfiora i 10 punti (+9,9%) e contribuisce ampiamente alla crescita complessiva del terziario provinciale, mostrando inoltre,una dinamica più intensa rispetto alle imprese del comparto presenti nel territorio della Lombardia (+4,7%).

Con riferimento alla distribuzione e alla logistica delle merci, il quarto trimestre 2024 registra una ripresa del volume d'affari per il comparto del commercio all'ingrosso (+1,8%). La dinamica tendenziale del territorio brianzolo si colloca in un contesto di debolezza del settore a livello regionale rispetto all'ultimo quarto del 2023 (-0,1%).

L'analisi degli altri settori evidenzia per la ristorazione e l'ospitalità alberghiera brianzola una significativa crescita del fatturato su base annua (+5,1%), in linea con la dinamica del settore in Lombardia (+4,9%).

In relazione ai servizi alle persone, il fatturato mostra una fase di consistente crescita (+7%) nel territorio di Monza Brianza, superiore alla dinamica registrata nella regione (+2,1%).

Dinamiche socio-economiche
Criticità
L'evoluzione della popolazione dal 2001 non mostra particolari variazioni attestandosi mediamente sui 25.000 residenti
Confrontando i trend demografici complessivi (percentuali di crescita del saldo naturale e saldo migratorio dal 2002 al 2023) del Comune di Vimercate e dei comuni confinanti, si nota come vi sia un progressivo schiacciamento delle curve nell'ultimo decennio, con la maggior parte dei comuni che mostra variazioni comprese tra l'1% e il -1%.
A livello congiunturale, rispetto al terzo trimestre del 2024, l'industria brianzola denuncia un sensibile calo della produzione e degli ordini. Segnali critici si registrano anche riguardo al mercato del lavoro, per il quale si segnala un saldo occupazionale negativo in contemporanea a un incremento del ricorso alla cassa integrazione.
Nel quarto trimestre del 2024, l'artigianato manifatturiero brianzolo mostra una stagnazione della produzione su base congiunturale, mentre si registra ancora un incremento rispetto al 2023. Le aspettative registrano un clima di generale pessimismo per l'immediato futuro
Sensibilità
Nonostante il calo della produzione, il fatturato dell'industria brianzola regge ancora, crescendo dello 0,5% su base congiunturale
Nel quarto trimestre 2024 il commercio al dettaglio della provincia di Monza Brianza registra un aumento del fatturato
Il sentiero di crescita del fatturato dei servizi della provincia di Monza Brianza ha registrato un'accelerazione nel quarto trimestre 2024. Con riferimento alla distribuzione e alla logistica delle merci, il quarto trimestre 2024 registra una ripresa del volume d'affari per il comparto del commercio all'ingrosso.
Tra i settori più significativi per il terziario della provincia di Monza Brianza si nota un deciso effetto di traino da parte delle attività inserite nei servizi alle imprese. L'analisi degli altri settori evidenzia per la ristorazione e l'ospitalità alberghiera brianzola una significativa crescita del fatturato su base annua. n relazione ai servizi alle persone, il fatturato mostra una fase di consistente crescita.

6.1.2 *Infrastrutture per la mobilità e traffico*

Il sistema stradale che interessa il territorio del Comune di Vimercate è imperniato sulla presenza della Tangenziale Est di Milano che lo attraversa in senso nord-sud con quattro svincoli di collegamento con la viabilità di rango inferiore, dei quali il sistema costituito dagli svincoli Vimercate sud e Vimercate centro risulta quello a maggiore complessità ed interrelazione, in quanto consente l'accesso al quartiere delle "Torri bianche" a vocazione terziaria – commerciale e l'accesso alle provinciali n. 2 per Monza e Trezzo e n. 45 per Villasanta - Arcore.
Il sistema viario attuale favorisce i collegamenti soprattutto verso sud con la metropoli milanese, ma anche verso est ed ovest, mentre verso nord, oltre alla Tangenziale Est, è necessario percorrere la maglia stradale urbana per accedere ai territori dell'alta Brianza.
L'estremità nord e la porzione orientale del territorio comunale sono interessate dalla previsione del passaggio del sistema stradale Pedemontano che costituirà senza dubbio un'alternativa agli attuali percorsi di attraversamento est-ovest del territorio sgravando parzialmente gli assi che attualmente presentano i più elevati flussi di traffico.

Nel dettaglio il sistema stradale di relazione sovralocale è costituito dalle seguenti strade provinciali:

- SP 2 "Monza-Trezzo" che, provenendo da Concorezzo, dal quartiere delle "Torri bianche" a sud supera la A 51 per poi costituire strada di circonvallazione ad est dell'urbanizzato e dirigersi verso Bellusco
- SP 3 "D'Imbersago" che connette il nucleo di Ruginello a nord con Bernareggio
- SP 45 "Villasanta-Vimercate" che dallo svincolo Vimercate Centro della A 51 si dirige verso Arcore ad ovest

Vi sono anche itinerari di rango urbano che connettono Vimercate ai comuni contermini:

- via Lodovica e dalla via Arcore con Arcore
- via Motta con Usmate – Velate
- via Moriano con Burago di Molgora
- via Santa Maria Molgora con Agrate Brianza
- via Oreno con Concorezzo

A livello urbano i nuclei storici di Vimercate, Oreno e Ruginello conservano maglie stradali con struttura e calibro originari che rendono difficoltoso l'attraversamento veicolare.
Sono presenti itinerari di circonvallazione che consentono il collegamento esterno della viabilità storica.
Vi sono poi itinerari stradali che connettono le diverse polarità urbane:

- l'asse via Bergamo-via Trezzo che costituiva parte della SP 2 antecedentemente la realizzazione della circonvallazione e che svolge ancora un ruolo connettivo in senso sud-ovest nord-est;
- viale Iginio Rota che connette i nuclei di Vimercate ed Oreno in senso est-ovest
- l'itinerario Galbussera-Crocifisso-Ronchi-Pellizzari-Duca degli Abruzzi-Cadorna che circonda il nucleo di Vimercate
- l'asse via Cremagnani – via Fermi che costituisce itinerario di circonvallazione di Oreno
- l'itinerario Mazzini-Motta che collega Vimercate a San Maurizio
- l'itinerario via Lodovica – via Velasca che collega Oreno a Velasca

Figura 6.6 – Inquadramento infrastrutturale con indicazione tracciato progetto Pedemontana e viabilità complementare (in rosso).

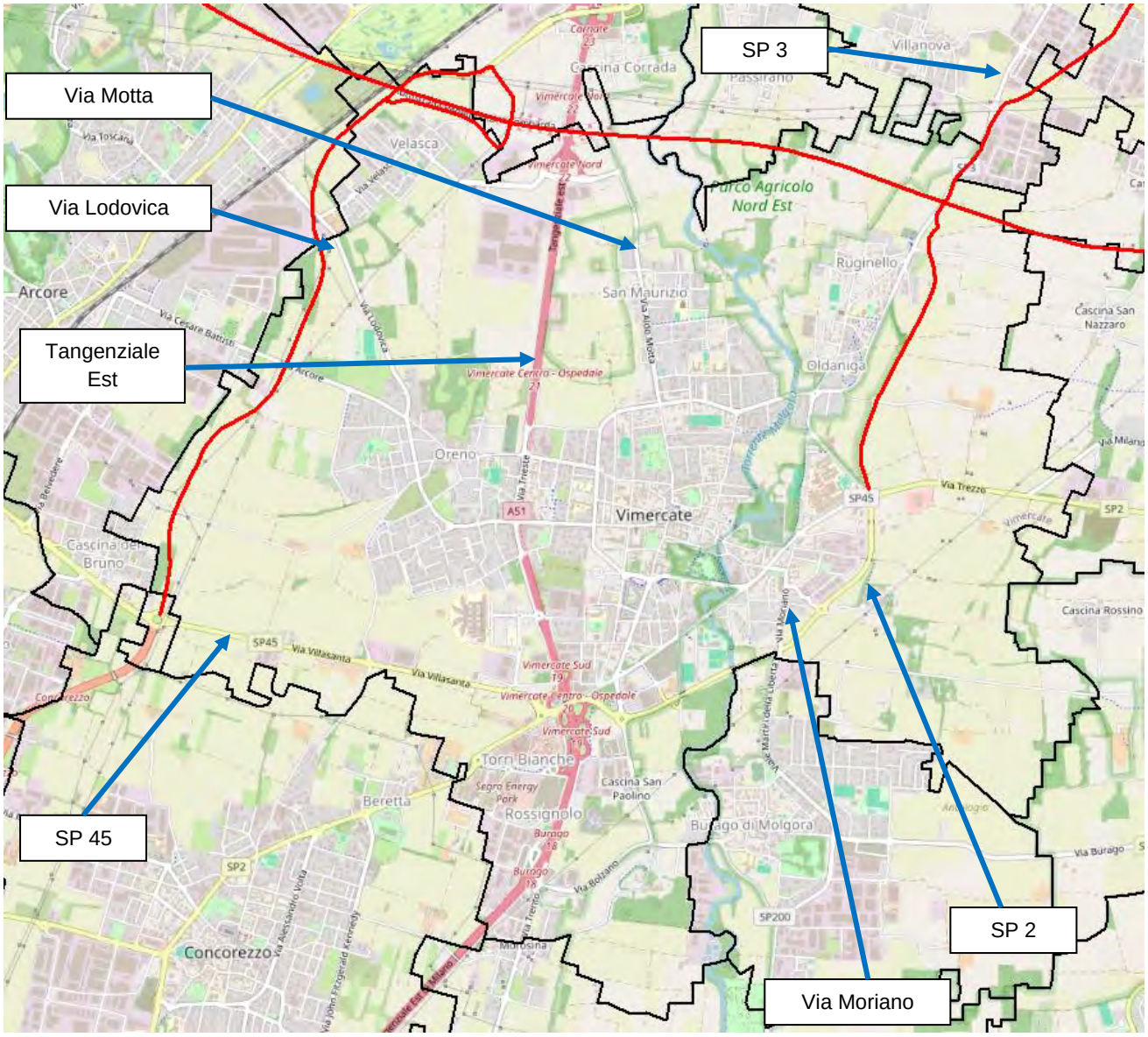
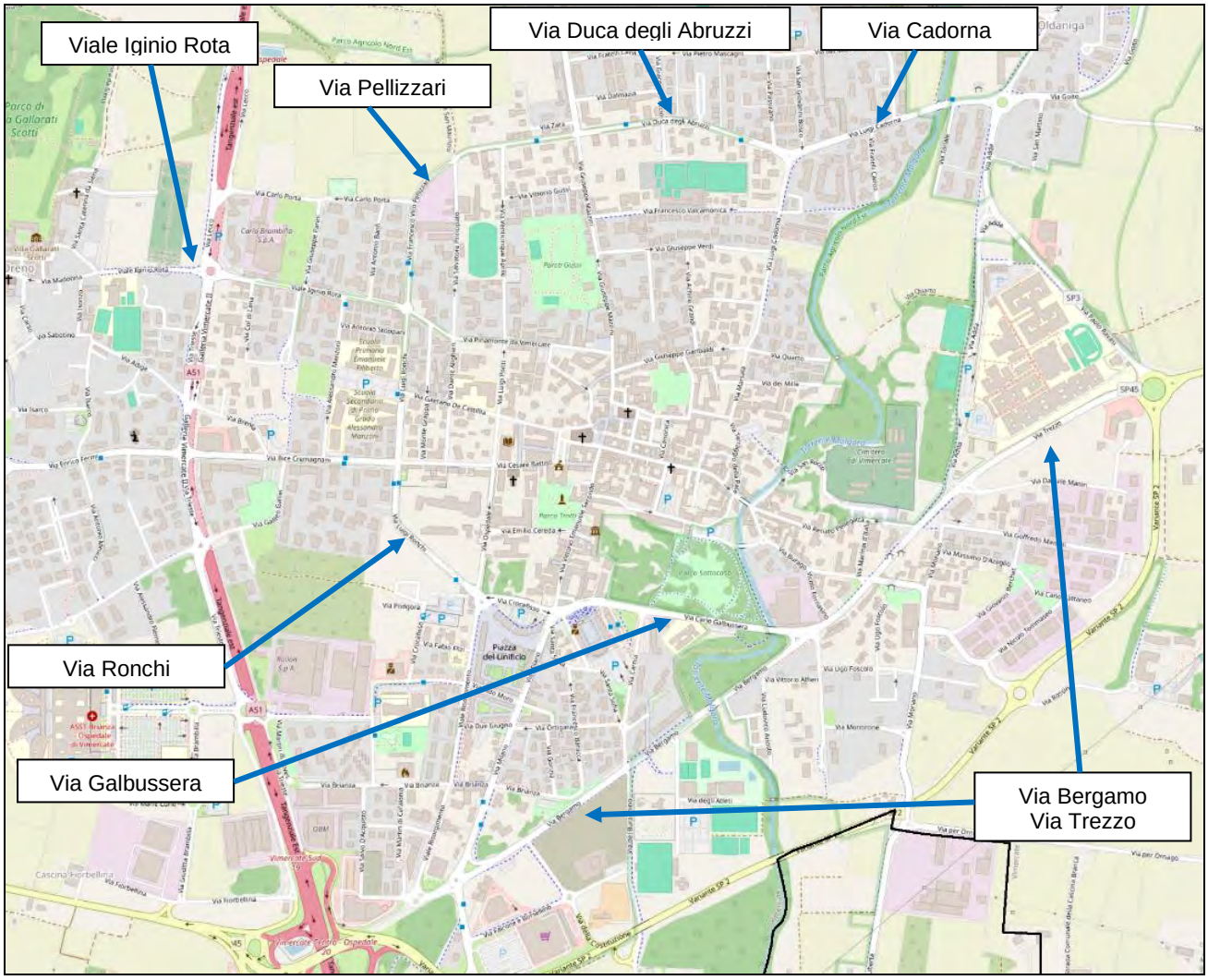


Figura 6.7 – Inquadramento infrastrutturale di livello urbano.



Progetto Pedemontana

L'Autostrada Pedemontana Lombarda è un sistema viabilistico con uno sviluppo complessivo di circa 157 km, di cui 67 km di autostrada, 20 km di tangenziali e 70 km di viabilità locale. Si tratta di un intervento molto complesso, sia a livello ingegneristico che ambientale, per il notevole sviluppo del tracciato, l'importanza delle infrastrutture collegate e la tipologia di territorio attraversato (l'area densamente abitata e industrializzata a nord di Milano, da Varese a Bergamo).

Il Sistema Viabilistico Pedemontano si compone delle seguenti infrastrutture viarie:

- Un asse autostradale (67 km) da Cassano Magnago (VA) a Osio Sotto (BG), che collega le esistenti autostrade A8 Milano-Varese, A9 Milano-Como e A4 Torino-Venezia.
- Le tangenziali di Como e di Varese (20 km).
- Un sistema di "opere connesse" e "opere di viabilità locale", per un totale di 21 interventi e uno sviluppo complessivo di 70 km, al fine di migliorare la connessione con la rete della viabilità ordinaria, principale e secondaria.

Il Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo è ricompreso nel programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, approvato con delibera C.I.P.E. (Centro Interministeriale per la Programmazione Economica) n. 121/2001 in attuazione della L. n. 433/2001 ("Legge obiettivo").

L'opera è stata completata per le Tratte A e B1, e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese.

Per le Tratte B2, C e D è stato approvato il Progetto Definitivo dal CIPE con Delibera n. 97 del 06/11/2009, pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18/2/2010.

Le Tratte B2 e C sono in fase di avvio coerentemente col Progetto Definitivo approvato, mentre per la Tratta D è sorta la possibilità di una revisione della scelta progettuale (allo stato attuale ancora in corso di definizione) che ha portato all'ipotesi di una connessione diretta con la Tangenziale Est Esterna (TEEM) ad Agrate Brianza abbandonando dunque il tracciato da Vimercate ad Osio Sotto originariamente previsto.

Figura 6.8 – Sviluppo complessivo del tracciato della Pedemontana come da progetto vigente (fonte: Sito CAL)

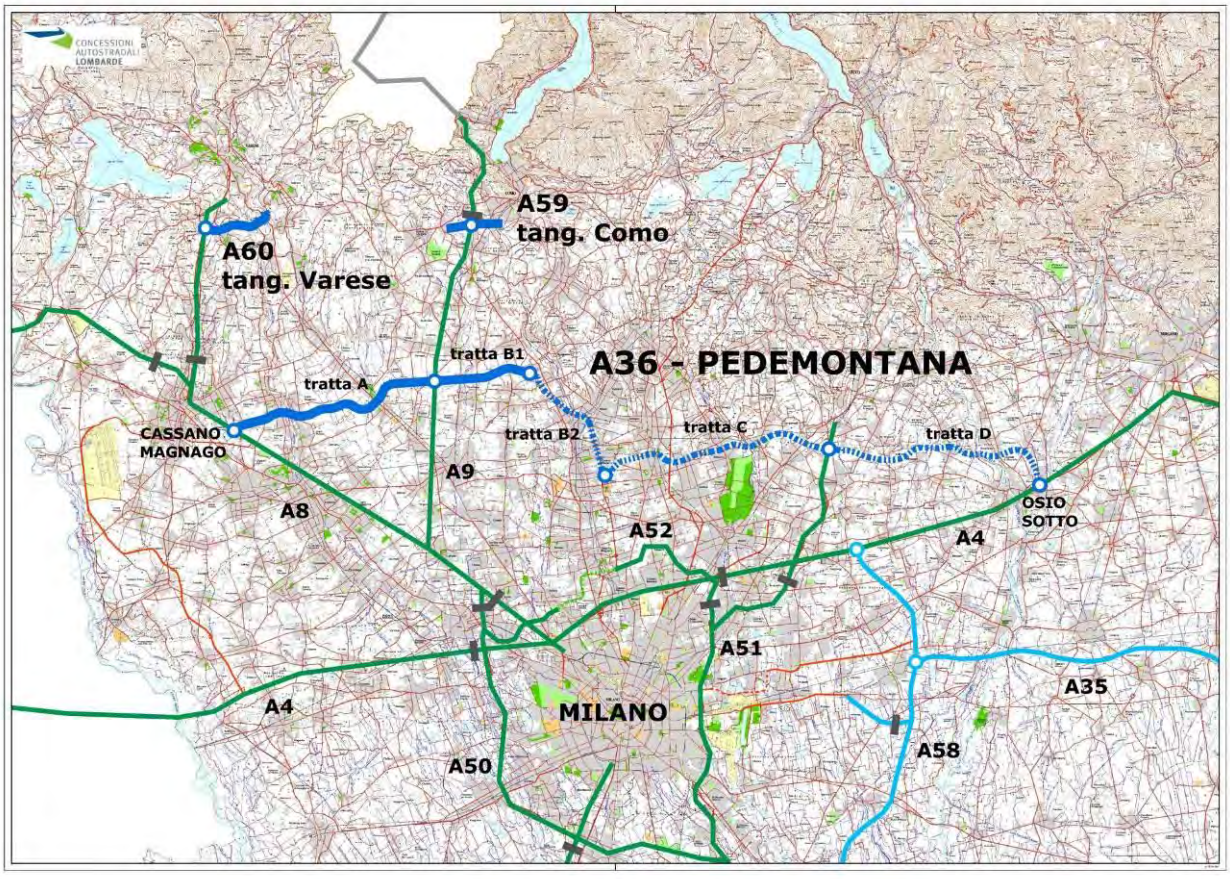
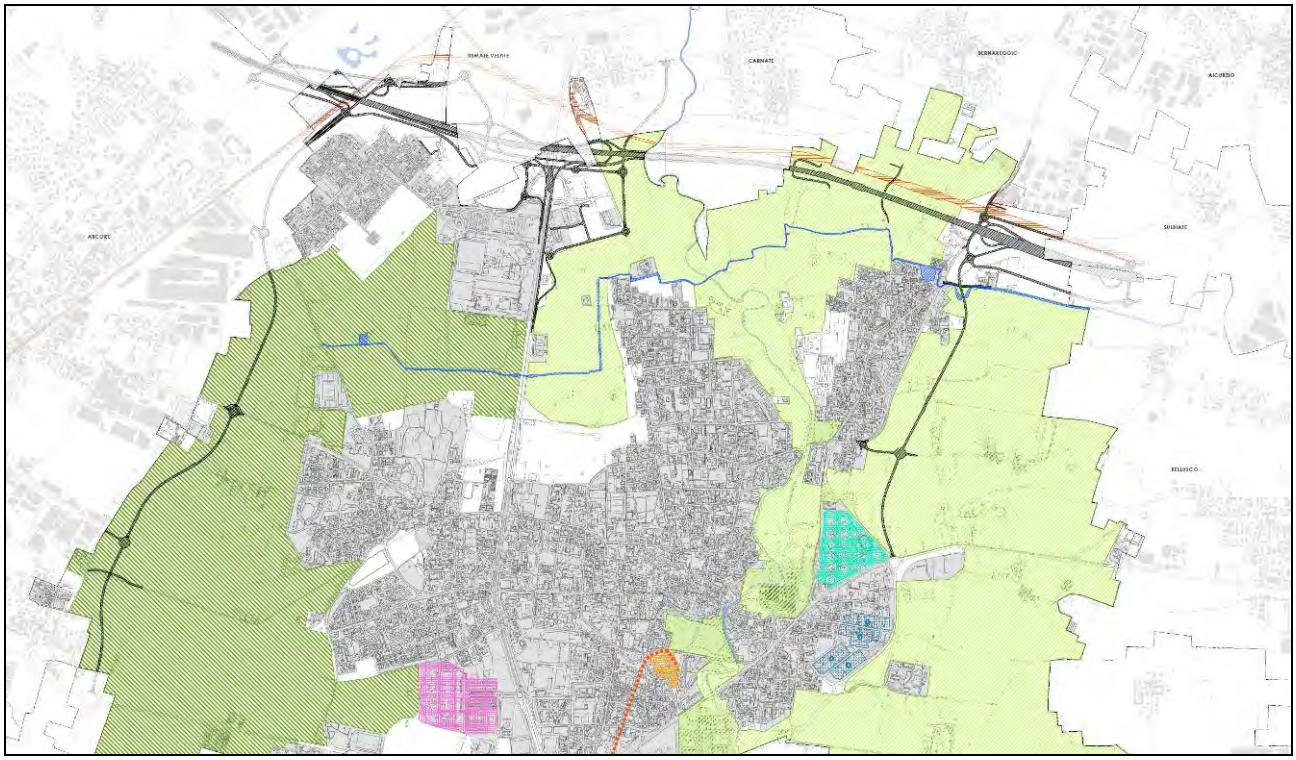


Figura 6.9 – Recepimento del progetto della Pedemontana e delle opere complementari nel PGT vigente (fonte: Tavola 1 DdP)



Trasporti pubblici

Il Comune di Vimercate non è interessato dalla presenza di linee ferroviarie.

La stazione più prossime è quella di Arcore (circa 4 km) dalla quale è possibile raggiungere Milano, Lecco e Ponte San Pietro.

Per quanto concerne il trasporto su gomma è interessato dal passaggio delle linee:

- D70 – Arlate-Vimercate
- D83B – Missaglia-Vimercate
- Z307 – Vimercate - Cologno Nord M2
- Z312 – Gessate M2 - Vimercate autostazione

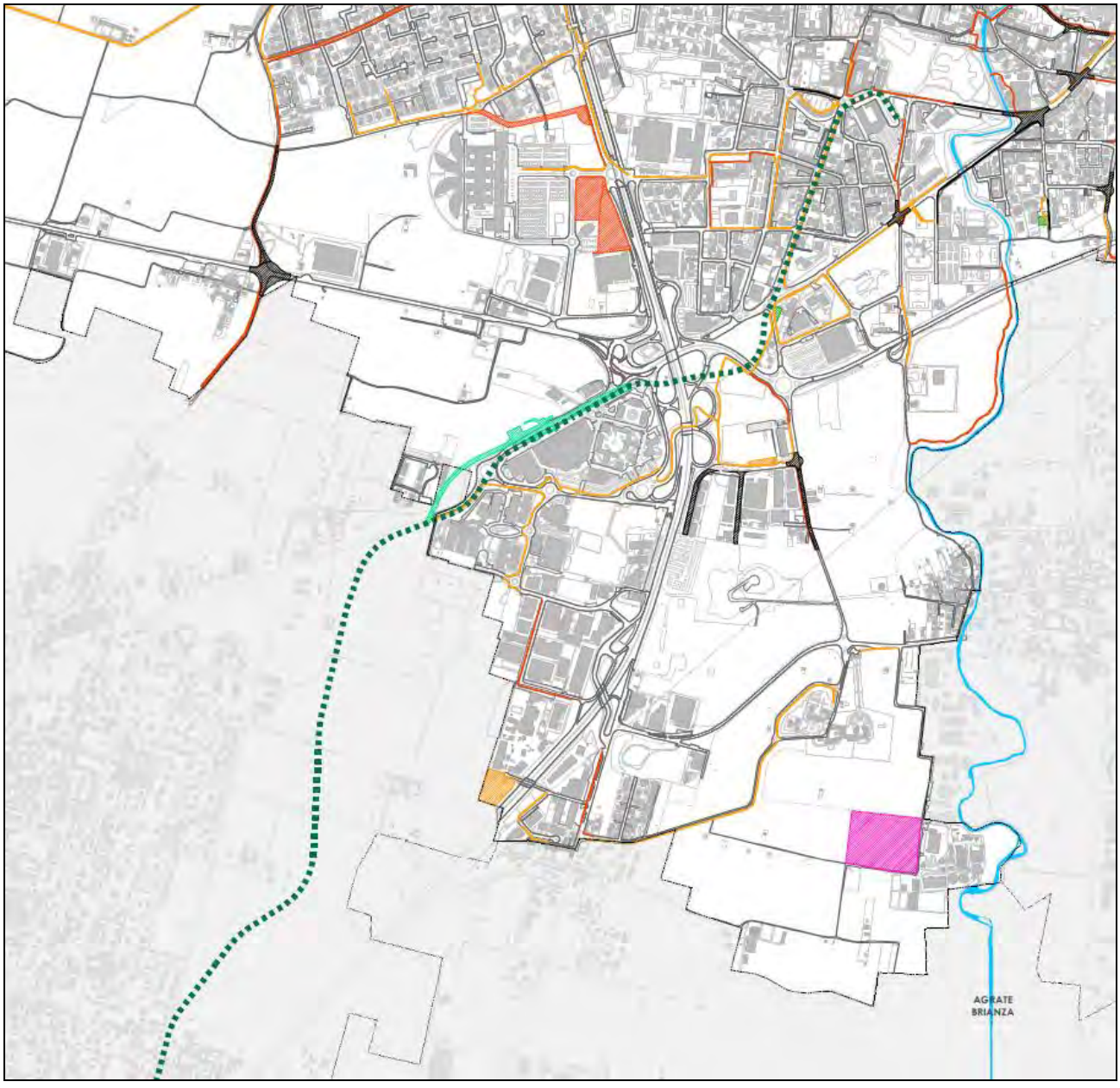
Sono inoltre presenti 2 linee circolari interne al Comune e 3 linee scolastiche

All'interno della tavola 2 del Piano dei Servizi del PGT vigente è riportato lo stato dell'arte riguardo le ipotesi di connessione tra Vimercate e la stazione di Cologno Nord della M2 da realizzarsi tramite un Light rail transit (LRT).

In particolare il 6 ottobre 2024 sono state approvate dalla Giunta del Comune di Milano le Linee Guida per la definizione di un accordo tra Comune di Milano, Regione Lombardia, Città Metropolitana di Milano, Provincia di Monza e Brianza e i Comuni di Cologno Monzese, Brugherio, Carugate, Agrate Brianza, Concorezzo e Vimercate, finalizzato a finanziare il progetto.

In Comune di Vimercate il tracciato dovrebbe costeggiare a nord il quartiere delle Torri Bianche, superare la Tangenziale Est e, seguendo via Milano, arrivare all'autostazione di Piazzale Marconi.

Figura 6.10 – Ipotesi di tracciato del Light rail transit (LRT) (fonte: Tav. 2 PdS vigente)



Piste ciclabili

Per quanto concerne la mobilità dolce sia l'area urbana che il territorio extraurbano sono interessati da una rete piuttosto capillare di percorsi ciclopedonali, cui si aggiungono previsioni di prolungamento contenute nel Piano dei Servizi.

Infrastrutture per la mobilità e traffico
Criticità
A livello urbano i nuclei storici di Vimercate, Oreno e Ruginello conservano maglie stradali con struttura e calibro originari che rendono difficoltoso l'attraversamento veicolare
Il Comune di Vimercate non è interessato dalla presenza di linee ferroviarie
Sensibilità
Il sistema viario attuale favorisce i collegamenti soprattutto verso sud con la metropoli milanese
L'estremità nord del territorio comunale è interessata dalla previsione della realizzazione del sistema stradale Pedemontano che, assieme alle opere complementari, costituirà un'alternativa agli attuali percorsi di attraversamento est-ovest del territorio
All'interno della tavola 2 del Piano dei Servizi del PGT vigente è riportata l'ipotesi di tracciato di prolungamento della metropolitana M2 di Milano
Per quanto concerne la mobilità dolce sia l'area urbana che il territorio extraurbano sono interessati da una rete piuttosto capillare di percorsi ciclopedonali, cui si aggiungono previsioni di prolungamento contenute nel Piano dei Servizi

6.1.3 *Qualità dell'aria*

Nel corso degli ultimi anni, la disciplina comunitaria e quella nazionale hanno contribuito a definire un quadro di riferimento relativo alle azioni di miglioramento della qualità dell'aria da attuare sia sulla base di politiche di prevenzione (contenimento delle emissioni in atmosfera), sia attraverso l'individuazione di criteri innovativi di controllo e gestione della problematica sul territorio.

Con Decreto Legislativo 13 Agosto 2010, n.155 l'Italia ha provveduto a recepire la "*Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/50/CE, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*".

Il Decreto 155/2010, ai fini del raggiungimento degli obiettivi individuati a livello europeo, ha previsto quattro fasi fondamentali:

- la zonizzazione del territorio in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, grado di urbanizzazione;
- la rilevazione e il monitoraggio del livello di inquinamento atmosferico;
- l'adozione, in caso di superamento dei valori limite, di misure di intervento sulle sorgenti di emissione;
- il miglioramento generale della qualità dell'aria entro il 2020.

In recepimento alle disposizioni del D.Lgs 155/2010 Regione Lombardia ha provveduto ad adeguare la propria zonizzazione (con DGR n. 2605 del 30 novembre 2011) suddividendo il territorio in zone a differente criticità.

Il comune di Vimercate ricade nell'area, denominata "Agglomerato di Milano", caratterizzata da:

- Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

Per poter avere una base dati su cui formulare una prima valutazione sulla qualità dell'aria nel contesto di analisi, sono stati considerate le informazioni reperite nel "*Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Monza e Brianza anno 2023*" redatto a cura di ARPA Lombardia che ha basato le proprie considerazioni sulla base delle centraline di rilevamento poste sul territorio.

Biossido di Zolfo

SO_2: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa				
Stazione	**Rendimento (%)**	**Media Annuale (µg/m³)**	**N° superamenti del limite orario (350 µg/m³ da non superare più di 24 volte/anno)**	**N° superamenti del limite giornaliero (125 µg/m³ da non superare più di 3 volte/anno)**
Stazioni del Programma di Valutazione				
Monza-Machiavelli	89	1.7	0	0

Concentrazioni di SO2 negli anni: media annuale													
Stazione	**SO_2 - Concentrazione media annuale (µg/m³)**												
Stazioni del Programma di Valutazione													
MZ-Machiavelli	5	5	6	5	4	5	3	---	3	3	4	3	2
Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023

Ossidi di Azoto

NO_2: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa				
	Protezione della salute umana			Protezione degli ecosistemi
Stazione	**Rendimento (%)**	**N° superamenti del limite orario (200 µg/m³ da non superare più di 18 volte/anno)**	**Media annuale (limite: 40 µg/m³)**	**Media annuale (limite: 30 µg/m³)**
Stazioni del Programma di Valutazione				
Monza-Machiavelli	81	0	34	n.a.*
Monza-Parco	92	0	22	n.a.*
Meda	92	0	26	n.a.*

**Limite non applicabile in quanto la stazione non è idonea alla valutazione della protezione della vegetazione secondo le prescrizioni dell'allegato III, paragrafo 3, punto 2, del D. Lgs. 155/2010.*

Concentrazione di NO2 negli anni: media annuale																															
Stazione	**NO2 - Concentrazione media annuale (µg/m³)**																														
Stazioni del Programma di Valutazione																															
MZ-Machiavelli	90	88	88	82	75	73	87	72	83	70	78	70	44	45	44	48	41	58	46	43	37	47	59	48	37	46	45	38	36	34	
MZ-Parco																				48	31	57		54			31	27	25	22	
Meda			69	69	55	56	63	60	58	52	49	58	49	50	47	52	55	58	56	54	52	57	45	46	38	36	29	34	28	26	
Anno	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	

Monossido di Carbonio

CO: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa				
Stazione	**Rendimento (%)**	**Media annuale (mg/m^3)**	**N° superamenti del limite giornaliero (10 mg/m^3 come massimo della media mobile su 8 ore)**	**Massima media su 8 ore (mg/m^3)**
Stazioni del Programma di Valutazione non usate per la valutazione del CO				
Monza-Machiavelli*	76	0.5	0	2.1
Altre stazioni				
Meda*	68	0.6	0	2.3

*disattivati a ottobre 2023

Concentrazioni di CO negli anni: media annuale																																
Stazione	**CO-Concentrazione media annuale (mg/m^3)**																															
Stazioni del Programma di Valutazione non usate per la valutazione del CO																																
MZ-Machiavelli	4.2	3.9	3.5	3.0	3.2	2.6	2.1	2.0	1.8	1.4	1.9	1.7	1.3	1.0	0.8	0.9	0.8	1.1	1.1	0.6	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.6	0.6	0.4	0.4	0.5		
Altre stazioni																																
Meda			2.0	2.0	1.9	1.8	1.5	1.5	1.3	1.3	1.5	1.1	1.2	1.3	1.1	1.3	1.3	1.3	1.0	1.1	1.1	0.8	0.6	0.5	0.5	0.7	0.7	0.6	0.7	0.6		
Anno	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023		

Ozono

O_3: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa				
Stazione	**Rendimento (%)**	**Media annuale ($\mu g/m^3$)**	**N° giorni con superamento della soglia di informazione (180 $\mu g/m^3$)**	**N° giorni con superamento della soglia di allarme (240 $\mu g/m^3$)**
Stazioni del Programma di Valutazione				
Monza-Machiavelli	98	46	4	0
Monza-Parco	93	52	12	0
Stazioni del Programma di Valutazione non usate per la valutazione dell'ozono				
Meda*	69	66	14	0

*disattivato a ottobre 2023

O_3: Confronto con i valori bersaglio e gli obiettivi definiti dal D. Lgs. 155/10					
	Protezione salute umana		Protezione vegetazione		
Stazione	**N° superamenti del valore obiettivo giornaliero** (120 µg/m³, come massimo della media mobile su 8 ore)	**N° superamenti del valore obiettivo giornaliero come media ultimi 3 anni** (120 µg/m³, come massimo della media mobile su 8 ore, da non superare più di 25 giorni/anno)	**AOT40 mag÷lug come media ultimi 5 anni** (valore obiettivo: 18000 µg/m³·h)	**AOT40 mag÷lug 2020** (µg/m³·h)	**SOMO35** (µg/m³·giorno)
Stazioni del Programma di Valutazione					
Monza-Machiavelli	44	58	n.a.*	n.a.*	6463
Monza-Parco	67	84	n.a.*	n.a.*	8781
Stazioni del Programma di Valutazione non usate per la valutazione dell'ozono					
Meda**	72	78	n.a.*	n.a.*	11837

**disattivato a ottobre 2023

**Limite non applicabile in quanto la stazione non è idonea alla valutazione della protezione della vegetazione secondo le prescrizioni dell'allegato VII e VIII del D. Lgs. 155/2010*

Concentrazioni di O3 negli anni: media annuale																											
Stazione	**O3-Concentrazione media annuale (µg/m³)**																										
Stazioni del Programma di Valutazione																											
MZ-Macchiavelli											36	39	29	38	39	42	48	42	36	47	46	51	51	51	49	47	48	46
MZ-Parco																		47	42	36	45	49	44	44	51	54	56	52
Stazioni del Programma di Valutazione non usate per la valutazione dell'ozono																											
Meda	50	54	47	45	46	49	49	51	42	41	38	42	43	44	47	49	51	44	37	45		51	56	52	47	52	56	66
Anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023

Particolato atmosferico aerodisperso

PM10: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa			
Stazioni	**Rendimento (%)**	**Media annuale** (limite: 40 µg/m³)	**N° superamenti del limite giornaliero** (50 µg/m³ da non superare più di 35 volte/anno)
Stazioni del Programma di Valutazione			
Monza-Machiavelli	92	28	40
Monza-Parco	90	23	25
Meda	93	29	41

Tabella 0-19. PM2.5: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa		
Stazione	**Rendimento (%)**	**Media annuale** (limite: 25 µg/m³)
Stazioni del Programma di Valutazione		
Monza-Machiavelli	89	18

Concentrazioni di PM10 e PM2.5 negli anni: media annuale																												
Inquinante	Stazione	PM10 e PM2.5-Concentrazione media annuale (µg/m³)																										
		Stazioni del Programma di Valutazione																										
PM10	MZ-Macchiavelli									53	51	42	43	40	47	42	38	33	39	35	39	33	29	32	28	33	28
	MZ-Parco																39	34	36		33	30	26	29	28	28	23
	Meda	62	56	51	52	52	56	54	57	57	58	44	42	37	46	46	42	37	41	34	37	32	30	31	34	35	29
PM2.5	MZ-Macchiavelli												35	33	39	34	31	26	27	29	30	24	20	22	18	25	18
Anno		1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023

Dalla relazione vengono estratte le conclusioni riportate di seguito:

In Lombardia, almeno rispetto agli inquinanti normati ancora sopra i limiti di legge, si può affermare che il 2023, pur registrando ancora alcune situazioni di superamento degli standard normativi, talora anche significative, possa considerarsi complessivamente l'anno migliore da quando si è avviata la misura della qualità dell'aria. Non solo la media annuale di PM10 come da più anni ormai non supera in nessuna stazione i limiti normativi, ma anche la media annuale di PM2.5 è rimasta per la prima volta entro i limiti in tutta la Lombardia. I superamenti del limite giornaliero del PM10 sono ancora diffusi, sebbene nella gran parte delle stazioni su valori inferiori agli anni scorsi. Il valore limite di NO2 è stato superato solo in un numero molto limitato di stazioni, anche in questo caso, al di là di poche eccezioni, con un trend complessivamente in miglioramento.

Se benzene, monossido di carbonio e biossido di zolfo sono ormai da anni ampiamente sotto i limiti, va infine registrato che l'ozono ha fatto ancora registrare un quadro di diffuso superamento degli obiettivi previsti dalla normativa sia per la protezione della salute che della vegetazione, con episodi acuti però generalmente meno accentuati rispetto ad anni precedenti nonostante le temperature spesso particolarmente elevate che hanno caratterizzato la stagione calda 2023.

D'altra parte, va rilevato che, a causa del perdurare di situazioni con condizioni meteo quasi estive fino all'inizio dell'autunno, episodi critici per l'ozono si sono eccezionalmente protratti fino all'inizio del mese di ottobre.

Le condizioni meteoclimatiche dei mesi più freddi del 2023 sono state caratterizzate da una precipitazione cumulata mensile prossima alla media degli stessi mesi del periodo 2006-2020 nei mesi di gennaio, novembre e dicembre, prossima al massimo nel mese di ottobre e paragonabile al minimo registrato nello stesso intervallo di anni nei mesi di febbraio e marzo. Dal punto di vista della temperatura, come detto, l'anno appena trascorso mostra valori tra i più alti registrati rispetto al periodo di riferimento. Per quanto riguarda il primo trimestre, inoltre, si evidenzia una ventosità superiore alla norma nel mese di febbraio (che può avere contribuito a ridurre gli episodi di accumulo anche in condizioni di scarsa precipitazione) mentre condizioni più normali nei mesi di gennaio e marzo.

Complessivamente, non è facile distinguere l'impatto della specificità meteorologica dell'anno rispetto al contributo dovuto alla riduzione delle emissioni; sull'andamento degli inquinanti dello scorso anno hanno probabilmente influito entrambi i fattori.

In generale si conferma la tendenza ad avere concentrazioni basse per gli inquinanti primari tipici del traffico veicolare, per i quali la diffusione di motorizzazioni a emissione specifica sempre inferiore permette di ottenere importanti riduzioni delle concentrazioni in atmosfera. La diffusione del filtro antiparticolato ha permesso di ottenere riduzioni significative delle concentrazioni di PM10 in aria (sebbene spesso ancora sopra i limiti, almeno per quanto attiene alla media giornaliera) e questo nonostante la diffusione dei veicoli diesel. Quest'ultima tipologia di motorizzazione, d'altra parte, risulta presentare problemi anche per le emissioni di NO2 poiché anche le classi euro più recenti (fino all'euro V) sembrano non mantenere su strada le performances emissive dimostrate in fase di omologazione. Non si riscontrano miglioramenti significativi neanche per l'O3, inquinante secondario che durante la stagione calda si forma in atmosfera a partire proprio dalla presenza degli ossidi di azoto e dei composti organici volatili.

I livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici dipendono sia dalla quantità e dalle modalità di emissione degli inquinanti stessi sia dalle condizioni meteorologiche, che influiscono sulle condizioni di dispersione e di accumulo degli inquinanti e sulla formazione di alcune sostanze nell'atmosfera stessa. Generalmente, un maggior irraggiamento solare produce un maggior riscaldamento della superficie terrestre e di conseguenza un aumento della temperatura dell'aria a contatto con essa. Questo instaura moti convettivi nel primo strato di atmosfera (Planetary Boundary Layer, abbreviato in PBL, definito come la zona dell'atmosfera fino a dove si estende il forte influsso della superficie terrestre e che corrisponde alla parte di atmosfera in cui si rimescolano gli inquinanti emessi al suolo) che hanno il duplice effetto di rimescolare le sostanze in esso presenti e di innalzare lo strato stesso. Conseguenza di tutto questo è una diluizione in un volume maggiore di tutti gli inquinanti, per cui una diminuzione della loro concentrazione.

Viceversa, condizioni fredde portano a una forte stabilità dell'aria e allo schiacciamento verso il suolo del primo strato atmosferico, il quale funge da trappola per le sostanze in esso presenti, favorendo così l'accumulo degli inquinanti e l'aumento della loro concentrazione. Le figure presentate nel capitolo 3.3 confermano la stagionalità degli inquinanti: NO2, C6H6, PM10, PM2.5 e in misura minore SO2 e CO, hanno dei picchi centrati sui mesi autunnali e invernali, quando il ristagno atmosferico causa un progressivo accumulo degli inquinanti emessi dal traffico autoveicolare e dagli impianti di riscaldamento; al contrario l'O3, tipico inquinante fotochimico, presenta un andamento con un picco centrato sui mesi estivi, quando si verificano le condizioni di maggiore insolazione e temperatura che ne favoriscono la formazione fotochimica. In particolare, le condizioni peggiori nelle grandi città si hanno quando diminuiscono solo parzialmente le emissioni di NO e l'anticiclone provoca condizioni di subsidenza e di assenza di venti sinottici, con sviluppo di brezze, che trasportano ed accumulano sottovento ai grandi centri urbani le concentrazioni di O3 prodotte per effetto fotochimico.

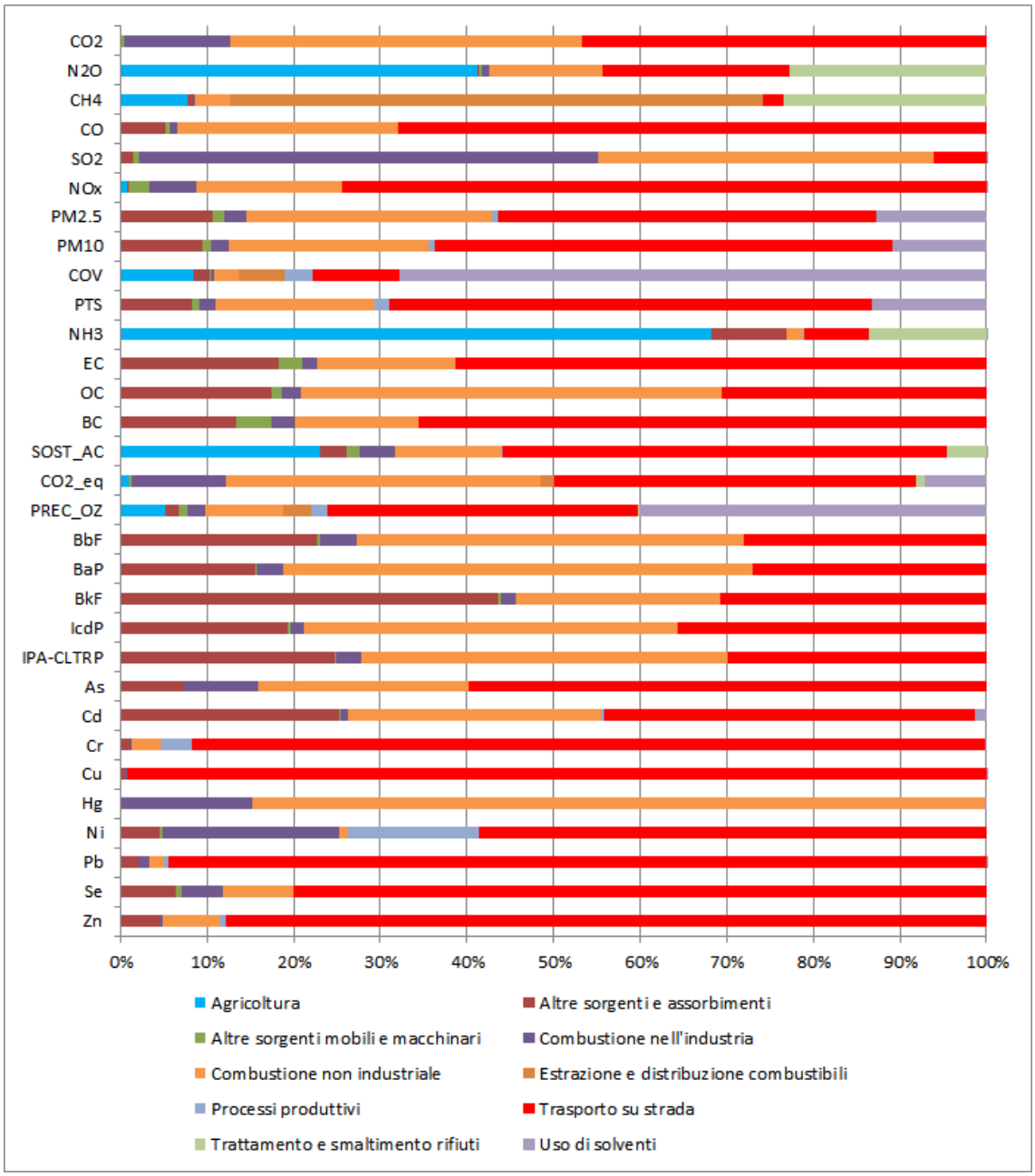
Oltre al carico emissivo e alla meteorologia, anche l'orografia del territorio ha un ruolo importante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti. La pianura padana si trova circondata su

tre lati da rilievi montuosi, i quali limitano fortemente la circolazione dell'aria, pertanto, in presenza di inversione termica, situazione caratteristica dei periodi freddi e che inibisce il rimescolamento verticale dell'aria, si generano condizioni di stabilità che favoriscono l'accumulo degli inquinanti emessi al suolo.

Le conclusioni esposte per la Lombardia valgono, nello specifico, anche per la provincia di Monza e Brianza.

Nel grafico seguente sono riportati i risultati delle elaborazioni INEMAR per l'anno 2021 che hanno permesso di rilevare i settori che contribuiscono maggiormente alle emissioni degli inquinanti in atmosfera relativamente al comune di Vimercate.

Grafico 6.1 – Maggiori contributi dei diversi settori alle emissioni in atmosfera (dati al 2021)



Dalla figura emerge che i settori maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti sono la combustione non industriale (legata principalmente al riscaldamento delle abitazioni) e il trasporto su strada.

Qualità dell'aria
Criticità
Il comune di Vimercate ricade nell'area, denominata "Agglomerato di Milano", caratterizzata da:: - Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti; - più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV; - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione); - alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;
L'ozono ha fatto ancora registrare un quadro di diffuso superamento degli obiettivi previsti dalla normativa sia per la protezione della salute che della vegetazione, con episodi acuti però generalmente meno accentuati rispetto ad anni precedenti nonostante le temperature spesso particolarmente elevate che hanno caratterizzato la stagione calda 2023
I settori maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti sono la combustione non industriale (legata principalmente al riscaldamento delle abitazioni) e il trasporto su strada.
Sensibilità
In Lombardia, almeno rispetto agli inquinanti normati ancora sopra i limiti di legge, si può affermare che il 2023 possa considerarsi complessivamente l'anno migliore da quando si è avviata la misura della qualità dell'aria. Non solo la media annuale di PM10 come da più anni ormai non supera in nessuna stazione i limiti normativi, ma anche la media annuale di PM2.5 è rimasta per la prima volta entro i limiti.
In generale si conferma la tendenza ad avere concentrazioni basse per gli inquinanti primari tipici del traffico veicolare

6.1.4 *Acqua: Idrografia, idrologia, qualità e gestione della risorsa*

1. Acque superficiali

Acque superficiali

Il territorio di Vimercate è attraversato nel settore orientale in direzione nord-sud dal Torrente Molgora che costituisce l'unico corso d' acqua in un'area di pianura asciutta e non irrigua.

Figura 6.11 – Tracciato idrografico del torrente Molgora

Il T. Molgora si origina in provincia di Como a Santa Maria Hoè dalla confluenza di vari torrenti, prosegue verso sud entrando in provincia di Milano e attraversa i comuni di Ronco Briantino e Usmate, dove riceve le acque del torrente Molgoretta. Di qui prosegue toccando Carnate, Vimercate, Burago Molgora, Caponago, Pessano, Bussero, Agrate Brianza, Gorgonzola, Cassina de' Pecchi, Melzo, Truccazzano, Comazzo, fino alla confluenza nel canale Muzza.

Ha origine da colature di acque meteoriche, ma fin dalle origini riceve immissioni di colature irrigue e reflui fognari che, come illustrato di seguito, ne compromettono gravemente le caratteristiche ambientali.

A nord dell'abitato di Vimercate, in corrispondenza di un ampio meandro, il Torrente Molgora riceveva le acque di un colatore fortemente inquinato da reflui fognari provenienti da Passirano che è stato intercettato dal collettore consortile trasportando i reflui al depuratore.

E’ possibile avere un quadro dello stato delle acque superficiali verificando i valori assunti dal LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico) per il Molgora, rilevato da ARPA Lombardia nella stazione di Carnate.

Il LIMeco è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti per quanto riguarda i nutrienti e l’ossigenazione. I parametri considerati per la definizione del LIMeco sono: Ossigeno in % di saturazione (scostamento rispetto al 100%), Azoto ammoniacale, Azoto nitrico e Fosforo totale.

Si può notare come nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2023 la classe LIMeco del Molgora si sia attestata su livello “scarso”.

	Classe LIMeco					
Corso d’acqua	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Molgora (Torrente) (Carnate)	**SCARSO**	**SCARSO**	**SCARSO**	**SCARSO**	**SCARSO**	**SUFFICIENTE**

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Queste sostanze chimiche sono distinte in base alla loro pericolosità in tre categorie: prioritarie, pericolose prioritarie e altri inquinanti. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA) distinti per le matrici di analisi (acqua, sedimenti, biota) dove possono essere presenti o accumularsi. Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l’assegnazione di “stato chimico buono” al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di “non raggiungimento dello stato chimico buono”.

CORSO D'ACQUA	CLASSE STATO CHIMICO					
	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Torrente Molgora (Carnate)	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO

Nel periodo considerato (2018-2023) lo stato chimico del torrente Molgora si è mantenuto su livelli non buoni.

2. Acque sotterranee

Dalla Componente Geologica della Variante PGT 2016 si estrapolano le seguenti informazioni.

Idrogeologia

Il sottosuolo dell'area in esame è divisibile in due unità idrogeologiche principali, in cui sono presenti acquiferi sfruttati dai pozzi per acqua sia pubblici che privati. Partendo dall'alto verso il basso si distinguono le seguenti unità idrogeologiche:

- *un'unità ghiaioso-sabbiosa: costituita da ghiaie e sabbie, spesso cementate (Ceppo), e da intercalazioni argillose. Si tratta del cosiddetto "acquifero libero tradizionale", contenente la falda libera, molto produttiva per l'elevata permeabilità dei depositi che lo costituiscono, e perché viene alimentato direttamente tramite l'infiltrazione delle acque meteoriche. I depositi sono di origine alluvionale e fluvioglaciale, sedimentati in ambienti di alta energia, il cui limite con la sottostante litozona è caratterizzato dalla presenza di avvallamenti, dovuti ad antiche incisioni fluviali.*
- *l'unità sabbioso-argillosa: costituita da argille e limi con livelli e lenti sabbioso-ghiaiose. Vi possono essere presenti anche livelli torbosi, che indicano ambienti di sedimentazioni di tipo palustre, e fossili. L'acquifero presente in questa unità è del tipo in pressione (confinato), con produttività in genere limitata. Talvolta l'acquifero profondo è collegato con l'acquifero superficiale, tanto che possono essere considerati nell'insieme un unico acquifero multistrato.*

L'acquifero libero, più produttivo e vulnerabile, è stato nel tempo il più sfruttato; attualmente le captazioni idropotabili privilegiano gli acquiferi sottostanti maggiormente protetti che però presentano una produttività ridotta rispetto ai pozzi che captano entrambi gli acquiferi. Ciò viene riscontrato anche nelle ricostruzioni di tre sezioni idrogeologiche interpretative del sottosuolo comunale di Vimercate, utilizzando i principali pozzi pubblici e privati del Comune.

In tutte e tre le sezioni si evidenziano i rapporti stratigrafici fra i pozzi utilizzati e si osserva come la maggior parte di essi emungono sia dall'acquifero freatico che da livelli confinati (solo i pozzi più recenti costruiti con criteri moderni attingono all'acquifero confinato).

Variazioni e oscillazioni dei livelli piezometrici

Allo scopo di dare indicazioni sulle variazioni della falda idrica nel tempo, identificare lo stato quantitativo della risorsa in relazione all'uso e alle variazioni climatiche, si è ricorsi all'esame dei dati del livello di livello statico della falda derivanti dalle misurazioni nel periodo tra Gennaio 2010 e Gennaio 2015 effettuate da BrianzaAcque S.r.l. (gestore unico del servizio idrico integrato in Provincia di Monza e Brianza) su undici punti di captazione (dieci pozzi e un piezometro).

Avendo il valore di soggiacenza (metri dal p.c.) e le quote in metri s.l.m. dei pozzi, si è dedotto il valore piezometrico (metri s.l.m.) nel periodo di tempo compreso tra Gennaio 2010 e gennaio 2015.

I valori medi di soggiacenza si attestano fra i -25.00 m dal p.c. nel settore Nord e -15.00 m dal p.c. nel settore sud. L'analisi del rilievo 2015 evidenzia un valore di soggiacenza sul territorio compreso fra -24.00/-14.00 m dal p.c. (escluso pozzo Fleming).

Per quanto riguarda l'aspetto qualitativo delle acque sotterranee si riporta una tabella ricavata dai dati 2020-2023 della rete di monitoraggio di ARPA Lombardia per il corpo idrico GWB ISS APTA (Corpo idrico sotterraneo superficiale di Alta Pianura Bacino Ticino – Adda) in cui ricade il territorio comunale di Vimercate, dalla quale emerge uno stato chimico delle acque sotterranee generalmente NON BUONO per la presenza di Triclorometano.

Corpo idrico	Stato Chimico	Cause SC non buono	Stato Chimico	Cause SC non buono	Stato Chimico	Cause SC non buono	Stato Chimico	Cause SC non buono
	2020		2021		2022		2023	
GWB ISS APTA	NON BUONO	Triclorometano	NON BUONO	Triclorometano	NON BUONO	Triclorometano	NON BUONO	Triclorometano

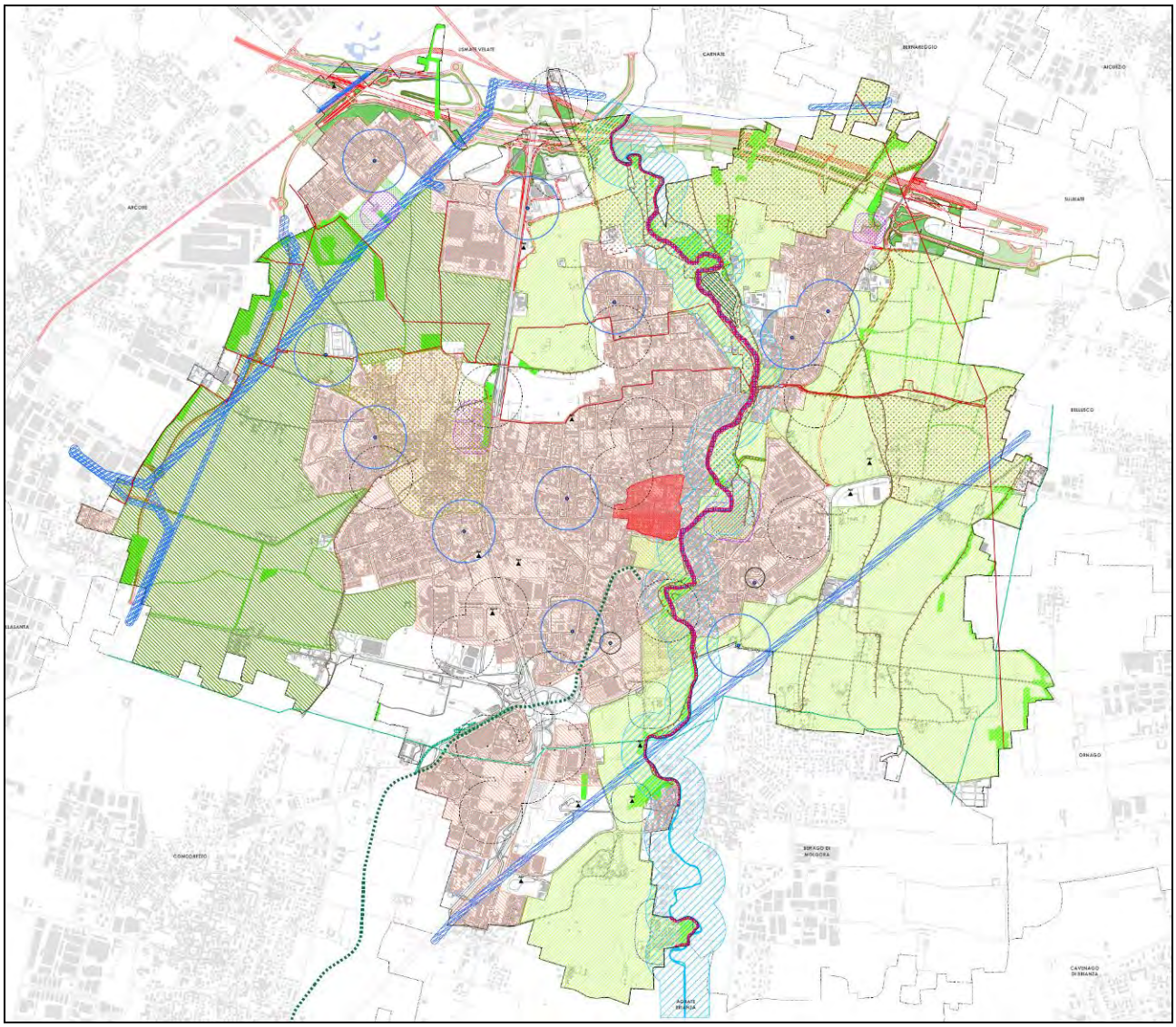
3. Servizio Idrico Integrato

Responsabile del servizio idrico integrato nel comune di Vimercate è BrianzAcque srl, dal cui Rapporto Informativo Annuale 2019 si desume che per il Comune di Vimercate risultano immessi in rete 3.564.197 mc di acqua, (pari al 3% del totale immesso a livello di ATO Monza Brianza).
L'approvvigionamento idrico è assicurato da 9 pozzi di captazione la cui localizzazione è riportata nella tabella seguente reperita nel Piano d'Ambito dell'ATO 2024:

Codice	Codice del Manufatto	Indirizzo	Quantità di Concessione (l/s)	Comune
152410006	PozzoMatteottiVimercate	VIA MATTEOTTI	15	Vimercate
152410007	PozzoBergamoVimercate	VIA BERGAMO	20	Vimercate
152410009	PozzoPasubioVimercate	VIA PASUBIO	25	Vimercate
152410011	PozzoLeccoVimercate	VIA LECCO	25	Vimercate
152410012	PozzoDonLualdiVimercate	DON LUALDI	12	Vimercate
152410017	PozzoCascinaMorianoVimercate*	C.NA MORIANO	15	Vimercate
152410049	PozzoMonteGrappaVimercate	VIA MONTE GRAPPA	25	Vimercate
152410125	PozzoFlemingVimercate	VIA FLEMING	25	Vimercate
152410182	PozzoLodovicaVimercate	VIA LODOVICA	15	Vimercate

Di seguito si riporta uno stralcio della Tavola 9 del Piano delle Regole ove sono indicate le localizzazioni dei pozzi sopra citati e le relative fasce di rispetto.

Figura 6.12 – Localizzazione dei pozzi idropotabili nel territorio comunale e relative fasce di rispetto
(Fonte: Tav. 9 PdR PGT vigente)



Lo sviluppo delle reti di adduzione dell'acqua e smaltimento dei reflui è capillarmente esteso su tutto il territorio urbanizzato, come desumibile dalle tavole allegate al PUGSS 2019.

Impianto di depurazione

L'impianto di depurazione a fanghi attivi di Vimercate è stato costruito per il trattamento delle acque reflue urbane del comprensorio per l'area Nord-Ovest di Vimercate e serve la fognatura dei seguenti Comuni: Vimercate, Burago di Molgora, Aicurzio, Sulbiate, Bernareggio, Bellusco, Usmate-Velate, Carnate e Ronco Briantino.

Si tratta di un impianto di tipo biologico a fanghi attivi con trattamento terziario di biofiltrazione biologica per la rimozione avanzata dell'azoto e reimmissione delle acque depurate nel Torrente Molgora.

Dal Piano d'Ambito 2024 si desume che con riferimento al documento di "Giudizio conformità" rilasciato da ARPA per l'anno 2023, il carico effettivo trattato dall'impianto in AE può essere assunto pari a circa 75.000 AE. La potenzialità nominale di progetto (capacità organica di progetto) riportata nella Disposizione Dirigenziale R.G. n. 674 del 07/04/2022, sottolinea che nella relazione di collaudo allegata alla domanda di rinnovo viene indicato che lo stesso è dimensionato per 95.000 AE, pertanto, la classe dimensionale dell'impianto è compresa tra 50.000 e 100.000 AE, ma non è stata effettuata una stima degli abitanti industriali secondo i criteri di cui alla sezione 1.1 dell'ALL. E del R.R. 06/19, né è possibile garantire che la portata avviata alla sezione biologica sia correttamente dimensionata.

Acqua: Idrologia, qualità e gestione della risorsa
Criticità
Nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2023 la classe LIMeco del Molgora si attesta su livello "scarso"
Nel periodo considerato (2018-2023) lo stato chimico del torrente Molgora si è mantenuto su livelli non buoni
Nel periodo considerato (2020-2023) si ha uno stato chimico delle acque sotterranee generalmente NON BUONO per la presenza di Triclorometano
Sensibilità
Il Torrente Molgora che costituisce l'unico corso d' acqua naturale nel territorio comunale
Si rileva un valore di soggiacenza della falda sul territorio comunale compreso fra -24.00 e -14.00 m dal p.c
L'approvvigionamento idrico è assicurato da 9 pozzi di captazione
Lo sviluppo delle reti di adduzione dell'acqua e smaltimento dei reflui è capillarmente esteso su tutto il territorio urbanizzato, come desumibile dalle tavole allegate al PUGSS 2019
Il carico effettivo trattato dall'impianto di depurazione di Vimercate può essere assunto pari a circa 75.000 AE, mentre nella relazione di collaudo allegata alla domanda di rinnovo viene indicato che lo stesso è dimensionato per 95.000 AE (non sono tuttavia stimati gli abitanti industriali).

6.1.5 *Suolo e sottosuolo – Dinamica insediativa e uso del suolo*

1. Caratteristiche geologiche e geomorfologiche

Si riportano di seguito stralci della Relazione Geologica.

CARATTERIZZAZIONE GEOMORFOLOGICA

Il territorio in esame appartiene alla fascia dell'alta pianura terrazzata. Si tratta di un'area a morfogenesi fluviale / fluvioglaciale, caratterizzata da due principali ordini di terrazzi che rappresentano antichi livelli della pianura, connessi, secondo la nomenclatura geologica classica, alle glaciazioni Mindel, Riss e Würm.

Si possono identificare quattro principali unità, differenti per litologia, morfologia e caratteri pedologici, suddivisibili in unità secondarie caratterizzate dalla scarsa evidenza di uno o più degli elementi sopra indicati:

1. Unità del Pianalto - M;

L'Unità del Pianalto, corrispondente al "Mindel" o "Diluvium Antico" degli Autori precedenti, costituisce una porzione estremamente ridotta del territorio comunale, localizzata a NW di Ruginello.

Aspetti applicativi

Non sono disponibili prove penetrometriche per la definizione di alcuni parametri geotecnici di base. Indicativamente, utilizzando dati provenienti da aree limitrofe, si può ritenere che per gli orizzonti di superficie Cu medio assuma un valore medio di 1,4 Kg/cmq, mentre negli orizzonti più profondi, per i quali risulta difficile stabilire un valore medio, la coesione varia tra 1,5 e 5,5 Kg/cmq.

Per quanto attiene gli aspetti idrogeologici, si sottolinea la bassa permeabilità all'infiltrazione, connessa alla presenza di orizzonti pedogenizzati ed in particolar modo del fragipan e, di conseguenza, l'elevato grado di protezione assicurato contro gli inquinanti idroveicolati, con riduzione della vulnerabilità intrinseca.

Dal punto di vista agronomico risultano consistenti le limitazioni d'uso di queste aree. Si tratta di limitazioni fisiche dovute allo scadente drenaggio interno del suolo ed all'ostacolo all'approfondimento radicale causato dalla presenza di orizzonti compatti attorno al metro di profondità. Per quanto riguarda la fertilità chimica, l'impoverimento del complesso di scambio e la reazione acida del suolo, costringono a inter-venire perlomeno con calcitazioni periodiche. La sostanza organica è in genere scarsa in superficie e, comunque, molto scarsa negli orizzonti sottosuperficiali.

2. Unità del Terrazzo intermedio - R;

L'Unità del Terrazzo intermedio costituisce circa il 40% del territorio comunale e si identifica con ben definito livello topografico, coincidente con il "Riss" o "Diluvium medio" degli Autori precedenti, ripetutamente inciso dagli scaricatori glaciali wurmiani e dalla valle attuale del T. Molgora.

Aspetti applicativi

Nell'Unità del Terrazzo intermedio i parametri litologici di interesse geoapplicativo possono essere identificati nello spessore dei limi sommitali e nella profondità del tetto del conglomerato.

Valutando nel complesso le risposte del terreno alle prove penetrometriche si possono identificare due settori principali.

Fino a circa 6 - 7 m, N si attesta mediamente tra 6 e 10, che rappresentano i valori più tipici per questi terreni, a cui corrisponde un angolo d'attrito interno compreso tra 28° e 33°. La dispersione è più accentuata fino a 2,5 - 3 m, porzione coincidente con i limi sommitali ed la parte superiore delle ghiaie pedogenizzate. In questo tratto, a cui viene attribuito un comportamento coesivo, i valori di Cu (coesione non drenata) variano tra 0,1 K/cmq e 0,75 K/cmq.

Oltre i 7 m il comportamento geotecnico dei terreni migliora notevolmente per la presenza del substrato conglomeratico, che viene raggiunto in quasi tutte le prove tra 8 e 14 m. Tra le singole prove i valori di N appaiono estremamente disomogenei, per omogeneizzarsi in prossimità del contatto.

Dal punto di vista idrogeologico, la presenza di una copertura pedogenizzata a permeabilità medio-bassa o bassa assicura ancora un certo grado di protezione all'infiltrazione superficiale di eventuali inquinanti idroveicolati.

3. Unità di Pianura - W:

L'Unità di pianura occupa ampie porzioni del territorio comunale poste sul livello topografico immediatamente successivo (inferiore) a quello dell'Unità del Terrazzo Intermedio, noto in letteratura geologica come "Livello fondamentale della Pianura".

Essa è stata suddivisa in due sottounità, con disposizione N/NNE, rappresentate dalla Subunità modale (W1) e dalla Subunità delle Valli (W2), distinte per la loro marcata individualità morfologica.

Aspetti applicativi - Subunità modale - W1

La Subunità modale è costituita dai terreni dell'Unità di Pianura posti ad ovest del T. Molgora e risulta suddivisa in due porzioni dal lembo occidentale dell'Unità del Terrazzo Intermedio.

La parte di territorio comunale interessata dall'Unità di Pianura si caratterizza rispetto alla restante per l'assenza di una copertura pedologica significativa. Questo comporta una maggior permeabilità superficiale, favorita anche dalla litologia (ghiaie a matrice sabbiosa o sabbioso limosa) e quindi una perdita nel grado di protezione agli inquinanti idroveicolati, con conseguente aumento della vulnerabilità intrinseca dell'acquifero.

Si evidenzia una estrema disomogeneità nel comportamento geotecnico dei terreni, che appare fortemente condizionato dalla presenza del substrato conglomeratico (rifiuto della prova) a profondità variabili ma superiori ai di 3 m.

E' tuttavia possibile identificare fino a 4 m un orizzonte con bassi valori medi di N (1 - 8), corrispondenti ad un angolo d'attrito interno di 28° - 30°. Al di sotto la risposta dei terreni è più disomogenea, con variazioni di N comprese, mediamente, tra 1 e 20 (valori tra 28° e 33°). La

presenza del substrato conglomeratico determina, in vicinanza del contatto, un notevole aumento nella risposta geotecnica dei terreni. In assenza del substrato, le qualità geotecniche appaiono piuttosto scadenti, particolarmente nei primi 4 m. Le limitazioni d'uso di queste aree sono legate allo spessore spesso non elevato del suolo (50-110 cm), alla forte pietrosità interna e alla scarsa attitudine a trattenere acqua nel terreno a causa della granulometria piuttosto grossolana dei materiali. Sono assenti limitazioni chimiche significative, se si esclude una possibile leggera acidificazione superficiale e frequenti carenze di sostanza organica nel primo strato di suolo.

Subunità delle valli - W2

La subunità comprende due valli (paleovalle Passirano-Villanova e paleovalle di Aicurzio) la cui genesi è legata all'azione erosiva degli scaricatori glaciali, che incidono l'Unità del Terrazzo Intermedio nella porzione orientale del territorio comunale. Si tratta di incisioni piuttosto ampie, con larghezze variabili tra 200 e 800 m, a fondo prevalentemente subpianeggiante, non reinciso, con raccordo netto alle scarpate, la cui altezza varia tra 2,5 e 4 m. La morfologia di superficie si mantiene omogenea; solo nella incisione occidentale, al limite meridionale del territorio comunale, si identifica un livello terrazzato di ridottissima estensione, sopraelevato sul fondovalle di circa 1,5 m.

Analogamente alla Subunità modale, essa è costituita da depositi fluvioglaciali (ghiaie a matrice sabbiosa), con copertura discontinua di limi provenienti dal rimaneggiamento colluviale dei materiali fini del terrazzo intermedio.

Il tipo pedologico prevalente è un suolo profondo, a scheletricità variabile in superficie ed elevata in profondità a partire da circa 1 m, con orizzonte argillico (Bt) diagnostico.

L'orizzonte argillico, a tessitura franca e moderatamente arrossato (7,5YR), giace comunemente su ghiaie alterate fino a profondità di circa 2 m.

In base alla Soil Taxonomy, questi suoli vengono classificati come Ultic Hapludalfs di famiglia franco fine.

4. Unità del Molgora;

L'unità si identifica con la valle incisa, in età olocenica, dal T. Molgora nei depositi dell'Unità di Pianura e del Terrazzo Intermedio.

La valle del T. Molgora mostra in pianta un percorso sinuoso, legato alla configurazione meandriforme del corso d'acqua. Nella valle si alternano tratti con andamento a forra e tratti aperti che si raccordano in maniera più graduale ai livelli topografici superiori.

All'interno della valle sono distinguibili almeno tre ordini di terrazzi: i due ordini più elevati, con altezze di 6 e di 3 - 4 m rispettivamente, sono strutturati sui depositi dell'Unità di Pianura; il sistema inferiore (1,5 - 2 m) è legato alla reincisione dei depositi fluviali olocenici del torrente. La valle raggiunge una profondità massima di circa 10 m, in corrispondenza della dorsale dell'Unità del Pianalto.

5. Ceppo.

Lungo la valle del T. Molgora affiora in più punti, sia in alveo che in sponda, un conglomerato, noto in letteratura geologica come Ceppo.

Si tratta di un conglomerato organizzato in grossolani strati suborizzontali, a prevalente supporto clastico, con matrice arenacea o arenaceo ghiaiosa; i ciottoli, da arrotondati e subspigolosi, presentano un diametro medio di 2 - 3 cm. La cementazione, fortemente sviluppata, è di tipo carbonatico.

La petrografia è dominata dalle rocce terrigene a cemento carbonatico, derivanti principalmente dalle unità cretaciche prealpine; seguono in ordine decrescente di abbondanza calcari, selci e rocce endogeno-metamorfiche, queste ultime estremamente rare.

In base ai caratteri sedimentologici ed alla composizione petrografica, il conglomerato viene interpretato come un deposito di conoide alluvionale, la cui area di alimentazione era ancora ristretta alla fascia prealpina.

SINTESI DELLE PROBLEMATICHE GEOAMBIENTALI

La Componente Geologica individua e cartografa i seguenti elementi:

A - AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDROGEOLOGICO

- *Incisione del Torrente Molgora*
- *Settori con alta permeabilità relativa e soggiacenza ridotta dell'ordine di 14/16 m dal piano campagna rilevabili nella porzione centro-meridionale del territorio comunale*
- *Settore interessato da una probabile falda sospesa (soggiacenza 2015 -6,50 m dal p.c., rilevabile nella porzione centrale del territorio comunale e la porzione ovest del nucleo di Vimercate*

B - CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

- *Aree potenzialmente allagabili individuate con criteri geomorfologici – A rischio moderato – lungo il corso del Molgora*
- *Aree con problematiche delle acque di deflusso superficiale all'estremità nord del territorio comunale*
- *Aree con classi di rischio idraulico definito dallo studio di fattibilità a cura dell'Autorità di Bacino del Fiume Po lungo il Molgora*

C - AREE CHE PRESENTANO SCADENTI CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

- *Aree prevalentemente limo-argillose con limitate capacità portanti e potenziale presenza di "occhipollini" interessanti tre fasce nord-sud che includono anche le propaggini nord del nucleo di Vimercate e i nuclei di Oreno e Rugginello*
- *Aree con copertura limo-argillosa dell'ordine di qualche metro e saltuaria presenza di "occhipollini" interessanti tre fasce nord-sud che includono anche le propaggini nord del nucleo di Vimercate e i nuclei di Oreno e Rugginello*

- *Aree denudate e/o con riporti di materiali*

D - AREE CHE PRESENZANO RIDOTTE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

- *Aree prevalentemente sabbioso-ghiaiose con locale presenza di lenti limo-argillose, interessanti la gran parte del nucleo di Vimercate*

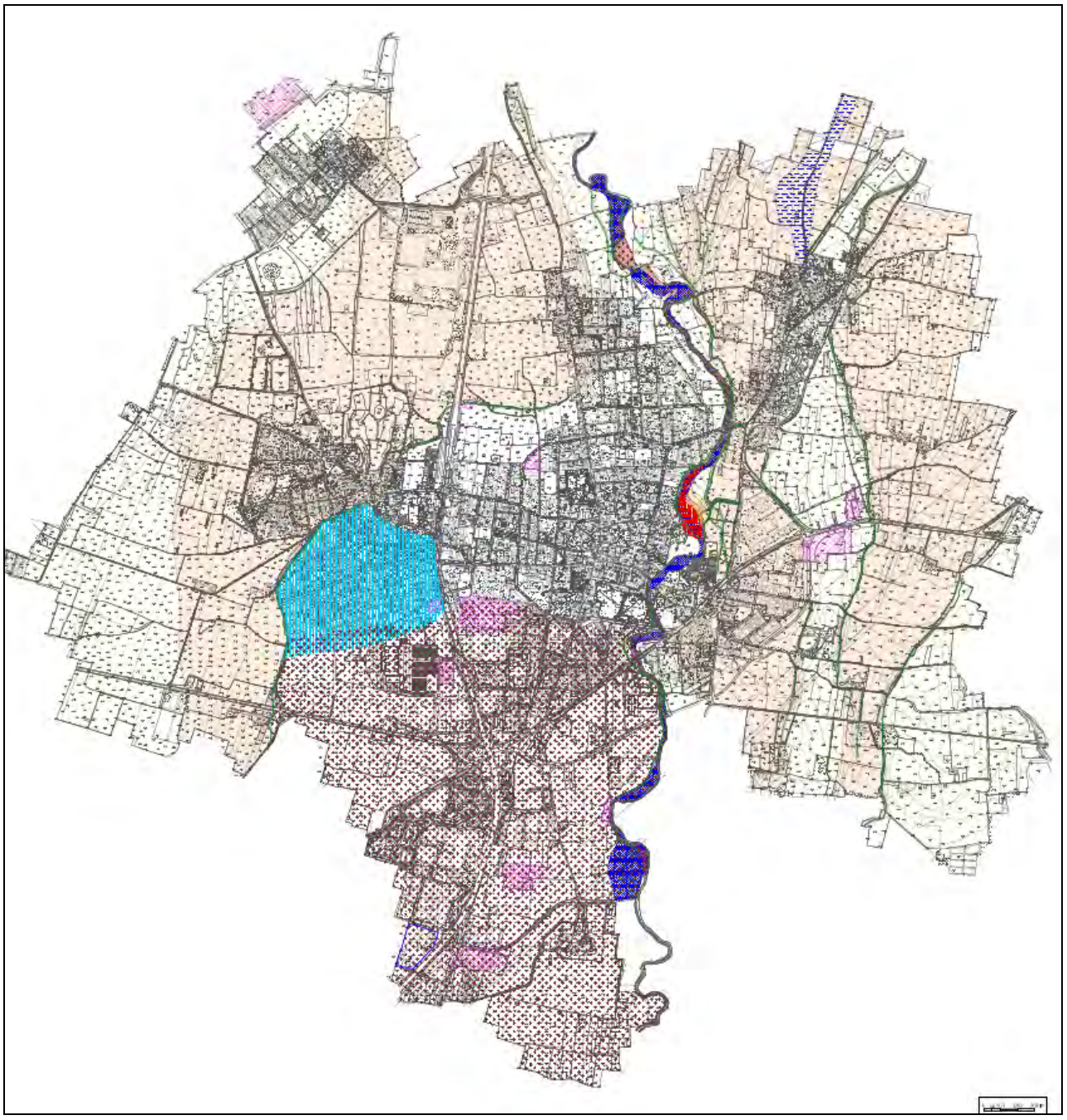
E - ELEMENTI DI PREGIO GEOMORFOLOGICO

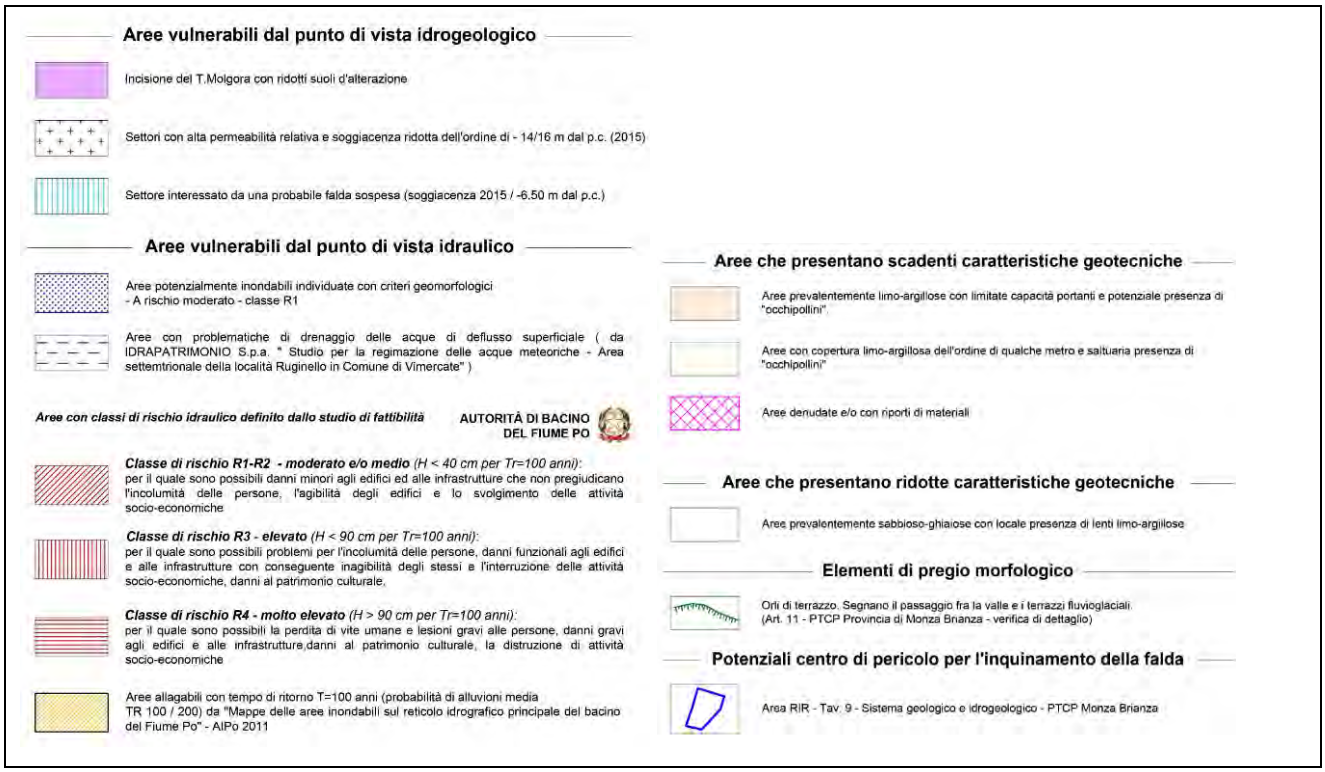
- *Orli di terrazzo che segnano il passaggio fra la valle e i terrazzi fluvioglaciali*

F - POTENZIALI CENTRO DI PERICOLO PER L'INQUINAMENTO DELLA FALDA

- *Area RIR*

Figura 6.13 – Stralcio della Tavola di Sintesi (Allegato C)





CARTA DI FATTIBILITA' GEOLOGICA E DELLE AZIONI DI PIANO

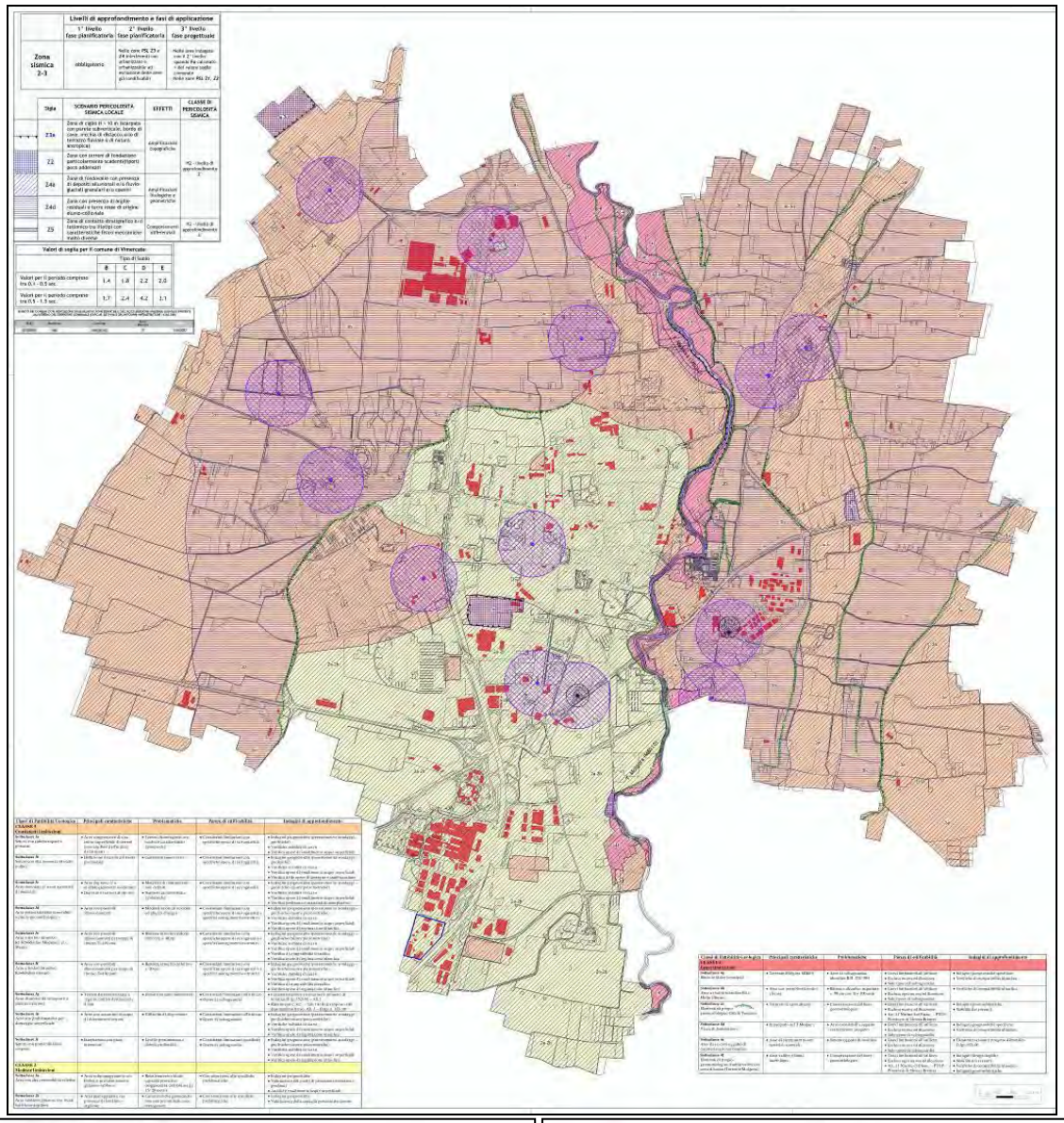
La maggior parte del nucleo di Vimercate ricade in classe 2 (modeste limitazioni) e, in particolare nelle classi 2a (Aree con alta permeabilità relativa) e 2b (Aree sabbioso-ghiaiose con locali lenti limo-argillose) la cui edificabilità deve avere attenzione alle specifiche problematiche.

La porzione nord-est del nucleo di Vimercate, la porzione est del nucleo di Rugginello ed il nucleo di Velasca ricadono in classe 3a (Settori con ridotta capacità portante – terreni limo-argillosi nei primi 2-4 metri) che presentano consistenti limitazioni all'edificazione con specifiche opere di salvaguardia.

La porzione del nucleo di Vimercate ad est del torrente Molgora, la porzione ovest del nucleo di Rugginello ed il nucleo di Oreno ricadono in classe 3b (Settori con presenza di occhi pollini) che presentano consistenti limitazioni all'edificazione con specifiche opere di salvaguardia.

Le aree ricadenti in classe 4 con gravi limitazioni all'edificabilità sono localizzate lungo la valle del torrente Molgora. Ricadono nella classe 4 anche gli orli di terrazzo che si sviluppano nel territorio comunale e che attraversano anche i nuclei abitati.

Figura 6.14 – Stralcio della carta della fattibilità geologica (Allegato D)



Classe 2 (gialla) - Fattibilità con modeste limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Per gli ambiti assegnati a questa classe devono essere indicati gli eventuali approfondimenti da effettuare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori.

2a - Aree con alta permeabilità relativa

2b - Aree sabbioso-ghiaiose con locali lenti limo-argillose

Classe 3 (arancione) - Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

3a - Settori con ridotta capacità portante (terreni limo-argillosi nei primi 2-4 metri)

3b - Settori con alta presenza di cocci pollini

3c - Aree denudate e/o con accumuli di materiali

3d - Aree potenzialmente inondabili (criterio geomorfologico)

3e - Aree a rischio idraulico R1-R2 = Moderato e/o Medio

3f - Aree a rischio idraulico R3 = Elevato

3g - Aree dismesse da sottoporre a caratterizzazione

3h - Aree con problematiche di drenaggio superficiale

3i - Settore con probabile falda sospesa

Classe 4 (rossa) - Fattibilità con gravi limitazioni

L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

4a - Reticolo idrografico principale (Torrente Molgora MB010)
- *fascia di rispetto = 10 metri R.D. 523/1904*

4b - Area a Rischio Idraulico R4 = Molto Elevato

4c - Elementi geomorfologici - Orli di terrazzo (Art.11 - Norme del Piano - PTCP Monza Brianza)

4d - Bacino di laminazione (Autorità di Bacino del Po)

4e - Area di ex-cava oggetto di caratterizzazione/bonifica

4f - Elementi geomorfologici - Ambiti vallivi dei corsi d'acqua - T.Molgora (Art.11 - Norme del Piano - PTCP Monza Brianza)

2. Uso del suolo

Per le considerazioni presentate in questo paragrafo si farà riferimento all'applicativo regionale DUSAF che suddivide gli usi del suolo urbano ed extraurbano. Le risultanze dell'interrogazione dell'applicativo sono integrate da un'analisi più dettagliata basata sullo stato reale dei luoghi.

A dispetto della sua localizzazione in un contesto intensamente urbanizzato ed infrastrutturato il territorio comunale presenta una prevalenza di suoli allo stato agricolo o naturale (60%) nel quale l'aspetto colturale (55%), per la maggior parte nella forma del seminativo semplice, sovrasta le componenti naturali che rappresentano il 5%. Come nelle realtà circostanti sono presenti, oltre le colture a seminativo, anche colture florovivaistiche ed orticole.

Per quanto concerne i suoli urbani, prevalgono i tessuti residenziali (20%) la cui maggiore densità si ha in corrispondenza dei nuclei storici, mentre le aree di più recente edificazione ricadono nel tessuto discontinuo che comprende fabbricati di varie tipologie che vanno dalla torre, all'edificio in linea, fino alla villa isolata su lotto con verde pertinenziale inseriti in aggregati talvolta discontinui dal punto di vista compositivo.

Tra le aree residenziali sono visibili le aree verdi nella forma di parchi e giardini delle ville (Sottocasa, Gallarati Scotti) e di aree a verde pubblico (Parco Gussi, Parco Borromeo).

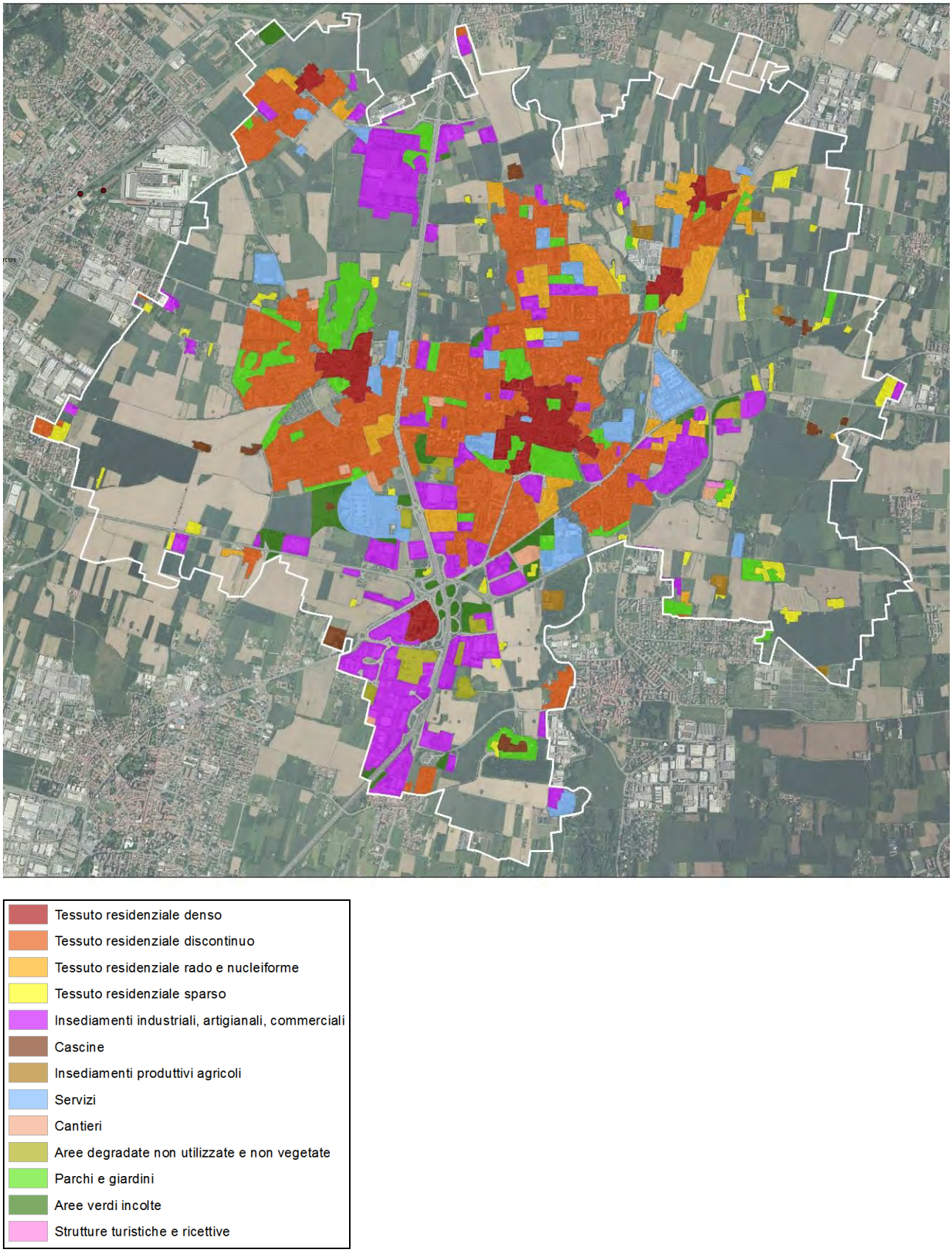
Sono altresì riconoscibili alcuni servizi anche di scala sovracomunale localizzati ai margini del tessuto urbanizzato: l'ospedale a sud di Oreno, il polo per l'istruzione superiore ad est di Vimercate ed il centro sportivo a sud della via Bergamo.

Le aree non residenziali, che comprendono insediamenti artigianali e commerciali, oltre che attività direzionali e terziarie, sono prevalentemente distribuite in tre settori:

- All'estremità nord immediatamente ad ovest della Tangenziale est
- All'estremità est tra la via Trezzo e la SP 2
- All'estremità sud, dove si concentra la maggior parte di queste attività in immediato affaccio alla Tangenziale est

In tutti i casi si tratta prevalentemente di comparti caratterizzati dalla presenza di edificazioni con livelli di elevati di copertura dei suoli, con qualche sporadica eccezione (es. Energy park).

Figura 6.15 – Analisi dell'uso del suolo urbanizzato (fonte: DUSAF)



La tabella che segue, basata sui dati dell'applicativo DUSAF, riassume a livello numerico quanto descritto in precedenza.

Si vede come i suoli urbani siano prevalentemente destinati a residenza e servizi.

Le aree extraurbane sono per la maggior parte classificate come agricole e destinate a seminativo, mentre la consistenza degli elementi di naturalità è limitata al 5,5%.

Categorie DUSAF			Superficie (mq)	% relativa	% categoria
Suoli urbani (40%)	Tessuto residenziale	1111 - tessuto residenziale denso	110.281,63	0,53	**19,64**
		1112 - tessuto residenziale continuo mediamente denso	409.519,00	1,99	
		1121 - Tessuto residenziale discontinuo	2.769.680,00	13,43	
		1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme	523.707,00	2,54	
		1123 - Tessuto residenziale sparso	235.587,00	1,14	
	Tessuto produttivo - commerciale	12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali	1.529.588,00	7,42	**7,45**
		1422 - Campeggi e strutture turistiche e ricettive	5.720,00	0,03	
	Servizi ed impianti	12121 - Insediamenti ospedalieri	172.071,00	0,83	**6,30**
		12122 - Impianti di servizi pubblici e privati	144.718,00	0,70	
		1421 - Impianti sportivi	193.417,00	0,94	
		12124 - Cimiteri	68.852,00	0,33	
		12123 - Impianti tecnologici	33.102,00	0,16	
		1411 - Parchi e giardini	687.713,00	3,34	
	Cantieri e aree degradate	131 - Cave	26.149,00	0,13	**2,53**
		132 - Discariche	22.313,00	0,11	
		133 - Cantieri	63.429,00	0,31	
		134 - aree degradate non utilizzate e non vegetate	144.198,00	0,70	
		1412 - Aree verdi incolte	265.150,00	1,29	
	Infrastrutture	1221 - Reti stradali e spazi accessori	778.578,00	3,78	**3,83**
		1222 - Reti ferroviarie e spazi accessori	5.374,00	0,03	
		124 - Aeroporti ed eliporti	2.545,00	0,01	
		5122 - Bacini idrici artificiali	3.759,00	0,02	
Suoli extraurbani (60%)	Aree agricole	11231 - Cascine	88.018,00	0,43	**54,79**
		12112 - Insediamenti produttivi agricoli	66.050,00	0,32	
		2111 - seminativi semplici	9.489.451,00	46,02	
		2112 - seminativi arborati	59.666,00	0,29	

		2311 - prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	638.120,00	3,09	
		2312 - prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	14.737,00	0,07	
		2115 - orti familiari	119.212,00	0,58	
		21141 - Colture floro-vivaistiche a pieno campo	333.208,00	1,62	
		21142 - Colture floro-vivaistiche protette	46.755,00	0,23	
		21131 - Colture orticole a pieno campo	261.339,00	1,27	
		2241 - Pioppeti	149.683,00	0,73	
		2242 - altre legnose agrarie	19.562,00	0,09	
		222 - frutteti e frutti minori	11.881,00	0,06	
	Vegetazione naturale	31111 - boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo	323.845,00	1,57	**5,46**
		31121 - boschi di latifoglie a densità bassa governati a ceduo	112.834,00	0,55	
		3221 - cespuglieti	35.012,00	0,17	
		3241 - cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	65.265,00	0,32	
		3242 - cespuglieti in aree di agricole abbandonate	242.362,00	1,18	
		3113 - formazioni ripariali	346.433,00	1,68	

3. Contaminazione dei suoli a livello comunale

Per quanto concerne i fenomeni di contaminazione dei suoli, gli elenchi aggiornati reperibili sul sito web della Regione Lombardia, riferiti a siti contaminati o bonificati, riportano la seguente condizione per il Comune di Vimercate.

Siti bonificati

COD. AGISCO	DENOMINAZIONE SITO	TIPOLOGIA ATTIVITA'	INDIRIZZO
MI241.0004	BASSETTI	aree industriali in attività	via Milano 6
MI241.0003	ALCATEL	aree industriali in attività	via Trento 30
MI241.0007	ZINC FOUR	aree industriali in attività	via Trento 30
MI241.0009	ERG P.V. MI465	impianti di stoccaggio o adduzione carburanti	via Bergamo
MI241.0011	KUWAIT PV N. 1135	impianti di stoccaggio o adduzione carburanti	via Trieste 62
MI241.0014	CARROZZERIA VIA SAN GIORGIO	aree industriali dismesse	via San Giorgio 1

Siti contaminati

COD. AGISCO	DENOMINAZIONE SITO	TIPOLOGIA ATTIVITA'	INDIRIZZO
MB050.0005	CENTRO EDILE SCAVI S.R.L.	operazioni di recupero rifiuti	strada comunale Cascina Rosè
MI241.0013	CONSORZIO AGRARIO	aree industriali dismesse	via RONCHI 5
MI241.0017	OSPEDALE NUOVO VIMERCATE	rilasci accidentali o dolosi di sostanze	via Santi Cosma e Damiano 10

Suolo e sottosuolo – Dinamica insediativa e uso del suolo
Criticità
AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDROGEOLOGICO • Incisione del Torrente Molgora • Settori con alta permeabilità relativa e soggiacenza ridotta dell'ordine di 14/16 m dal piano campagna rilevabili nella porzione centro-meridionale del territorio comunale • Settore interessato da una probabile falda sospesa (soggiacenza 2015 -6,50 m dal p.c., rilevabile nella porzione centrale del territorio comunale e la porzione ovest del nucleo di Vimercate
RISCHIO IDRAULICO • Aree potenzialmente allagabili individuate con criteri geomorfologici – A rischio moderato – lungo il corso del Molgora • Aree con problematiche delle acque di deflusso superficiale all'estremità nord del territorio comunale • Aree con classi di rischio idraulico definito dallo studio di fattibilità a cura dell'Autorità di Bacino del Fiume Po lungo il Molgora
AREE CHE PRESENTANO SCADENTI CARATTERISTICHE GEOTECNICHE • Aree prevalentemente limo-argillose con limitate capacità portanti e potenziale presenza di "occhipollini" interessanti tre fasce nord-sud che includono anche le propaggini nord del nucleo di Vimercate e i nuclei di Oreno e Rugginello • Aree con copertura limo-argillosa dell'ordine di qualche metro e saltuaria presenza di "occhipollini" interessanti tre fasce nord-sud che includono anche le propaggini nord del nucleo di Vimercate e i nuclei di Oreno e Rugginello • Aree denudate e/o con riporti di materiali
AREE CHE PRESENZANO RIDOTTE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE • Aree prevalentemente sabbioso-ghiaiose con locale presenza di lenti limo-argillose, interessanti la gran parte del nucleo di Vimercate
La porzione nord-est del nucleo di Vimercate, la porzione est del nucleo di Rugginello ed il nucleo di Velasca ricadono in classe di fattibilità geologica 3a (Settori con ridotta capacità portante – terreni limo-argillosi nei primi 2-4 metri) che presentano consistenti limitazioni all'edificazione con specifiche opere di salvaguardia. La porzione del nucleo di Vimercate ad est del torrente Molgora, la porzione ovest del nucleo di Rugginello ed il nucleo di Oreno ricadono in classe 3b (Settori con presenza di occhi pollini) che presentano consistenti limitazioni all'edificazione con specifiche opere di salvaguardia. Le aree ricadenti in classe 4 con gravi limitazioni all'edificabilità sono localizzate lungo la valle del torrente Molgora. Ricadono nella classe 4 anche gli orli di terrazzo che si sviluppano nel territorio comunale e che attraversano anche i nuclei abitati
Presenza di siti contaminati all'interno del territorio comunale
Sensibilità
ELEMENTI DI PREGIO GEOMORFOLOGICO • Orli di terrazzo che segnano il passaggio fra la valle e i terrazzi fluvioglaciali
La maggior parte del nucleo di Vimercate ricade in classe di fattibilità geologica 2
A dispetto della sua localizzazione in un contesto intensamente urbanizzato ed infrastrutturato il territorio comunale presenta una prevalenza di suoli allo stato agricolo o naturale (60%) nel quale l'aspetto colturale (55%), per la maggior parte nella forma del seminativo semplice, sovrasta le componenti naturali che rappresentano il 5%. Come nelle realtà circostanti sono presenti, oltre le colture a seminativo, anche colture florovivaistiche ed orticole
Tra le aree residenziali sono visibili le aree verdi nella forma di parchi e giardini delle ville (Sottocasa, Gallarati Scotti) e di aree a verde pubblico (Parco Gussi, Parco Borromeo)

6.1.6 *Paesaggio*

Dall'Allegato A al PTCP di Monza e Brianza si estrapolano le informazioni che seguono relativamente alle caratteristiche proprie della tipologia di paesaggio “Ambito Vimercatese” nella quale ricade il comune di Vimercate.

Comprende il territorio dell’alta pianura a oriente di Monza. Facente fulcro su Vimercate, la zona è stata interessata negli ultimi due decenni da un forte processo insediativo (sia per accrescimento demografico, sia produttivo) attribuibile a rilocalizzazioni industriali (specificatamente nel ramo informatico ed elettronico, attorno a Vimercate) o residenziali (miglior qualità dell’ambiente, spazi aperti, minore pressione immobiliare ecc.).
Si tratta di uno sviluppo che non ha ancora del tutto compromesso, come invece è avvenuto nella Brianza centrale, la trama fondativa, forse proprio per il suo ritardato avvio o forse perché meglio regolato dalla strumentazione urbanistica locale degli anni ’80 e ’90. In generale è riconoscibile il portato degli insediamenti storici, allineato su alcuni tracciati nord-sud, come la fondamentale ‘strada regia di Imbersago’ che unisce in progressione Brugherio, Concorezzo, Vimercate, Bernareggio. Così come si identificano larghe porzioni di aree agricole.
La ‘regola’ insediativa è comune ad altre ‘radiali’ di pianura, ma qui meglio riconoscibile e solo in parte obliterata da tendenze espansive trasversali, avvertibili ad esempio, nella fascia commerciale-industriale Monza-Concorezzo-Vimercate. Tale ‘leggibilità’ dipende dalla persistenza di spazi agricoli, alcuni di pregio, sia pur molto frammentati, come nell’ambito del Plis della Cavallera, ma anche dalla più regolare uniformità delle ‘isole’ produttive, e degli ambiti di espansione residenziale con tipologie residenziali basse, a lotti aperti, definite dalla maglia stradale di quartiere (cfr. le due espansioni a sud-ovest di Oreno).
Si può sintetizzare il discorso sulla trama fondativa in questi termini: centri agricoli originari disposti lungo assi stradali radiali; disposizione di consistenti nuclei agricoli, basati su corti rurali; presenza di ville nobiliari con vasti parchi, in alcuni casi, come a Oreno, prevalenti sullo stesso nucleo abitato; unità produttive tradizionali, ubicate accanto alle ferrovie o all’interno delle prime espansioni, basate sulla manifattura tessile, sul meccanico e alimentare, ma meno invasive rispetto ad altre parti della pianura. Mentre si può sintetizzare così quello sulle trasformazioni di data recente: espansioni ‘a corona’ dei centri abitati tramite lottizzazioni a bassa densità; giustapposizione di zone industriali a tipologia modulare, talvolta di condivisione intercomunale; potenziamento dell’armatura viaria (circonvallazioni, A51) con l’effetto di racchiudere le espansioni urbane; ubicazioni eccentriche di grossi comparti terziari /direzionali/commerciali con preferenza verso importanti snodi autostradali (cfr. Centro Colleoni ad Vimercate, Torri Bianche a Vimercate).
Si avverte, nei centri storici, una tendenza generalizzata al recupero e alla rivitalizzazione degli spazi collettivi: dalla strada alla piazza, dal giardino al complesso sportivo o scolastico.

Isole pedonali, pavimentazioni ispirate alla tradizione, insegne e recupero della memoria storica cercano in qualche modo di contrastare la 'fuga' della popolazione verso altri spazi collettivi controllati, dunque privatizzati, come i centri commerciali, i mutisala cinematografici, i parchi tematici ecc.

Convivono singolarmente in alcuni centri le pulsioni 'urbane' degli anni '70-'80 (isolati edifici condominiali multipiano, talvolta affacciati alle piazze centrali) e corpi rurali. Paesaggio declinato in senso urbano, di paesaggio costruito, avulso dalla percezione degli spazi aperti, ma composto dall'alternanza dei comparti edificati e degli spazi a verde, dal disegno della viabilità ai suoi vari livelli gerarchici, dal distinguo fra tessuti edilizi consolidati e tessuti di nuova formazione, dall'ordine della distribuzione funzionale fra residenze e attività produttive.

L'omologazione e l'inestricabile duplicazione delle tipologie residenziali, la perdita dei luoghi di identificazione collettiva (la piazza, un determinato tratto stradale, una visuale ecc.) e la loro sostituzione con nuovi elementi di forte segno visivo (centri commerciali, svincoli, edifici di effetto estetico), la dissonanza e la perdita del rapporto di scala fra tessuto edilizio consolidato e insediamenti produttivi (dimensionati su porzioni sempre più vaste di suolo utilizzabile e con rapporti addetti/superficie bassissimi) o commerciali, la residualità e il degrado delle preesistenze rurali, la scarsa attenzione al mantenimento del paesaggio vegetale sono solo alcune delle sensazioni percepibili attraversando questo territorio.

Da esse, e dunque dalla perdita di sostanza delle uniformità del paesaggio (la pianura in quanto spazio aperto e non come 'piattaforma' di produzione edilizia), deriva una indifferenza collettiva nell'immaginarsi parti in causa nello spazio abitato. Il territorio attraversato non è territorio, non è paesaggio condiviso, ma solo distanza fra due punti (casa-scuola, casa-lavoro, casa-mercato ecc.). Non è casuale che aggregazioni di cittadini ritrovino coesione nella difesa della naturalità residua.

Negli spazi interstiziali sopravvivono margini boschivi e aree agricole, impoveriti del corredo vegetale; quegli stessi filari, le siepi, le piantate che configuravano il paesaggio fino alla metà del secolo scorso. Oggi si definiscono 'aree di attesa', per il tipo di uso che ne viene fatto: coltivazioni seccagne nel caso più fortunato, incolti sempre più vasti, frazionamenti in ortaglie o depositi di varia natura, attività sportive e ricreative più o meno organizzate; in molti casi delimitazioni di spazi recintati e occlusi.

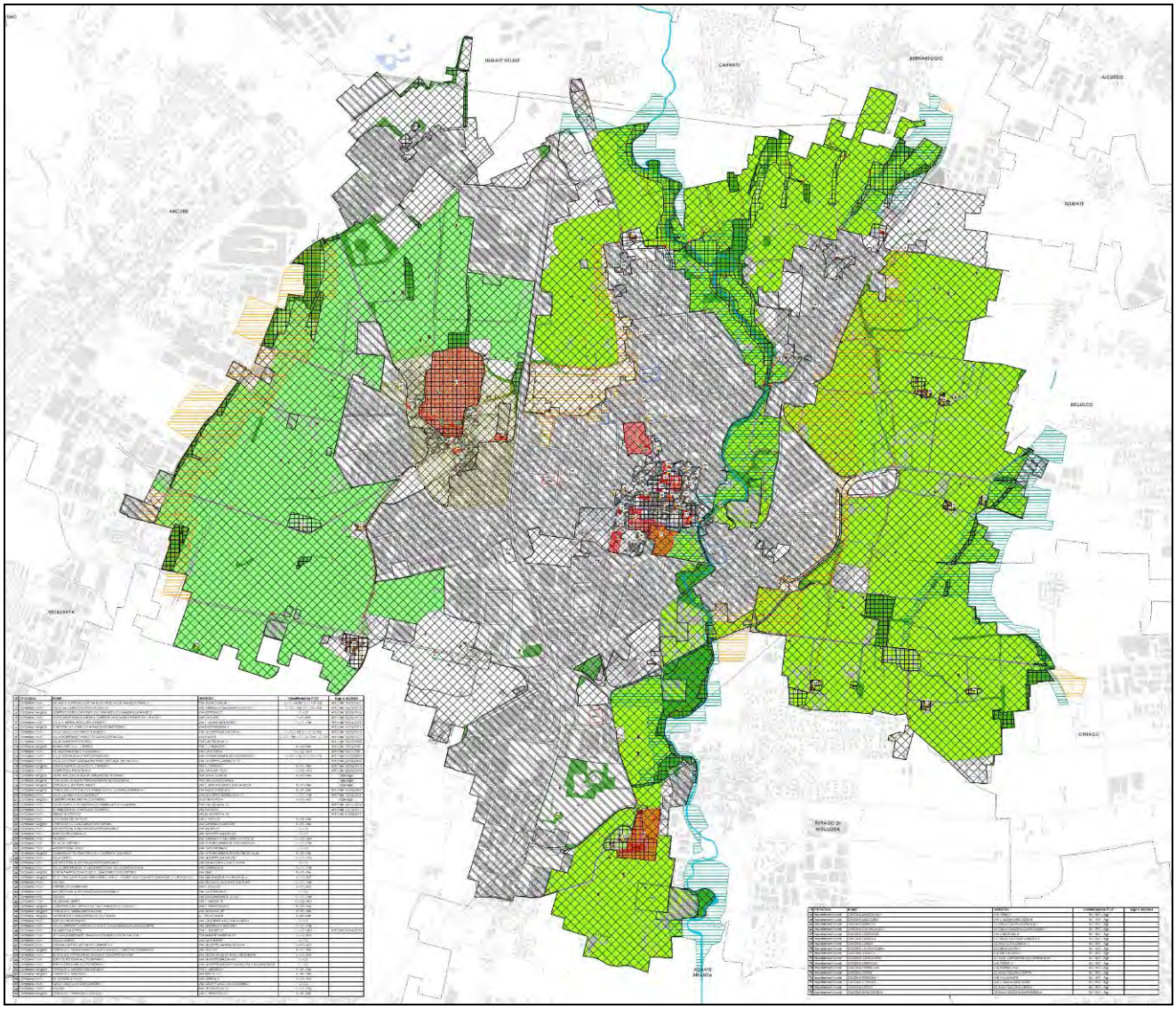
Sono i luoghi più problematici e più fragili della pianura, soggetti a futuri frazionamenti (svincoli autostradali, nuove arterie ecc.), in quanto non risultano depositari di una 'forma compiuta ma sono l'esito, la risultanza di ciò che li circonda.

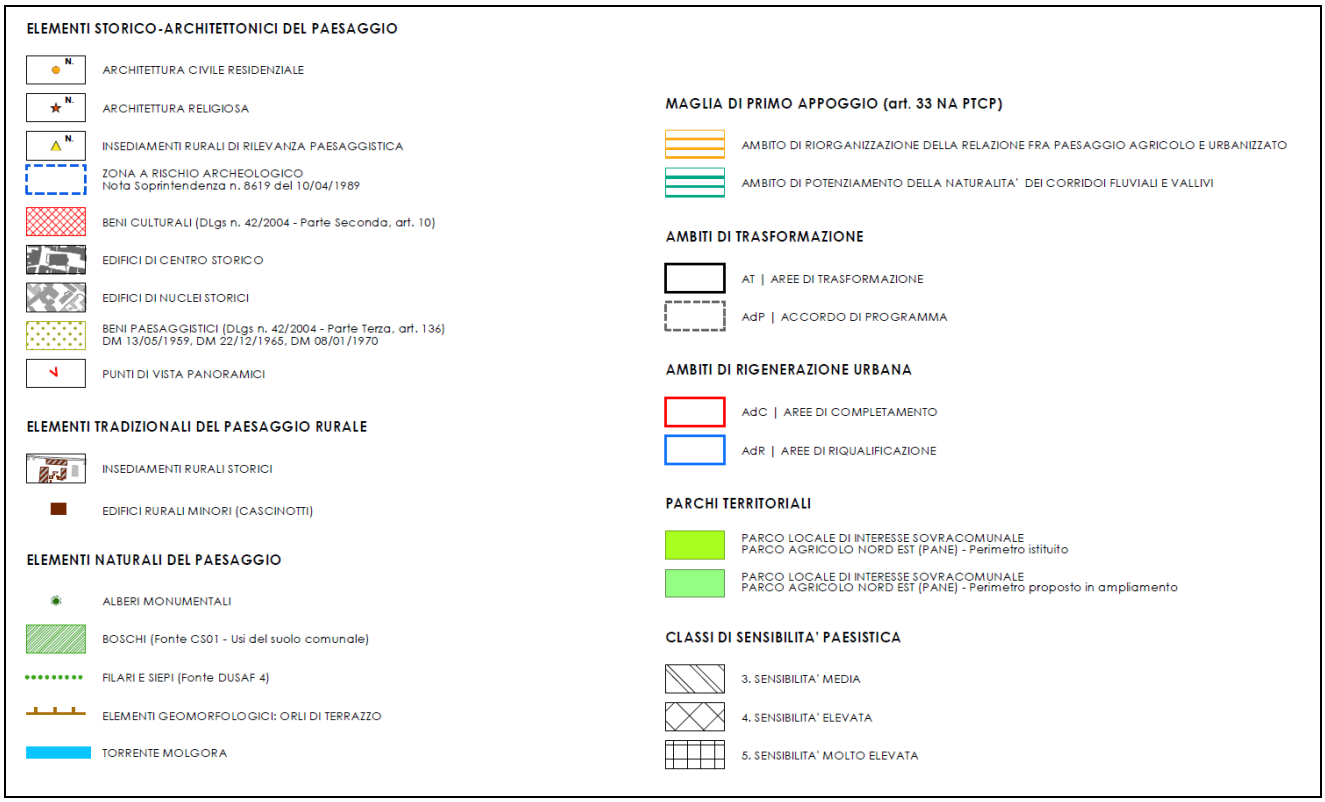
Per una lettura specifica del territorio dal punto di vista paesaggistico può essere utile riferirsi alla tavola 2 del Documento di Piano vigente che sintetizza gli elementi di valore.

In particolare si possono riconoscere:

- I nuclei storici di Vimercate, Oreno, Rugginello e Velasca
- Gli insediamenti rurali storici che si distribuiscono omogeneamente nel contesto agricolo
- Il torrente Molgora e le aree boscate che si sviluppano lungo la sua valle
- Aree boscate nel contesto agricolo ed elementi vegetazionali che segnano la presenza degli orli di terrazzo
- Una zona di rischio archeologico corrispondente al nucleo storico di Vimercate

Figura 6.16 – Individuazione dei valori paesistici del territorio comunale (fonte: Tav. 2 DdP)



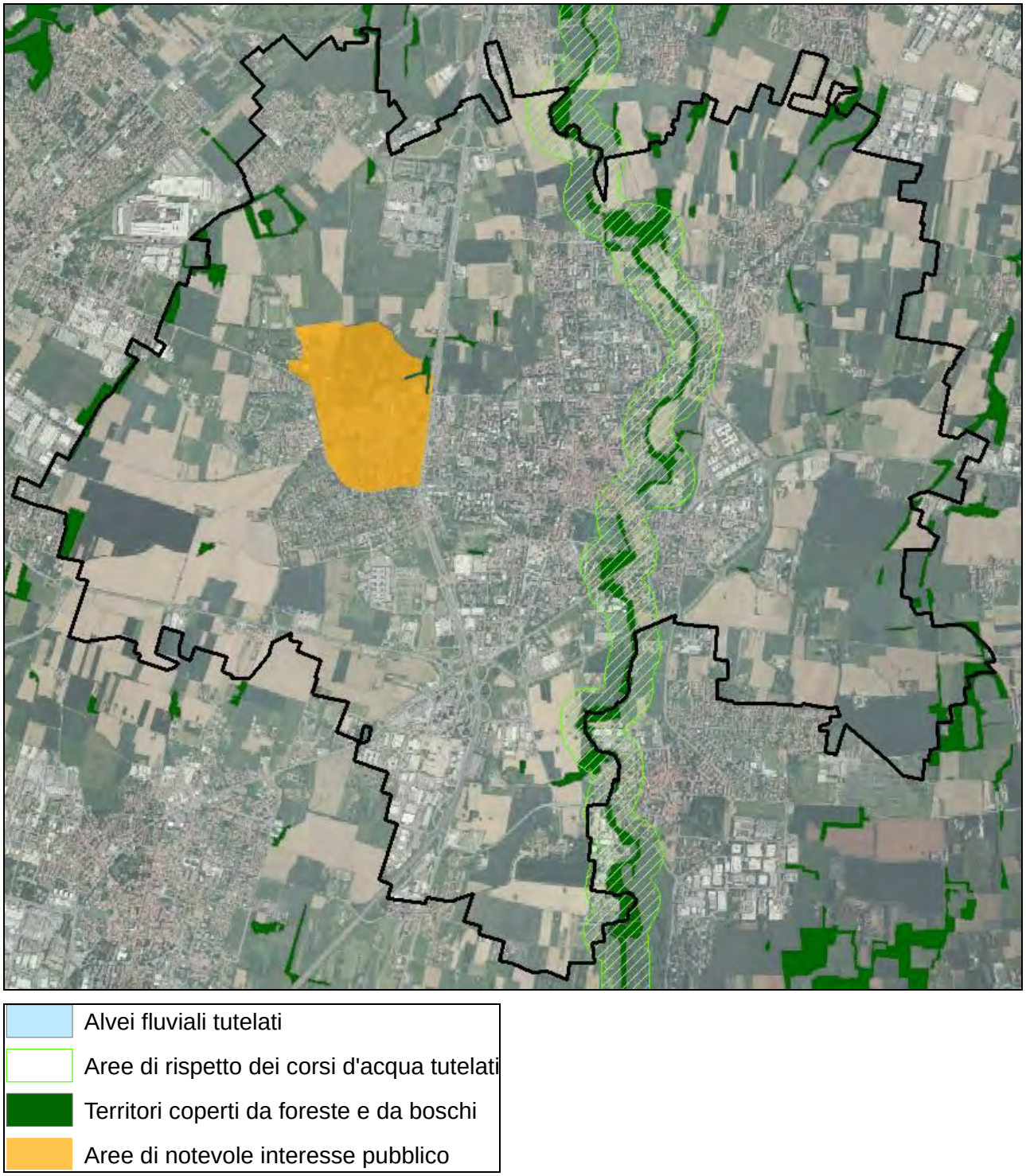


1. Beni paesaggistici

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici (SIBA) di Regione Lombardia individua sul territorio di Vimercate i seguenti elementi soggetti a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 (art. 142) evidenziati nella figura che segue:

- Alveo del torrente Molgora
- Fascia di 150 m dalle sponde del torrente Molgora
- Aree boscate sviluppate lungo il torrente Molgora ed alle estremità est ed ovest del territorio comunale
- Area di notevole interesse pubblico corrispondente al nucleo di Oreno

Figura 6.17 – Elementi di tutela paesaggistica (fonte: SIBA Lombardia)



2. Beni architettonici e culturali

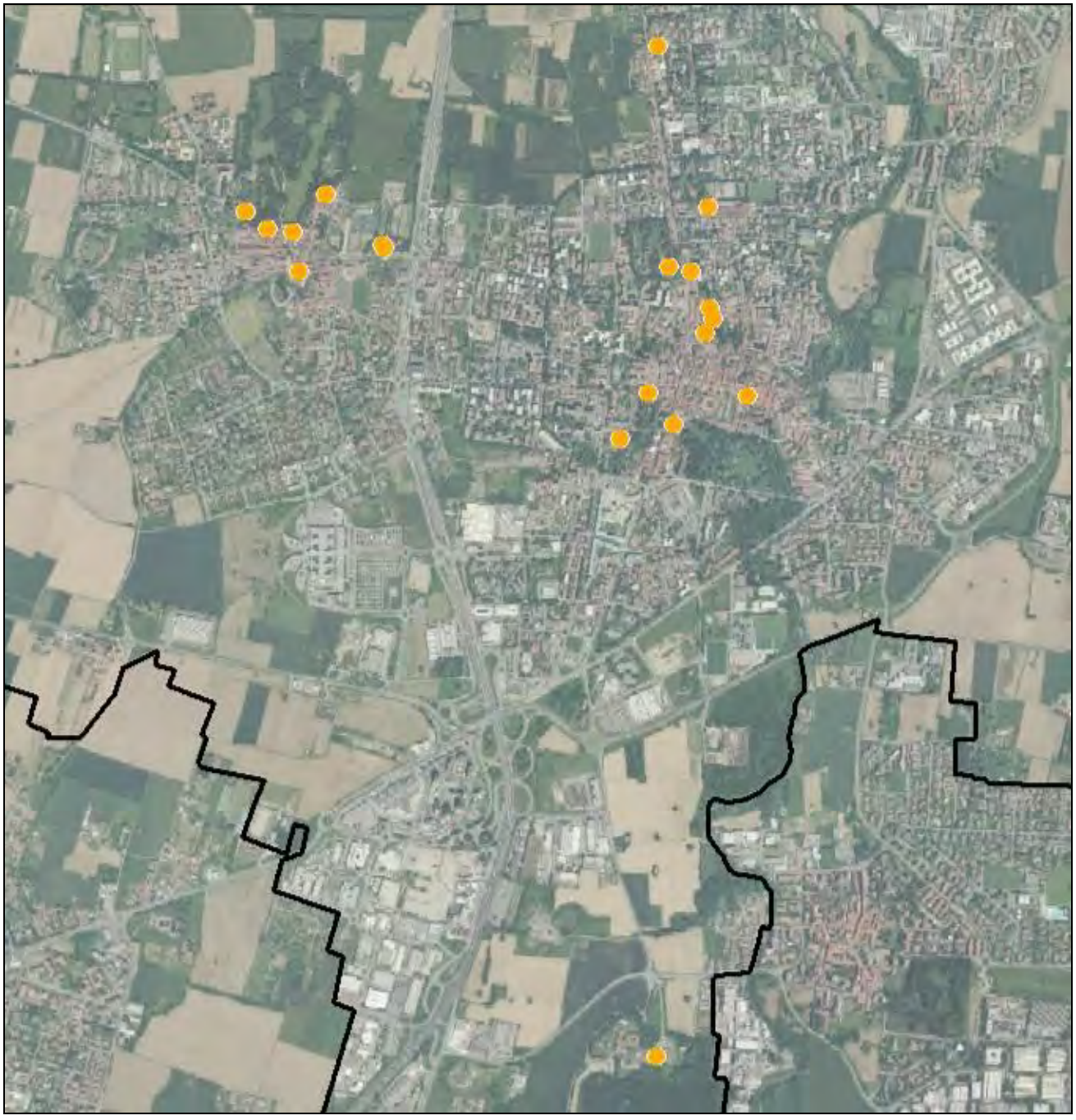
Dagli elenchi ufficiali del Ministero della Cultura risultano essere presenti i seguenti beni architettonici che si localizzano prevalentemente tra Vimercate ed Oreno:

a) Palazzo Trotti - Municipio (vincolato ex L 364/1909 in data 19.05.1931)
b) Villa Gallarati Scotti con parco (vincolata ex L 364/1909 art. 5 in data 03.05.1912 e 14.10.1913) – frazione Oreno
c) Villa Borromeo con parco e casino di caccia (vincolata ex L 1089/1939 art. 2, 3 in data 19.05.1977) – frazione Oreno
d) Villa Visconti Gargantini Piatti-Ex Casa del Fascio (vincolata ex D.Lgs 42/2004 art. 12 in data 26.08.2004) – in via Garibaldi a Vimercate
e) Villa delle rose (vincolata ex D.Lgs 42/2004 art. 12 in data 23.12.2024) – in via Valcamonica a Vimercate
f) Villa giardino e rustici (vincolati ex L 1089/1939 art. 2, 3 in data 18.07.1980) – in piazza Castellana 11 a Vimercate
g) Villa Melzi (vincolata ex L 1089/1939 art. 2, 3 in data 29.04.1978) – nel complesso di Santa Maria Molgora
h) Villa Gussi con parco e annessi (vincolata ex L 1089/1939 art. 1, 4 in data 10.09.1973 e ex D.Lgs 490/1999 art. 5 in data 25.03.2002) – in via Mazzini a Vimercate
i) Villa Casanova e giardino (vincolata ex D.Lgs 42/2004 art. 13 in data 15.04.2016) – in via Garibaldi a Vimercate
j) Palazzo Mandelli con giardino (vincolato ex L 1089/1939 art. 2, 3 in data 14.01.1981) – in via Cavour a Vimercate
k) Palazzo Foppa (vincolato ex D.Lgs 42/2004 art. 12 in data 19.04.2023) – in piazza S. Michele a Oreno
l) Ex biblioteca di Oreno (vincolata ex D.Lgs 42/2004 art. 12 in data 13.12.2011) – in via Piave ad Oreno
m) Casa Corio con giardino e fabbricato di guardia (vincolata ex D.Lgs 42/2004 art. 13 in data 16.11.2022) – via Crispi a Vimercate
n) Chiesetta detta di S. Carlo con affreschi e battistero (vincolata ex L 364/1909 art. 5 in data 14.10.1914) –presso il cimitero di Rugginello
o) Chiesa dell'Ospedale di Vimercate (vincolata ex D.Lgs 42/2004 art. 12 in data 10.08.2009) – in via Battisti a Vimercate
p) Monastero di San Lorenzo (vincolato ex L 1089/1939 art. 2, 3 in data 19.03.1981) – in Piazza San Lorenzo a Vimercate
q) Complesso ex Convento di S. Francesco – Giardino ed annessi (vincolato ex L 1089/1939 art. 2, 3 in data 20.03.1976) – in via Cereda a Vimercate

r) Serbatoio pensile (vincolato ex D.Lgs 42/2004 art. 12 in data 21.08.2019) – in via Motta a Vimercate

s) Complesso medioevale di via Cavour (vincolato ex L 1089/1939) in data 08/08/1980

Figura 6.18 – Localizzazione dei beni vincolati

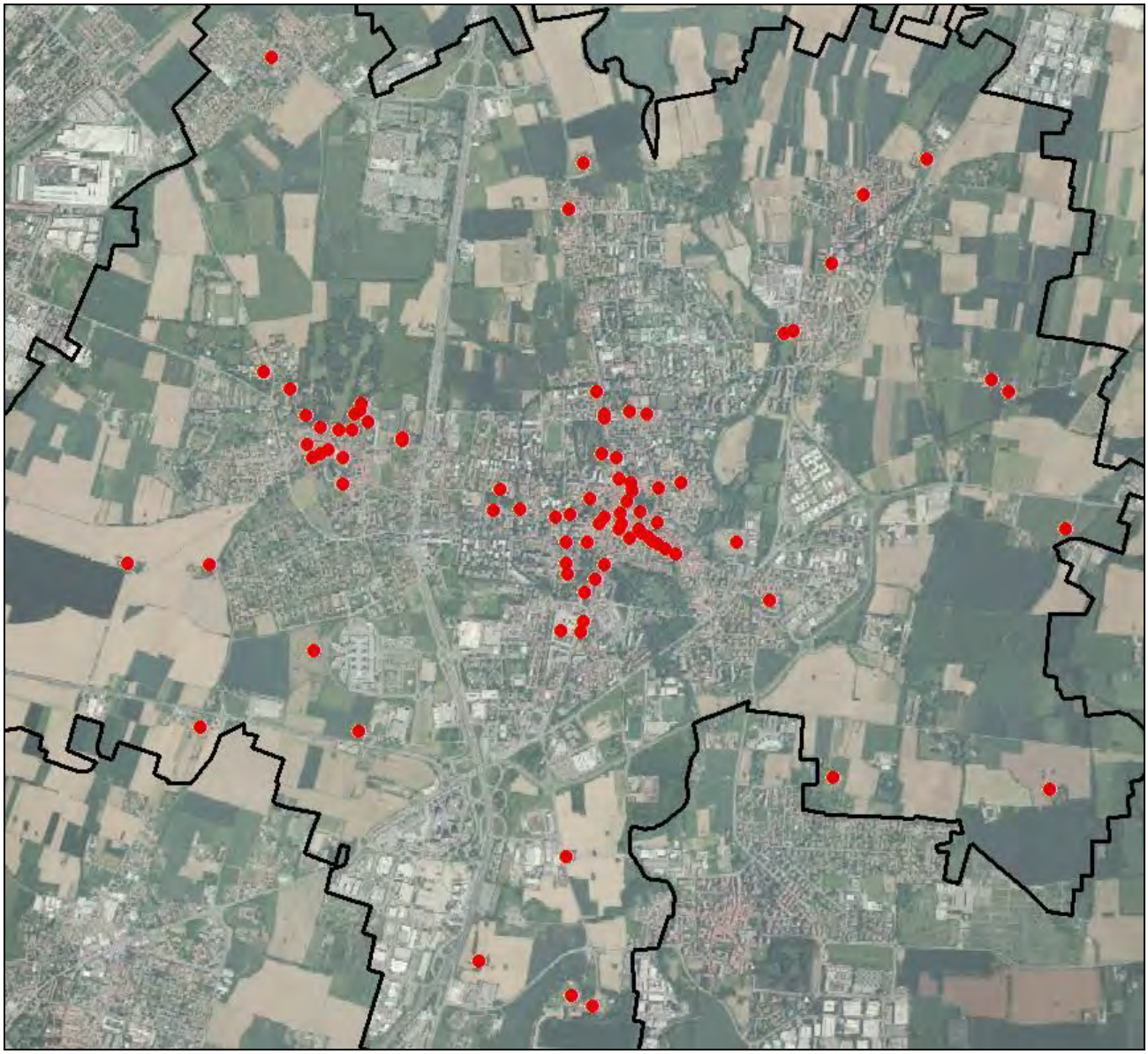


Il Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (SIRBeC) di Regione Lombardia cataloga le seguenti architetture, alcune delle quali risultano già tra i beni oggetto di vincolo ministeriale:

- Casa Turati
- Stabilimento Bassetti - complesso
- Villa Gallarati Scotti - complesso
- Corte Via Vallicella 4 - complesso
- Villa Foppa
- Corte Crivelli - complesso
- Corte S. Francesco - complesso
- Corte S. Caterina - complesso
- Complesso scolastico scuola media e professionale
- Scuole elementari Emanuele Filiberto Duca d'Aosta
- Villa Borromeo - complesso
- Corte dei Brina - complesso
- Corte dei Massaia - complesso
- Casino di caccia di Villa Borromeo
- Casa Via Milano angolo Via S. Sofia
- Palazzo Trotti - complesso
- Il Lazzaretto
- Villa S. Maria Molgora - complesso
- Villa Serponti (ex)
- Casa Via Mazzini 83
- Villa Gussi - complesso
- Palazzina Liberty Via S. Marta 14
- Villa Sottocasa - complesso
- Casa Via Mazzini 86
- Casa Via Mazzini 78
- Villa Banfi - complesso
- Palazzo Via Cavour, 5
- Casa Via Cavour 28
- Villino Via Valcamonica 25
- Villa Visconti, Gargantini, Piatti
- Villa Casanova
- Villa Marchini - complesso
- Casa Via Cavour 49
- Casa Careno
- Casa Via Cavour 60
- Palazzo Mandelli
- Cinema Capitol
- Corte medioevale
- Scuola popolare di disegno Giuseppe Stucchi (ex)
- Villino Via De Castigia 9
- Ospedale di Vimercate - complesso
- Villino Via De Castiglia 12
- Casa Via Milano 9
- Padiglione Via Cadorna angolo Via Quarto
- Cascina Moriano - complesso
- Villa Lorenzini - complesso
- Convento S. Francesco d'Assisi - complesso
- Chiesa di S. Francesco
- Chiesetta di S. Carlo
- Cimitero monumentale di Oreno - complesso
- Cappella Gallarati Scotti
- Chiesa di S. Maria Maddalena
- Chiesa di S. Michele Arcangelo
- Oratorio di S. Caterina (ex)
- Santuario della Madonna del Rosario
- Chiesa di S. Stefano Protomartire
- Monastero di S. Lorenzo
- Chiesa di S. Antonio Abate
- Chiesa di Cristo Re
- Monastero delle Orsoline in S. Gerolamo (ex)
- Chiesa dei SS. Cosma e Damiano

- Convento di S. Francesco (ex) - complesso
- Chiesa di S. Maurizio
- Cappella dei SS. Giacomo e Cristoforo
- Chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo
- Cimitero
- Chiesa della Beata Vergine Maria Addolorata
- Chiesa di S. Maria Assunta
- Cascina Varisjco - complesso
- Cascina Fiorbellina - complesso
- Cascina Marcusate - complesso
- Cascina La Lodovica - complesso
- Cascina La Fabbrica - complesso
- Cascina Chioso Maffeo - complesso
- Corte Borromeo - complesso
- Corte rurale Via Mazzini 34
- Cascina Gariola - complesso
- Cascina Chiesa - complesso
- Cascina S. Paolo - complesso
- Cascina S. Maria Molgora - complesso
- Cascina Castellazzo - complesso
- Cascina Cavallera - complesso
- Cascina Foppa - complesso
- Cascina Branca - complesso
- Cascina Baraggiola - complesso
- Cascina Grifalda - complesso
- Ponte di S. Rocco

Figura 6.19 – Localizzazione dei beni catalogati nel sistema SIRBEC di Regione Lombardia

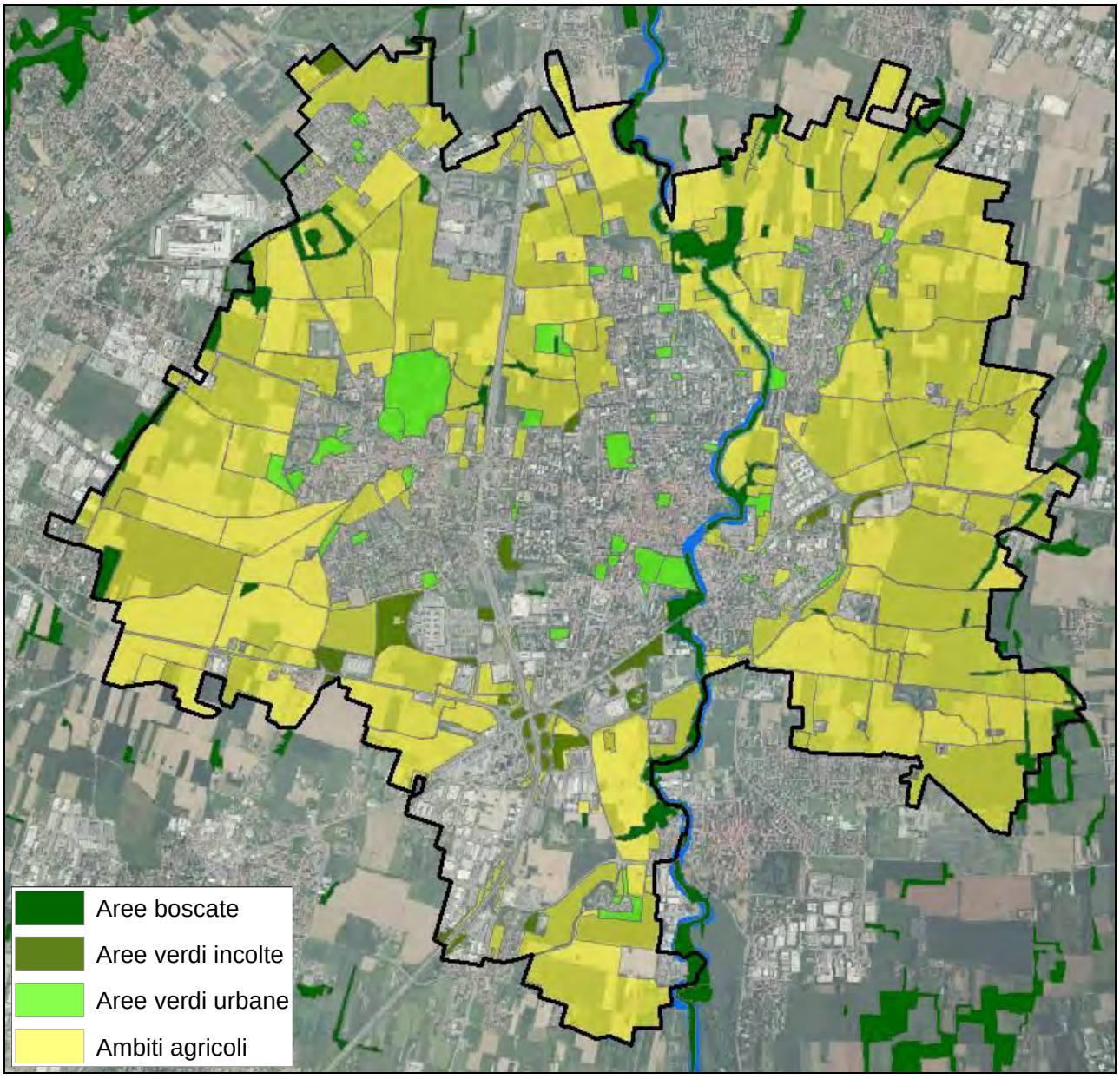


Paesaggio
Criticità
L'ambito del vimercatese è stato interessato negli ultimi due decenni da un forte processo insediativo attribuibile a rilocalizzazioni industriali o residenziali.
Dalla perdita di sostanza delle uniformità del paesaggio (la pianura in quanto spazio aperto e non come 'piattaforma' di produzione edilizia), deriva una indifferenza collettiva nell'immaginarsi parti in causa nello spazio abitato
Sensibilità
Lo sviluppo insediativo non ha ancora del tutto compromesso, come invece è avvenuto nella Brianza centrale, la trama fondativa. In generale è riconoscibile il portato degli insediamenti storici, allineato su alcuni tracciati nord-sud, come la fondamentale 'strada regia di Imbersago' che unisce in progressione Brugherio, Concorezzo, Vimercate, Bernareggio. Così come si identificano larghe porzioni di aree agricole.
Si ha una persistenza di spazi agricoli, alcuni di pregio, sia pur molto frammentati, uniformità delle 'isole' produttive e degli ambiti di espansione residenziale con tipologie residenziali basse, a lotti aperti, definite dalla maglia stradale di quartiere. Negli spazi interstiziali sopravvivono margini boschivi e aree agricole, impoveriti del corredo vegetale.
Si avverte, nei centri storici, una tendenza generalizzata al recupero e alla rivitalizzazione degli spazi collettivi: dalla strada alla piazza, dal giardino al complesso sportivo o scolastico
Elementi di valore desunti dalla tavola 2 del Documento di Piano vigente: - I nuclei storici di Vimercate, Oreno, Rugginello e Velasca - Gli insediamenti rurali storici che si distribuiscono omogeneamente nel contesto agricolo - Il torrente Molgora e le aree boscate che si sviluppano lungo la sua valle - Aree boscate nel contesto agricolo ed elementi vegetazionali che segnano la presenza degli orli di terrazzo - Una zona di rischio archeologico corrispondente al nucleo storico di Vimercate
Beni vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004: - Alveo del torrente Molgora - Fascia di 150 m dalle sponde del torrente Molgora - Aree boscate sviluppate lungo il torrente Molgora ed alle estremità est ed ovest del territorio comunale - Area di notevole interesse pubblico corrispondente al nucleo di Oreno
Presenza di numerosi beni architettonici vincolati, prevalentemente tra Vimercate ed Oreno

6.1.7 *Ecosistema e biodiversità*

In generale all'interno delle aree densamente infrastrutturate ed edificate come quella della bassa Brianza e del nord Milano gli spazi liberi siano essi di carattere agricolo o naturale, rivestono un'importanza fondamentale come elementi residui dai quali ricostruire un sistema interrelato di aree a più o meno elevata valenza ecologica che possano costituire una rete nella quale garantire la sopravvivenza e/o lo spostamento delle specie faunistiche.

Figura 6.20 – Elementi di valore ambientale nel contesto di analisi



Nel territorio di Vimercate tali valori sussistono soprattutto alle estremità est ed ovest dell'urbanizzato, ove si localizzano il corridoio del Molgora e le aree a carattere agricolo nelle quali sono presenti anche limitate estensioni di aree boschive.
All'interno dell'area urbana sono presenti i parchi e giardini delle ville, oltre ad aree verdi pubbliche che costituiscono elementi di arricchimento della rete del verde locale.
La Tangenziale Est ed il sistema di svincoli di interscambio con la viabilità provinciale a sud, costituiscono elementi di barriera che limitano le potenzialità espresse dai corridoi terrestri.
All'interno del territorio di Vimercate l'istituto di tutela costituito dal PLIS PANE, il cui territorio si estende nel settore orientale, e la proposta di sua estensione a comprendere anche il settore occidentale già interessato dal PLIS della Cavallera non più vigente, sono elementi che contribuiscono alla preservazione e valorizzazione delle aree agricole e naturali extraurbane.

1. Reti ecologiche

Rete Ecologica Regionale

Una prima lettura delle condizioni del contesto per quanto riguarda la biodiversità può essere fatta tramite la consultazione del progetto di Rete Ecologica Regionale (RER) che costituisce infrastruttura prioritaria per la Lombardia e, a partire dal riconoscimento delle aree ad elevata naturalità già esistenti, traccia percorsi di tutela e rafforzamento delle connessioni ecosistemiche che assumono la valenza di corridoi ambientali o di varchi che si pongono in antitesi con le barriere costituite prevalentemente dalle infrastrutture per il trasporto e dalle urbanizzazioni sfrangiate.
La RER identifica sul territorio comunale di Vimercate la presenza di elementi di secondo livello, ad est della Tangenziale Est, corrispondenti alle aree non edificate che possono garantire una qualche continuità al sistema.
Viene identificato inoltre un corridoio primario a bassa-moderata antropizzazione che interessa i settori orientale e settentrionale del territorio comunale e che costituisce l'estremità orientale della Dorsale Verde Nord Milano di connessione tra il Lambro e l'Adda.
E' presente infine un varco da tenere lungo la SP 3 in prossimità del confine con Bernareggio.

La scheda del progetto RER nella quale è compreso il Comune di Vimercate è la n. 72 "Brianza Orientale" dalla quale si estrapolano le seguenti informazioni.

Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza) e del Parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sudoccidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto planiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza.

Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a W dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a SW dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia.
È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.

Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

06 Fiume Adda; Fiume Lambro; Dorsale verde Nord Milano; Torrente Molgora; Rio Vallone – Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a E del settore.

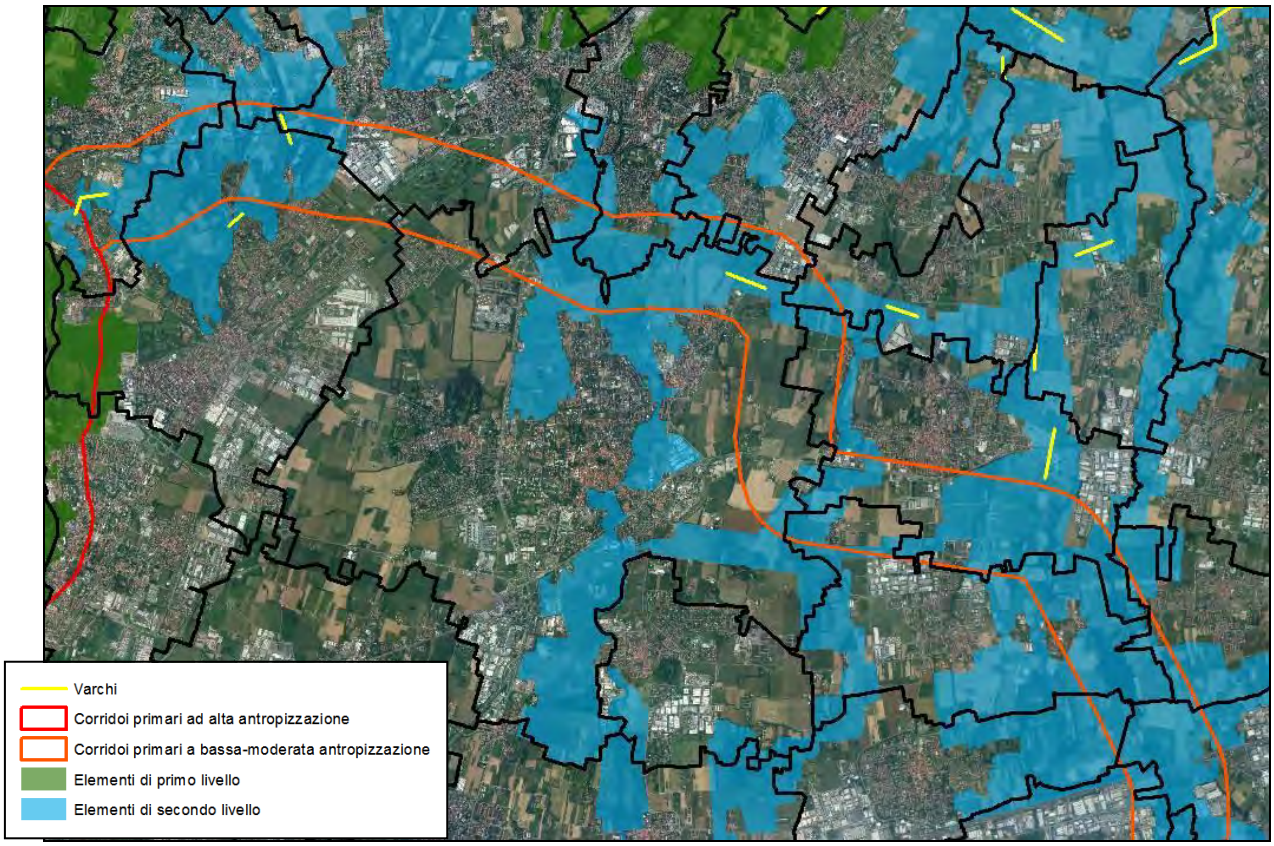
Criticità

a) *Infrastrutture lineari*: la connettività ecologica risulta interrotta in più punti da un fitto reticolo di strade e autostrade, tra i quale risultano avere un maggiore effetto barriera l'autostrada A4 e la superstrada Milano – Lecco 342d, nonché la linea ferroviaria che collega Bergamo a Saronno;

b) *Urbanizzato*: area fortemente urbanizzata nel suo settore meridionale;

c) *Cave, discariche e altre aree degradate*: numerose cave, anche di dimensioni significative, sono presenti lungo l'Adda; altre cave di minori dimensioni sono distribuite nei parchi della valle del Lambro e di Montevecchia e Valle del Curone e aree limitrofe, comprese in aree prioritarie. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

Figura 6.21 – Progetto della Rete Ecologica Regionale

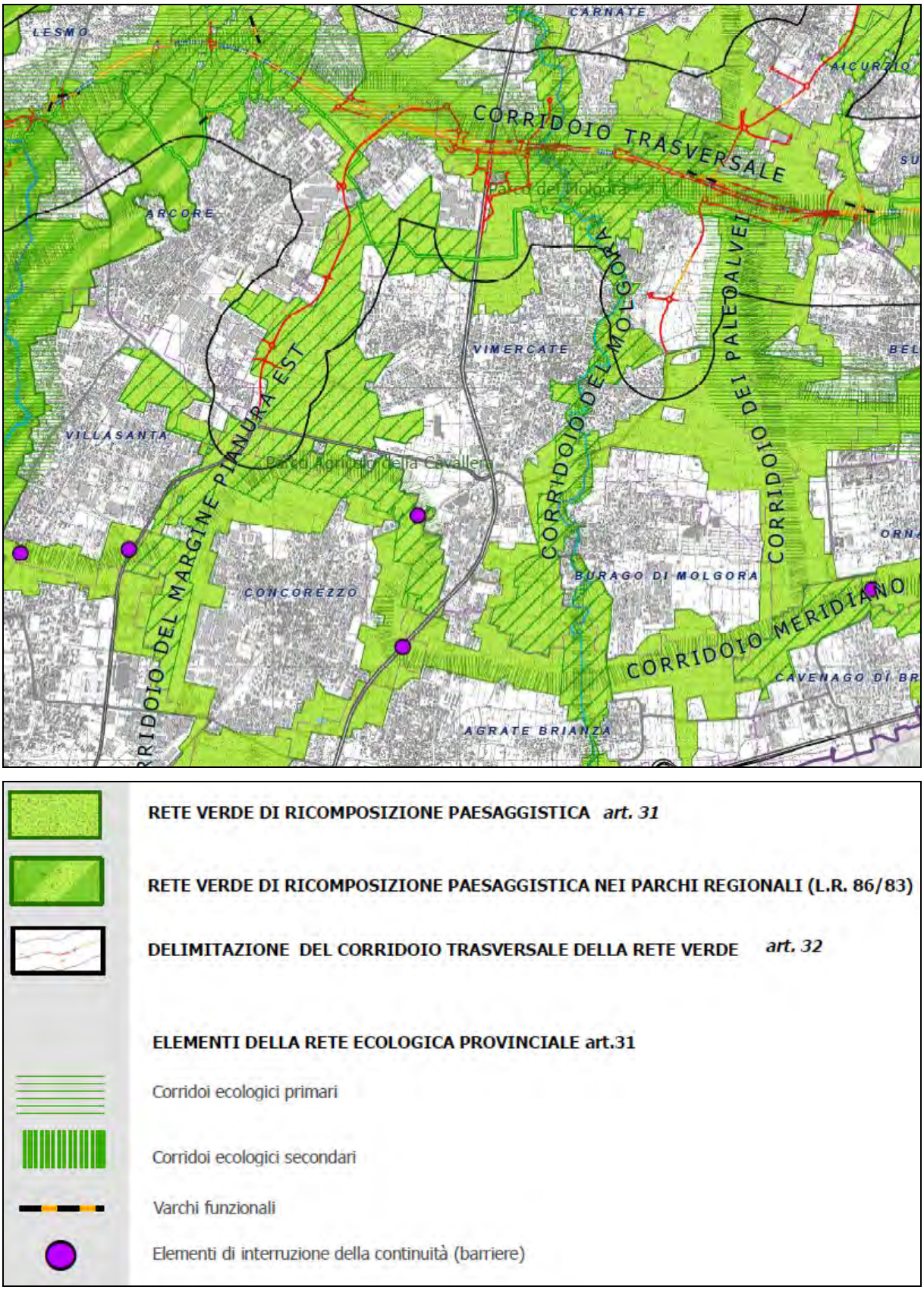


Rete Ecologica della Provincia di Monza e Brianza

La Rete Ecologica Provinciale, rappresentata nella tavola 6 del PTCP, nel territorio di Vimercate individua 5 corridoi ecologici secondari: tre in senso nord-sud (corridoio del margine di pianura est; corridoio del Molgora; corridoio dei paleoalvei) e due in senso est-ovest (corridoio trasversale [conseguente alla realizzazione della Pedemontana] e corridoio meridiano Lambro-Adda).

Questi elementi si sovrappongono alla rete del verde di ricomposizione paesaggistica che, per il territorio di Vimercate, corrisponde alle aree che ricadono nel Parco Agricolo Nord Est ed alla maggior parte delle aree rurali.

Figura 6.22 – Elementi della rete ecologica della Provincia di Monza e Brianza



Fonte: PTCP Provincia Monza e Brianza, TAV. 6a – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

Rete Ecologica Comunale

Dalla relazione di accompagnamento alla Variante al PGT 2023 si desume quanto segue:

Il territorio di Vimercate mostra la presenza di un cospicuo sistema di spazi aperti che si dispone a corona dell'edificato a ovest, a nord e ad est, in cui la funzione agricola è ancora attiva e in cui si evidenziano elementi naturali di valenza ambientale e paesaggistico.

La principale potenzialità è data proprio dalla loro estensione e continuità.

Le strategie relative al sistema ambientale e allo spazio aperto hanno come principale obiettivo quello di salvaguardare i valori naturali, ecosistemici, paesaggi-stici ed agricoli del territorio sia aumentando le superfici libere che adottando politiche per la loro valorizzazione.

Il progetto della Rete Ecologica Comunale del P.G.T. recepisce, integrando e rafforzando, la rete ecologica come individuata dal P.T.C.P., razionalizzando e gerarchizzando gli elementi territoriali esistenti.

Alla scala comunale la Rete Ecologica comprende sia gli ambiti che hanno una rilevanza dal punto di vista ambientale, ecologico e paesaggistico che gli spazi aperti interni alla città (parchi ed aree verdi). I primi, oggetto del presente punto, sono le aree comprese nel tessuto agricolo, suddivise, in base alla funzione - V1 – verde di connessione tra territorio rurale ed edificato e tra opere viabilistiche ed aree urbanizzate, V2 – aree boschive, V3 – aree ecologiche esistenti destinate alla tutela e alla conservazione delle formazioni lineari e V4 – aree ecologiche in previsione destinate all'estensione delle formazioni lineari e dei filari alberati - cruciali per la tutela dei valori rurali, per il mantenimento della vegetazione, per la salvaguardia degli elementi lineari e più in generale per la difesa degli equilibri ecologici.

Per dare attuazione al progetto di Rete Ecologica Comunale, il P.G.T., per le aree sopra descritte, ricorre agli strumenti dell'incentivazione e della compensazione.

Anche le due delibere di Giunta n. 158 del 9 novembre 2020 e n. 28 del 16 febbraio 2022, aventi ad oggetto le compensazione con funzioni ambientali ed ecologiche, contribuiscono all'attuazione della rete ecologica comunale attraverso la puntuale individuazione di diverse tipologie di opere compensative e specifiche modalità attuative.

Con la presente variante parziale si intende valorizzare e salvaguardare ulteriormente le reti ecologiche comunali inquadrate nella tipologia 'V', consolidando finalità ed obiettivi già definiti dal P.G.T. - quali il rafforzamento della rete attraverso il mantenimento degli spazi esistenti non costruiti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole e la conservazione delle visuali aperte – attraverso le seguenti prescrizioni:

- divieto di installare recinzioni o strutture vegetali di mascheramento (es. siepi ornamentali) lungo i margini e all'interno delle aree di tipo V1,V2, V3 e V4, che contribuiscono nel loro complesso alla implementazione, forma-zione e consolidamento delle reti ecologiche e alla

fruibilità paesaggistica di rilevanza comunale, in quanto le suddette barriere provocano una frammentazione della continuità ecosistemica e percettiva esistente.

- convenzionamento/atto unilaterale o altre forme di accordo con i competenti uffici comunali per la gestione dell'impianto arboreo esistente o di nuova formazione da parte degli aventi titolo a svolgere l'attività agricola, al fine di soddisfare la sostenibilità ecologica e la fruizione paesaggistica di rilevanza comunale.

L'articolo 13 delle norme del Piano dei Servizi specifica che le aree ritenute prioritarie per la realizzazione della Rete Ecologica Comunale sono quelle individuate nella tavola 4 del Piano dei Servizi, per le quali il piano assegna un indice differenziato a seconda del livello di priorità:

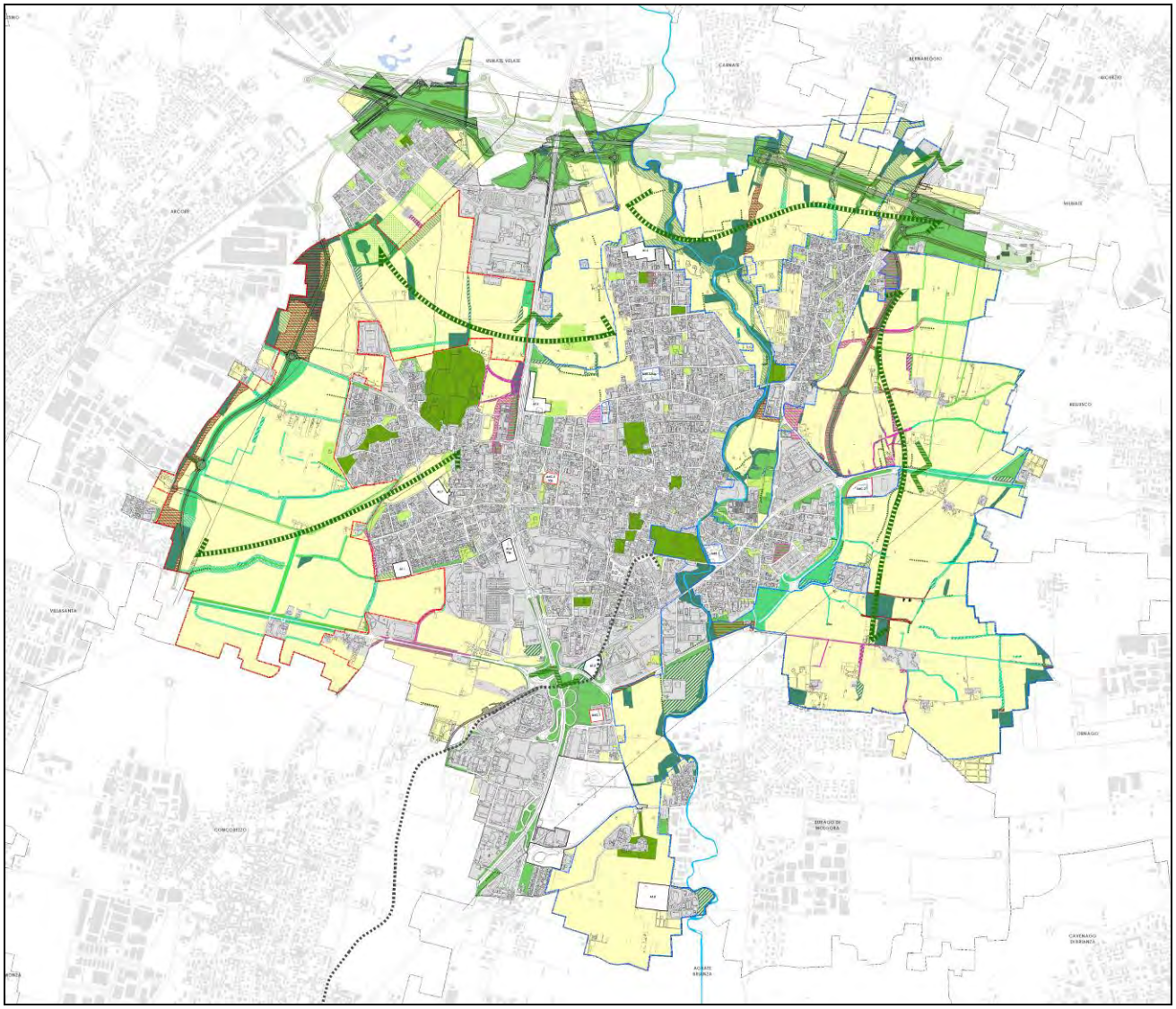
- 0,15 mq/mq alle aree che ricadono in Rete Verde e sono contigue ad aree V2 (aree a bosco);
- 0,09 mq/mq alle aree che ricadono in Rete Verde o nelle fasce di Viabilità di Interesse Provinciale;
- 0,05 mq/mq alle aree che non ricadono in Rete Verde.

Tali indici, moltiplicati per la superficie dell'area in oggetto, generano diritti edificatori trasferibili nelle Aree di Trasformazione (Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano, Aree di Riqualificazione e Aree di Completamento del Piano delle Regole) per le quali è prevista la disciplina dell'incentivazione e della compensazione nelle rispettive schede, a fronte della cessione gratuita di tali aree all'Amministrazione Comunale, come previsto dall'art. 5 del documento "Definizioni e disposizioni comuni del P.G.T.".

All'interno del progetto di completamento della Rete Ecologica Comunale si individua lo sviluppo del grado di priorità della rete da realizzare, attraverso il ricorso ai seguenti strumenti finanziari:

- proventi dall'applicazione dell'art. 43, comma 2bis della L.R. n. 12/2005 e s.m.i.;
- proventi dall'applicazione della maggiorazione del contributo relativo al costo di costruzione di cui all'art. 43, comma 2 sexies della L.R. n. 12/2005 e s.m.i.

Figura 6.23 – Rete Ecologica Comunale (stralcio tav. 4 PdS)



AMBITI DISCIPLINATI DAL PIANO DEI SERVIZI

- VERDE URBANO
- PARCHI URBANI

AMBITI DISCIPLINATI DAL PIANO DELLE REGOLE
TESSUTI AGRICOLI E AREE V DI TIPO AGRICOLO-AMBIENTALE-ECOLOGICO

- AREE AGRICOLE
- AREE V1 - AREE PER IL VERDE DI CONNESSIONE
- AREE V2 - AREE BOSCHIVE
- AREE V3 - AREE ECOLOGICHE ESISTENTI
- AREE V4 - AREE ECOLOGICHE IN PREVISIONE

AREE SOGGETTE A COMPENSAZIONE URBANISTICA

Denominazione	ST (mq)
Aree con indice 0,05 mq/mq	228.398
Aree con indice 0,09 mq/mq	416.762
Aree con indice 0,15 mq/mq	239.359
Totale	882.896

CAPACITA' EDIFICATORIA GENERATA DALLE AREE DI DECOLLO

Denominazione	SL (mq/mq)
Aree con indice 0,05 mq/mq	11.420
Aree con indice 0,09 mq/mq	37.509
Aree con indice 0,15 mq/mq	35.904
Totale	84.751

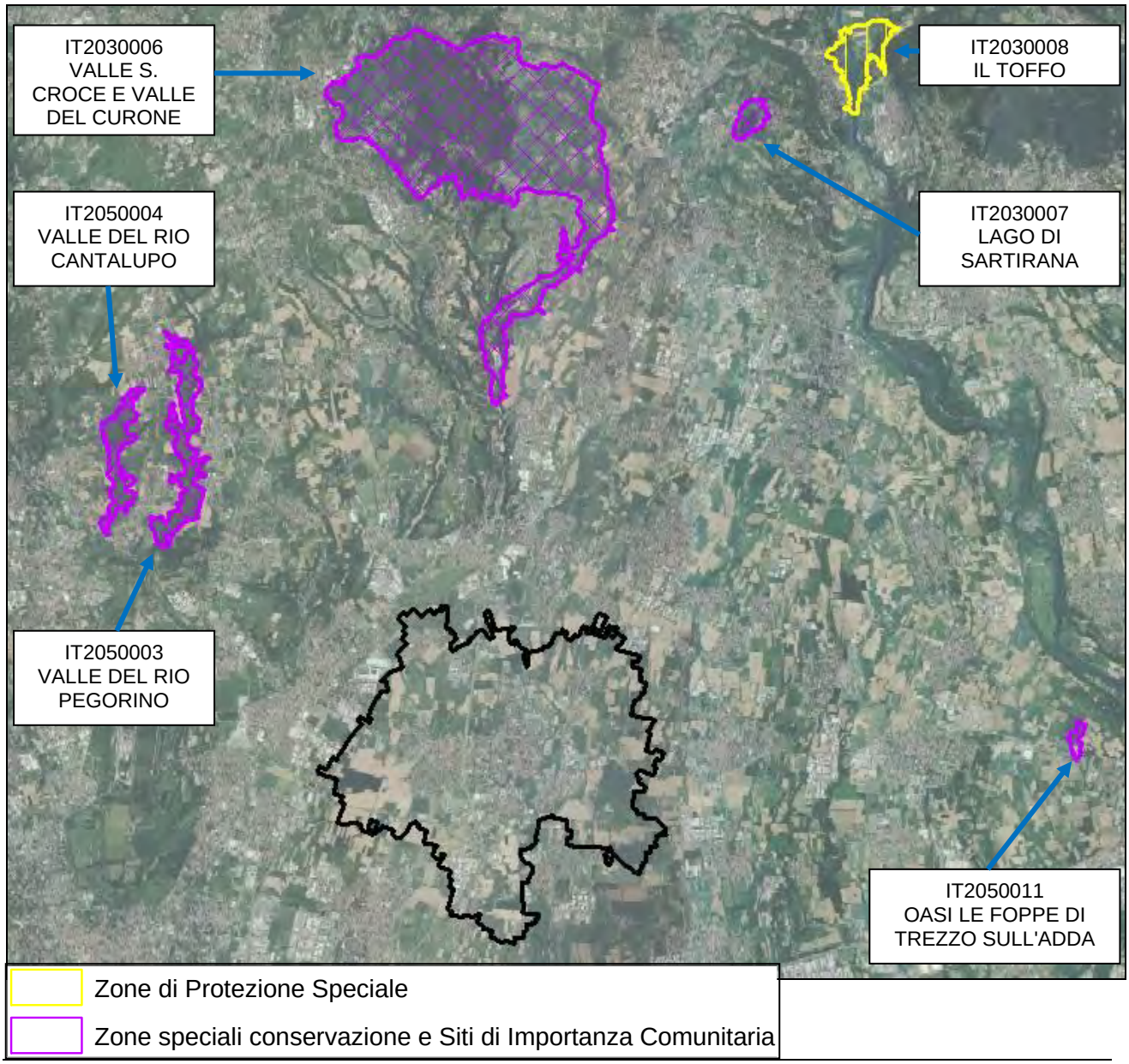
2. Rete Natura 2000 e altri istituti di tutela ambientale

Nessun Sito appartenente alla Rete Natura 2000 è localizzato nel Comune di Vimercate, né su nessuno dei Comuni confinanti.

I Siti più prossimi al territorio comunale sono:

- IT2050003 - VALLE DEL RIO PEGORINO (4,5 km)
- IT2050004 - VALLE DEL RIO CANTALUPO (5,7 km)
- IT2030006 - VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE (3,8 km)
- IT2030007 - LAGO DI SARTIRANA (8,9 km)
- IT2030008 - IL TOFFO (9,9 km)
- IT2050011 - OASI LE FOPPE DI TREZZO SULL'ADDA (7,4 km)

Figura 6.24 – Siti Natura 2000 nell'intorno del comune di Vimercate



Dal punto di vista delle tutele paesaggistico-ambientali, le aree lungo il Molgora, una grande porzione di aree agricole nel settore orientale del territorio comunale, le aree agricole tra la Tangenziale est e la propaggine nord del nucleo di Vimercate e quelle poste all'estremità sud del territorio comunale, ricadono all'interno del PLIS Parco Agricolo Nord Est (PANE).

Fino al 2018 erano presenti nel territorio di Vimercate due PLIS:

- PLIS della Cavallera (ora revocato);
- PLIS Molgora (ora Parco Agricolo Nord Est a seguito della fusione con PLIS Rio Vallone)

Il PLIS della Cavallera, riconosciuto nel 2009 dalla Provincia di Milano, aveva l'obiettivo di mettere in connessione la vasta area rurale il cui centro è la cascina omonima con i centri urbani interessati e con il Parco di Monza, in modo da formare un insieme continuo che colleghi questo importante parco storico con il sistema del Molgora, attraverso ambienti naturali caratteristici e morfologicamente intatti.

Il PLIS Molgora nel giugno 2017 si è fuso con il Parco del Rio Vallone, dando vita al Parco Agricolo Nord Est, di cui fanno parte i Comuni di: Agrate Brianza, Aicurzio, Basiano, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Bussero, Caponago, Carnate, Carugate, Cavenago di Brianza, Masate, Mezzago, Ornago, Pessano con Bornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Verderio, Vimercate.

Con decreto deliberativo del Presidente della Provincia di Monza e Brianza n. 51 del 05/06/2018 è stato revocato il riconoscimento del PLIS della Cavallera, così come territorialmente definito, a seguito del processo di aggregazione del Comune di Concorezzo al Parco Regionale Valle del Lambro e della volontà espressa dai Comuni di Vimercate, Arcore e Villasanta di aggregare i propri territori rispettivamente al PLIS Parco Agricolo Nord Est e al Parco Regionale Valle del Lambro, così come confermato anche dal DDP n. 38 del 21/04/2022 con il quale è stato riconosciuto da parte della Provincia di Monza e della Brianza l'ampliamento del PLIS P.A.N.E. riferito alla porzione est del territorio di Vimercate.

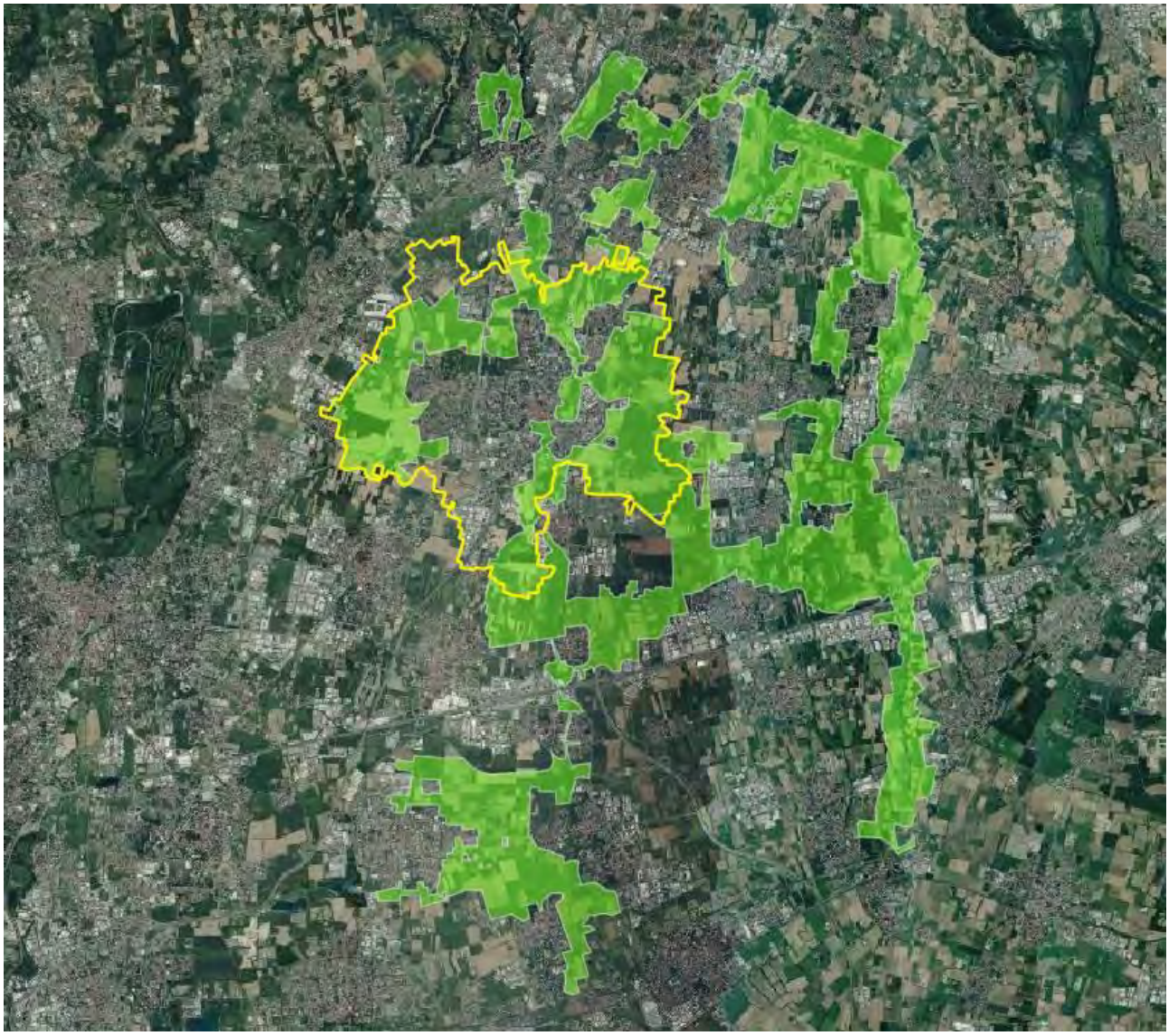
A conclusione del riconoscimento della restante parte a ovest all'interno del PLIS, più della metà del territorio comunale (il 52%), è soggetto a tutela attiva di spazi con valenza agricola e ambientale.

Il Parco P.A.N.E. mira a conseguire e a perfezionare progressivamente i seguenti obiettivi:

a. la gestione armonica del territorio in funzione della sua salvaguardia e conservazione ambientale;
b. la razionalizzazione della pianificazione e della gestione delle aree destinate a parco;
b. la realizzazione di economie e di attività più avanzate di quanto, singolarmente, ogni Comune potrebbe ottenere;

c. l’individuazione di modalità di intervento di attività, di sistemi gestionali e tecnici opportuni, di attrezzature e quant’altro necessario alla sistemazione ed alla fruibilità delle aree per la cittadinanza dei Comuni associati;
d. la promozione dell’informazione e dell’educazione ambientale mediante iniziative culturali e divulgazioni atte a favorire la conoscenza dell’ambiente naturale e paesistico;
e. la promozione della tutela e del miglioramento dello stato dei corsi d’acqua;
f. la valorizzazione dell’agricoltura e delle aree coltivate.

Figura 6.25 – Delimitazione attuale del PLIS PANE



Ecosistema e biodiversità
Criticità
La Tangenziale Est ed il sistema di svincoli di interscambio con la viabilità provinciale a sud, costituiscono elementi di barriera che limitano le potenzialità espresse dai corridoi terrestri
Sensibilità
Nel territorio di Vimercate le aree agricole e naturali si localizzano soprattutto alle estremità est ed ovest dell'urbanizzato, ove si trovano il corridoio del Molgora e le aree a carattere agricolo nelle quali sono presenti anche limitate estensioni di aree boschive.
All'interno dell'area urbana sono presenti i parchi e giardini delle ville, oltre ad aree verdi pubbliche che costituiscono elementi di arricchimento della rete del verde locale
L'istituto di tutela costituito dal PLIS PANE e la proposta di sua estensione sono elementi che contribuiscono alla preservazione e valorizzazione delle aree agricole e naturali extraurbane.
La RER identifica sul territorio comunale di Vimercate la presenza di elementi di secondo livello, ad est della Tangenziale Est, corrispondenti alle aree non edificate che possono garantire una qualche continuità al sistema. Viene identificato inoltre un corridoio primario a bassa-moderata antropizzazione che interessa i settori orientale e settentrionale del territorio comunale e che costituisce l'estremità orientale della Dorsale Verde Nord Milano di connessione tra il Lambro e l'Adda. E' presente infine un varco da tenere lungo la SP 3 in prossimità del confine con Bernareggio.
La Rete Ecologica Provinciale individua 5 corridoi ecologici secondari: tre in senso nord-sud (corridoio del margine di pianura est; corridoio del Molgora; corridoio dei paleoalvei) e due in senso est-ovest (corridoio trasversale [conseguente alla realizzazione della Pedemontana] e corridoio meridiano Lambro-Adda). Questi elementi si sovrappongono alla rete del verde di ricomposizione paesaggistica che, per il territorio di Vimercate, corrisponde alle aree che ricadono nel Parco Agricolo Nord Est ed alla maggior parte delle aree rurali.
Il progetto della Rete Ecologica Comunale del PGT vigente recepisce, integrando e rafforzando, la rete ecologica come individuata dal P.T.C.P., razionalizzando e gerarchizzando gli elementi territoriali esistenti. Per dare attuazione al progetto di Rete Ecologica Comunale il PGT, ricorre agli strumenti dell'incentivazione e della compensazione.
Nessun Sito appartenente alla Rete Natura 2000 è localizzato nel Comune di Vimercate, né su nessuno dei Comuni confinanti
Più della metà del territorio comunale (il 52%), è soggetto a tutela attiva di spazi con valenza agricola e ambientale

6.1.8 *Gestione dei rifiuti*

Dall'Osservatorio Rifiuti istituito presso ARPA Lombardia (LR 26/2003) si desumono i dati relativi alla situazione nell'arco temporale 2016-2022 per il Comune di Vimercate:

Anno	Rifiuti Urbani procapite / giorno (kg)	% Raccolta Differenziata
2016	1,29	78,6
2017	1,26	78,8
2018	1,37	79,9
2019	1,35	81,4
2020	1,28	83,0
2021	1,36	82,2
2022	1,33	81,9

Dall'analisi della tabella si può vedere come la produzione procapite di rifiuti solidi urbani si mantenga costantemente tra 1,2 e 1,3 Kg/ab./giorno.

Per quanto concerne la raccolta differenziata si rileva il mantenimento di una buona performance durante il periodo considerato, in progressivo miglioramento.

Gestione dei rifiuti
Criticità
Dall'analisi della tabella si può vedere come la produzione procapite di rifiuti solidi urbani si mantenga costantemente al di sopra di 1 Kg/ab./giorno, con lievi incrementi dal 2016 in avanti.
Sensibilità
Per quanto concerne la raccolta differenziata si rileva il mantenimento di una buona performance durante il periodo considerato, in progressivo miglioramento.

6.1.9 *Consumi energetici*

Dal sito internet Energia Lombardia, si estraggono le informazioni aggiornate in merito alla situazione dei consumi energetici.

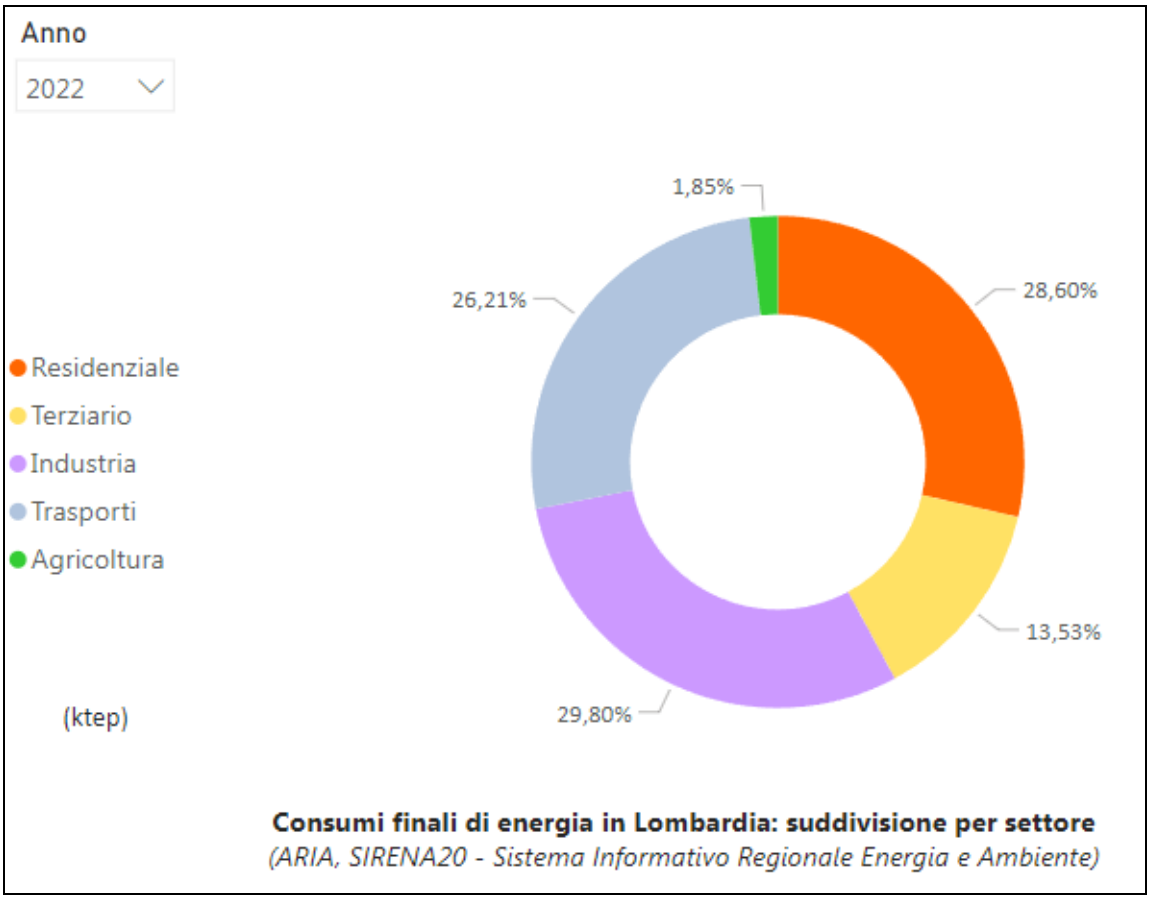
Bilancio energetico

Le risorse energetiche disponibili si suddividono in due categorie: risorse interne e risorse importate. Le risorse interne sono costituite da una piccola quantità di fonti fossili ricavate dal sottosuolo (gas naturale) e dalle fonti energetiche rinnovabili (FER) prodotte in Lombardia (rifiuti, biomasse, biogas, bioliquidi, geotermia, solare termico, idroelettrico e solare fotovoltaico). Le risorse importate sono costituite da tutti i vettori energetici che entrano in Lombardia (gas naturale, prodotti petroliferi, carbone e altri combustibili fossili, biomasse, bioliquidi).

Nel 2020 complessivamente le risorse interne ammontano a circa 4,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep), di cui le FER coprono quasi il 90%, mentre le risorse energetiche di importazione ammontano a 21 milioni di tep, inclusa l'energia elettrica importata. Il peso delle risorse importate è nettamente più importante delle risorse interne: percentualmente le risorse interne coprono il 16,7% delle risorse energetiche complessive.
In Lombardia, attraverso le trasformazioni energetiche compiute dal parco centrali termoelettriche (in massima parte alimentate da gas naturale, ma sono incluse anche trasformazioni da fonti primarie FER), sono stati prodotti circa 3 milioni di tep di energia elettrica. Questa produzione di elettricità, sommata alla quantità di energia elettrica derivata da idroelettrico e fotovoltaico pari a 1,2 milioni di tep, supera i 4 milioni di tep. A questa si aggiunge l'energia elettrica proveniente dall'estero pari a circa 1,3 milioni di tep.

Consumi di energia negli usi finali per settore e vettore

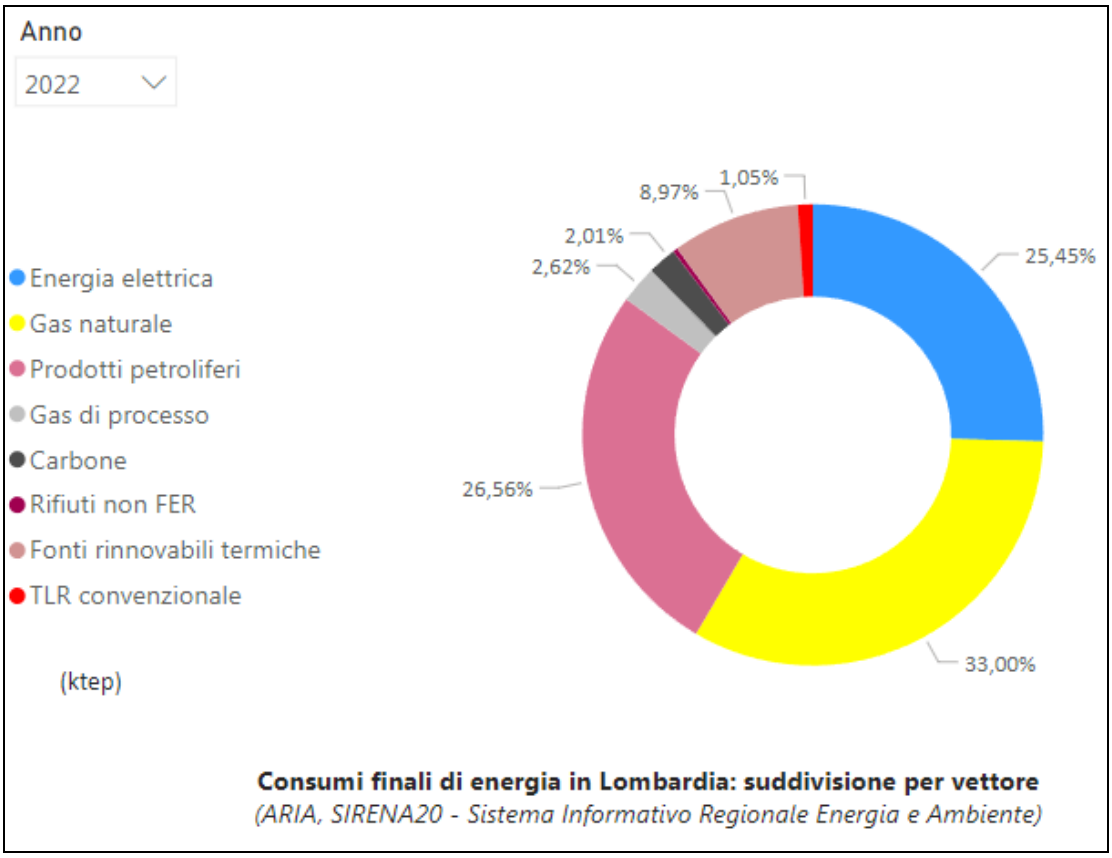
Tra i settori d'uso finali (industria, civile, trasporti e agricoltura) il settore civile detiene la quota preponderante dei consumi con circa il 42% dei consumi totali, pari a quasi 10 milioni di tep. Due terzi dei consumi civili sono da attribuire al comparto residenziale e un terzo al comparto terziario. Il settore industriale incide per il 30% (circa 6,5 milioni di tep) sui consumi totali, mentre quello dei trasporti per circa il 26% (5,8 milioni di tep). L'agricoltura rimane sempre sotto il 2% con circa 400.000 tep consumati.



Consumi finali di energia in Lombardia: suddivisione per settore
(ARIA, SIRENA20 - Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente)

Analizzando i consumi negli usi finali per singolo vettore, il gas naturale conferma il proprio ruolo dominante sul territorio regionale con 7,3 milioni di tep, quota che rappresenta il 33% dei consumi regionali negli usi finali. L'energia elettrica rappresenta il 25% degli usi finali, con un peso particolarmente significativo nei comparti terziario (47%) e industriale (45%). I prodotti petroliferi pesano per circa il 27%. Il gasolio è il combustibile più consumato nel settore dei trasporti, con circa 3,3 milioni di tep, mentre il consumo di benzina si attesta a circa 1,8 milioni di tep. Complessivamente le fonti rinnovabili termiche (bioenergie, solare termico, geotermia e pompe di calore) coprono quasi il 9% degli usi finali..

.



I trend dei consumi per settore e vettore

Il settore più energivoro è quello civile, che comprende il terziario (i consumi degli uffici, delle scuole, delle strutture commerciali…) e il residenziale (i consumi delle abitazioni). I due sottosettori presentano un trend nettamente diverso.

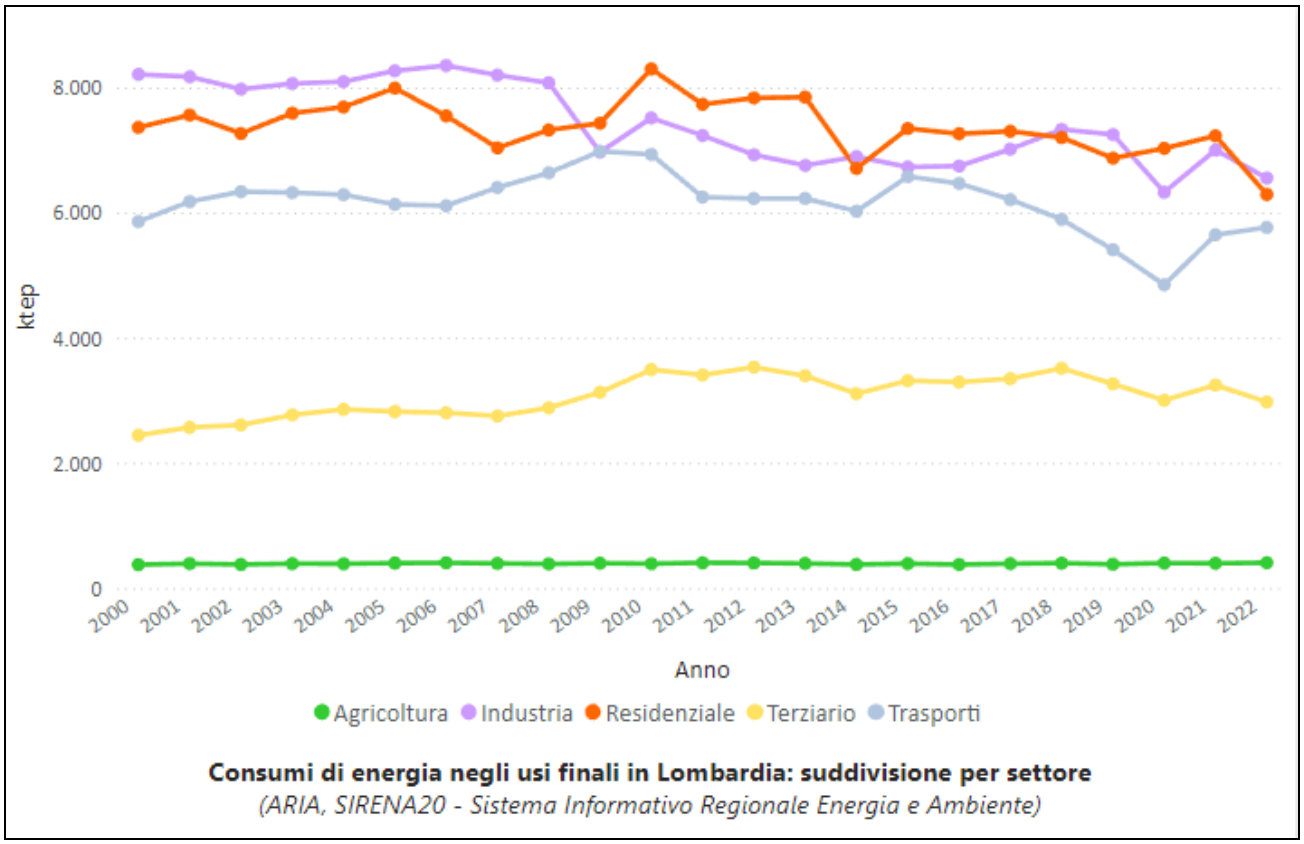
Il terziario denota un andamento in costante aumento tra il 2000 e il 2010, con un incremento complessivo del 36,3%; a partire da tale anno i consumi del settore si attestano su valori pressoché costanti.

Il residenziale, invece, denota un andamento oscillante legato alle condizioni meteo climatiche: il picco di consumi del settore è stato registrato nel 2010 (+13% rispetto al 2000), mentre il valore più basso è quello del 2022 (-15% rispetto al 2000).

Il settore industriale ha complessivamente subìto il ribasso più accentuato: -20% circa dal 2000 al 2022. La contrazione dei consumi del settore si è evidenziata nel 2009 (circa -13% rispetto al 2008); dopo una breve ripresa nel 2010 l'industria lombarda ha registrato una costante riduzione dei consumi finali, con una leggera ripresa negli anni 2017-19. Evidente il crollo dei consumi nel 2020 legato alla pandemia e la successiva ripresa nel 2021. Il 2022 ha segnato una nuova contrazione dei consumi (-6% sull'anno precedente).

Il settore dei trasporti ha presentato nel periodo 2000-10 un andamento in crescita (18,6%), mentre nel 2011 ha registrato un drastico calo dei consumi con un meno 10,5%. Da allora i consumi non

sono più risaliti ai livelli toccati nella seconda metà del decennio scorso. Nel 2022 il settore consuma quasi 5,8 milioni di tep.



Consumi di energia negli usi finali in Lombardia: suddivisione per settore

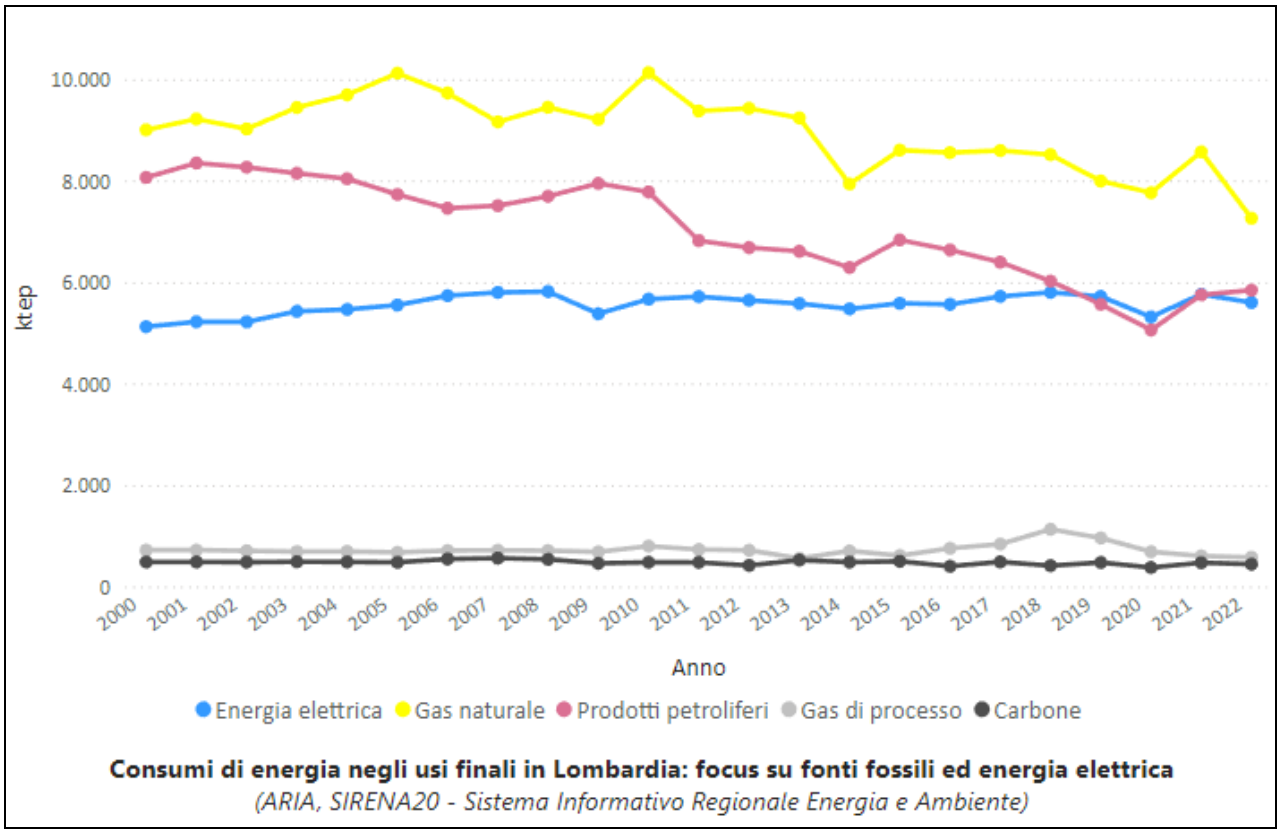
(ARIA, SIRENA20 - Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente)

Tra le fonti fossili il gas naturale (primo vettore in Lombardia con il 33% degli usi energetici finali) regista un andamento sensibilmente influenzato dalle condizioni meteorologiche annuali per cui a fronte di inverni più freddi corrispondono maggiori consumi di gas per il riscaldamento (andamento tipico dei consumi del settore civile, in particolare del residenziale). Il consumo nel 2019 è inferiore del 21% rispetto ai consumi del 2010 e la tendenza – al netto delle forti oscillazioni annuali – appare in diminuzione. Il dato del 2022 registra il valore più basso dal 2000, con 7,3 milioni di tep.

I prodotti petroliferi hanno registrato una decrescita sensibile a partire dal 2009: la flessione al 2022 rispetto al 2000 è del 18% per il gasolio e il 33% per la benzina. Il gpl, in crescita fino al 2012, ha un trend in diminuzione negli anni più recenti.

Relativamente stazionari gli usi finali (industria) di carbone e gas di processo, i cui consumi sono invece in diminuzione nelle trasformazioni in energia elettrica e calore per usi centralizzati.

I consumi di energia elettrica sono aumentati di oltre l'8% nel 2022 rispetto al 2020; nell'andamento di questo vettore si registra una tendenza alla crescita dei consumi fino al 2019 con l'eccezione del significativo calo dei consumi nel 2009 ("l'anno della crisi"). Dalla contrazione del 2020 ("anno della pandemia") i consumi elettrici registrano un andamento altalenante.



Consumi di energia negli usi finali in Lombardia: focus su fonti fossili ed energia elettrica

(ARIA, SIRENA20 - Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente)

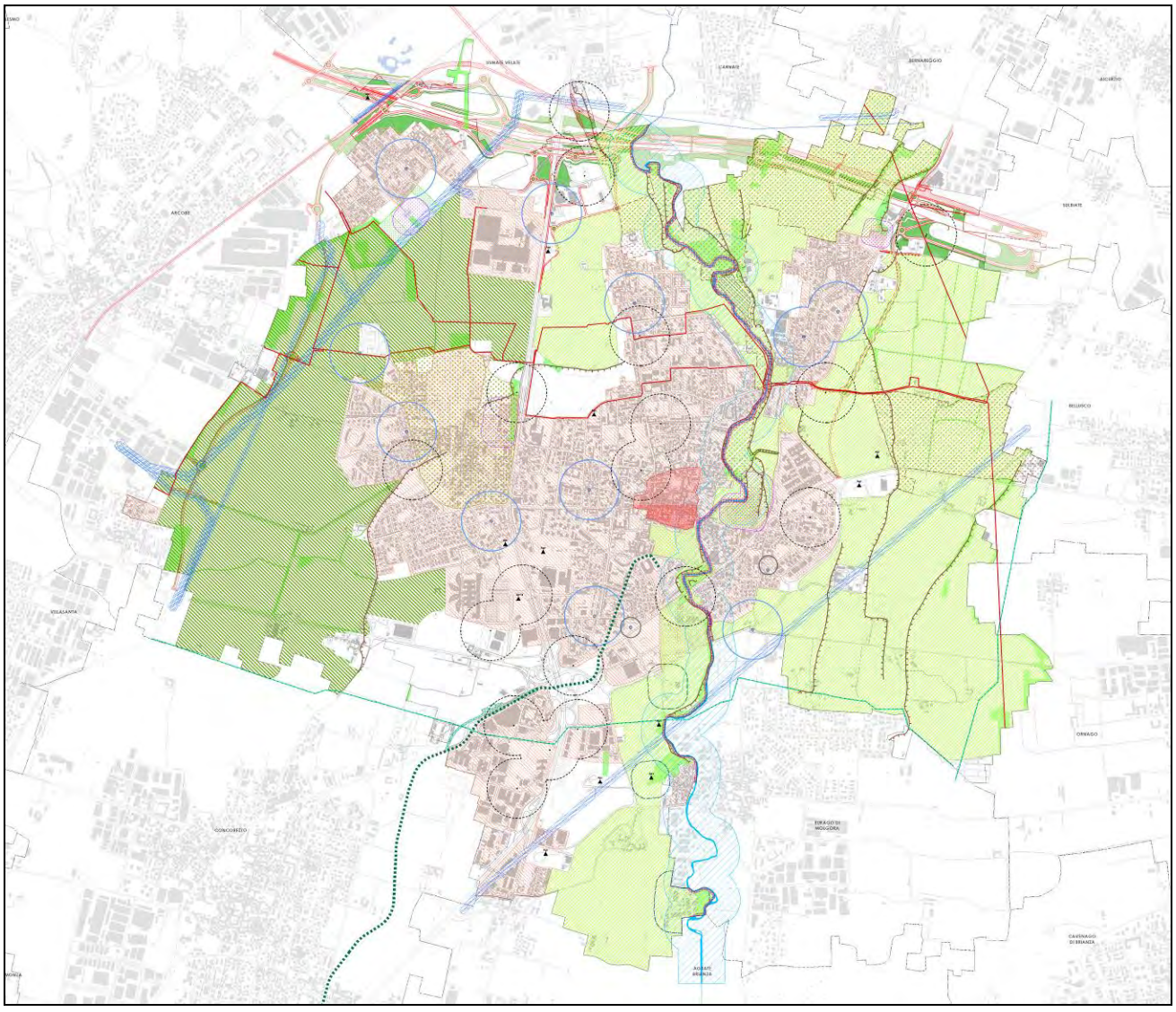
Consumi energetici
Criticità
Nel 2022 tra i settori d'uso finali (industria, civile, trasporti e agricoltura) il settore civile detiene la quota preponderante dei consumi con circa il 42% dei consumi totali, pari a poco più di 10 milioni di tep. Due terzi dei consumi civili sono da attribuire al comparto residenziale e un terzo al comparto terziario.
Sensibilità
Le FER rappresentano il 90% delle risorse energetiche interne.
In Lombardia, attraverso le trasformazioni energetiche compiute dal parco centrali termoelettriche, sono stati prodotti circa 3 milioni di tep di energia elettrica

6.1.10 *Analisi dei rischi per la salute umana*

1 Radiazioni non ionizzanti

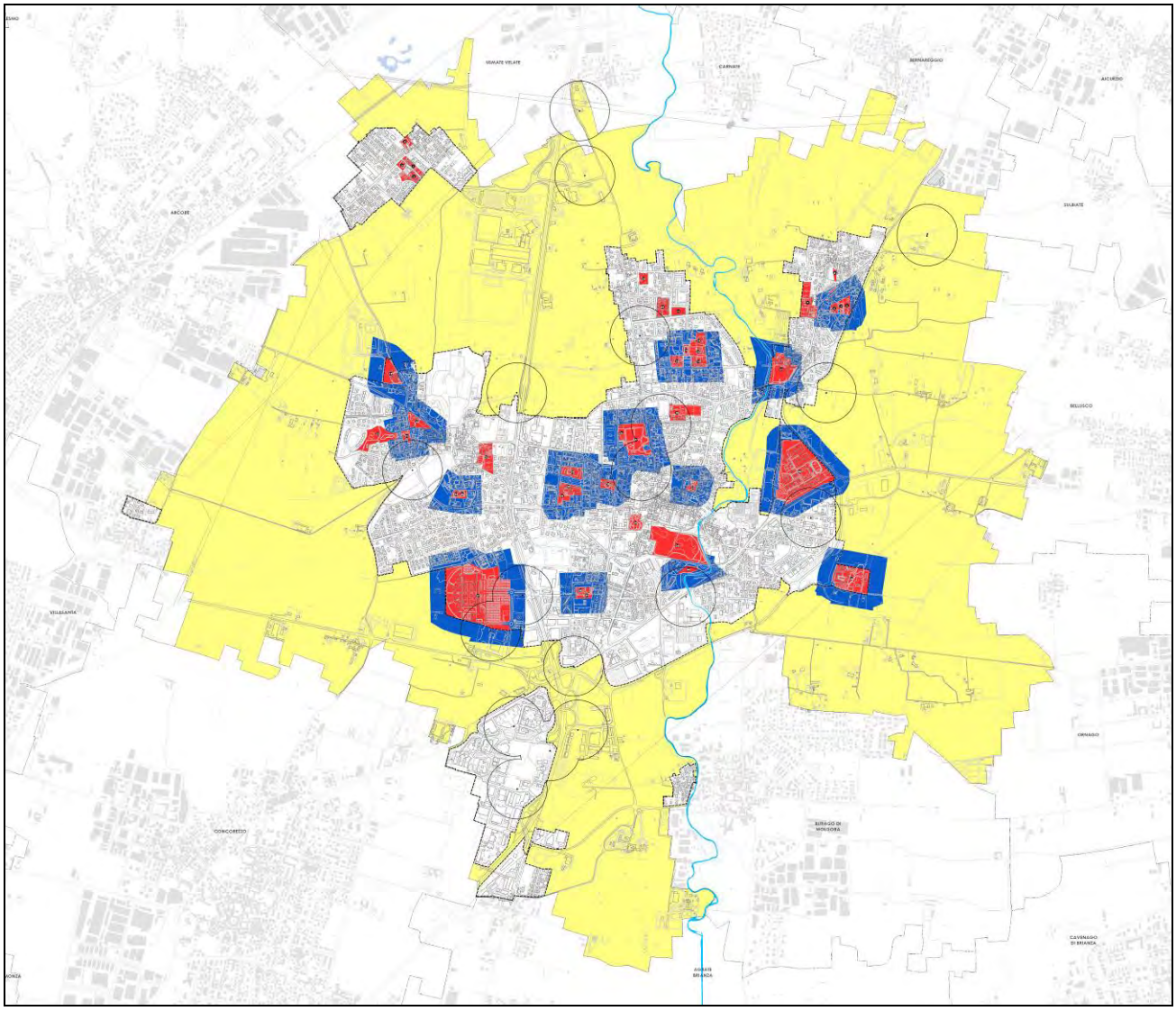
Come indicato dalla tavola dei vincoli del Piano delle Regole del PGT vigente l'estremità ovest e le porzioni sud e sud-est del territorio comunale sono interessati dal passaggio di linee aeree per il trasporto di energia elettrica che non interferiscono con comparti residenziali.

Figura 6.26 – Stralcio tavola Vincoli di legge (fonte: Tav. 9 PdR)



La tavola 11 del Piano delle Regole vigente individua la localizzazione delle stazioni radio base per la telefonia mobile, le aree del territorio comunale nelle quali vige il divieto di nuove installazioni e le aree di particolare tutela (fascia di 100 m)

Figura 6.27 – Stralcio tavola telefonia mobile (fonte: Tav. 11 PdR)



STAZIONI RADIOBASE
LR n.11/2001 del 11/05/2001 - DGR n. VII/7351/2001 del 11/12/2001

AREE PER INSTALLAZIONE IMPIANTI DI TELEFONIA MOBILE

AREA 1

AREA 2

AREE DI DIVIETO EX ART. 4 C. 8 LR N. 11/2011
Asili, edifici scolastici, strutture socio-assistenziali, ospedali, carceri, oratori, parcogiochi, orfanotrofi e strutture similari che ospitino soggetti minorenni

AREE DI PARTICOLARE TUTELA EX DGR N. VII/7351/2001 (FASCIA DI 100 M)
Asili, scuole, ospedali, case di cura e residenze per anziani

2 Rumore

Il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Vimercate è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 40 del 08/05/2000.
Con Delibera di Consiglio Comunale n. 61 del 30/07/2021 ne è stato approvato l'aggiornamento.

La suddivisione del territorio comunale in classi acustiche rispetta la macro ripartizione funzionale tra le aree prevalentemente residenziali e quelle destinate alla produzione o al commercio.
Si nota un progressivo innalzamento delle soglie di rumorosità per le aree prossime alle infrastrutture stradali e ferroviarie.

Dalla relazione della zonizzazione acustica si estrapolano le informazioni relative all'ambito oggetto di analisi.

Recettori sensibili

Per quanto riguarda le scuole sono stati individuati ventisei edifici, così suddivisi:

- quattro asili nido (asilo nido Oplà a Oreno, asilo nido comunale Girotondo, asilo nido Oplà a Ruginello, asilo nido convenzionato AltroSpazio);
- sette scuole per l'infanzia (asilo infantile paritario a Oreno, scuola dell'infanzia Rodari, scuola dell'infanzia Ponti, scuola dell'infanzia Perrault a Oreno, scuola dell'infanzia Andersen, scuola dell'infanzia Collodi a Ruginello, scuola dell'infanzia paritaria San Giuseppe a Velasca);
- cinque scuole primarie (scuola primaria Filiberto, scuola primaria Don Milani, scuola primaria Ungaretti a Ruginello, scuola primaria Leonardo Da Vinci, scuola primaria Ada Negri a Oreno);
- tre scuole secondarie di I grado (scuola secondaria di I grado Calvino, scuola secondaria di I grado Manzoni, scuola secondaria di I grado Saltini a Oreno);
- sette scuole secondarie di II grado (istituto omnicomprensivo con Liceo Scientifico e Classico A. Banfi, ITCG Ragioneria e Geometri E. Vanoni, ITIS Istituto Tecnico Statale e Tecnologico Albert Einstein e IPS Commercio e Turismo Olivetti, scuola secondaria di II grado I.I.S. Floriani, ENAIP, centro di formazione professionale ECFOP a Velasca).

Nella parte centrale del territorio comunale è presente l'ospedale di Vimercate, situato in prossimità dello svincolo Vimercate Centro della Tangenziale Est di Milano.
Sono presenti edifici per servizi socio-sanitari ed assistenziali, quali la Fondazione Casa Famiglia San Giuseppe in Via Gen. Cantore, la Residenza Anni Azzurri Vico Mercati in Via Rossino, il centro diurno anziani Corte Crivelli in Via Scotti a Oreno, l'Istituto Suore Canossiane in Via Maddalena di Canossa.
Oltre al cimitero di Vimercate, sono presenti altri tre cimiteri, situati a Oreno, a Ruginello e a Velasca.

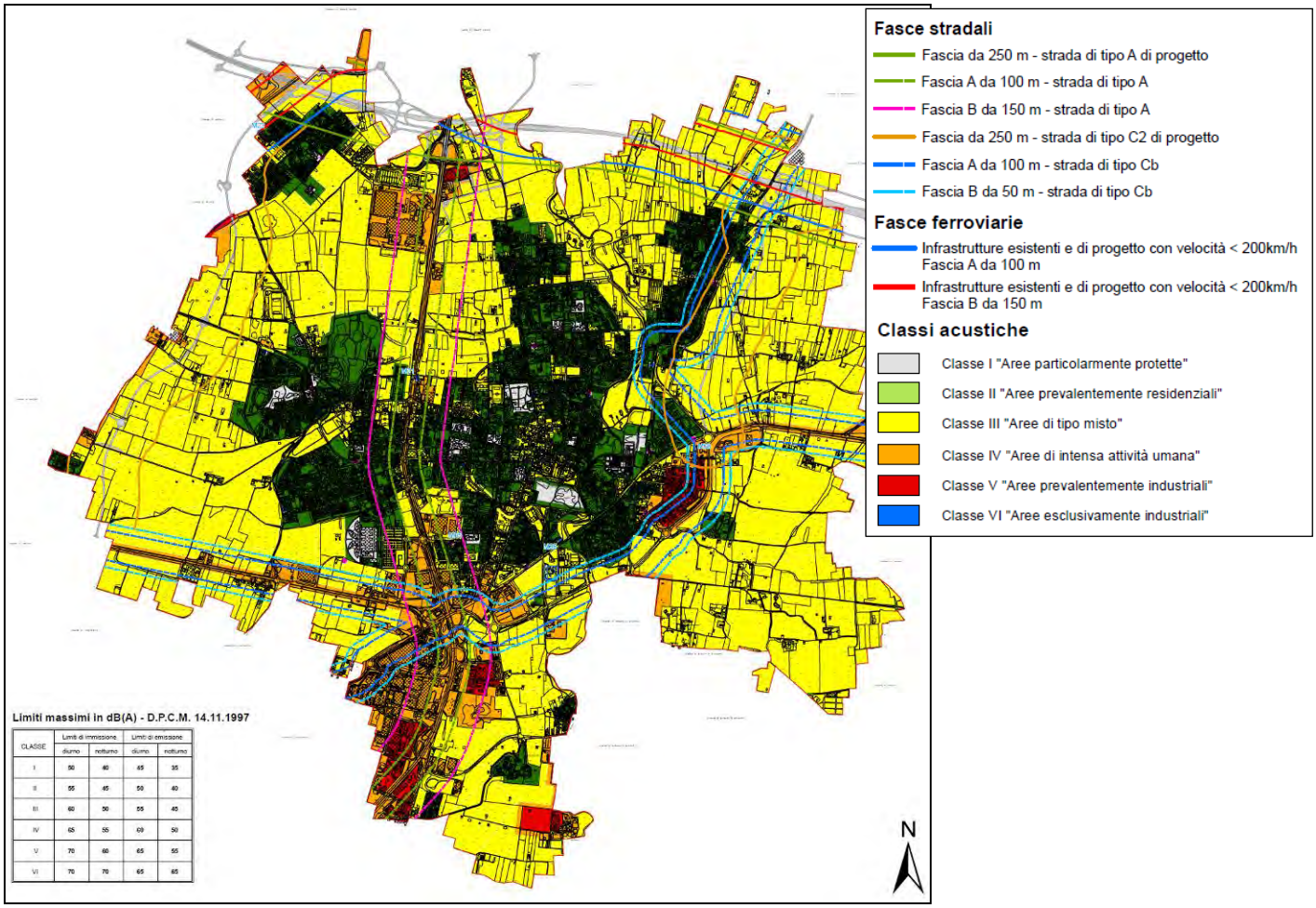
Localizzazione delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali

Ai sensi del D.P.R. n. 142/04, le strade sono dotate di una o più fasce di pertinenza stradale, in cui valgono limiti differenti da quelli imposti dalla zonizzazione acustica. Tali fasce dipendono dalla tipologia dell'infrastruttura in esame. All'interno delle fasce di pertinenza stradali valgono valori limite di immissione differenti da quelli stabiliti dalle classi acustiche.

Si è scelto di considerare le fasce di pertinenza stradale per le sole strade provinciali di Vimercate (tipologie A, Cb e C2), sia perché esse rappresentano le principali vie di accesso al paese, sia per un motivo di leggibilità della cartografia. Sono rappresentate anche le fasce di pertinenza stradale delle infrastrutture stradali in progetto, quali la Pedemontana e le relative opere connesse.

Si noti che, in presenza di recettori acustici sensibili che ricadano completamente all'interno delle fasce di pertinenza stradali, i limiti imposti dalla normativa corrispondono a quelli di tutela di una classe acustica I (50 dB per il periodo diurno, 40 dB per il periodo notturno) all'interno delle fasce della strada di categoria A e Cb, quando il rumore rilevabile presso i recettori è imputabile all'infrastruttura stradale.

Figura 6.28 – Mappa di zonizzazione (fonte: Tav. 1 zonizzazione acustica)



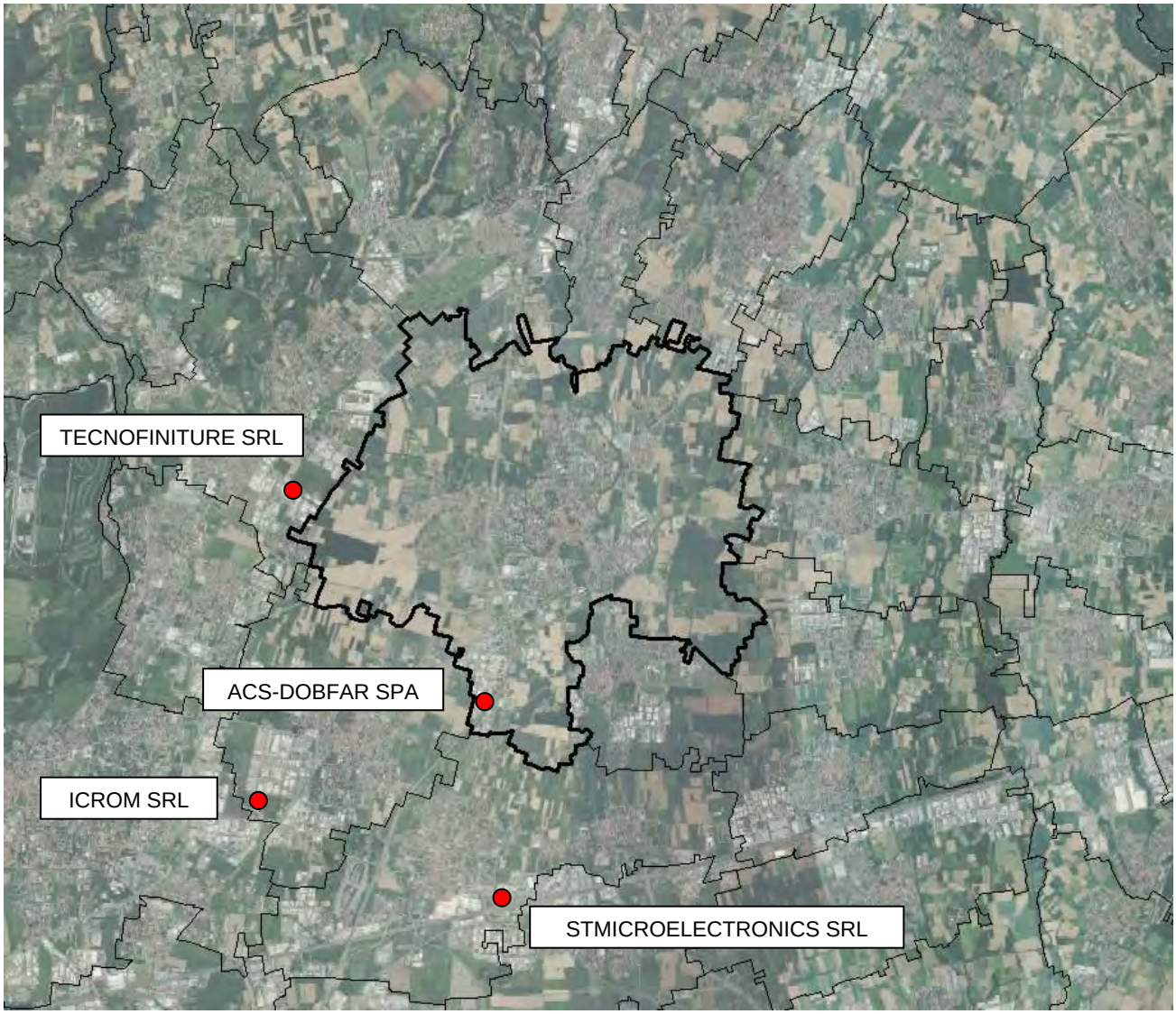
3. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Come rilevato dagli elenchi ufficiali e periodicamente aggiornati del Ministero della Transizione Ecologica a Vimercate è presente uno Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante: si tratta dell'azienda chimico farmaceutica ACS-DOBFAR s.p.a., dedicata alla sintesi di prodotti farmaceutici intermedi e finiti antibiotici beta lattamici, localizzata all'estremità sud del territorio comunale.

Anche i comuni contermini sono interessati dalla presenza di stabilimenti RIR:

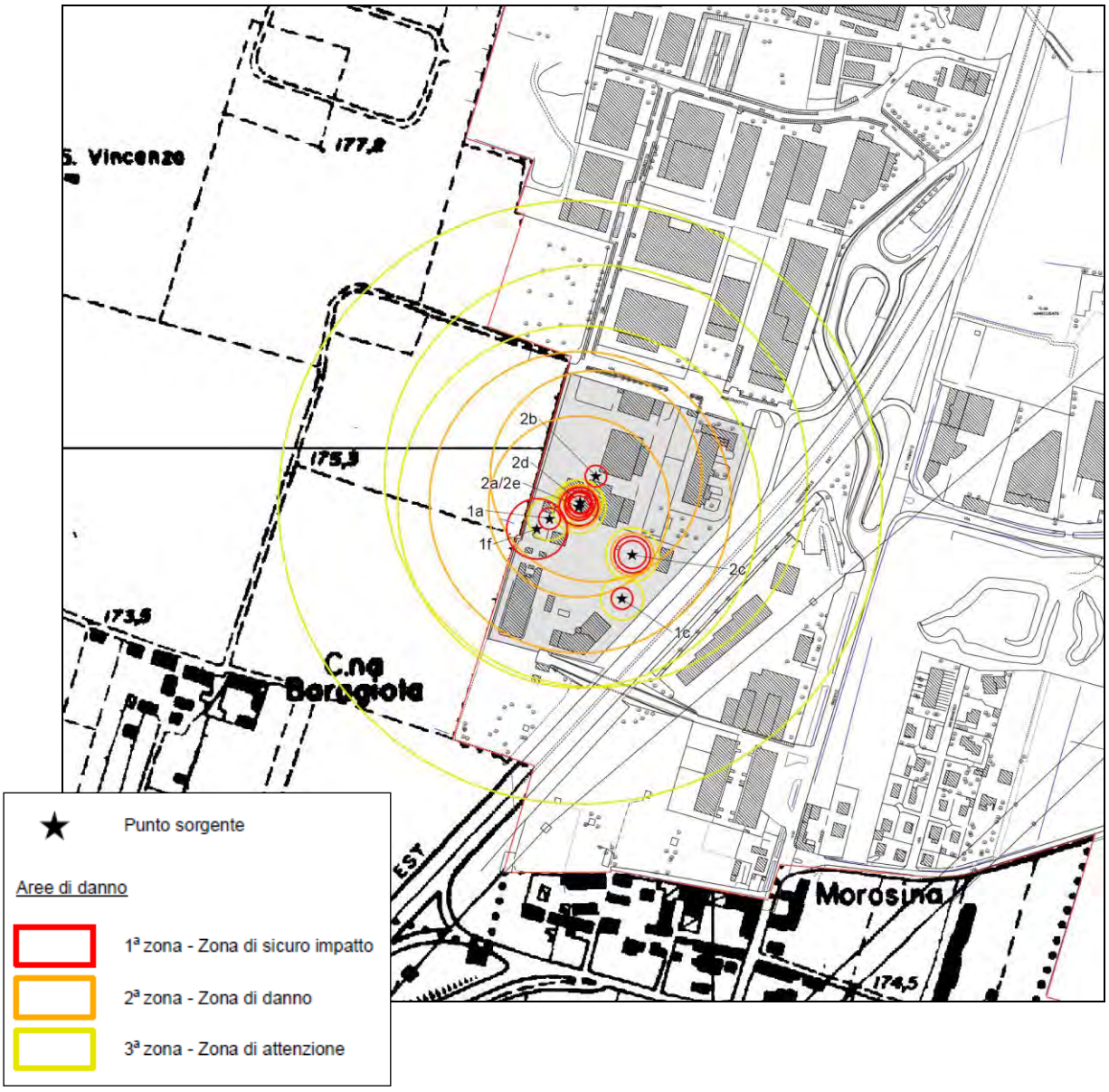
Comune	Soglia	Ragione Sociale	Attività
Agrate Brianza	Inferiore	STMICROELECTRONICS S.R.L.	(29) Ingegneria generale, fabbricazione e assemblaggio
Arcore	Inferiore	TECNOFINITURE S.R.L.	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
Concorezzo	Inferiore	ICROM S.R.L.	(19) Produzione di prodotti farmaceutici

Figura 6.29 – Localizzazione stabilimenti RIR



Dall'elaborato ERIR (aggiornamento 2016) dell'azienda ACS-DOBFAR spa si evince che, in caso di incidente, la zona di sicuro impatto, la zona di danno e la zona di attenzione ricadono in un raggio prossimo all'azienda e non interessano comparti a prevalenza residenziali o con servizi di carattere sensibile.

Figura 6.30 – Individuazione delle aree di danno (fonte: Documento ERIR 2016)



Per quanto concerne gli stabilimenti localizzati nei comuni limitrofi gli areali di danno connessi alle attività da essi svolte non si reputa possano interessare il territorio del Comune di Vimercate o aree residenziali / sensibili poste al suo interno.

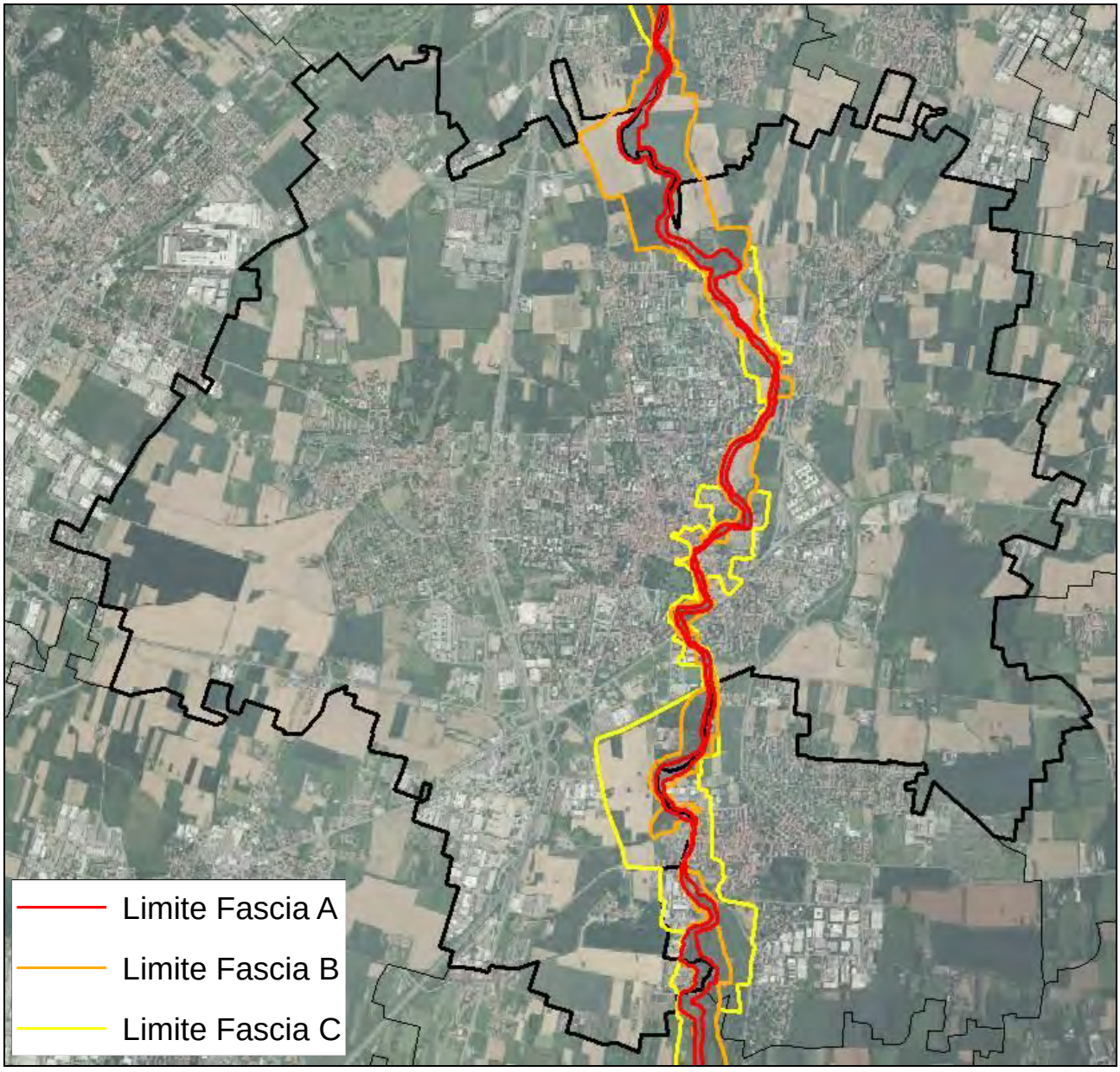
4 Rischio idrogeologico

Con decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 58 del 26/08/2024, è stato approvato un aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) inserendovi anche il torrente Molgora.

Il Piano di bacino individua fasce di rischio di esondazione lungo il corso torrente Molgora: la fascia C (esondazione per piene catastrofiche), la fascia B (esondazione per piene straordinarie), e la fascia A (di prima esondazione).

Ad ogni fascia corrisponde una normativa di riferimento che limita o condiziona la trasformabilità e l'edificabilità delle aree che verrà adeguatamente recepita all'interno delle NTA del PGT vigente e nelle Norme associate all'aggiornamento della Componente Geologica.

Figura 6.31 – Individuazione delle fasce PAI



Le fasce interessano per la maggior parte terreni agricoli o naturali con l'eccezione del nucleo storico di Vimercate la cui porzione orientale ricade prevalentemente in fascia C, così come avviene per l'area urbanizzata all'estremità sud –est in continuità con l'abitato di Burago di Molgora.

Figura 6.32 – Dettaglio delle fasce PAI nel nucleo storico di Vimercate

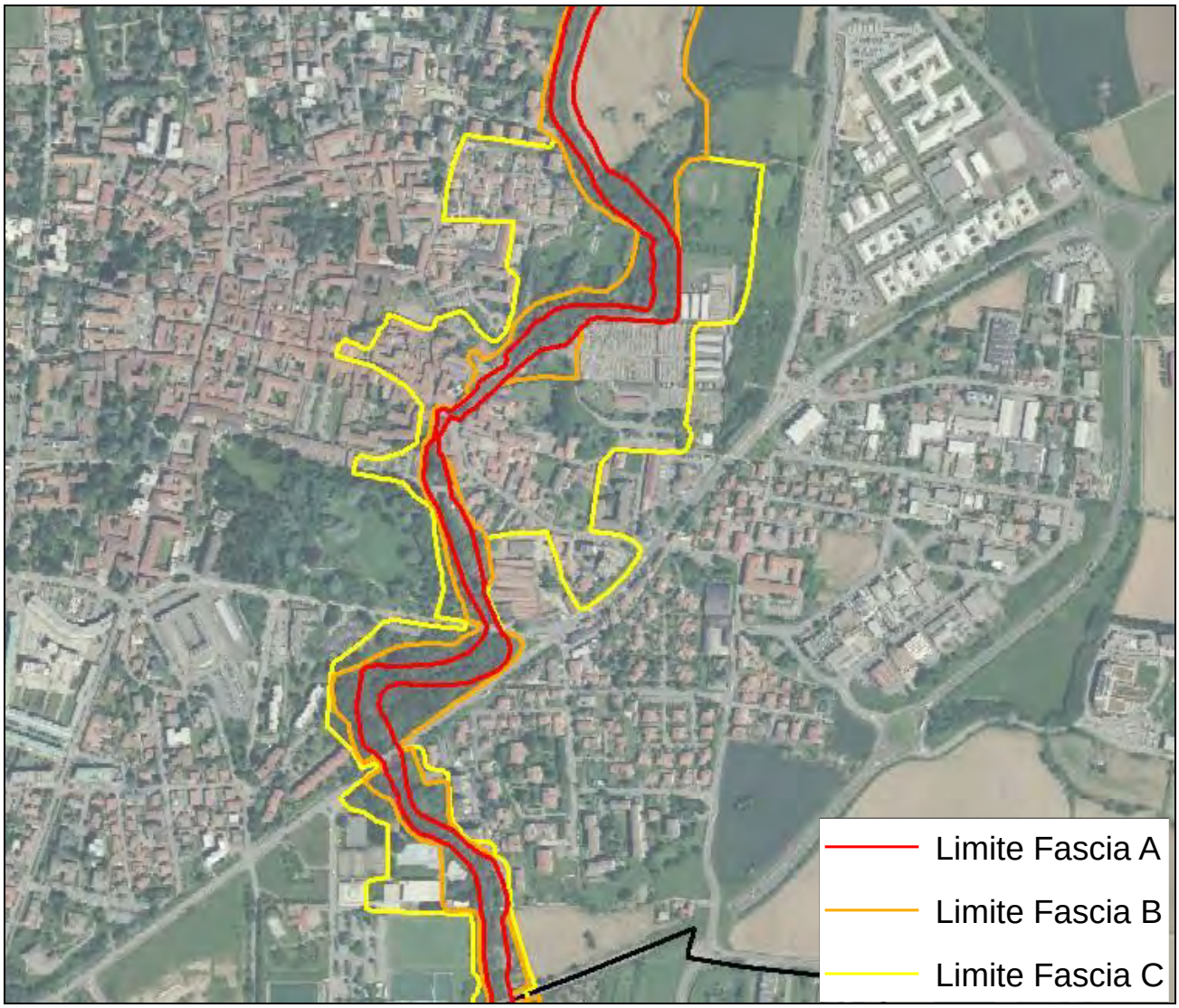
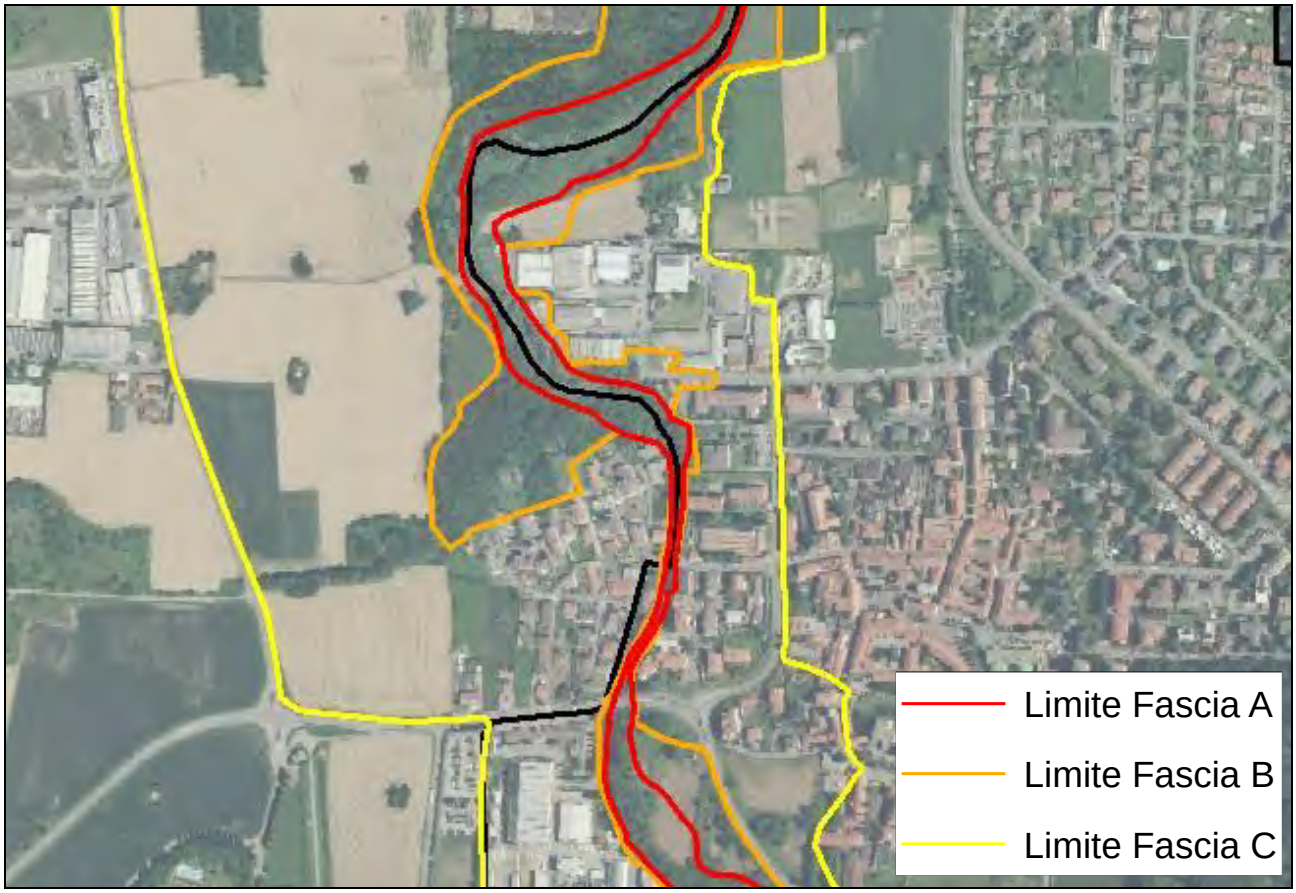


Figura 6.33 – Dettaglio delle fasce PAI nel nucleo urbano al confine con Burago di Molgora



Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni della Regione Lombardia (aggiornamento 2019) ha come finalità quella di ridurre le conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Le mappe del P.G.R.A. contengono la delimitazione delle aree per diversi scenari di pericolosità:

- aree P3 (H), o aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti;
- aree P2 (M), o aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti;
- aree P1 (L), o aree potenzialmente interessate da alluvioni rare.

Le aree allagabili sono pertinenti a:

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
- Reticolo secondario di pianura naturale e artificiale (RSP);
- Aree costiere lacuali (ACL).

Le aree allagabili delimitate nelle mappe di pericolosità del P.G.R.A. tengono conto dei livelli idrici corrispondenti a tre piene di riferimento:

- 10-20 anni per la piena frequente;
- 100-200 per la piena poco frequente;

- la massima piena storicamente registrata, se corrispondente a un TR superiore a 100 o 200 anni, o in assenza di essa, la piena con TR di 500 anni per la piena rara).

Le aree di pericolosità, oltre gli ambiti agricoli e naturali interessano le medesime porzioni di nucleo urbano già ricadenti nelle fasce PAI, con scenari prevalentemente rari nel nucleo storico di Vimercate e poco frequenti nell'area urbana al confine con Burago di Molgora.

Figura 6.34 – Mappatura degli scenari di pericolosità del PGRA (fonte: geoportale Lombardia)

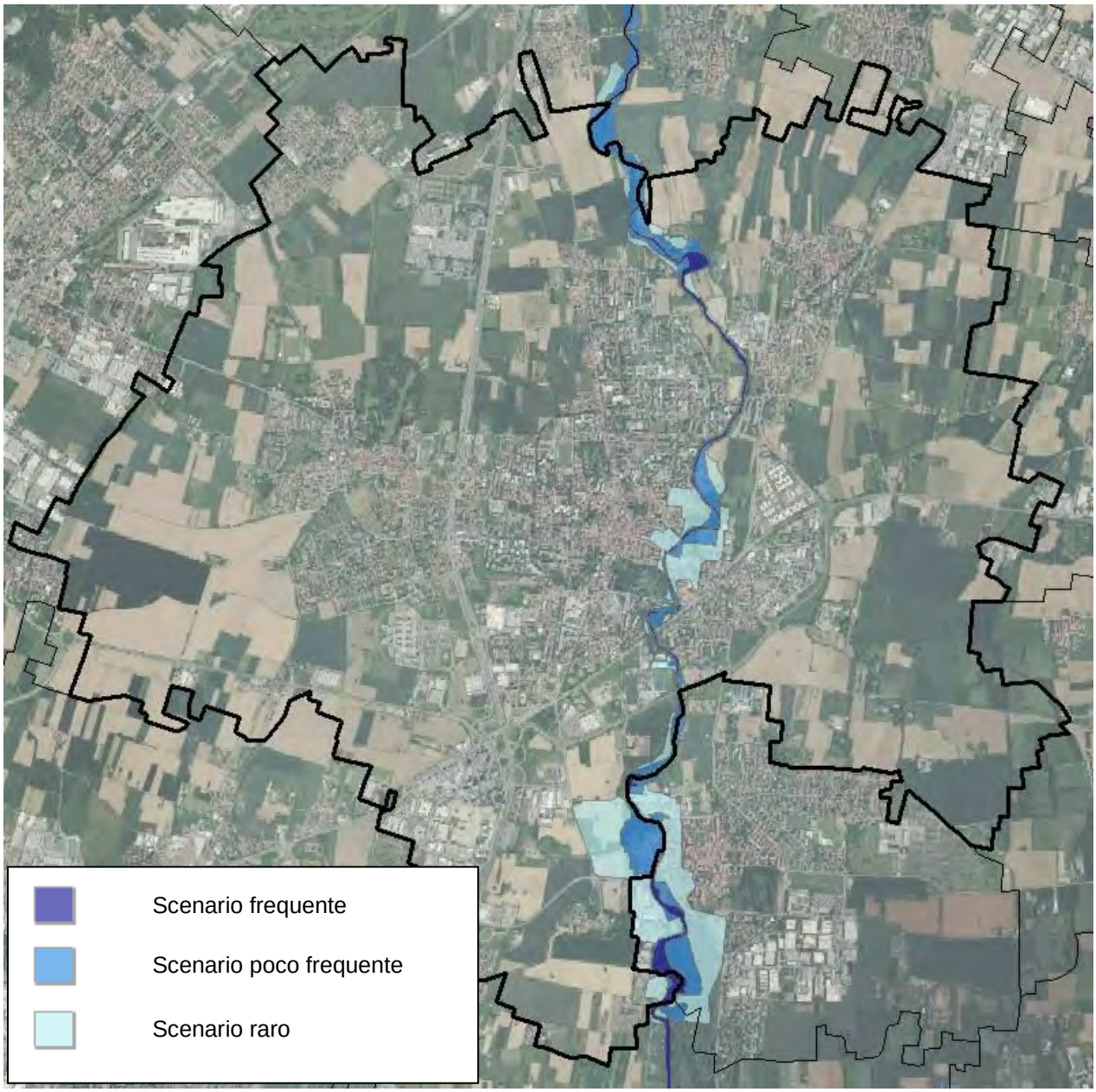


Figura 6.35 – Scenari di pericolosità del PGRA nel nucleo storico di Vimercate

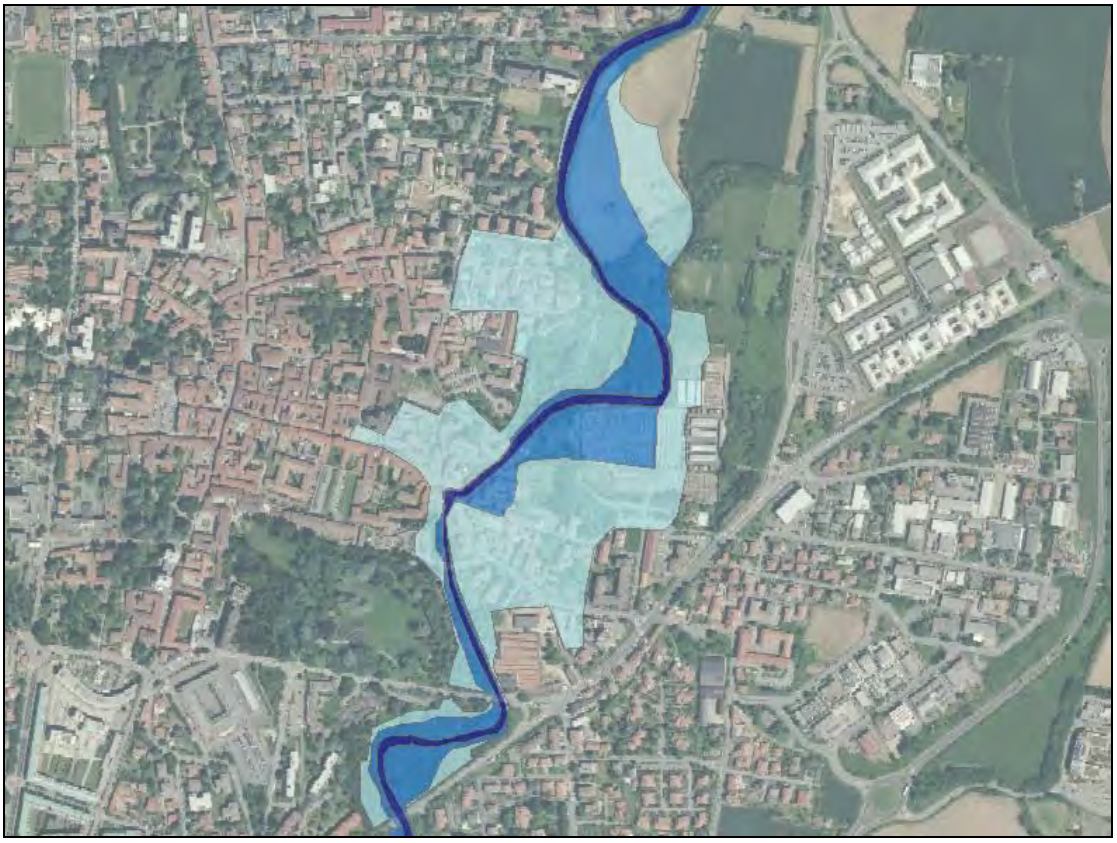
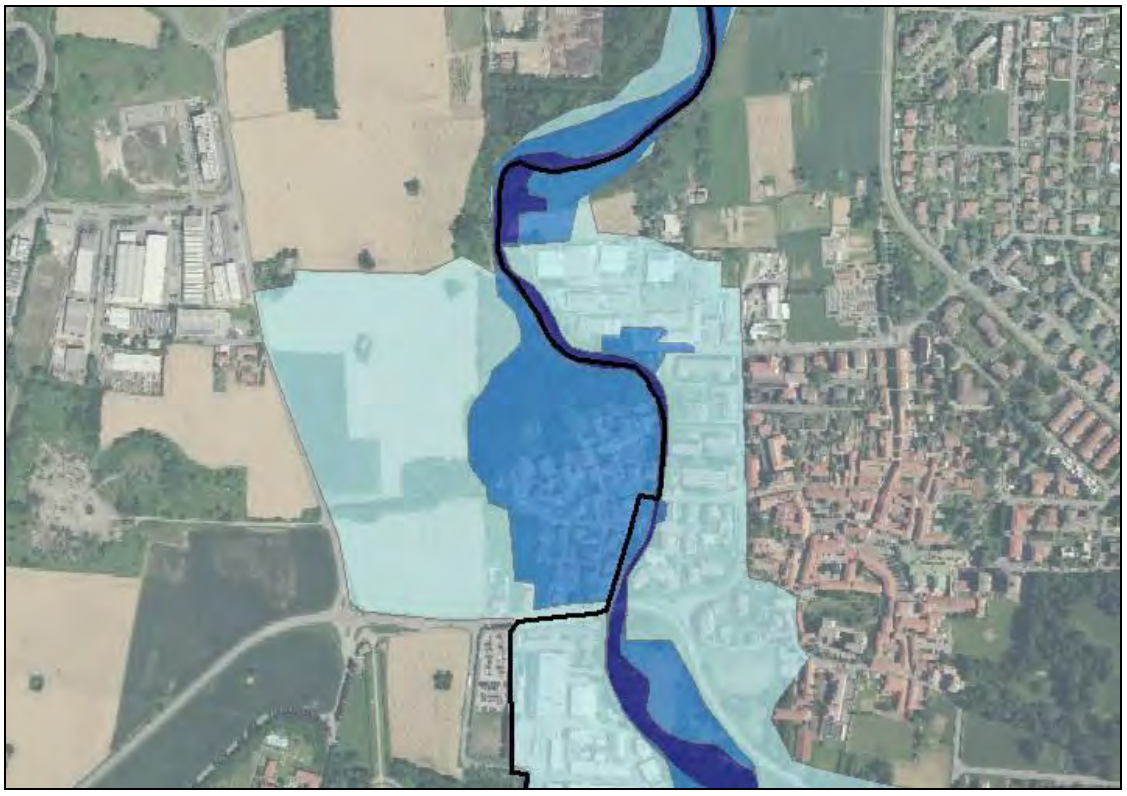


Figura 6.36 – Scenari di pericolosità del PGRA nel nucleo urbano al confine con Burago di Molgora



5 Rischio sismico

Dalla Componente Geologica 2016, si desume che con D.G.R. 11/07/2014 – n.X/2129 la Regione Lombardia ha inserito il comune di Vimercate in zona sismica 3 con Ag = 0,069057g.

Si rimanda ai capitoli 6 e 7 dell'allegato tecnico della Componente Geologica per ulteriori approfondimenti.

zona sismica	livelli di approfondimento e fasi di applicazione		
	1° livello fase pianificatoria	2° livello fase pianificatoria	3° livello fase progettuale
3	obbligatorio	nelle zone PSL Z3 e Z4 se interferenti con urbanizzato e urbanizzabile, ad esclusione delle aree già inedificabili	- nelle aree indagate con il 2° livello quando Fa calcolato > valore soglia comunale; - nelle zone PSL Z1, Z2.

Dal punto di vista geologico il territorio comunale di Vimercate è caratterizzato dalla presenza di depositi prevalentemente ghiaioso-sabbiosi di origine fluvio-glaciale, nella porzione centroccidentale la successione ghiaioso-sabbiosa e ricoperta al tetto, da una spessa (circa 10m) coltre di alterazione di natura limo-argillosa. Si possono evidenziare i seguenti aspetti:

- *Buona parte del territorio comunale può essere classificato con la sigla Z4d "Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale";*
- *Le zone di fondovalle, sono classificate con la sigla Z4a "Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi";*
- *Le aree oggetto di riempimenti (ex cave) sono cartografate come zone Z2;*
- *Sono, inoltre, riportate le zone di ciglio con sigla Z3a ed i settori di affioramento del ceppo con sigla Z5;*

Come si può osservare dalla tabella sotto riportata, i possibili effetti per le categorie Z4a e Z4d, sono essenzialmente limitati a possibili amplificazioni litologiche, mentre per la zona Z2 i possibili effetti sono legati a fenomeni di cedimenti dei terreni riportati e per le zone Z3a prevalgono i fenomeni di amplificazione topografica.

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale)	Cedimenti e/o liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

Rischi per la salute umana
Criticità
La tavola 11 del Piano delle Regole vigente individua la localizzazione delle stazioni radio base per la telefonia mobile, le aree del territorio comunale nelle quali vige il divieto di nuove installazioni e le aree di particolare tutela (fascia di 100 m)
La relazione della zonizzazione acustica individua i recettori sensibili: - 4 asili nido; 7 scuole per l'infanzia; 5 scuole primarie; 3 scuole secondarie di I grado; 7 scuole secondarie di II grado - l'ospedale - edifici per servizi socio-sanitari ed assistenziali - 4 cimiteri
Presenza di uno Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante all'estremità sud del territorio comunale la cui zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione ricadono in un raggio prossimo all'azienda e non interessano comparti a prevalenza residenziali o con servizi di carattere sensibile
La cartografia del PGRA individua le aree di pericolosità che, oltre gli ambiti agricoli e naturali, interessano le medesime porzioni di nucleo urbano già ricadenti nelle fasce PAI, con scenari prevalentemente rari nel nucleo storico di Vimercate e poco frequenti nell'area urbana al confine con Burago di Molgora.
Sensibilità
L'estremità ovest e le porzioni sud e sud-est del territorio comunale sono interessati dal passaggio di linee aeree per il trasporto di energia elettrica che non interferiscono con comparti residenziali
Con decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 58 del 26/08/2024, è stato approvato un aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) inserendovi anche il torrente Molgora. Le fasce interessano per la maggior parte terreni agricoli o naturali con l'eccezione del nucleo storico di Vimercate la cui porzione orientale ricade prevalentemente in fascia C, così come avviene per l'area urbanizzata all'estremità sud –est in continuità con l'abitato di Burago di Molgora
Dalla Componente Geologica 2016, si desume che con D.G.R. 11/07/2014 – n.X/2129 la Regione Lombardia ha inserito il comune di Vimercate in zona sismica 3 con Ag = 0,069057g

6.2 Analisi della pianificazione territoriale per il contesto in esame

Per definire correttamente l'ambito di influenza della valutazione occorre prendere in esame le indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione di scala vasta e di livello comunale al fine di fornire l'inquadramento che sia da base per le valutazioni di coerenza contenute nel Rapporto Ambientale.

6.2.1 *Piano Territoriale Regionale (PTR)*

Il **PTR** è stato approvato definitivamente dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010 e successivamente soggetto a variazioni ed aggiornamenti di cui l'ultimo nel 2024.
Con Delibera del Consiglio regionale n. 411 del 19 dicembre 2018 è stata approvata l'Integrazione del PTR, ai sensi della LR n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, che ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019 con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019).
Con DGR 367/2013, Regione Lombardia ha dato avvio al percorso di revisione del PTR.
Il Consiglio Regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo della componente paesaggistica, con DCR 2137/2021.
La Giunta Regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

Il Piano vigente individua 24 obiettivi generali che sono alla base degli orientamenti della pianificazione e della programmazione a livello regionale toccando tematiche ampie e differenziate specificate poi da strumenti settoriali di livello regionale o provinciale.
Tali obiettivi sono declinati a livello tematico e territoriale:

Obiettivi tematici

Degli obiettivi tematici viene fatta una selezione funzionale alla valutazione della Variante in oggetto.

1. Ambiente

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto
- disincentivare l'utilizzo del mezzo privato
- ridurre le emissioni inquinati e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

- contenere i consumi idrici mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo
- promuovere in aree in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica – potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua"
- utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui
- riqualificare le infrastrutture irrigue
- individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle
- tutelare e gestire correttamente i copri idrici

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione

- rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua
- promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli
- promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione
- vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua

- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici
- tutelare gli ambiti di particolare pregio con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici
- gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale
- migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico – ricreativi dei corsi d'acqua

- realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione
- tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi
- perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico

- mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico
- delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione
- vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati
- mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate, anche favorendo il ricorso a sperimentazione di bioremediation

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate

- conservare gli habitat non ancora frammentati
- sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili
- proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo
- conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

- valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000
- attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale
- scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- ripristinare e tutelare gli ecosistemi anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna
- creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana
- concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico

- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore
- promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto
- assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

- tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale

2. Assetto territoriale

TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate

- incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria
- trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato)
- valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette
- realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio

TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali

- integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero
- ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale
- pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più sature
- porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano

- riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi
- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- fare ricorso alla programmazione integrata
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione

- garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo

- recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione
- razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
- controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo
- contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
- mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
- programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità

TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato

- tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza

3. Assetto economico/produttivo

TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione

- garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici
- incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche
- contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia
- promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)

4. Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto

- promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati

TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili

- promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate

Obiettivi territoriali

Il comune di Vimercate può essere considerato parte del Sistema territoriale metropolitano per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
    - Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano
    - Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole
    - Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona del nord Milano
    - Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
    - Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città
    - Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa
    - Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, etc)
    - Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico
    - Tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità o incrementando la resilienza (la capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emersione)
    - Promuovere politiche che favoriscano la sinergia tra pubblico e privato nel sistema dei trasporti (IC)
    - Sviluppare un sistema strutturato per garantire la sicurezza delle persone e del territorio traendo indicazioni dagli scenari indagati con la metodologia sviluppata nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi) e nel PIA (Piano Integrato d'Area)
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
    - Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico
    - Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua (con particolare riferimento a Seveso, Lambro e Olona) innalzando progressivamente la qualità delle acque
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e un riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord-Italia;
    - Creare un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari evitando il depotenziamento di Milano
    - Creare un polo regionale intorno all'aeroporto di Malpensa che ricomprenda anche il polo fieristico di Rho-Pero, grazie ad un progetto condiviso di valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali esistenti e la piena valorizzazione delle opportunità offerte dal funzionamento dell'aeroporto e dalla possibilità di collegamenti con il nodo di Novara (che costituisce il collegamento con il porto di Genova)

- Completare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano
- Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR

- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
  - Sviluppare politiche territoriali, ambientali infrastrutturali atte a rendere competitivo il sistema urbano metropolitano lombardo con le aree metropolitane europee di eccellenza, puntando, in particolare, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, e atte altresì a migliorare la qualità della vita e a renderne manifesta la percezione
  - Valorizzare in termini di riequilibrio economico e territoriale, e di miglioramento della qualità ambientale, i territori interessati dagli interventi infrastrutturali per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del San Gottardo e del Sempione-Lötschberg
  - Valutare nel realizzare il Corridoio Mediterraneo non solo le opportunità economiche del trasporto, ma anche le potenzialità di riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e di miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate, da governare anche attraverso l'istituzione di uno specifico Piano d'Area

- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili;
  - Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, così da offrire una valida alternativa modale al trasporto individuale ed evitando che le carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, possano indurre fenomeni di decentramento da parte delle imprese e dei residenti
  - Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità
  - Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano
  - Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione

- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
  - Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie
  - Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi
  - Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde
  - Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane
  - Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense tramite una strategia di rilancio e valorizzazione del Distretto Urbano del Commercio
  - Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo
  - Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura

- Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come precondizione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo
- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atta a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione

- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
  - Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma
  - Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurne gli impatti ambientali
  - Adeguare la rete ferroviaria esistente e realizzare nuove infrastrutture per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del Gottardo e del Sempione e per lo sgravio del nodo di Milano con infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne al nodo

- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
  - Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo
  - Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo
  - Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e servizi, a migliorare la competitività complessiva e ad affrontare i problemi del più vasto sistema insediativo

- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
  - Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza
  - Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano
  - Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa

- ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio
  - Garantire la governance di tutti i processi di trasformazione e riqualificazione dell'ex sito espositivo
  - Promuovere la qualità progettuale e l'inserimento paesistico
  - Progettare la Rete Verde Regionale per un ambito allargato, coordinando le iniziative connesse alla riqualificazione dell'ex sito Expo con la valorizzazione del sistema agricolo-forestale e delle acque, la riqualificazione paesistico/ambientale dei bacini di riferimento, il potenziamento della Rete Ecologica e la realizzazione di Sistemi Verdi
  - Mettere a sistema i grandi interventi di trasformazione urbanistica nel quadrante Nord-Ovest (Area ex sito Expo 2015, Area ex Fiat – Alfa Romeo di Arese, PII Cascina Merlata)
  - Garantire lo sviluppo di un idoneo sistema di accessibilità al quadrante potenziando il sistema del TPL

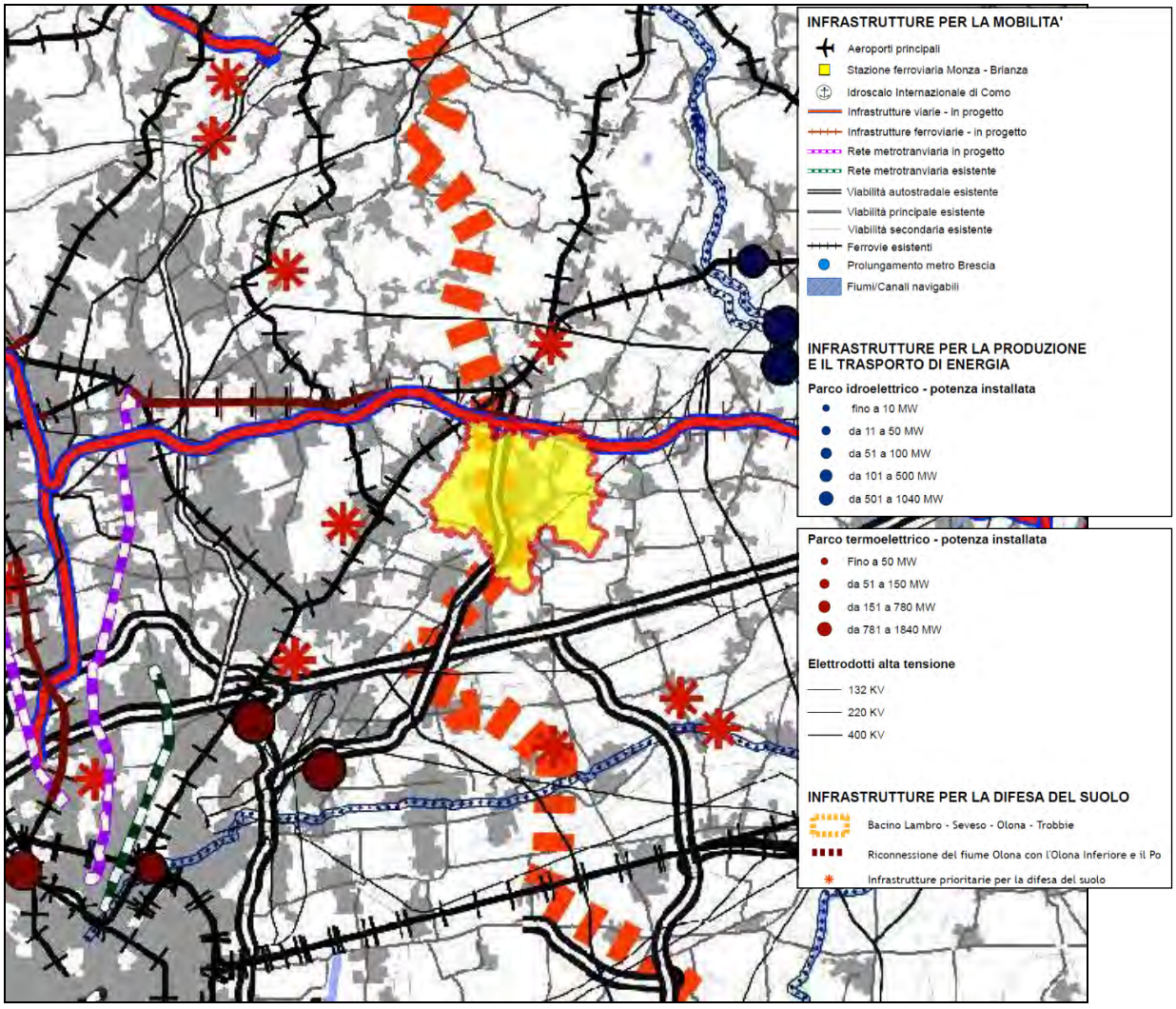
- Uso del suolo:
  - Limitare l'espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
  - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
  - Limitare l'impermeabilizzazione del suolo

- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

La tavola 3 del PTR relativa alle infrastrutture prioritarie, il cui stralcio è di seguito riportato riporta la previsione di tracciato ad oggi approvato del sistema stradale Pedemontano che interessa il settore nord del territorio comunale di Vimercate.

Per quanto concerne la Rete Ecologica Regionale come infrastruttura prioritaria, la sua trattazione è contenuta nel precedente cap. 6.1.7.

Figura 6.37 – Stralcio Tav. 3 PTR – Infrastrutture prioritarie



Rispetto all'integrazione al PTR si desumono i criteri insediativi e i criteri di tutela del sistema rurale e dei valori ambientali e paesaggistici.

Criteri insediativi

1. rigenerare il patrimonio edilizio storico sottoutilizzato (o inutilizzato) e i centri storici in generale, per accogliere parte del fabbisogno insediativo che altrimenti si localizzerebbe su suolo libero;
2. definire il disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente, compattando le forme urbane, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei, mantenendo i varchi insediativi, contenendo la frammentazione, riqualificando vuoti, frange e margini urbani e definendo un corretto rapporto fra aree verdi e aree edificabili e fra aree impermeabili, permeabili ed elementi vegetazionali;
3. attuare interventi di mitigazione e compensazione adeguati alla struttura territoriale sulla quale si interviene, prioritariamente volti alla compensazione effettiva della perdita di naturalità, delle funzioni ambientali del suolo (valore ecologico, capacità di stoccaggio di carbonio organico, fertilità, permeabilità…) e di connettività connessa alla trasformazione e inseriti all'interno di uno schema generale di qualificazione del sistema del verde;
4. verificare la coerenza fra le potenzialità e l'efficienza delle reti esistenti (in particolare fognarie e di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche) e i servizi esistenti e le nuove previsioni di insediamento;
5. considerare gli impatti (sulla qualità dell'aria, sul clima acustico, sulla mobilità, sul paesaggio, sul sistema rurale, sul sistema naturale, ecc.) generati dalle nuove trasformazioni rispetto sul contesto, ma anche gli impatti derivanti alle nuove trasformazioni dal contesto e dalle funzioni preesistente. Considerare dunque la presenza di sorgenti di rumore, di rischio, di emissioni olfattive, ecc. nel definire la localizzazione di nuove trasformazioni;
6. rifunzionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di fautrici di ricomposizione e qualificazione del territorio;
7. armonizzare le trasformazioni con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare le nuove previsioni infrastrutturali, comportanti inevitabilmente consumo di suolo, siano progettare in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;
8. garantire un adeguato livello di accessibilità in funzione della tipologia e della strategicità delle funzioni da insediare, e viceversa prevedere funzioni strategiche (interventi logistici e insediamenti commerciale, per lo sport e il tempo libero a forte capacità attrattiva) in luoghi ad alta accessibilità pubblica, meglio se di tipo ferroviario, concentrando prioritariamente in corrispondenza delle stazioni di trasporto collettivo, gli ambiti di trasformazione, così da costituire nuclei ad alta densità e caratterizzati da usi del suolo misti, che riducano il bisogno di spostamenti aggiuntivi;
9. incentivare l'integrazione tra le diverse forme di mobilità.

Criteri di tutela del sistema rurale e dei valori ambientali e paesaggistici

1. ogni nuova previsione di trasformazione del suolo agricolo deve tendere a un bilancio ecologico del suolo pari a zero, come definito dalla lettera d) comma 1 art. 2 della l.r. 31/2014;
2. a parità di bilancio ecologico del suolo, devono essere evitati consumi di suolo che inducono perdita significativa di elementi di qualità del sistema multifunzionale rurale e del sistema ambientale;
3. il bilancio ecologico del suolo, deve tendere a zero anche per tutte le aree libere con caratteristiche di naturalità, pur se di scarso valore agronomico;
4. è necessario preservare i residui elementi di connettività ambientale del territorio, e partecipare alla strutturazione della rete ecologica locale;
5. devono essere evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la continuità e la connessione interpoderale del tessuto rurale, in particolare deve essere assicurata l'integrità degli ambiti agricoli strategici e delle aree agricole dei parchi;
6. devono essere evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la continuità e la connessione del sistema ambientale, in particolare deve essere assicurata l'integrità degli ambiti di valore ecologico-ambientale, quali per esempio i corridoi di collegamento tra zone umide, tra SIC, ZPS, ZSC,

tra aree protette, tra aree prioritarie per la biodiversità, anche in riferimento alle tavv. 02.A2 e 05.D2 del PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14;

7. devono essere il più possibile evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la funzionalità fluviale e dell'ambiente perifluviale anche oltre la fascia di rispetto prevista per legge, o che possano pregiudicare la realizzazione di sistemi naturali di ritenzione delle acque per la riduzione del rischio idraulico;
8. l'eventuale consumo di aree agricole interstiziali o frammentate, a parità di suolo libero, è preferibile all'erosione e frammentazione di sistemi compatti e continui dell'agricoltura.
9. nei sistemi territoriali agricoli di montagna, della collina e delle zone svantaggiate, i suoli agricoli devono essere salvaguardati in rapporto alla specifica funzione di protezione del suolo e di regimazione delle acque (sistemazioni agrarie di montagna, terrazzamenti, compluvi rurali, ecc...), di mantenimento e di valorizzazione della biodiversità (patrimonio silvo-forestale, alpeggi e pascoli d'alta quota, castagneti da frutto e altre coltivazioni forestali, ecc.), di conservazione degli elementi del paesaggio rurale (manufatti, tipologie costruttive, regole insediative e rapporto con il sistema rurale agricolo, funzione paesaggistica degli insediamenti rurali, ecc..), di promozione dei prodotti locali e della fruizione turistica;
10. nei sistemi territoriali dell'agricoltura professionale, i suoli agricoli devono essere salvaguardati non solo in rapporto alla loro capacità produttiva, ma anche al livello e alla qualità dell'infrastrutturazione rurale (reticolo e manufatti idrici, viabilità interpoderale, insediamenti rurali produttivi), al loro rapporto con il sistema della regimazione e della tutela dalla qualità delle acque di pianura e alla capacità di strutturare il paesaggio agrario (siepi, filari, insediamenti rurali, manufatti di valore, ecc.);
11. nei sistemi rurali periurbani (qui intesi nella loro accezione territoriale), i suoli agricoli devono essere salvaguardati per il ruolo ambientale e paesaggistico che svolgono, anche se di scala locale (capacità di regolazione del microclima locale, contributo all'abbattimento di inquinanti, effetto tampone rispetto ad ulteriori effetti emissivi, funzione connettiva dei residui sistemi rurali e ambientali, capacità rigenerativa dei paesaggi e delle popolazioni insediate), per il loro valore economico (attività agricole di prossimità in areali ad alta accessibilità e con alte densità di popolazione), sociale (attività didattiche, sociali e di presidio del territorio non edificato)

La **proposta di Revisione del PTR** offre una chiave interpretativa e di governo organizzata secondo *Sistemi territoriali che costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale ed europeo*.

Il Comune di Vimercate viene inserito all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo Milano e cintura metropolitana, partecipa al Sistema territoriale metropolitano.

Indirizzi Sistema territoriale metropolitano

Coesione e connessioni

- Perseguire una maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali, attori territoriali) per migliorare la vita dei cittadini e i servizi disponibili;
- Perseguire la definizione di ruolo dei poli attraverso percorsi condivisi di partecipazione tra le amministrazioni finalizzata ad ottimizzare le potenzialità e ridurre le criticità;
- Promuovere la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione nell'ottica della promozione di smart city;
- Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi;
- Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma
- Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurne gli impatti ambientali
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali
- Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart-working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità

Attrattività

- Promuovere reti di percorsi culturali ed eno-grastronomici tra le regioni confinanti;
- Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
- Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale - complessiva e di valorizzazione del paesaggio
- Migliorare la qualità della vita attraverso una rete di parchi e aree a verde pubblico supportati da una rete di collegamenti ciclabili sicuri;
- Promuovere forme sostenibili di abitazioni e quartieri attraverso l'utilizzo di tecnologie smart;
- Promuovere la qualità della vita attraverso spazi pubblici di qualità;
- Facilitare l'interazione digitale tra amministrazioni e cittadini/imprese per servizi pubblici di alta qualità;
- Favorire la mobilità transfrontaliera con servizi pubblici digitali interoperabili al fine di migliorare il funzionamento del mercato unico della UE;
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie;
- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atta a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione;
- Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa
- Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;
- Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio;
- Prevenire con interventi tempestivi la situazione delle aree urbane e periurbane critiche del milanese (bacino Lambro-Seveso-Olona) e del bresciano (Bacini Mella e Chiese) sia sotto il profilo del rischio idraulico sia sotto il profilo della qualità delle acque;
- Promuovere piani di sottobacino idrografico per approfondire problematiche legate di pericolosità e rischio a scala di dettaglio, favorendo anche la messa a sistema delle informazioni prodotte a livello locale;
- Promuovere una semplificazione delle procedure per una maggiore celerità delle azioni di intervento e per una maggiore flessibilità nella definizione e attuazione degli obiettivi da perseguire;
- Favorire una integrazione maggiore tra le materie di sicurezza idraulica e idrogeologica con quelle dell'uso delle acque, dell'ambiente e del paesaggio;
- Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città;
- Sviluppare le reti ecologiche urbane e le infrastrutture verdi, con ecosistemi in grado di offrire servizi multifunzionali;
- Valutare attentamente le esternalità sull'ambiente, anche cumulative, generabili dal recupero delle aree dismesse;
- Integrare la funzionalità ecologica nelle trasformazioni del territorio, privilegiando l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NBS);
- Integrare nella definizione delle trasformazioni urbane e territoriali gli elementi di naturalità / paranaturalità esistenti, valorizzandone struttura e ruolo;
- tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale
- Promuovere il tema della sicurezza come una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte istituzionale;
- Promuovere una "cultura della resilienza" intesa come capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e farvi fronte in caso di emersione;
- Promuovere una cultura della sicurezza su vari fronti: stradale, urbana, sul lavoro…;
- Incentivare politiche per la salute a differenti livelli per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici;
- tutelare e salvaguardare il ciclo delle acque e la gestione dei rifiuti

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio contrastando il consumo di suolo;
- Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde;
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane;
- Limitare l'espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- Promuovere la forestazione diffusa o la forestazione urbana;
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati;

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal “Piano Paesaggistico Regionale (PPR)” si forniscono i seguenti indirizzi:

- Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura;
- Risignificare nel paesaggio la presenza delle numerose attività produttive;
- Tutelare e valorizzare gli spazi aperti periurbani;
- Promozione dell’integrazione del “progetto strategico” Spazi Aperti, e Rete Verde Regionale all’interno di piani e politiche locali e regionali;
- Tutela degli spazi verdi e delle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;
- Promuovere il recupero di aree ed edifici abbandonati/non utilizzati anche attraverso la promozione di politiche incentivanti e collaborazioni interistituzionali;
- Promuovere la tutela delle aree agricole;
- Articolare, qualificare, promuovere azioni e politiche per i territori periurbani, sia all’interno degli strumenti di governo del territorio e attraverso azioni, politiche e progetti, coordinate forme di governance; armonizzando e integrando in questo modo i due tradizionali profili del sistema agricolo dell’agricoltura-produzione e dell’agricoltura protezione;
- Promuovere la multifunzionalità dei territori periurbani in relazione alla capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche al riciclo e alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio.

6.2.2 *Piano Paesistico Regionale (PPR)*

Il **PPR** costituisce la componente del PTR dedicata alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio riprendendo ed approfondendo le tematiche già affrontate dal PTPR che rimane valido per la parte descrittiva e per le prescrizioni legate alle Unità di paesaggio. I documenti che lo compongono sono stati approvati con D.G.R. 16 gennaio 2008 n. VIII/6447.
Il **PTPR**, Piano Paesistico Regionale è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 7/197 del 6 marzo 2001.

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Paesistico Regionale si possono così riassumere:

1. conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
2. miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio;
3. aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

Il comune di Vimercate si colloca nell'ambito geografico della Brianza Orientale ed all'interno dell'unità tipologica di paesaggio denominata "fascia dell'alta pianura" all'interno della quale si riconoscono "Paesaggi urbanizzati" e "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta" per i quali il piano contiene la seguente descrizione ed esprimei i corrispondenti indirizzi di tutela:

Aree urbanizzate delle frange metropolitane

La densità dell'urbanizzazione man mano che si allarga si riduce, si frammenta o si organizza altrimenti. Via via che ci si allontana dai poli urbani, originatori del sistema metropolitano, anche i "vuoti" modificano i loro caratteri. Lo sguardo coglie con frequenza sempre maggiore, visuali più ampie e più lontane. Tali vuoti urbani assumono caratteri diversi, da luoghi anonimi ed abbandonati, reliquati di urbanizzazioni "moderne", a luoghi più ampi che ancora mantengono testimonianze, ormai "archeologiche", dei paesaggi agrari, soffocati fra gli agglomerati di edifici, capannoni, svincoli e cave.

È una "periferia metropolitana" punteggiata di nuclei ed elementi storici, spesso difficilmente percepibili e riconoscibili, che si colloca per lo più nell'alta pianura e nella fascia pedemontana lombarda con digitazioni verso le valli prealpine. Un tessuto insediativo che si salda, a partire dal "nocciolo" milanese e si proietta lungo le vie storiche o le nuove direttrici viarie (autostrade e ferrovie), dando origine a nuovi continui urbani e a tipici "paesaggi di frangia". È la grande regione urbana lombarda che ospita il concentrato dell'attività economica di tutti i settori, esclusa l'agricoltura.

In questi ambiti uso e riuso dell'edificato, consumo del suolo, si riproducono in sovrano disordine. La capacità di contenimento dei piani urbanistici è limitata e frenata dalla loro esclusiva competenza comunale. È l'area dove l'assenza di piani territoriali di livello sovracomunale si fa sentire in modo più acuto. Un paesaggio che si definisce appendicolare dei poli urbani, ma che, in alcuni casi, per lo sfumare ed il modificarsi repentino di certi suoi caratteri, assume forme e strutture (insediamenti lineari, conurbazioni di centri, reticoli o losanghe) tali da essere esse stesse nuove forme di polarità urbana.

Tipologicamente si possono riconoscere modelli insediativi diversi tutti caratterizzati dal dominio dell'edificato, del manufatto, come incrostazione antropica sulle forme naturali, e dal progressivo depauperamento dei caratteri naturali e agrari.

Indirizzi di tutela

Le caratteristiche di queste "aree di espansione e consolidamento" dell'area metropolitana vanno considerate in prospettiva dinamica. Su di esse si esercitano continui e profondi processi di trasformazione che tendono a colmare o restringere sempre più gli spazi rurali con edificazioni residenziali, industriali e di servizi. La tutela deve esercitarsi come difesa degli spazi verdi e del paesaggio agrario. Ma ad essa deve associarsi la ricucitura delle discontinuità o rotture delle trame territoriali indotte dalle più recenti iniezioni urbane.

Un rigido controllo, in particolare, deve essere rivolto alle trasformazioni che tendono ad alterare o annullare le strutturazioni territoriali storiche: i nuclei originari dei centri rurali che si allineano lungo le strade principali dei pianalti e lungo le direttrici pedemontane, oltre che i cuori storici delle città e dei centri minori. Di questi vanno difesi anzitutto i contenuti architettonici e le strutture di base; va anche salvaguardata la percepibilità delle loro emergenze.

La tutela si ottiene attraverso verifiche di compatibilità nei confronti dei coni visuali impostati sulle direttrici stradali e ferroviarie. Tutti gli elementi che formano lo spessore storico dell'area devono essere sottoposti a vincolo: santuari, chiese, ville signorili, case rurali caratteristiche, testimonianze dell'archeologia industriale, quartieri e case che segnano la storia dell'industrializzazione.

È certamente uno dei temi più importanti del nostro tempo, che investe grande parte dei territori urbanizzati dell'area metropolitana. Insiemi che si assomigliano fra loro, nei quali è difficile riconoscersi ed identificarsi, dove domina l'assenza di quei caratteri e di quegli elementi che rendono le periferie città.

Insiemi dove gli spazi collettivi, i vuoti, le strade, assumono un'immagine di residualità anonima; dove non esiste "architettura", ma la rinuncia alla simbolicità, al significato, al ruolo rappresentativo. Insiemi di cose con funzioni e nature diverse, mescolanze di tipi e materiali di ogni genere, edifici "durevoli" e manufatti precari, in un assortimento di cui è difficile cogliere il senso. Luoghi dove si confrontano elementi e valori, fisici e culturali, di proporzioni diverse: il condominio e la villetta, la grande industria e il capannone artigianale, il viottolo e la superstrada, l'area di "verde attrezzato" e un brano di paesaggio agrario, il negozio e l'ipermercato.

In questo panorama caotico e ambiguo è necessario ritrovare elementi ordinatori di un nuovo paesaggio costruito, pena la totale indifferenza percettiva e l'appiattimento dei valori estetici.

I "frammenti", di cui non si coglie più la loro funzione territoriale, rimarranno come riferimento culturale e possono guidare alla riscoperta delle tracce e dei segni scomparsi, in modo da far riemergere la maglia del tessuto storico con il quale confrontarsi nella riorganizzazione di forme e di nuovi tessuti. Le strade, i corsi d'acqua naturali e artificiali, le aree naturali e agricole sono altri elementi significativi con i quali confrontarsi.

L'intervento urbanistico ed edilizio dovrà promuovere la qualificazione e la riqualificazione paesaggistica e ambientale, con particolare attenzione alla definizione dei "margini", alla ricomposizione delle frange urbanizzate e alla ricucitura dei tessuti disgregati, riscoprendo e reinserendo quei caratteri qualitativi oggi mancanti e qui descritti.

Un sistema verde metropolitano

Gli ambiti delle frange periferiche a sviluppo metropolitano che contornano e tendono a collegare i centri principali con i poli esterni, stanno trasformando il territorio pedemontano lombardo, i pianalti e la pianura asciutta a nord di Milano, in un puro supporto artificializzato con influenze negative rispetto alla condizione ecologica di queste aree.

È importante allora pensare a un vero e proprio sistema verde metropolitano che riorganizzi e valorizzi le aree naturali e agricole rimaste, ipotizzando anche rinaturalizzazioni e riforestazioni di nuovi territori. Una proposta di ampio respiro che lungo le valli fluviali con la loro vegetazione, con l'uso delle aree libere residuali, si ricolleghi ai modelli spesso invidiati delle altre città europee. Ciò richiede una visione di livello regionale. È comunque necessario che in attesa di strumenti di pianificazione di livello intermedio, gli strumenti urbanistici comunali tengano presente questa necessità conservando gli elementi di naturalità, prefigurando il recupero delle zone boschive degradate, ricostituendo e consolidando la vegetazione riparia stradale e poderale.

L'obiettivo non deve essere solamente di tipo paesaggistico o ricreativo ma anche ecologico, non dimenticando che quantità e qualità del verde influiscono sulla temperatura e sull'umidità mitigando gli estremi termici. Inoltre, la differenza di temperatura fra aree densamente edificate e aree agricole o naturali determina flussi d'aria dall'esterno verso l'interno. Senza dimenticare l'ossigenazione dell'atmosfera, la ritenzione delle polveri, la sterilizzazione batterica del pulviscolo depositato, la schermatura dei rumori.

Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati).

Indirizzi di tutela

Il suolo, le acque.

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

Le brughiere.

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.

È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

I coltivi.

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree. Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Gli insediamenti storici e le preesistenze.

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere. Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olona).

Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune – si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti – costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

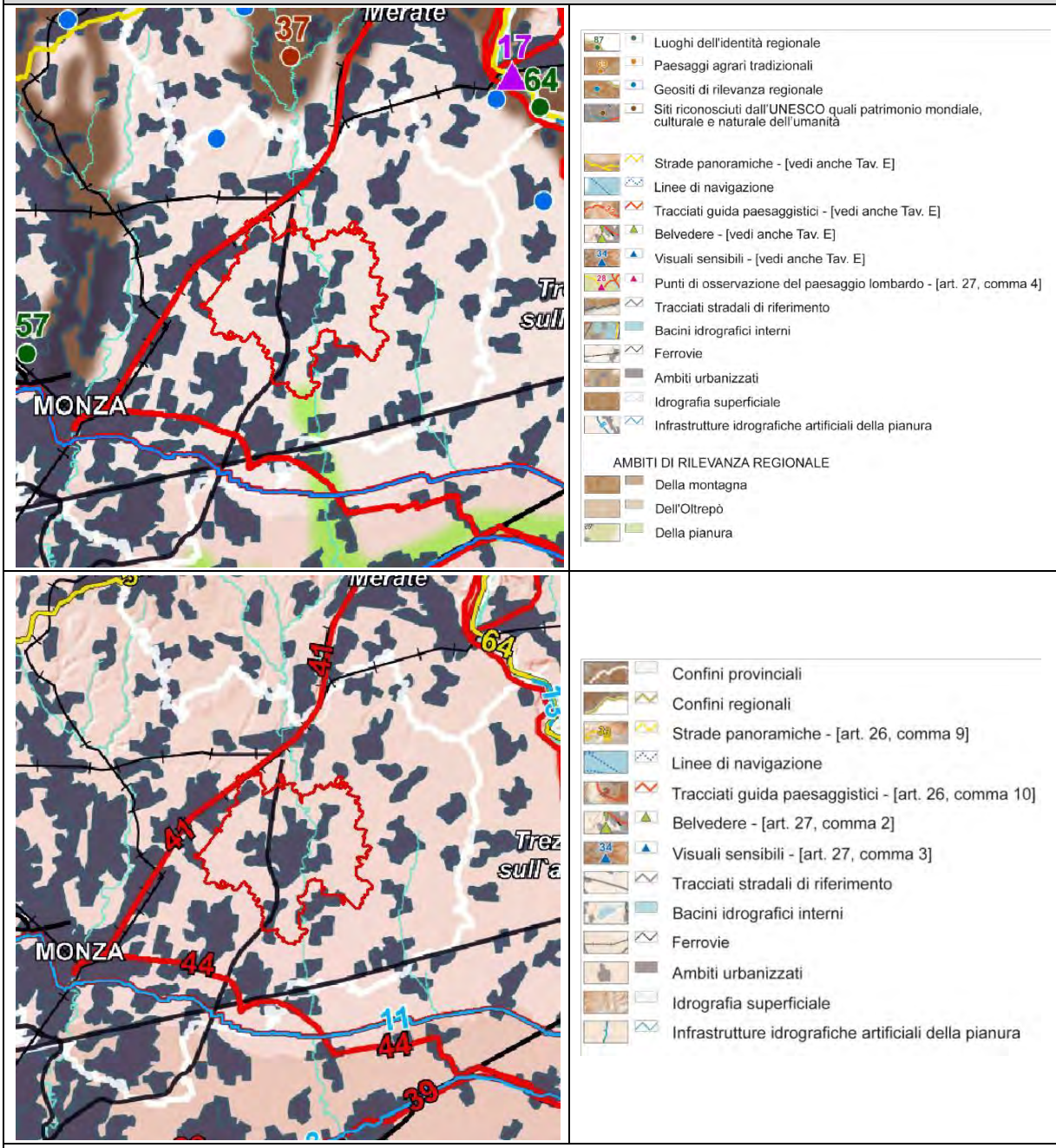
Le percorrenze.

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. Occorre riprendere e

conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

Dalla cartografia del PPR vengono di seguito forniti gli estratti delle tavole B, C, D, E con le indicazioni puntuali ivi contenute.

TAVOLE B/E
Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
Viabilità di rilevanza regionale



L'estremità nord-ovest del territorio comunale è lambita dal tracciato guida paesaggistico n. 41 – Ferrovia Monza-Molteno-Lecco.
Valgono gli indirizzi di cui all'art. 26:

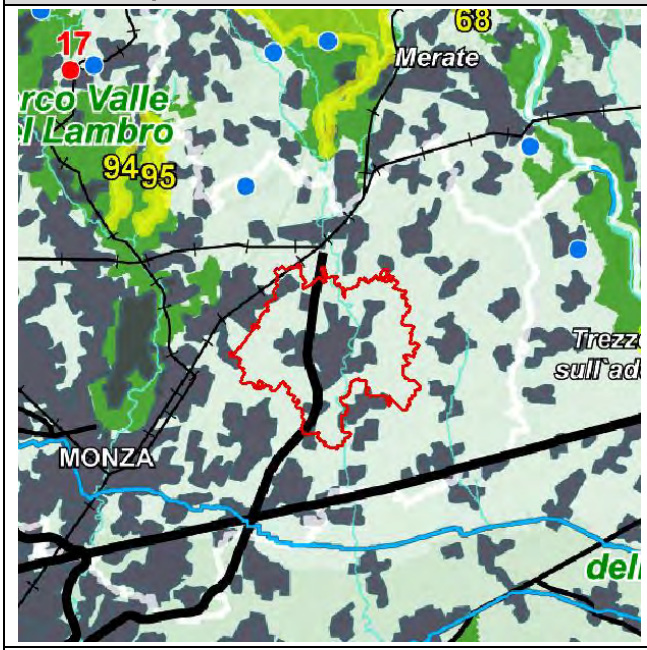
10. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:

- *risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);*
- *privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse;*
- *tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;*
- *persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa. […]*

15. I comuni in sede di predisposizione o di revisione dei P.G.T., o con provvedimento specifico, riconoscono la viabilità di cui al presente articolo e inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle diverse strade e delle caratteristiche del territorio attraversato.

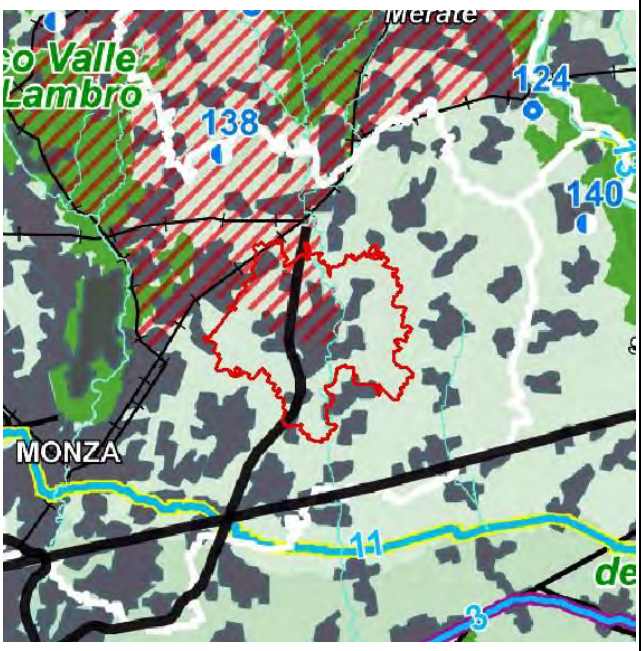
L'estremità sud del territorio comunale è interessata dalla presenza di un ambito di rilevanza regionale che deve essere recepito dalla lettura del paesaggio del PTCP di competenza che deve dettarne le condizioni di tutela.

TAVOLA C
Istituzioni per la tutela della natura



Non sono presenti istituti di tutela ambientale, sebbene anche la presenza del PLIS PANE possa essere intesa quale elemento di preservazione delle aree agricole ivi incluse.

TAVOLA D
Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



E' presente un **Ambito di criticità** [Indirizzi di tutela – Parte III], coinvolgente la porzione nord-occidentale del territorio comunale.

Il territorio comunale è ricompreso nella estrema propaggine meridionale di un più ampio ambito territoriale comprendente il Parco Valle Lambro e il Parco Montevecchia e Valle del Curone, identificato dal PPR come "Brianza orientale della Martesana o dell'Adda".

Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali.

La tavola F ("Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") e la tavola G ("Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") del PPR evidenziano alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

TAVOLA F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

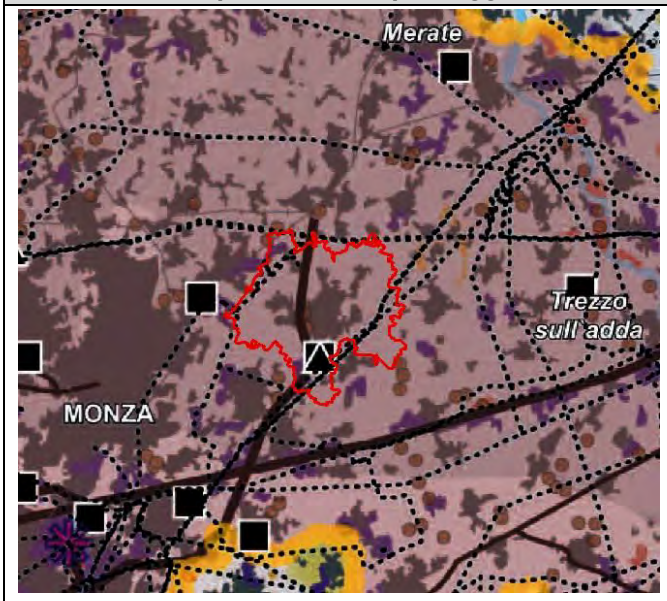
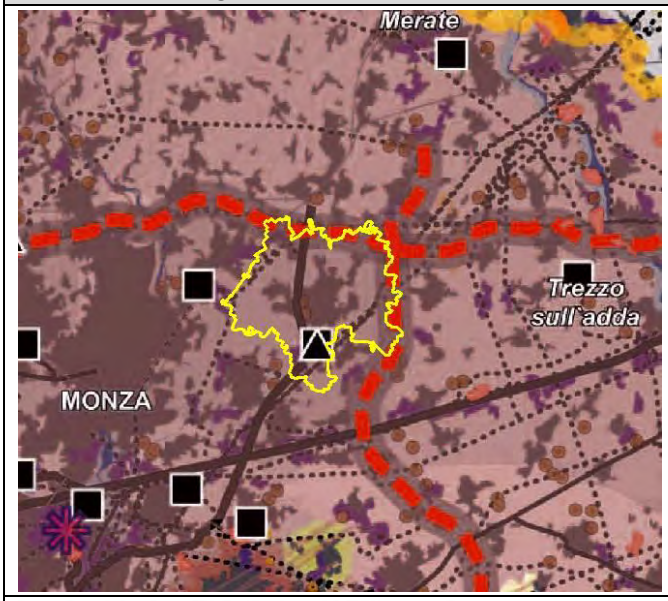
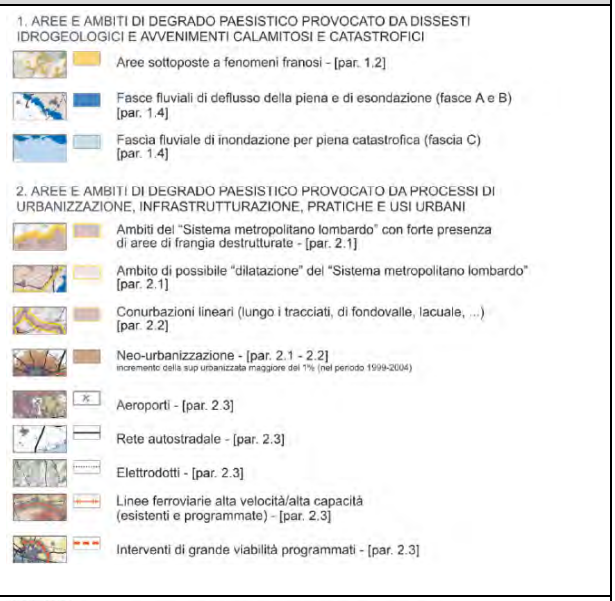
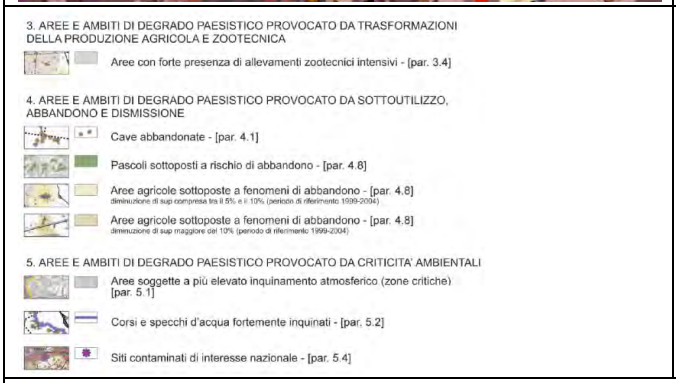
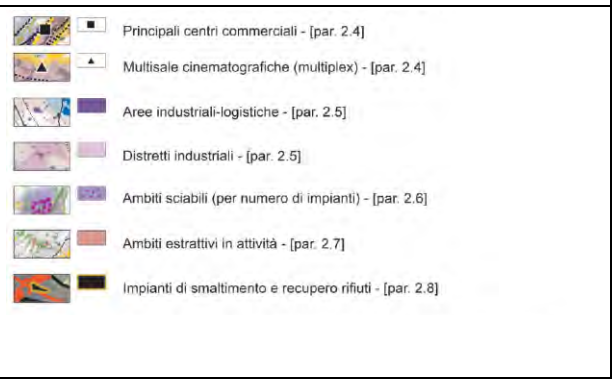


TAVOLA G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale









I principali fenomeni degrado esistenti o potenziali riconoscibili sono:

1. **Aree di frangia destrutturate**

   <u>Indirizzi di riqualificazione</u>

   Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso :

   - la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come

contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:

- conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante
- riqualificando il sistema delle acque - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva
- rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.

- la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare:
  - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
  - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti
  - preservando le „vedute lontane' come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti
  - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato
  - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra
- il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesisticofruitive e ambientali

Prevenzione del rischio

Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:

- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante
- localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti
- impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui
- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

2. **Aree produttive / logistiche**

Indirizzi di riqualificazione

- interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
- interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate
- migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione
- adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde
- riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi)

Prevenzione del rischio

- attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale
- progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto

3. **Interventi di grande viabilità programmati**

Indirizzi di riqualificazione

- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano
- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconnessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare :
  - le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante
  - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica

Prevenzione del rischio

- progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri

paesaggistici dei contesti

- progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati

6.2.3 *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e Brianza è stato approvato con Deliberazione Consiliare n.16, in data 10/07/2013 ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013).
Successivamente sono state approvate modifiche e varianti. In particolare, si richiamano la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019), la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (Burl-Sac n.14 del 6 aprile 2022) e la variante del Ptcp in materia di infrastrutture per la mobilità (Burl-Sac n.34 del 23/08/2023).

Come indicato nella Relazione di PTCP, il riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e la tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano gli assi centrali della strategia di Piano.

Entro tale strategia, le mete che il piano intende raggiungere sono le seguenti:

1. Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico

Il PTCP si propone, in questo senso, sia come frame di riferimento per le politiche e le azioni, svolte da una molteplicità di attori locali e sovra locali, volte "a far sistema", favorendo e irrobustendo la rete di interconnessioni tra imprese, società e territorio (partnership tra soggetti pubblico-privati, aggregazioni di imprese, innovazione, intensificazione di competenze e professionalità, ecc.), sia come strumento diretto volto a rinvigorire le economie esterne alle imprese ma interne al territorio della Brianza (qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive; razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio, della grande distribuzione e dei servizi; riorganizzazione territoriale per garantire competitività e attrattività; ecc.).

2. Brianza di tutti: servizi e casa sociale

Il PTCP si propone in primo luogo di indirizzare l'azione delle amministrazioni locali verso misure volte al soddisfacimento della domanda interna ovvero di quella domanda incomprimibile generata da dall'evoluzione delle famiglie che si formano nell'ambito della comunità già insediata nel territorio brianteo. Inoltre, di fronte alle difficoltà del mercato nel garantire una casa per tutti, il PTCP propone, come indirizzo per la pianificazione comunale, di utilizzare come leve, alternativamente o in forma combinata, sia l'applicazione sistematica di incentivi volumetrici riservati all'edilizia sociale sia l'acquisizione di aree al patrimonio pubblico, al fine di ridurre i costi di costruzione, attraverso i meccanismi perequativi, preoccupandosi di realizzare interventi che garantiscano un conveniente mix sociale per scongiurare i rischi di ghettizzazione tipici di molti quartieri popolari.

3. Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo

Il PTCP assume come obiettivo centrale il controllo del consumo di suolo, in primo luogo attraverso l'individuazione di vaste aree del territorio provinciale da assoggettare a tutela attraverso le varie forme previste dalla normativa vigente.

4. Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo

Il PTCP si propone di rilanciare i processi di sviluppo a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse territoriali disponibili.

Quattro sono le principali mosse che compie il PTCP in tale prospettiva.

- recuperare le aree industriali dismesse, secondo le loro caratteristiche e vocazioni, piuttosto che solo in funzione delle convenienze inerenti la singola operazione immobiliare.
- promuovere/orientare lo sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, polarizzando, compattando, densificando, quando possibile, la trama insediativa.
- promuovere l'"accessibilità sostenibile" del territorio. Il PTCP può contribuire a indirizzare gli insediamenti in aree servite dal trasporto pubblico, stabilendo opportuni criteri insediativi per la redazione dei PGT.
- razionalizzare gli insediamenti produttivi. Il PTCP propone di verificare le condizioni di compatibilità di un insediamento produttivo secondo tre parametri: compatibilità urbanistica, compatibilità logistica e compatibilità ambientale-paesaggistica.

A queste si aggiungono le opportunità derivanti dal Documento di Inquadramento per il governo del territorio provinciale in relazione al sistema viabilistico pedemontano, che concorre a disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica.

5. Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità

L'ambizione del PTCP è quella di rendere riconoscibile il sistema nella sua articolazione funzionale e gerarchica, così da far convergere le politiche urbanistiche, di prevalente responsabilità comunale, quelle infrastrutturali e di mobilità, a partire dagli approfondimenti delegati alla pianificazione di settore, nonché quelle paesaggistico-ambientali, che hanno implicazioni di area vasta e trovano nella Provincia un centro di coordinamento.

In questo quadro, il PTCP sostiene tutte le politiche e i progetti finalizzati:

- a favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio,
- a incentivare il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili, incrementando l'offerta di servizio ferroviario, metropolitano e suburbano e facilitando l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto,
- a migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL),
- a definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale, allontanando dai centri abitati i flussi di attraversamento e incrementando la fluidità di percorrenza complessiva della rete,
- a migliorare le condizioni di sicurezza delle strade
- a diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico.

6. Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio

Il PTCP individua cinque obiettivi generali:

- limitazione del consumo di suolo e conservazione della continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno di corridoi verdi;
- conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;
- promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;
- promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;

- individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

La proposta cardine, che mette a sistema i principali obiettivi del PTCP, è rappresentata dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica. Tale rete, si propone di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

Il PTCP individua la perequazione come possibile strumento per l'attuazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.

In maniera complementare, il PTCP si incarica di tutelare la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche, dalle strade rurali e dai percorsi di mobilità dolce.

7. Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale

Il PTCP definisce come ambiti agricoli strategici quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, nonché delle caratteristiche agronomiche del territorio, con particolare riferimento alle condizioni di specifica produttività dei suoli.

8. Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici

Il PTCP da un lato stimola l'attuazione degli adempimenti in campo urbanistico comunale e, dall'altro coordina le politiche di scala territoriale e le azioni strutturali che concorrono alla prevenzione del rischio idrogeologico.

9. Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali

Il PTCP articola il proprio apparato normativo in tre categorie: norme di efficacia prescrittiva, dal valore cogente; norme con valore indicativo, principale oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT; norme/obiettivo, dal carattere specificamente programmatico, che si propongono di orientare nel medio e lungo periodo politiche e progetti dei diversi settori della Provincia, ma anche di altri attori territoriali.

La strategia del PTCP si declina in una serie di obiettivi generali e specifici che vengono di seguito riportati in forma tabellare desumendoli dal “Documento degli obiettivi”:

STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	
2.1 COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	- Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall’estero - Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche, ... - Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale - Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all’autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica - Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio
2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE	- Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l’infrastrutturazione delle aree industriali - Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi - Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti - Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale - Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale
2.3 RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO	- Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva - Qualificazione del settore commerciale attraverso l’integrazione degli insediamenti commerciali all’interno del sistema insediativo provinciale - Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale - Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali - Organizzazione delle attività commerciali all’interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie - Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato - Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l’impatto paesaggistico

USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO	
3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	- Controllo delle previsioni insediative: • quantitativo: progressiva riduzione del consumo di suolo fino al raggiungimento dell’obiettivo zero consumo • qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio • localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade • dare priorità a interventi di rigenerazione urbana e territoriale - Riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati
3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	- Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici

	- Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento
3.3 PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	- Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico - Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro
3.4 MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	- Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale - Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA) - Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata

SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO	
4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ	- Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale - Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili Con particolare riferimento allo scenario programmatico: - allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari - migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete Con particolare riferimento allo scenario di piano: - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate - individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda - favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi
4.2 POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI	- Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto - Favorire l'interconnessione tra il sistema della ciclabilità e le stazioni o fermate del trasporto pubblico, esistenti o di futura previsione - Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria Con particolare riferimento allo scenario programmatico: - incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale - estendere il sistema ferroviario suburbano - favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione Con particolare riferimento allo scenario di piano: - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni - organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale

SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE	
5.1 LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI	5.1.1 RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA - Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale - Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli - Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana - Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica
	5.1.2 AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA - Tutelare attivamente gli spazi aperti residui - Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica - Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini
	5.1.3 AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE Mantenimento spazi inedificati tra tessuti urbani limitrofi
5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO / CULTURALE DELLA BRIANZA	5.2.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale
	5.2.2 AGGREGATI STORICI Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici
	5.2.3 PARCHI E GIARDINI STORICI Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza
	5.2.4 ARCHITETTURA MILITARE Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue
	5.2.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche
	5.2.6 BENI ARCHEOLOGICI Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo
	5.2.7 PAESAGGIO AGRARIO Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.
	5.2.8 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo
	5.2.9 IDROGRAFIA ARTIFICIALE - Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta

	- Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto
	5.2.10 RETE IRRIGUA Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)
	5.2.11 COMPONENTI VEGETALI - Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità - Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico
	5.2.12 FILARI E SIEPI Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area
	5.2.13 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche
	5.2.14 MOBILITÀ DOLCE Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate
5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	5.3.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio
	5.3.2 AGGREGATI STORICI - Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo - Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato
	5.3.3 VILLE STORICHE - Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione - Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione
	5.3.4 ARCHITETTURA MILITARE E LUOGHI DI BATTAGLIE Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale
	5.3.5 PAESAGGIO AGRARIO Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree
	5.3.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza
	5.3.7 CANALI STORICI Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, …), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi
	5.3.8 ALBERI MONUMENTALI Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche
	5.3.9 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale

5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO / AMBIENTALE	5.4.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza
	5.4.2 AGGREGATI STORICI Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente
	5.4.3 PARCHI E GIARDINI STORICI - Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato - Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica
	5.4.4 ARCHITETTURA RELIGIOSA Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi
	5.4.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita
	5.4.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale
	5.4.7 RETE IRRIGUA Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità
	5.4.8 CANALI STORICI Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività
	5.4.9 BOSCHI E FASCE BOSCATE Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti
	5.4.10 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche
	5.4.11 MOBILITÀ DOLCE Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata
5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECOCOMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	5.5.1 AGGREGATI STORICI Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi inedificati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata
	5.5.2 VILLE STORICHE Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)
	5.5.3 ARCHITETTURE RELIGIOSE Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno
	5.5.4 ARCHITETTURA MILITARE Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano
	5.5.5 CANALI STORICI - Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati - Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi

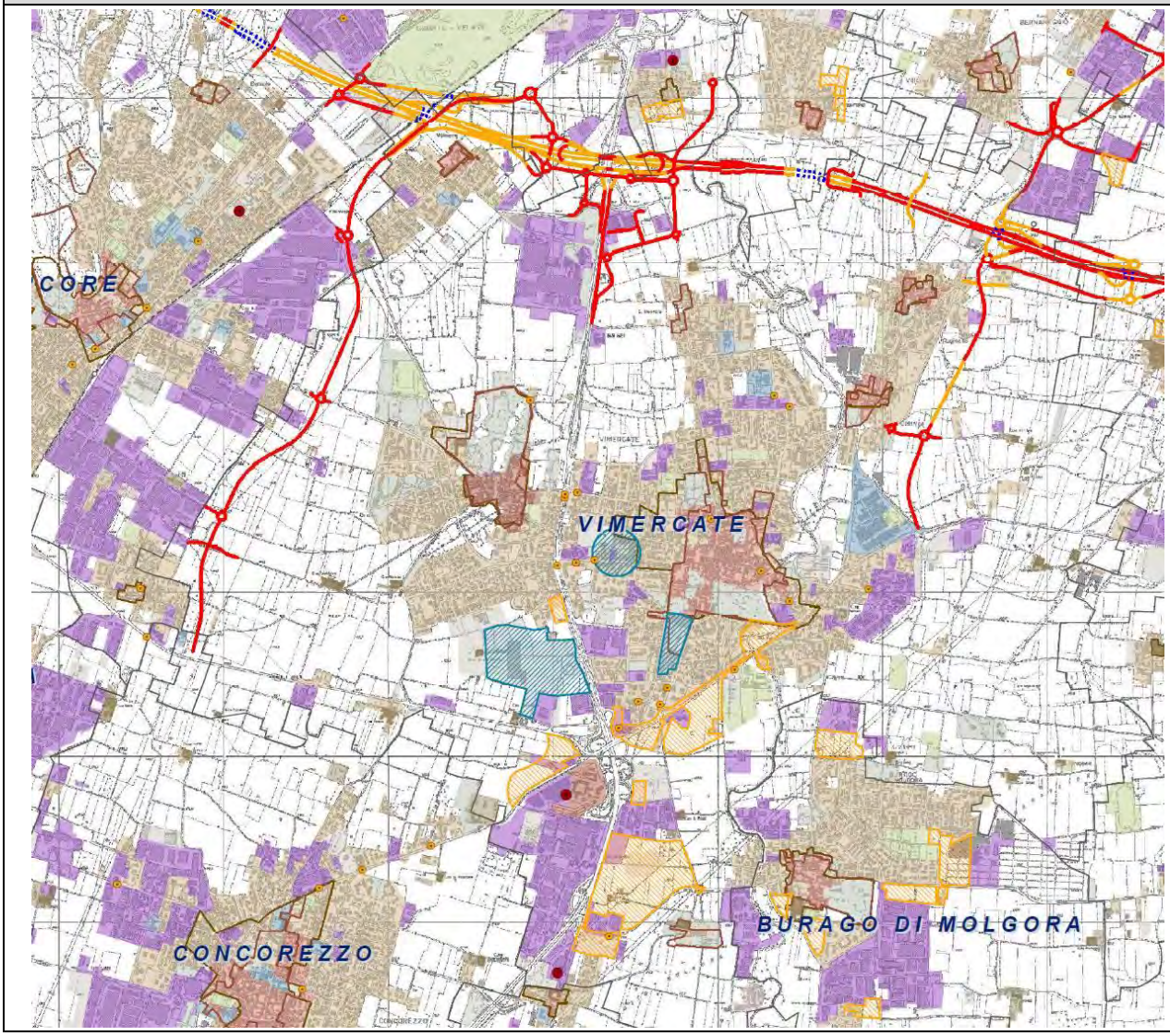
	visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti - Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta
	5.5.6 COMPONENTI VEGETALI Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltive della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi
	5.5.7 ALBERI MONUMENTALI Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei
	5.5.8 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici
	5.5.9 MOBILITÀ DOLCE - Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche - Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche - Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto - Promuovere e coordinare la realizzazione di un anello brianteo di mobilità dolce connesso con il sito espositivo di Expo 2015
	5.5.10 VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali
5.6 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E SOSTEGNO ALLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SUOLI	- Valorizzazione dei PLIS quali servizi ecosistemici a valenza territoriale - Promozione di azioni positive: • per il potenziamento dei servizi ecosistemici • per la rigenerazione territoriale • per la riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati

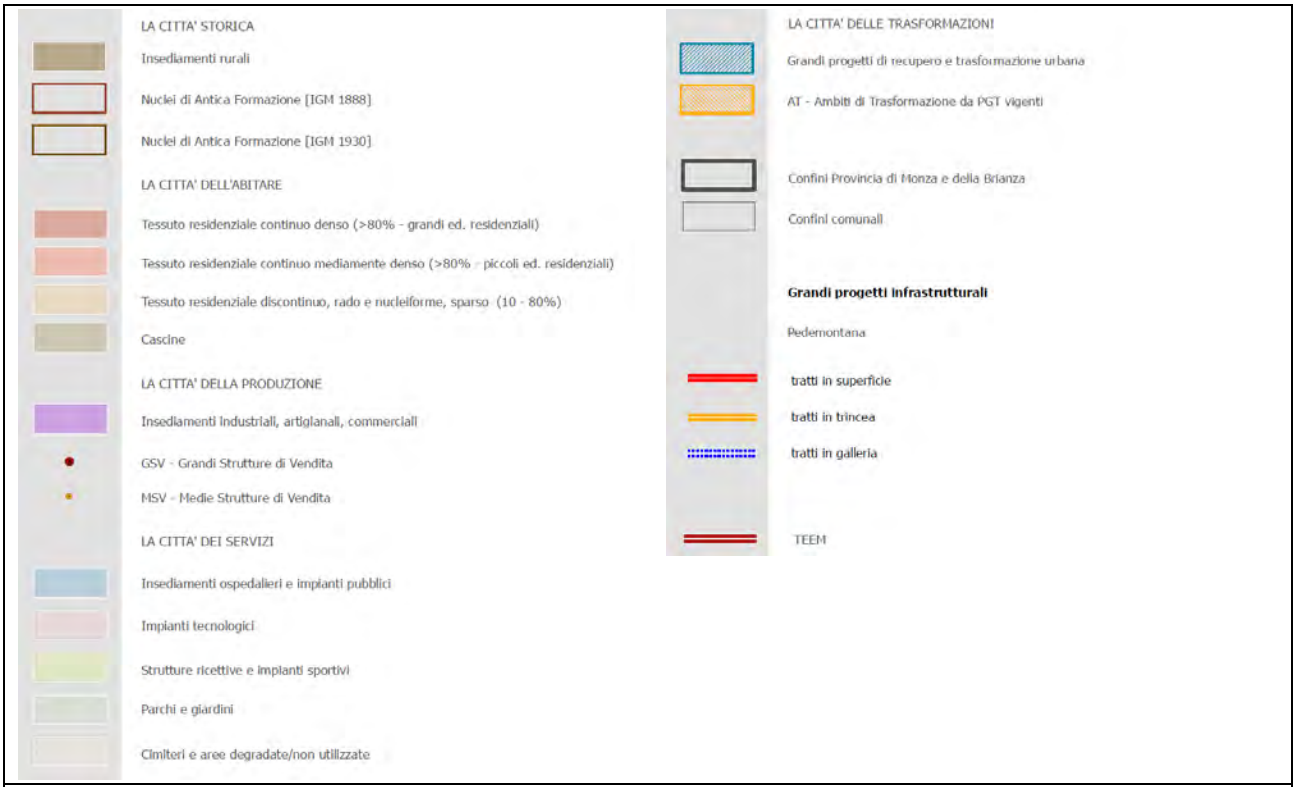
AMBITI AGRICOLI STRATEGICI	
6.1 CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	- Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali - Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale - Conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale
6.2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE	- Valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità - Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli Indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia, 2007-2013 (PSR) e del PTR (TM 3.4, 3.5 e 3.6) - Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa

DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO	
7.1 PREVENZIONE, MITIGAZIONE E INFORMAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITÀ DEI SUOLI	Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio
7.2 RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	7.2.1 - Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale - Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico – compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative - Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; - Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi
	7.2.2 - Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto - Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua - Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua; - Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto - Assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale
7.3 VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI	- Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica - Individuare geositi di interesse provinciale o locale
7.4 CONTENIMENTO DEL DEGRADO	- Razionalizzare – compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale – l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali - Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi - Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica - Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica

Di seguito si riportano stralci delle tavole di PTCP riferiti al territorio comunale di Vimercate desumendo le relative linee di indirizzo contenute nelle NdA.

TAVOLA 1 – Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale



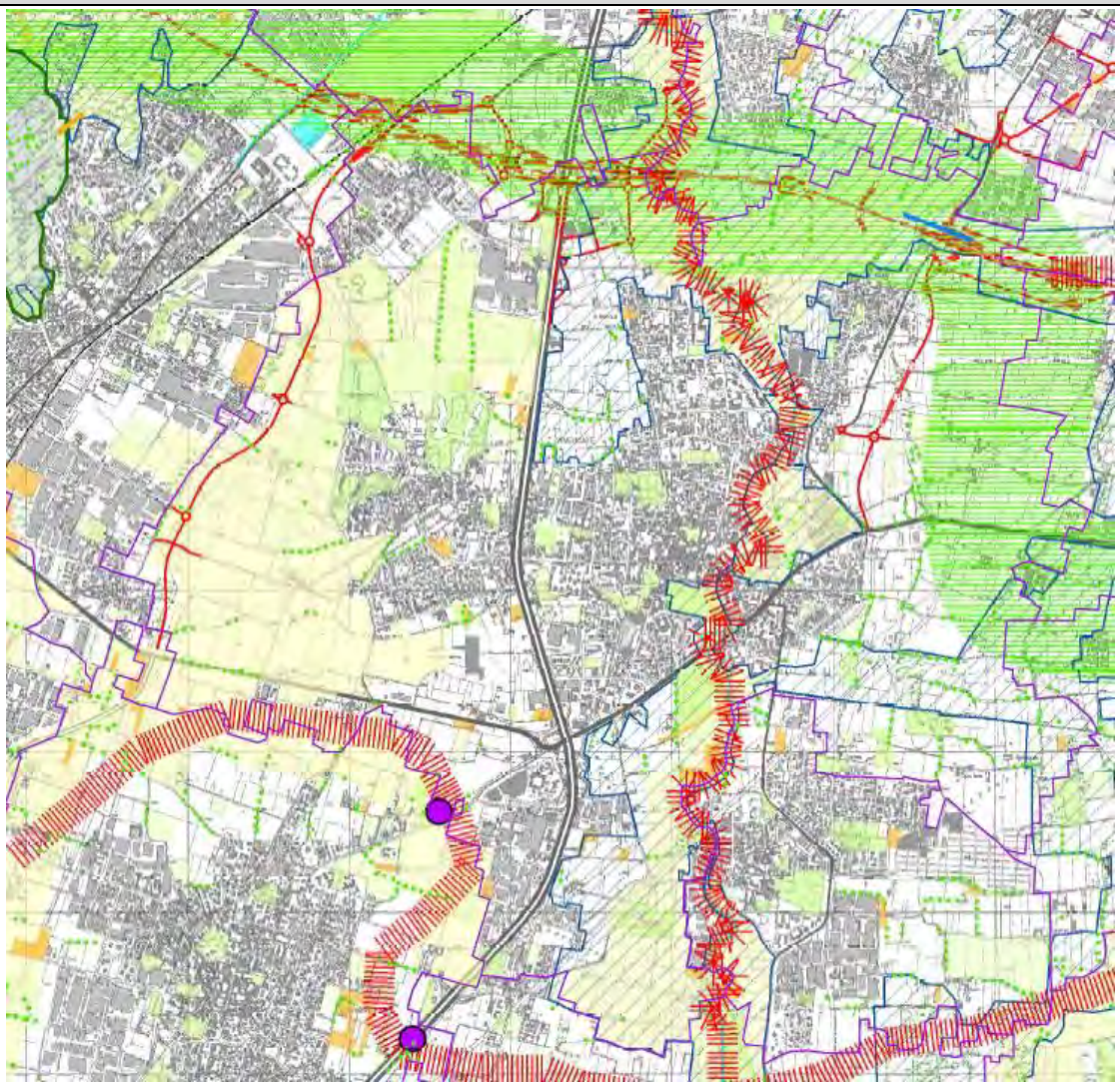


Benchè basata su una versione DUSAF superata (la tavola si riferisce allo stato di fatto 2013), si rileva la macro-distribuzione delle funzioni urbane che vede la presenza di 4 polarità a vocazione produttivo-commerciale-terziaria distribuite ai margini del tessuto urbano lungo le principali infrastrutture viarie di attraversamento.

Il riferimento alle trasformazioni urbane è superato dalle successive variazioni apportate allo strumento urbanistico comunale.

Viene inoltre evidenziato il progetto del sistema stradale pedemontano e delle opere accessorie allo stato di fatto della versione approvata e vigente.

TAVOLA 2 – Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio



CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

- Principali linee di continuità ecologica
- Elementi di interruzione della continuità

RETE ECOLOGICA REGIONALE (Deliberazione Giunta Re

- Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- Elementi di primo livello
- Elementi di secondo livello
- Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia
- varco da deframmentare
- varco da mantenere
- varco da mantenere e deframmentare

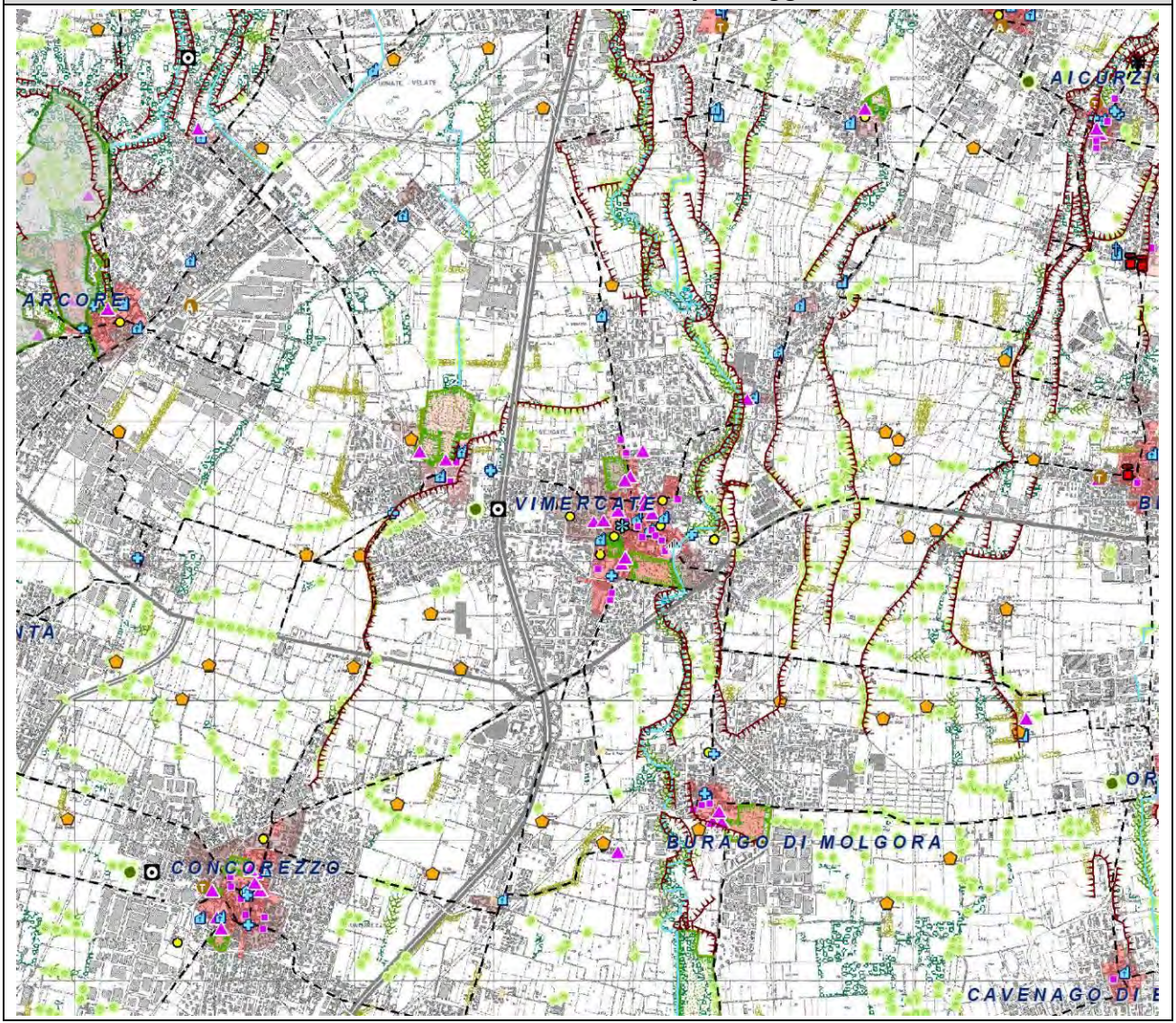
- verde urbano e sportivo (fonte DUSAF 3.0)
- prati (fonte DUSAF 3.0)
- aree boscate (fonte DUSAF 3.0)
- cespuglieti (fonte DUSAF 3.0)
- acque superficiali (fonte DUSAF 3.0)
- filari (fonte DUSAF3.0)
- Siti di Interesse Comunitario
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Vengono evidenziati gli elementi tratti dal progetto di Rete Ecologica Regionale di cui si riconosce la presenza del corridoio primario a bassa antropizzazione corrispondente alla Dorsale Verde Nord Milano che interessa i settori orientale e settentrionale del territorio comunale.

Sono inoltre rappresentate in tavola le principali linee di continuità ecologica costituite dal corridoio lungo il torrente Molgora ed il corridoio che corre tra il Parco di Monza ad ovest ed il rio Vallone ad est lambendo il confine meridionale del territorio comunale.

Vengono infine riportati i confini dei PLIS così come definiti al 2013.

TAVOLA 3a – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



La tavola rileva la presenza dei seguenti elementi di rilevanza paesistica:

- Orli di terrazzo art. 11
- Boschi e fasce boscate art. 12
- Centri e nuclei storici art. 14
- Architettura civile residenziale art. 15
- Parchi e giardini storici art 16
- Architettura religiosa art 17
- Siti archeologici art 21
- Architettura e manufatti della produzione agricola art. 23
- Siepi e filari art. 25
- Viabilità di interesse storico (IGM 1888) art. 27

L'allegato A al PTCP individua i seguenti beni di interesse storico-architettonico:

DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	COD. TIPO	AMBITO TEMATICO
VILLA SOTTOCASA	C	C1	Frp
VILLA SERPONTI	C	C1	Frp
VILLA CASANOVA	C	C1	Frp
VILLA GARGANTINI MARCHINI CON GIARDINO E RUSTICI ANNESSI	C	C1	Frp
VILLA GARGANTINI PIATTI	C	C1	Frp
VILLA BANFI	C	C1	Frp
VILLINO	C	C1	Frp
VILLINO	C	C1	Frp
VILLA CARCASSOLA DETTA "IL LAZZARETTO"	C	C1	Frp
VILLINO	C	C1	Frp

VILLA GUSSI	C	C1	Frp
VILLA GALLARATI SCOTTI	C	C1	Frp
VILLA BORROMEO	C	C1	Frp
VILLA LORENZINI	C	C1	Frp
VILLA E PARCO DI SANTA MARIA MOLGORA	C	C1	Frp
PALAZZO MANDELLI CON GIARDINO ANNESSO	C	C2	Aci
PALAZZO MEDIEVALE	C	C2	Aci
CASA CARENO	C	C2	
CASA	C	C2	
CASA	C	C2	
CASA	C	C2	
CASA MULTIPIANO	C	C2	
CASA MULTIPIANO	C	C2	
CASA	C	C2	
CASA	C	C2	
PALAZZINA LIBERTY	C	C2	Aci
CASA BANFI (EX CONVENTO DI SAN FRANCESCO) CON GIARDINO E EDIFICI ANNESSI	C	C2	
CASA TURATI	C	C2	
CASA	C	C2	
PALAZZO	C	C2	Aci
PALAZZO DA FOPPA	C	C2	Aci
PARCO DI VILLA BORROMEO	C	C4	Frp
PARCO DI VILLA GALLARATI SCOTTI	C	C4	Frp
PARCO DI VILLA SOTTOCASA (ORA PARCO PUBBLICO)	C	C4	Frp
PARCO DI PALAZZO TROTTI	C	C4	Frp
CASINO DI CACCIA PRESSO VILLA BORROMEO	C	C5	
PONTE DI S. ROCCO	I	I7	Via
CHIESA DI S. STEFANO PROTOMARTIRE	R	R1	Rel
CHIESA DI S. ANTONIO	R	R1	Rel
CHIESA DEI SS. COSMA E DAMIANO	R	R1	Rel
CHIESA DI S. MARIA IMMACOLATA E ORATORIO FEMMINILE ANNESSO	R	R1	Rel
CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO	R	R1	Rel
CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI	R	R1	Rel
CHIESA DI S. MARIA MADDALENA	R	R1	Rel
CHIESA DI S. MAURIZIO	R	R1	Rel
CHIESA DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA	R	R1	Rel
CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA	R	R1	Rel
CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GIACOMO E CRISTOFORO	R	R1	Rel
CHIESA DEI SS. GIACOMO E CRISTOFORO	R	R1	Rel
MONASTERO DI S. LORENZO (EX)	R	R2	Rel
SANTUARIO DELLA MADONNA DEL ROSARIO	R	R2	Rel
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI S. FRANCESCO D'ASSISI	R	R2	Rel
ORATORIO DI S. CATERINA E ANNESSI (EX)	R	R3	Rel
CAPPELLA GENTILIZIA BORROMEO	R	R3	Rel

CAPPELLA GENTILIZIA GALLARATI SCOTTI	R	R3	Rel
TABERNACOLO MADONNA DELLA STANGA	R	R3	Rel
MONUMENTO RELIGIOSO COLONNA DELLA PESTE	R	R4	Rel
CASCINA LODOVICA	RU	RU1	Agr
CASCINA LA CAVALIERA	RU	RU1	Agr
CASCINA VARISCO	RU	RU1	Agr
CASCINA FURBELLINA	RU	RU1	Agr
CASCINA CHIOSCO MAFFEO	RU	RU1	Agr
CASCINA	RU	RU1	Agr
CASCINA	RU	RU1	Agr
CASCINA GARIOLA	RU	RU1	Agr
CASCINA MOLGORA	RU	RU1	Agr
CASCINA MARCUSATE	RU	RU1	Agr
CASCINA BRANCO	RU	RU1	Agr
CASCINA BARAGGIOLA	RU	RU1	Agr
CASCINA GRIFALDA	RU	RU1	Agr
CASCINA FOPPA	RU	RU1	Agr
CASCINA PIGNONE	RU	RU1	Agr
CASCINA GARGANTINI	RU	RU1	Agr
CASCINA SECCO	RU	RU1	Agr
CASCINA CHIESA	RU	RU1	Agr
MUNICIPIO IN PALAZZO TROTTI E ANNESSI	S	S1	Amm
SCUOLA POPOLARE DI DISEGNO "GIUSEPPE STUCCHI" (EX)	C	S2	Aci
SCUOLA ELEMENTARE "EMANUELE FILIBERTO DUCA D'AOSTA"	S	S2	Aci
ISTITUTO RELIGIOSO DI SUORE CANOSSIANE E CHIESA DEL S. CROCIFISSO (EX IST. ORSOLINE IN S. GEROLAMO)	S	S2	Rel
OSPEDALE CIVILE	S	S3	Aci
CIMITERO	S	S5	Aci
CIMITERO MONUMENTALE DI ORENO	S	S5	Aci
TEATRO UMBERTO I (ORA CINEMA CAPITOL)	S	S7	Aci
PARCO DI VILLA GUSSI (ORA PARCO PUBBLICO COMUNALE)	S	S14	Frp
CENTRO STORICO	U	U1	Amm
CENTRO STORICO DI ORENO	U	U1	Amm
CENTRO STORICO DI VELASCA	U	U1	Amm
CENTRO STORICO DI RUGGINELLO	U	U1	Amm
AGGREGATO RURALE STORICO	U	U4	Agr
AGGREGATO RURALE STORICO	U	U4	Agr
AGGREGATO RURALE STORICO	U	U4	Agr

Orli di terrazzo art. 11

Indirizzi:

a. *nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua:*
   1. *deve essere favorito il naturale scorrimento delle acque fluviali, l'evoluzione delle relative dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni;*
   2. *è favorita l'attività agricola purché la stessa non produca modifiche all'assetto morfologico dei luoghi; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento fondiario atti al buon governo delle acque meteoriche e irrigue ad esclusione di scavi e riporti di terreno la cui entità introduce un evidente grado di artificialità e di incoerenza rispetto al naturale assetto dei luoghi;*
   3. *deve essere favorita la delocalizzazione delle edificazioni esistenti;*
b. *l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi in prossimità degli orli di terrazzo, al di fuori della fascia di cui al successivo comma 4.b, non deve occluderne la vista;*
c. *l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi sui fianchi delle creste di morena, non deve superare la quota del relativo culmine impedendone la vista.*

Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. *non sono ammesse nuove edificazioni nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua;*
b. *non sono ammesse nuove edificazioni nella porzione di territorio che comprende l'orlo di terrazzo, la sua scarpata morfologica, nonché una fascia di profondità di dieci metri a partire dall'orlo di terrazzo verso il ripiano superiore e dal piede della scarpata verso il ripiano inferiore;*
c. *non sono ammesse nuove edificazioni sul culmine delle creste di morena.*

Boschi e fasce boscate art. 12

Indirizzi:

a. *promuovere l'incremento delle aree boscate, soprattutto con finalità di barriera visuale e acustica o per la realizzazione di corridoi verdi di accompagnamento alla realizzazione di infrastrutture viabilistiche anche in funzione di misure compensative;*
b. *escludere la frammentazione delle aree boscate esistenti a seguito di interventi edificatori; l'attuazione*

di progetti infrastrutturali dovrà produrre azioni compensative a risarcimento della sottrazione di aree boscate;

c. *promuovere la connessione con le aree a verde attrezzato e i percorsi ciclo pedonali esistenti;*

d. *controllare ed eliminare le specie estranee ed infestanti;*

e. *prevedere, nel caso di tagli di elementi arborei che compromettano l'integrità dell'area boscata, nuovi impianti atti a consolidare il ruolo paesaggistico-ambientale dell'area stessa.*

Centri e nuclei storici art. 14

Indirizzi:

a. *i necessari adeguamenti tecnologici dovranno essere effettuati nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificato;*

b. *negli interventi tenere conto dell'intero fronte edificato e non del singolo edificio o di una porzione di esso;*

c. *negli interventi di manutenzione rimuovere gli elementi di alterazione;*

d. *gli elementi costitutivi dei centri identificati come insediamenti rurali dovranno essere rilevati e classificati per qualità tipologica e stato di conservazione dei caratteri originali per salvaguardarne i caratteri e i rapporti con le strutture del contesto agricolo, particolarmente in relazione a interventi di rifunzionalizzazione.*

Architettura civile residenziale art. 15

Indirizzi:

a. *conservare e valorizzare il rapporto fra l'architettura principale e i parchi e giardini di sua pertinenza;*

b. *promuovere la tutela dei singoli episodi e identificare nell'ambito dello strumento urbanistico una fascia di salvaguardia al fine di conservarne la fruizione visiva dagli spazi pubblici e preservarne l'immagine consolidata nella memoria dei cittadini;*

c. *attenersi quanto più possibile ai metodi della conservazione del progetto originario per preservare al meglio la struttura compositiva, i materiali e i caratteri costruttivi quali elementi testimoniali costitutivi del bene.*

Parchi e giardini storici art 16

Indirizzi:

a. *programmare gli interventi di valorizzazione dei parchi e giardini storici degradati ed abbandonati, rispettando le caratteristiche originali residue;*

b. *evitare gli usi dell'area che possano alterare o danneggiare lo stato del luogo;*

c. *conservare il rapporto originale tra parco o giardino storico e l'architettura di cui è pertinenza;*

d. *rimuovere o mitigare gli elementi di arredo e gli impianti incongruenti o limitarne l'impatto, nel caso di nuove realizzazioni, sui caratteri storici dell'architettura vegetale.*

Architettura religiosa art 17

Indirizzi:

a. *valutare l'ammissibilità degli interventi negli ambiti circostanti gli edifici religiosi in relazione alla percezione sociale del contenuto artistico/simbolico espresso da tali architetture, l'altezza dei nuovi edifici non dovrà sovrastare quella del campanile;*

b. *conservare cappelle o edicole sacre e mantenere la loro localizzazione in rapporto alla viabilità storica*

Siti archeologici art 21

Indirizzi:

nelle aree a rischio archeologico evitare gli scavi, lo spianamento o lo sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi. Nei casi di imprescindibile necessità, le operazioni di scavo dovranno essere effettuate in presenza di un funzionario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

Architettura e manufatti della produzione agricola art. 23

Indirizzi:

a. *orientare la riqualificazione edilizia e funzionale alla conservazione dei caratteri storico tradizionali, architettonici e materici e alla salvaguardia delle relazioni fisiche e percettive con il contesto;*

b. *evitare l'accostamento di edifici dissonanti per caratteristiche dimensionali e compositive con gli episodi di maggiore caratterizzazione storica e notorietà locale;*

c. *conservare il rapporto tra la cascina e la viabilità alberata di accesso, che costituisce un asse percettivo qualificato.*

Siepi e filari art. 25

I PGT rilevano nell'apposita carta degli elementi di caratterizzazione paesaggistica allegata al piano delle

regole la presenza di filari e siepi integrativa della rilevazione contenuta nella cartografia del PTCP e promuovono azioni di sensibilizzazione e incentivazione alla loro conservazione.

Viabilità di interesse storico (IGM 1888) art. 27

Indirizzi:

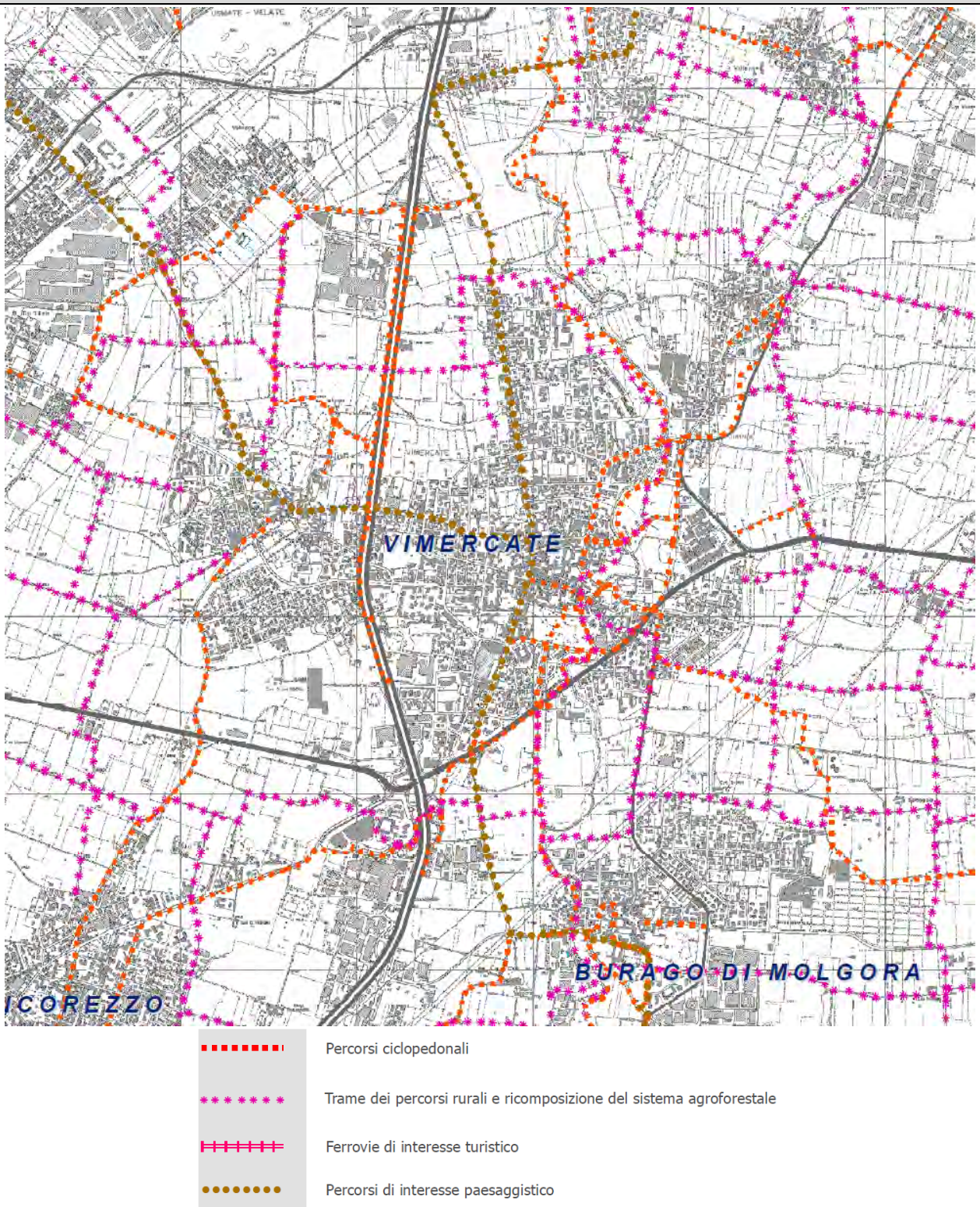
a. i Comuni ripristinano e conservano le denominazioni stradali tradizionali, specie se connesse ad antiche direttrici viarie;

b. i Comuni prestano attenzione alla viabilità degli spazi centrali e quella a loro afferente favorendo la pedonalizzazione e il recupero della pavimentazione e degli arredi originari.

Vengono individuati quali viabilità di interesse storico i seguenti tracciati:

- l'asse via Mazzini – via Aldo Motta
- l'asse viale Rota – via Pinamonte da Vimercate
- l'asse De Castilla – Cavour – via Burago – via Moriano
- l'asse via Garibaldi – via Cadorna
- l'asse via Galbussera – via Milano – via S. Maria Molgora
- l'asse via Bergamo – via Dante
- l'asse via Carlo Borromeo – Strada Comunale della Santa – via Pacinotti
- via Trento
- via per Ornago
- viale della Rimembranza
- via Velasca
- via Lodovica nel tratto finale verso Arcore
- la SP 3 nel tratto verso Bernareggio
- via San Nazzaro
- il tracciato storico della SP 2 ad est di via Adda
- strada Comunale Cascina Pignone

TAVOLA 3b – Rete della mobilità dolce



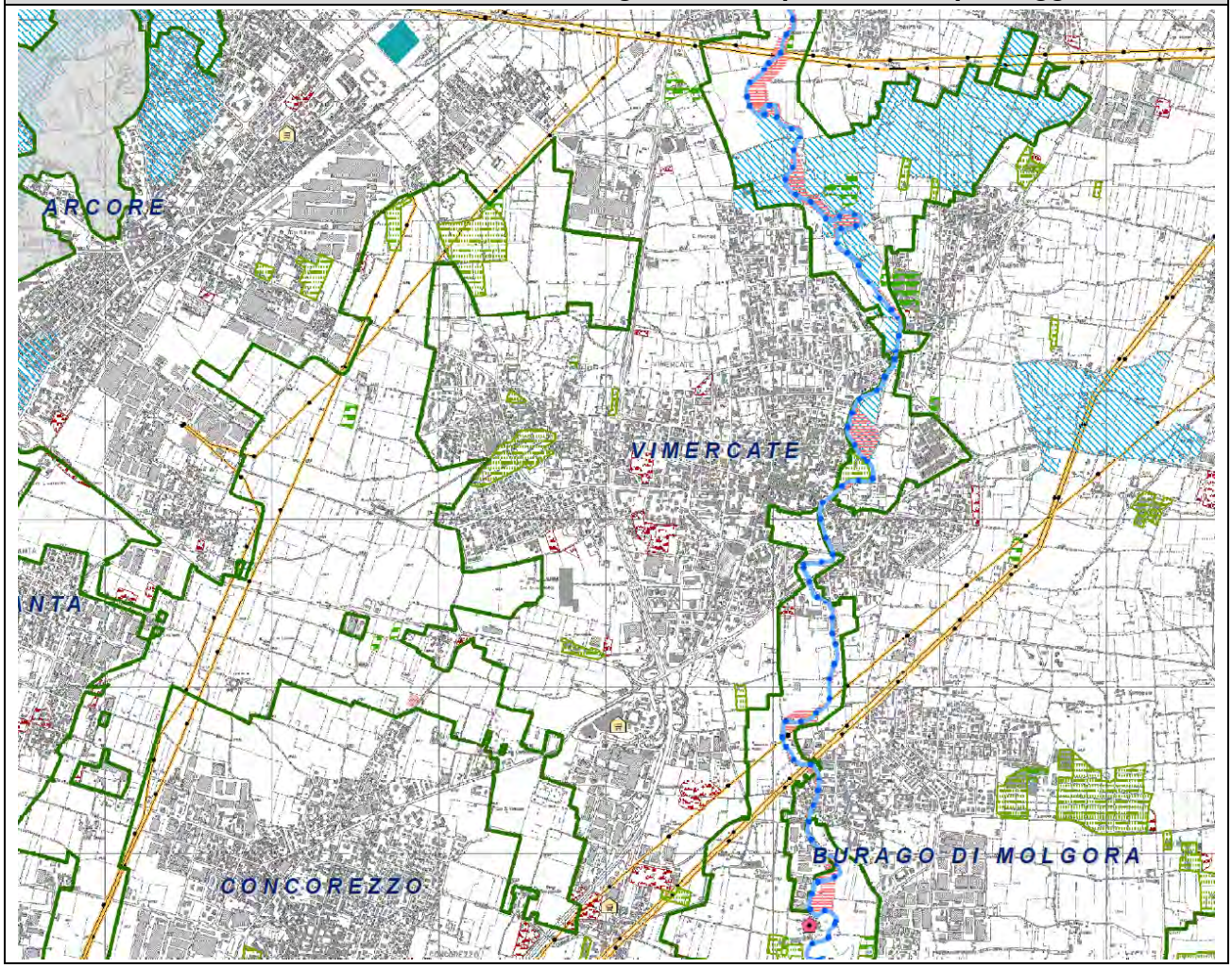
La tavola 3 del Piano dei Servizi del PGT vigente mostra come la rete di fruizione a livello comunale sia coerente in buona parte con gli indirizzi contenuti nella tavola di PTCP essendo stati già realizzati nel tempo alcuni dei tracciati prioritari.

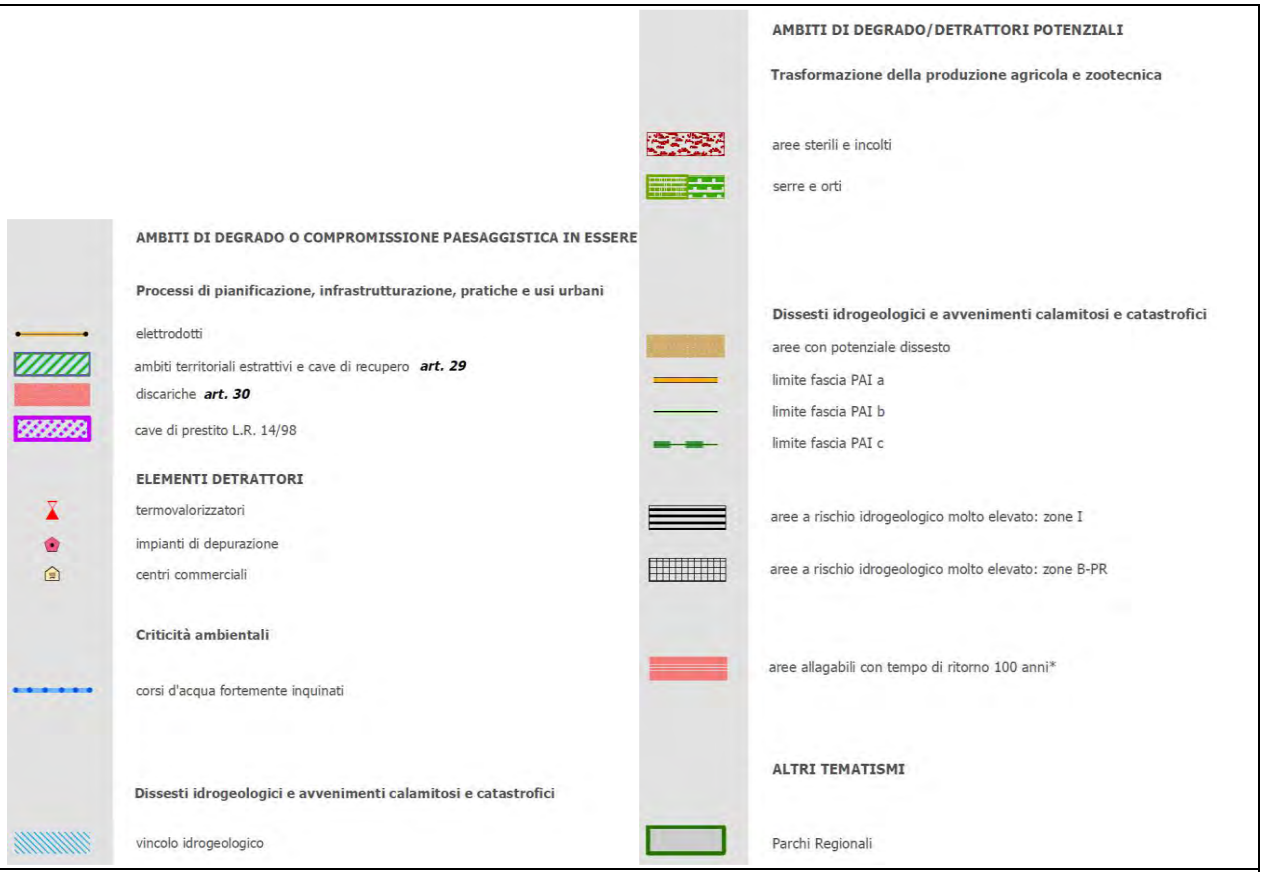
Molti dei tracciati di fruizione in ambito rurale ricadono all'interno del PLIS PANE o delle aree che sono candidate a rientrarvi.

Valgono gli indirizzi di cui all'art. 35:

a. *recuperare le infrastrutture dismesse o sottoutilizzate come parti integranti della rete;*
b. *separare la mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata;*
c. *valorizzare, in armonia con gli altri piani di azione, la rete stradale secondaria e, in particolare, quella rurale come infrastruttura dedicata alla fruizione pubblica del paesaggio;*
d. *favorire l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma e la stretta interconnessione fra trasporto pubblico locale e rete di mobilità dolce;*
e. *integrare la rete della mobilità dolce con la ricostruzione del sistema agro ambientale.*

TAVOLA 4 – Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica





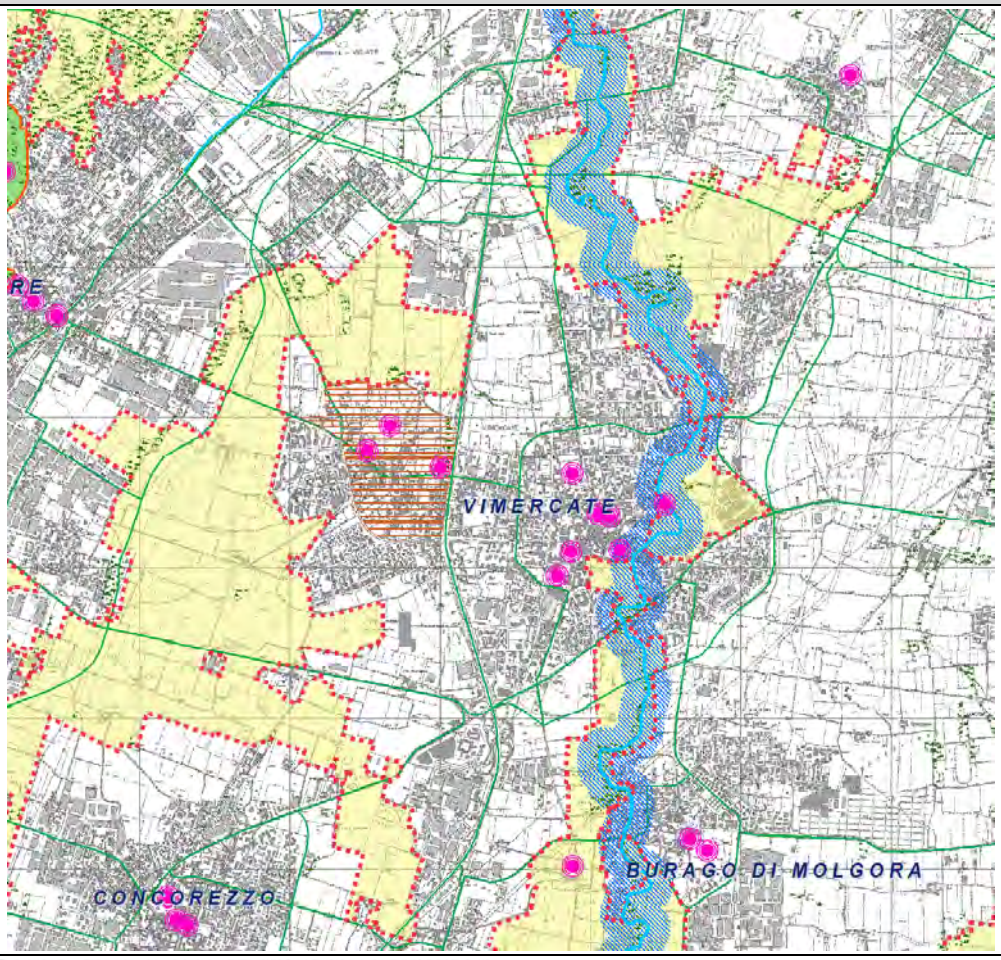
Quali ambiti di degrado o compromissione paesaggistica in essere vengono evidenziati:

- le aree attraversate dagli elettrodotti aerei per il trasporto di energia
- l'impianto di depurazione
- l'area commerciale delle Torri Bianche
- il corso del torrente Molgora qualificato come fortemente inquinato
- la presenza di aree soggette a vincolo idrogeologico nella porzione nord-est del territorio comunale

Quali ambiti di degrado potenziale si riconoscono:

- aree sterili e incolti, alcune delle quali nel tempo soggette ad interventi di recupero e riqualificazione
- serre ed orti alcuni dei quali tutt'ora in essere
- aree allagabili lungo il torrente Molgora rientranti nella trattazione del PGRA

TAVOLA 5a – Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico – ambientali



AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (DLgs. 42/04)

- beni di interesse storico-architettonico
  DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39
- beni di interesse archeologico
  DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39
- bellezze individue
  DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b); già L. 1497/39
- bellezze di insieme
  DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere c) e d) e art.. 157; già L.1497/39
- territori contermini ai laghi
  DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera b); già L.431/85.
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde
  DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera c) già L.431/85
- parchi regionali
  DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera f) già L.431/85
- foreste e boschi (PIF Vigente)
  DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)
- usi civici
  DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h); già L. 431/85

AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA RETE NATURA

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
  Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

- parchi naturali
  (L.394/91)
- monumenti naturali
  (L.86/83)
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS)
  (L.86/83)

AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE

- canale Villoresi e naviglio di Paderno
  PPR. art. 21
- ambito PTRA Navigli Lombardi
  Del. C.R. n° IX/72 del 16/11/2010

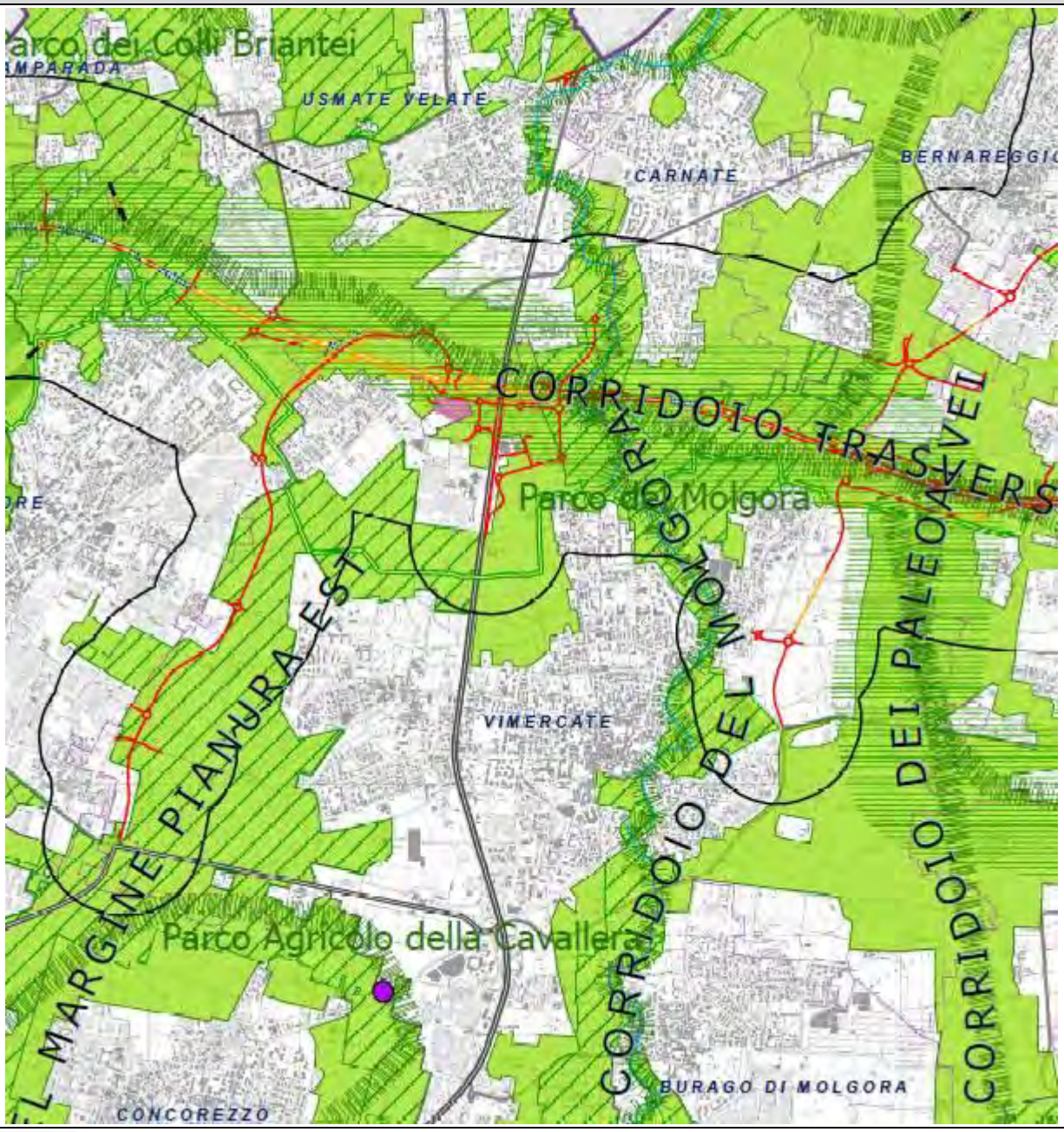
I vincoli di carattere paesaggistico indicati in tavola sono:

- Fascia di 150 m dalle sponde del torrente Molgora
- Aree boscate sviluppate lungo il torrente Molgora ed alle estremità est ed ovest del territorio comunale
- Area di notevole interesse pubblico corrispondente al nucleo di Oreno

Cui si aggiungono i beni architettonici oggetto di vincolo già elencati nel paragrafo analitico dedicato alla componente paesaggio.

La tavola individua anche i confini dei PLIS così come definiti all'epoca di redazione del PTCP.

TAVOLA 6a – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio



RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA *art. 31*

RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA NEI PARCHI REGIONALI (L.R. 86/83)

DELIMITAZIONE DEL CORRIDOIO TRASVERSALE DELLA RETE VERDE *art. 32*

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE art.31

Corridoi ecologici primari

Corridoi ecologici secondari

Varchi funzionali

Elementi di interruzione della continuità (barriere)

La Rete Ecologica Provinciale nel territorio di Vimercate individua 5 corridoi ecologici secondari: tre in senso nord-sud (corridoio del margine di pianura est; corridoio del Molgora; corridoio dei paleoalvei) e due

in senso est-ovest (corridoio trasversale [conseguente alla realizzazione della Pedemontana] e corridoio meridiano Lambro-Adda).

Questi elementi si sovrappongono alla rete del verde di ricomposizione paesaggistica che, per il territorio di Vimercate, corrisponde alle aree che ricadono nel Parco Agricolo Nord Est ed alla maggior parte delle aree rurali.

I riferimenti sono gli articoli 31 e 32 delle NdA:

Art. 31 - Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV)

Previsioni prescrittive e prevalenti:

1. *all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, […], non possono essere realizzate nuove edificazioni e opere che comportino l'impermeabilizzazione del suolo. Sono comunque fatte salve le previsioni del titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 per le aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico nonché le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP e la viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, […]; in ogni caso, le aree oggetto di perequazione, quali aree cedenti i diritti edificatori, dovranno mantenere destinazioni d'uso compatibili con la finalità ecologica ed ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica;*
2. *i progetti di nuova edificazione (inclusi gli interventi di tipologia infrastrutturale e le opere pubbliche), previsti da atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, ed i progetti di viabilità di interesse sovracomunale dovranno contemplare interventi di mitigazione (tra i quali la realizzazione di passaggi faunistici) e compensazione territoriale, garantendo in ogni caso che non venga compromessa la continuità e la funzionalità ecologica del corridoio stesso. Per gli ambiti assoggettati a pianificazione attuativa e per la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di servizio pubblico o di interesse generale, la misura di compensazione consiste, oltre alle dotazioni di legge, nell'assoggettamento a servitù di uso pubblico ovvero nella cessione gratuita al Comune di aree nella misura minima, non monetizzabile, di un metro quadrato per ogni metro quadrato di superficie fondiaria ossia di aree di concentrazione fondiaria, da intendersi quali aree di sedime degli edifici e spazi esterni di pertinenza privata. Le predette aree di compensazione possono essere individuate esternamente all'ambito attuativo, devono essere prioritariamente individuate in aree contigue agli ambiti di intervento di trasformazione, all'interno della Rete verde o degli Ambiti di interesse provinciale di cui all'art.34 e destinate a interventi di riqualificazione ambientale e di forestazione;*
3. *all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari;*
4. *laddove la rete verde si sovrappone agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, è ammesso quanto previsto al comma 3 dell'art.6;*
5. *all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica sono consentiti ampliamenti dei cimiteri esistenti;*
6. *all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica sono ammessi interventi per la regimazione idraulica e la depurazione delle acque reflue e opere idrauliche di emungimento, se non diversamente collocabili.*

Contenuti minimi degli atti di PGT:

a. *i Comuni provvedono, […], alla eventuale ridefinizione della rete verde di ricomposizione paesaggistica con facoltà di apportare modifiche all'individuazione effettuata dal PTCP limitatamente ai seguenti casi:*
   - *rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;*
   - *miglioramenti ossia integrazioni che, garantendo la continuità della rete, assicurino più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del Piano.*

   Le modifiche comunali:
   - *non possono riguardare aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico;*
   - *devono essere motivate anche dal punto di vista ecologico;*
   - *devono garantire la valenza di connessione ecologica degli ambiti interessati;*
b. *definizione degli interventi di mitigazione e di compensazione territoriale di cui al comma 3.b;*
c. *i Comuni, in sede di redazione del PGT, provvedono all'individuazione delle reti ecologiche comunali […]*

Art. 32 – Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica (CTRV)

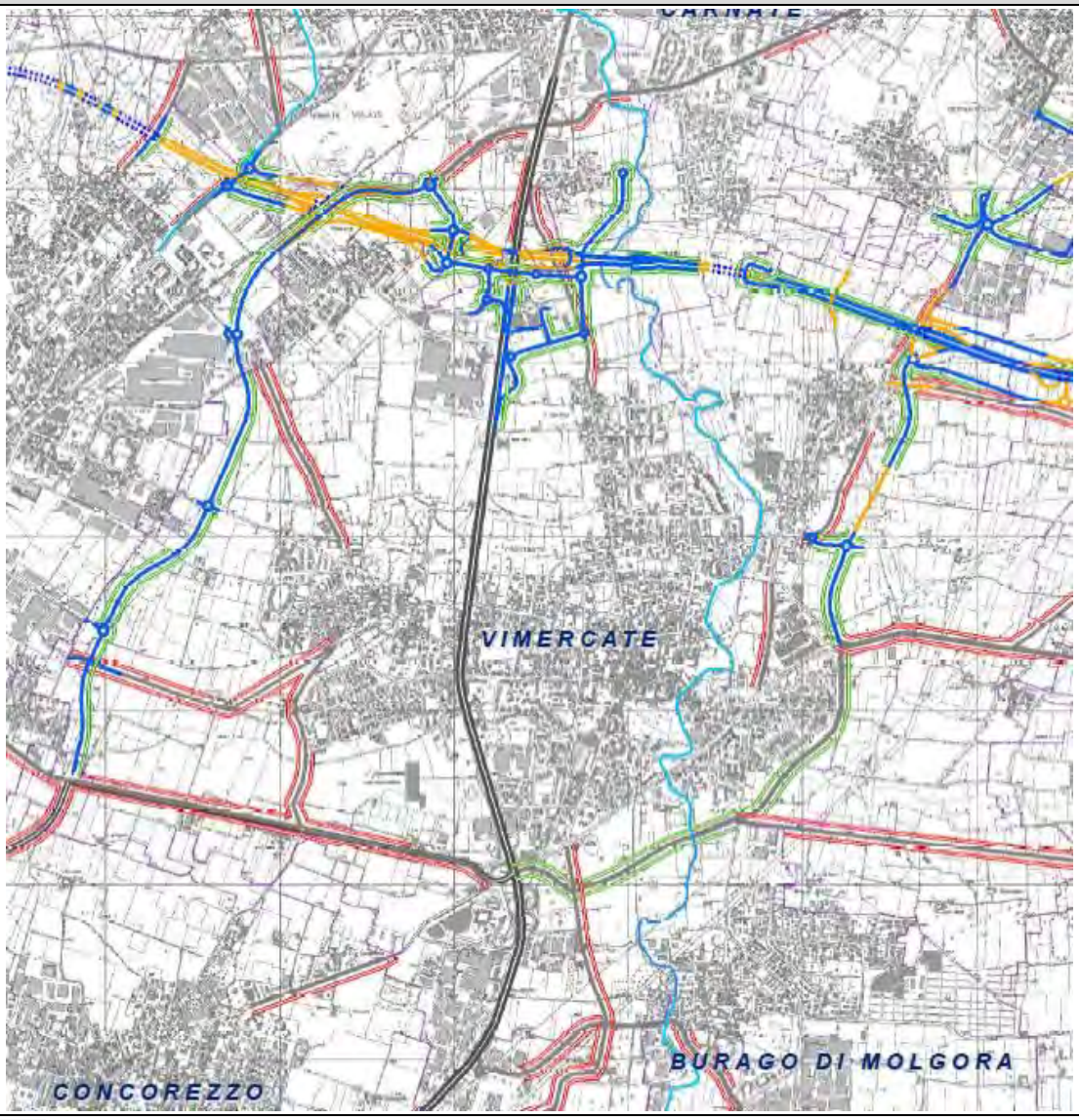
Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica, interessato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana, coincide con la porzione di rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 metri per lato dall'asse del tracciato principale e di 500 metri per lato dall'asse delle opere connesse; tale fascia è rappresentata sulla tavola 6a.

Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica ha rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale.

Indirizzi:

a. *definire una organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura autostradale, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica;*
b. *salvaguardare e valorizzare, soprattutto sotto il profilo paesaggistico/ambientale, le aree libere con termini all'infrastruttura autostradale, potenziando le connessioni verdi;*
c. *avviare un processo di contenimento del consumo di suolo.*

TAVOLA 6b – Viabilità di interesse paesaggistico



tratti panoramici lungo la viabilità esistente ***art. 28***

tratti panoramici lungo la viabilità di nuova realizzazione ***art. 28***
(previsioni dello scenario programmatico)

Sono riconosciute valenze panoramiche ai seguenti tracciati:

- SP 2
- SP 45
- via Lodovica
- via della Santa
- via del Salaino
- via S. Maria Molgora
- via per Ornago
- via Adda (lato ovest)
- via Goito (lato est)
- via Motta nel tratto extraurbano
- tracciati complementari del sistema stradale Pedemontano

L'articolo delle NdA di riferimento è il n. 28:

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. *nella fascia di rispetto delle strade panoramiche, […], non possono essere realizzate nuove edificazioni. Sono comunque fatte salve le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento;*
b. *lungo le strade panoramiche è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.*

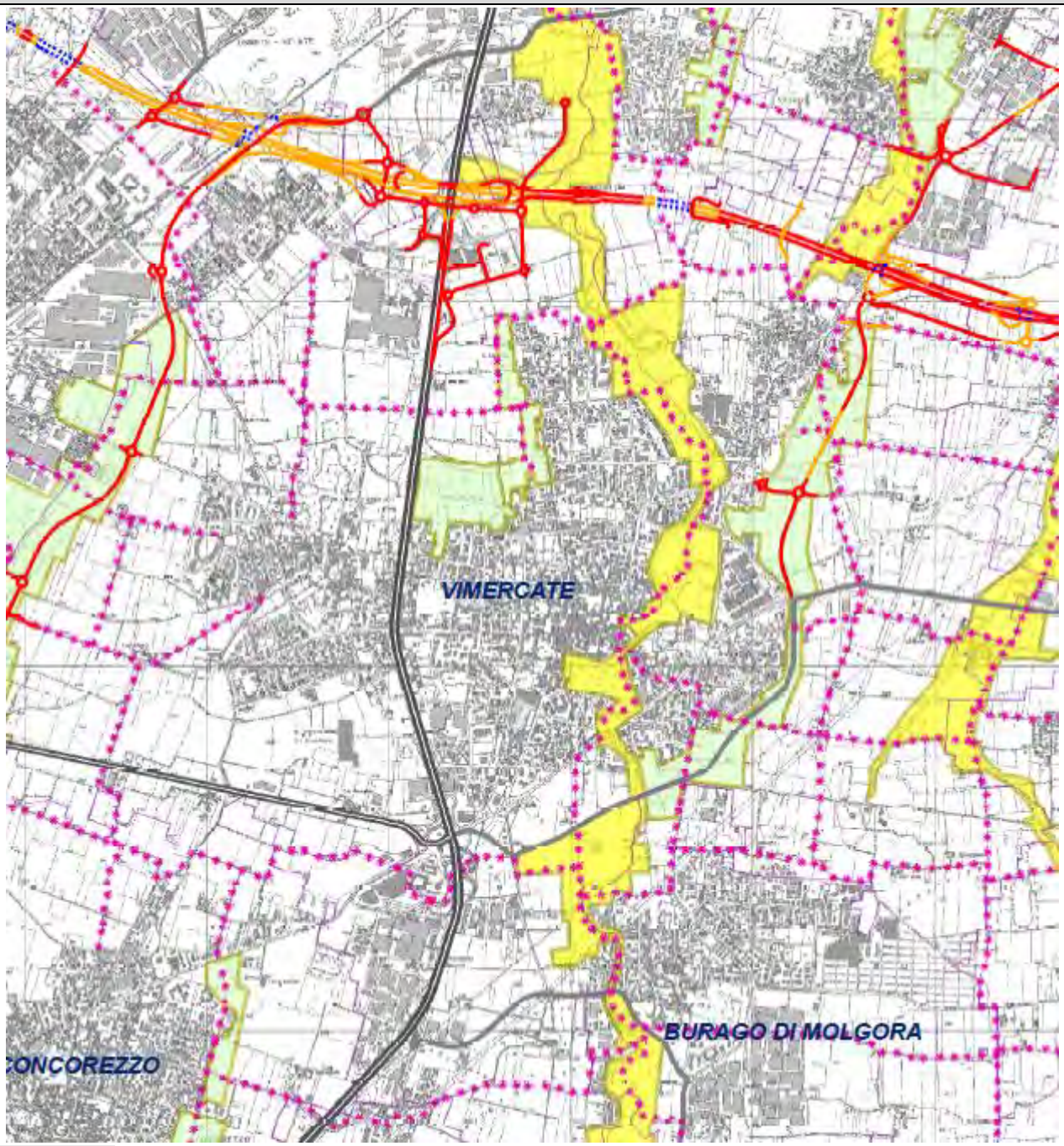
4. Indirizzi:

la localizzazione e la progettazione di nuove rotatorie lungo le strade di interesse paesaggistico deve garantire la salvaguardia dei valori paesaggistici del contesto territoriale.

5. Contenuti minimi degli atti di PGT:

a. *i Comuni individuano adeguate fasce di rispetto lungo le strade panoramiche, la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela;*
b. *i Comuni possono individuare strade panoramiche di rilevanza comunale, da sottoporre ad analoga tutela;*
c. *i Comuni individuano - nel piano dei servizi - e disciplinano - nel piano delle regole - la rete delle strade rurali d'interesse pubblico, composta dalla rete di strade vicinali, consortili e comunali d'equipaggiamento degli spazi aperti, disponendo che le strade rurali non possano essere trasformate nell'uso, siano mantenute prioritariamente nella pavimentazione priva di manto bitumato e vengano precluse al traffico motorizzato, fatta eccezione per i mezzi agricoli e di servizio;*
d. *i Comuni prevedono azioni di valorizzazione, riqualificazione e salvaguardia del contesto paesaggistico dei tracciati e delle strade di cui al comma 1.c..*

TAVOLA 6c – Ambiti di azione paesaggistica



Ambiti di riqualificazione ***art.33***

Maglia di primo appoggio ***art.33***

Ambiti di potenziamento della naturalità
dei corridoi fluviali e vallivi

Ambiti di riorganizzazione della
relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato

In corrispondenza delle aree nelle quali ricade il progetto di realizzazione della viabilità di connessione al sistema Pedemontano, dell'area situata tra il confine nord del nucleo di Vimercate e la tangenziale est e del lato est della SP 2, sono individuati ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato.
Il corso del torrente Molgora e le aree adiacenti sono invece individuati quali ambiti di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi.

Gli elementi fanno capo all'art. 37 delle NdA:

2. La Provincia, […], d'intesa con i Comuni interessati, predispone programmi di azione paesaggistica aventi come obiettivo la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio e volti alla definizione delle regole di carattere sovracomunale e degli atti programmatici idonei a perseguire gli obiettivi del PTCP.[…]

4. Indirizzi:

i programmi di azione paesaggistica devono contenere norme e procedure:

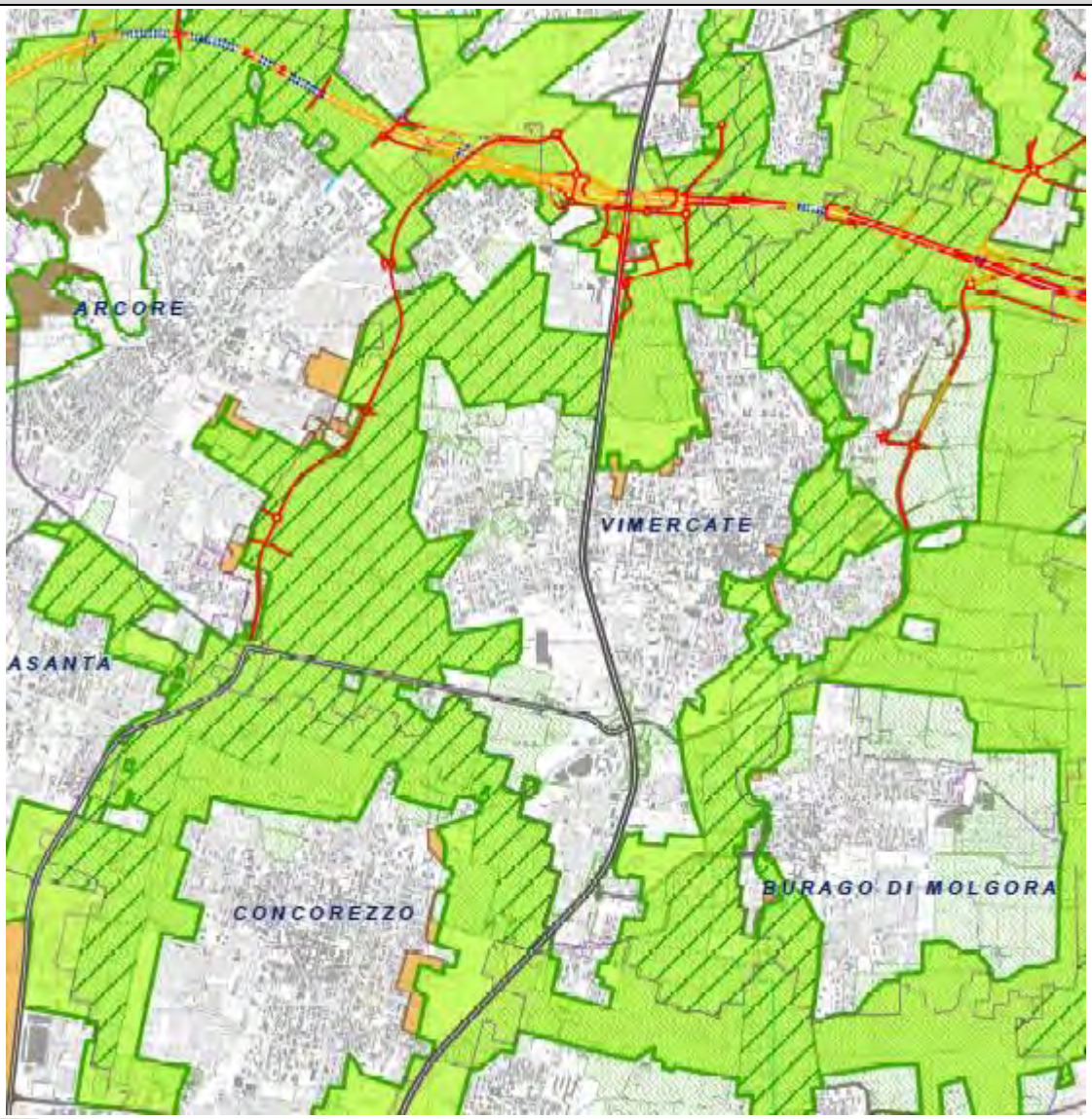
a. relativamente agli Ambiti di riqualificazione paesaggistica, per:

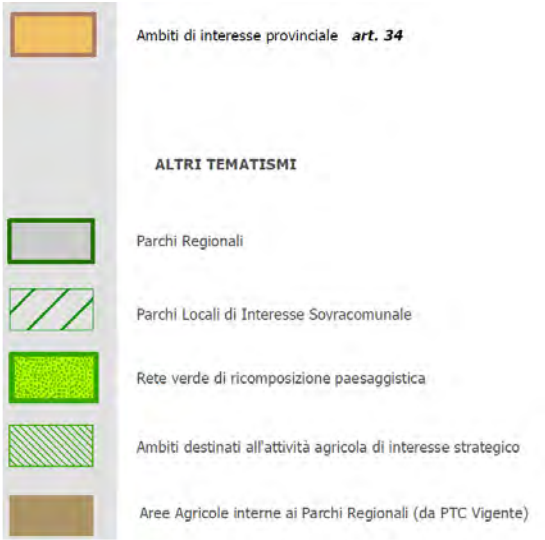
- *recuperare e risanare le aree dismesse o degradate e gli edifici o monumenti in deperimento o da riqualificare;*
- *conservare i caratteri costitutivi del paesaggio agrario e naturale ancora riconoscibili;*
- *ampliare le superfici destinate a parchi pubblici e valorizzare l'accessibilità pedonale della trama dei percorsi rurali;*
- *provvedere all'ordinata distribuzione dei valori edificabili o di altri interventi trasformativi associata ad adeguate misure di compensazione territoriale;*

b. relativamente alla Maglia di primo appoggio paesaggistico, per:

- *riforestare e rinaturalizzare le sponde dei corsi d'acqua naturali e artificiali;*
- *ricomporre la vegetazione ed i modellamenti del suolo del paesaggio agrario tradizionale;*
- *recuperare e riqualificare gli edifici rurali ed i monumenti in abbandono o in stato di degrado;*
- *stipulare convenzioni fra Enti pubblici e operatori agricoli per il raggiungimento degli obiettivi del piano.*

TAVOLA 6d – Ambiti di interesse provinciale





Sono individuati ambiti di interesse provinciali corrispondenti ad aree di limitata estensione qualificate come completamenti della maglia verde concentrate soprattutto a nord e ad est del nucleo di Vimercate.
L'articolo di riferimento è il 34:

Art. 34 - Ambiti di interesse provinciale (AIP)

1. La tavola 6d individua, con valore prescrittivo e prevalente, all'interno degli ambiti di azione paesaggistica e all'esterno dell'attuale individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica, dei parchi regionali e dei PLIS, gli ambiti di interesse provinciale. Tali ambiti sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano. […]

Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. Per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale individuazione di superficie urbanizzabile (come specificata al comma 4 dell'art.46) all'interno di ambiti di interesse provinciale, necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati.

b. Nei casi di cui al precedente punto a. le previsioni urbanistiche degli ambiti di interesse provinciale vengono definite, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con i Comuni mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico.

Gli ambiti di interesse provinciale rappresentati sulla tavola 6d sono da considerarsi, ai fini dell'intesa, ambiti minimi di pianificazione.

L'individuazione degli ambiti di interesse provinciale non produce effetti sull'individuazione e sulla disciplina delle aree destinate all'agricoltura previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del Ptcp, così come sulla eventuale procedura di riconoscimento o modificazione di perimetri dei Parchi locali di interesse sovracomunale e sulla viabilità di rilevanza sovracomunale esistente o prevista.

Si considerano attuate le previsioni il cui strumento attuativo sia già stato adottato dall'organo competente, o per i quali sia stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art.14 della LR 12/2005, e quelle il cui titolo abilitativo sia efficace alla data di approvazione del Ptcp.

c. Eventuali superfici urbanizzabili, stabilite in sede di intesa, dovranno comunque prevedere:

- *la conservazione del suolo libero in misura del tutto prevalente. È suolo libero, come definito al paragrafo 2.1 dei Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo del PTR, il suolo libero nello stato di fatto naturale, indipendentemente dalle previsioni dei PGT. La prevalenza è determinata al netto del suolo già urbanizzato interno all'ambito;*
- *una localizzazione dell'edificazione che garantisca la conservazione di suolo libero circostante appoggiandosi al tessuto urbano già esistente;*
- *misure di compensazione territoriale.*

c.bis Non necessita dell'azione di coordinamento di cui al comma 3.a l'individuazione di superficie urbanizzabile (come specificata al comma 4 dell'art.46) qualora, garantita la coerenza con gli obiettivi di cui al comma 2 e con quanto indicato al precedente punto c, sussistano entrambe le seguenti condizioni:

- *l'ambito minimo di pianificazione giace interamente sul territorio di un unico comune;*
- *l'ambito minimo di pianificazione è di estensione inferiore ai 10.000 mq.*

Nel caso in cui il rispetto di tali condizioni comporti variante agli atti di Pgt, o sia verificato nel contesto di una variante di Pgt, la variante è soggetta alla valutazione di compatibilità al Ptcp.

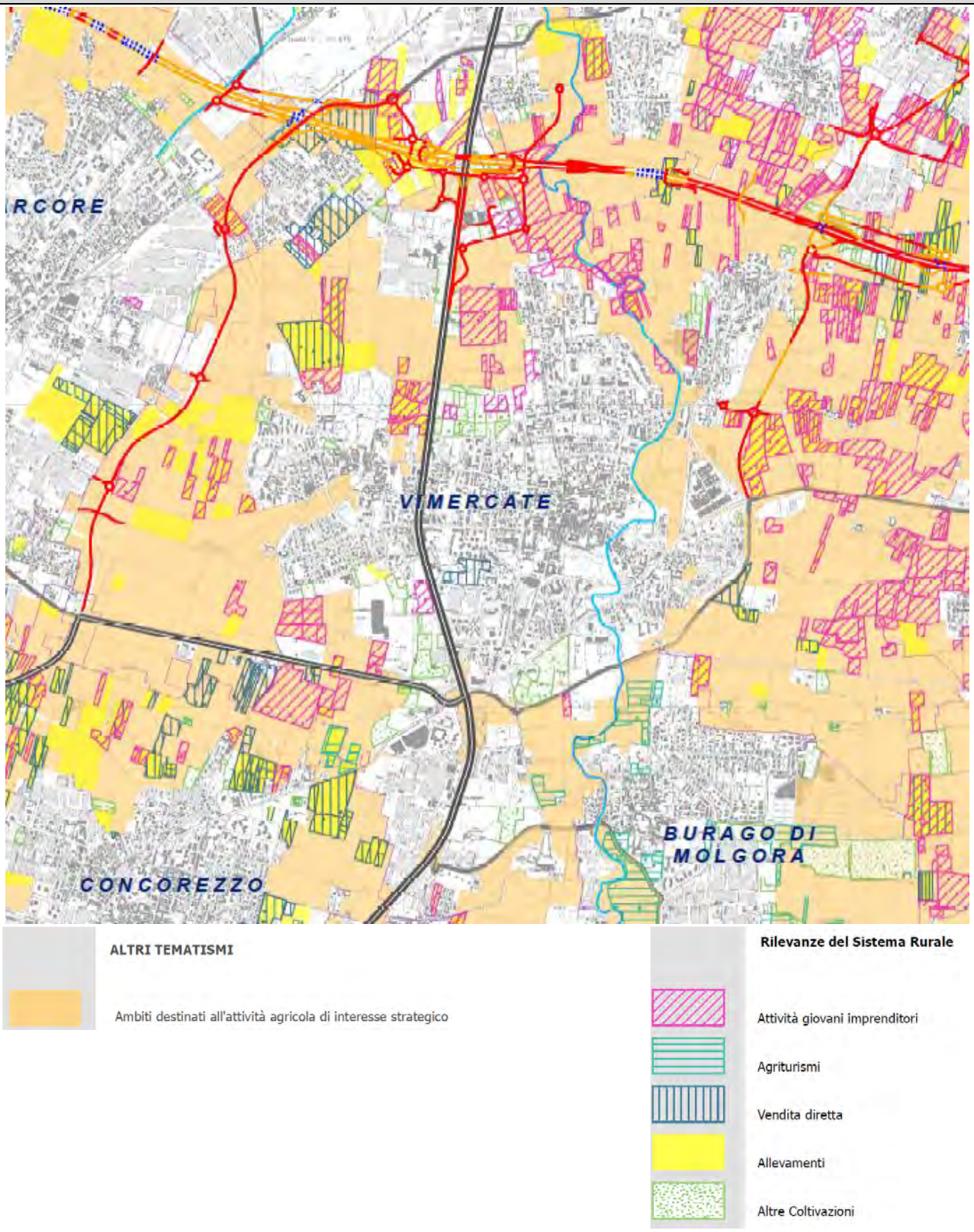
Nel caso in cui le previsioni degli atti di Pgt siano valutate dal Comune coerenti con gli obiettivi dell'art.34 e rispondenti alle condizioni sopra fissate, il Comune ne prende atto e trasmette tale valutazione alla Provincia, che si esprime in merito entro 30 giorni; in caso di mancata espressione, la stessa dovrà intendersi come favorevole.

c.ter Non rilevano, ai fini dell'applicazione della disciplina del presente comma, gli ambiti di interesse provinciale di estensione pari o inferiore a 100 mq.

c.quater In sede di azione di coordinamento l'ambito di intesa può essere esteso ad aree non comprese nell'ambito di interesse provinciale di riferimento purché, sentiti tutti gli enti coinvolti, ciò non determini una diminuzione delle previsioni di tutela contenute nel Ptcp.

d. all'interno degli ambiti di interesse provinciale è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

TAVOLA 7a – Rilevanze del sistema rurale



Sono individuate quali rilevanze del sistema rurale attività di giovani imprenditori, allevamenti ed attività di vendita diretta.

L'articolo delle NdA di riferimento è il n. 7 che disciplina le modalità di individuazione delle aree destinate all'agricoltura da parte dei Comuni:

2. L'individuazione delle aree destinate all'agricoltura tiene conto dei criteri di cui alla DGR n.8/8059 del 19 settembre 2008 e, in particolare, dei seguenti criteri:

a. *favorire la diffusione ed il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto con metodologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti;*

b. *tutelare le aziende multifunzionali, ossia le aziende orientate all'offerta dei servizi agronomici ambientali e ricreativi;*

c. *conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non connesse alle attività agricole;*

d. *mantenere e favorire la continuità delle aree agricole e dei sistemi agroforestali, anche con riferimento alle previsioni dei Comuni confinanti nonché in relazione alla presenza della rete verde di ricomposizione paesaggistica e all'esigenza di contrastare i fenomeni di conurbazione e di saldatura degli insediamenti urbani, valorizzando in particolare il ruolo dell'attività agricola nelle aree di frangia periurbana;*

e. *disincentivare i processi di frammentazione del sistema poderale delle aziende agricole prestando particolare attenzione al disegno delle infrastrutture stradali;*

f. *valorizzare la presenza di attività di tipo agrituristico e didattico o di vendita diretta di materie prime prodotte in azienda ed in generale di attività legate alla multifunzionalità del settore agroforestale;*

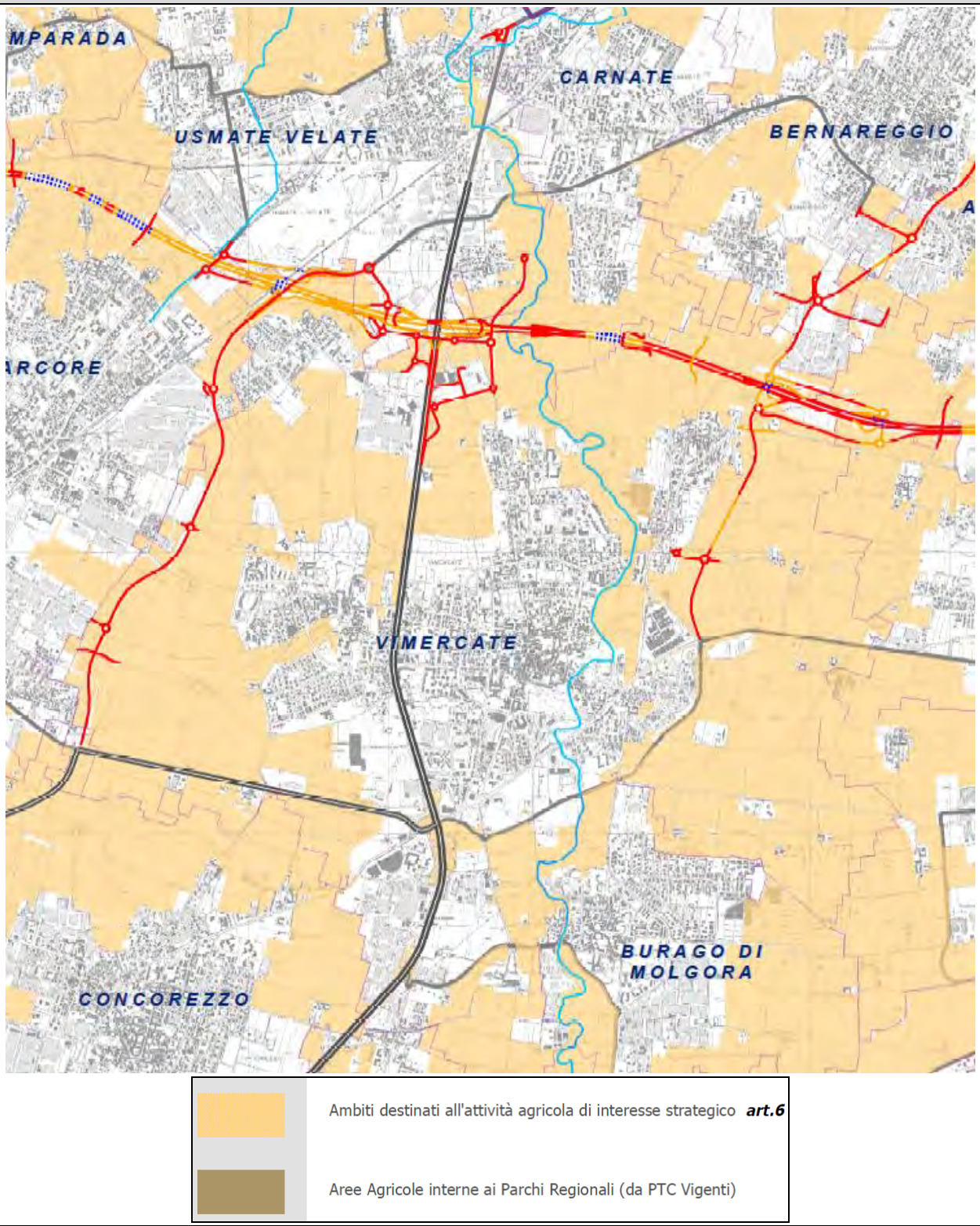
g. *favorire la produzione di prodotti agroalimentari tradizionali o tipici (marchi Doc, Docg, Igp, Dop) o di materie prime la cui lavorazione concorrerà alla produzione degli stessi;*

h. *consolidare la presenza di elementi distintivi del paesaggio agricolo tradizionale, di edifici e manufatti di valore storico (cascine, mulini, opere idrauliche, etc);*

i. *incentivare la presenza di aree agroforestali che svolgono azioni di protezione ambientale e di presidio idrogeologico.*

j. *favorire l'uso agricolo delle aree contigue ai Parchi Regionali.*

TAVOLA 7b – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



La quasi totalità delle aree non urbanizzate dell'ambito oggetto di analisi vengono identificate come ambiti agricoli strategici che rispondono a quanto disposto all'art. 6 delle norme:

3. Interventi altresì ammessi all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:

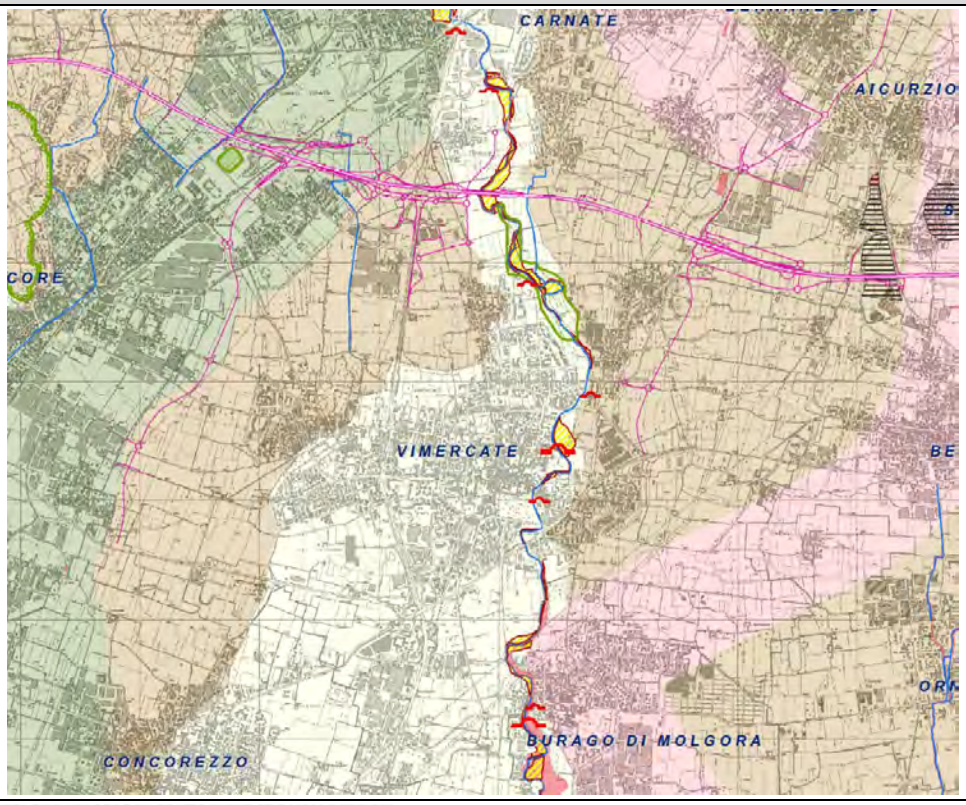
a. impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, se funzionali all'esercizio dell'attività agricola, nonché impianti di trattamento della frazione organica compreso il compostaggio verde; il piano provinciale di gestione dei rifiuti disciplina le modalità e i limiti;

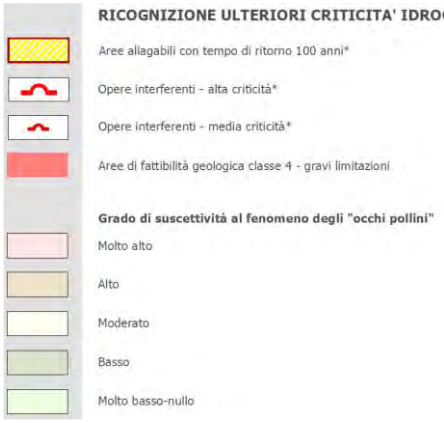
b. viabilità interpoderale funzionale all'esercizio dell'attività agricola e funzionale alla mobilità ciclopedonale e viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile;

c. interventi per la regimazione idraulica e la depurazione delle acque reflue e opere idrauliche di emungimento, se non diversamente collocabili.

6. Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico sono assoggettati ad usi, tutele e valorizzazioni compatibili con le disposizioni del PTCP e, laddove esistenti, degli atti di programmazione e pianificazione regionale.

TAVOLA 8 – Assetto idrogeologico





Il grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini" risulta moderato nella fascia centrale dei territorio comunale, mentre alto nelle fasce laterali est ed ovest.

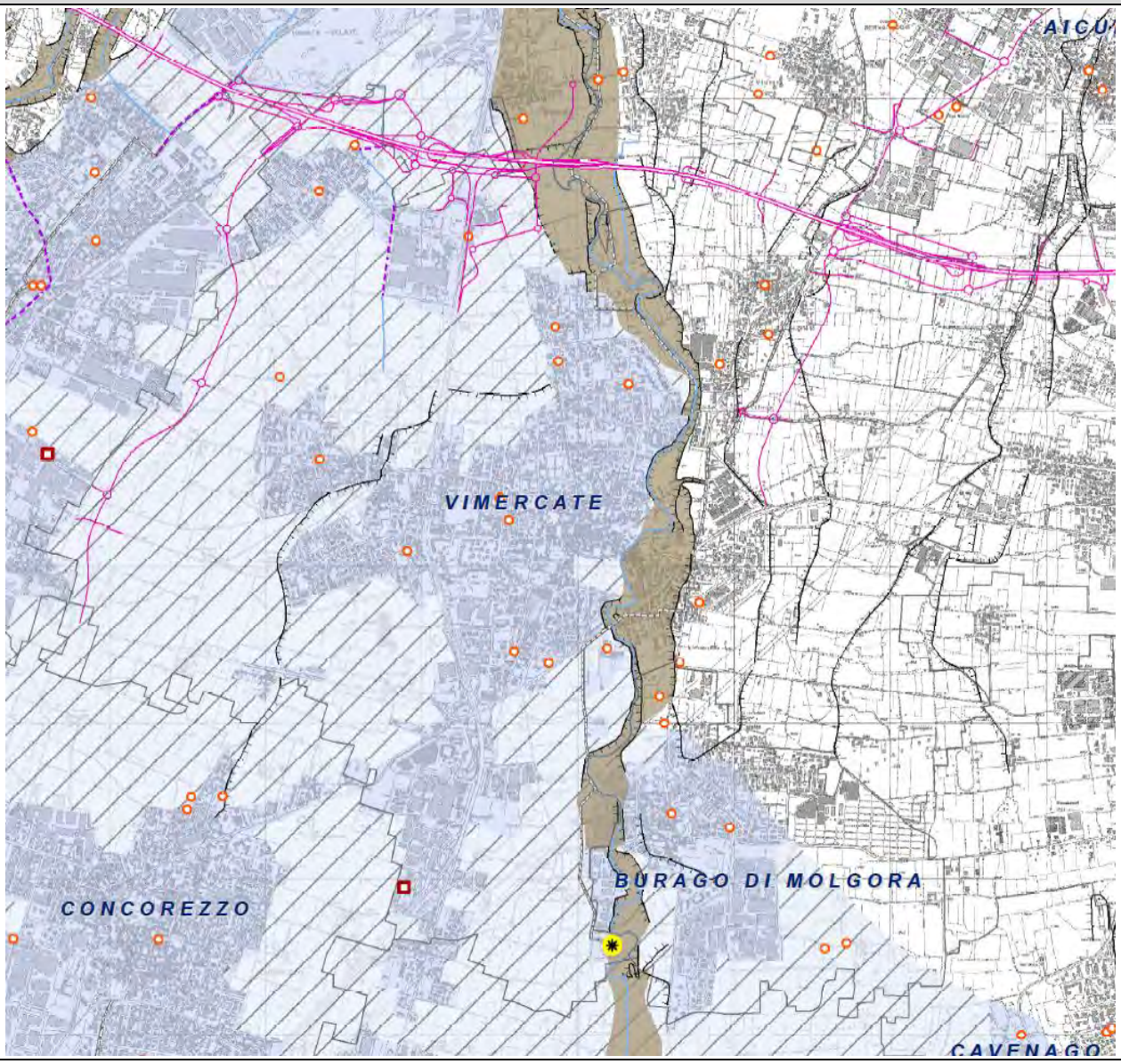
Tale particolarità geologica è già considerata nella Componente Geologica comunale che accompagna il PGT vigente e sarà eventualmente aggiornata ai sensi delle più recenti indagini effettuate sul territorio provinciale

L'articolo delle NdA di riferimento è il n. 8:

Indirizzi:

utilizzare - a meno che sia dimostrata l'inapplicabilità - tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi, ove necessari, di messa in sicurezza e di consolidamento realizzati nelle aree di dissesto idrogeologico, nel rispetto della naturale permeabilità dei terreni, dei valori paesaggistici locali e degli aspetti naturalistico ecologici tipici dell'intorno.

TAVOLA 9 – Sistema geologico e idrogeologico



SISTEMA DELLE ACQUE SUPERFICIALI *art.10*

Reticolo idrografico naturale

Reticolo idrografico artificiale

SISTEMA DELLE ACQUE SOTTERRANEE *art.9*

Pozzi pubblici

Area di ricarica degli acquiferi

Aree di ricarica diretta degli acquiferi

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI *art.11*

Ambiti vallivi dei corsi d'acqua

Orli di terrazzo

Creste di morena

Geositi di rilevanza regionale

Geositi di rilevanza provinciale

SISTEMA DI COLLETTAMENTO/DEPURAZIONE

Collettori

Impianti di depurazione esistenti

Industrie a Rischio d'Incidente Rilevante (Fonte Regione Lombardia - marzo 2011)

La porzione di territorio comunale ad ovest del torrente Molgora è classificata come area di ricarica degli acquiferi che risulta diretta nelle aree extraurbane.

Vengono identificati la valle del torrente Molgora e gli orli di terrazzo che interessano il territorio comunale quali elementi geomorfologici.

Infine vengono cartografati i pozzi idropotabili pubblici e l'industria RIR presente nel territorio comunale.

l riferimenti sono gli articoli 9, 10 e 11 delle norme:

Art. 9 - Sistema delle acque sotterranee

3. Contenuti minimi degli atti di PGT:

a. *analisi storica delle oscillazioni piezometriche al fine di valutare l'entità delle escursioni minime e massime stagionali della falda freatica e delle falde profonde;*
b. *analisi dello stato qualitativo delle acque sotterranee, con considerazioni sull'evoluzione temporale;*
c. *analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento della falda, anche in relazione alle specifiche tipologie di contaminanti rinvenute nell'area;*
d. *definizione della zona di rispetto dei pozzi pubblici, come indicata negli atti autorizzativi, evidenziando la presenza di insediamenti e/o attività incompatibili;*
e. *criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali volti:*
    1. *all'immissione delle acque meteoriche nel sottosuolo nelle porzioni di territorio classificate come aree di ricarica e ricarica diretta della falda ad esclusione delle aree a suscettività al fenomeno degli Occhi pollini, fatte salve norme più restrittive dei regolamenti locali di igiene;*
    2. *all'invaso temporaneo delle acque meteoriche, laddove possibile in ambiente naturale, in aree idonee e con svuotamento drenante spontaneo, al fine di non creare condizioni di surplus nella rete di drenaggio urbano;*
    3. *al risparmio idrico, al riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche, alla distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo.*

Art. 10 - Sistema delle acque superficiali

Indirizzi:

a. *nella realizzazione e manutenzione straordinaria di interventi di difesa del suolo, di regimazione idraulica, di riqualificazione fluviale nonché di infrastrutture in attraversamento di corsi d'acqua, prevedere:*
    1. *soluzioni che integrino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesaggistico-ambientale;*
    2. *l'utilizzo di tecniche che favoriscano la permeabilità degli alvei e delle sponde, come l'ingegneria naturalistica o, più in generale, accorgimenti ispirati ai principi della riqualificazione fluviale, a meno che sia dimostrata la loro specifica inapplicabilità;*
    3. *modalità di intervento che, negli ambiti del tessuto urbano consolidato, rimandino a tecniche della tradizione locale, coerenti con le tipologie costruttive di valore storico-testimoniale e con le valenze paesaggistiche dei luoghi, ove le tecniche e gli accorgimenti indicati ai numeri 1 e 2 risultino inapplicabili per inefficacia o dimostrata impossibilità;*
    4. *ripristino, ove possibile, delle sezioni di deflusso a cielo aperto e riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'alveo e delle sponde dei corsi d'acqua naturali;*
    5. *ripristino, ove possibile, delle sezioni naturali degli alvei fluviali attraverso la dismissione dei tratti realizzati artificialmente e delle tombinature.*
b. *nella realizzazione delle vasche di laminazione delle piene fluviali e dei canali di by-pass, assicurare, compatibilmente con gli spazi disponibili, che le vasche ed i canali assumano un aspetto naturaliforme che si integri col paesaggio circostante al fine di favorire la creazione di contesti in cui vengano svolte anche funzioni ecologico-ambientali e/o attività agricole.*

Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. *è vietata l'impermeabilizzazione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua naturali, fatta esclusione per le opere infrastrutturali di attraversamento, per gli interventi atti alla regolazione e/o derivazione delle acque e per interventi unicamente finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico e di difesa del suolo a condizione che il relativo sviluppo longitudinale non superi quello trasversale;*
b. *è vietata la realizzazione di scogliere o prismate, ad eccezione degli interventi di restauro o rafforzamento di quelle esistenti non riconvertibili e delle esclusioni di cui al precedente punto a; in ogni caso scogliere e prismate devono essere formate da materiali lapidei caratteristici della realtà*

lombarda;

c. *è vietato l'uso del calcestruzzo a vista nelle opere edilizie ed infrastrutturali; i rivestimenti devono essere coerenti con le tipologie tradizionali.*

Art. 11 - Elementi geomorfologici

Indirizzi:

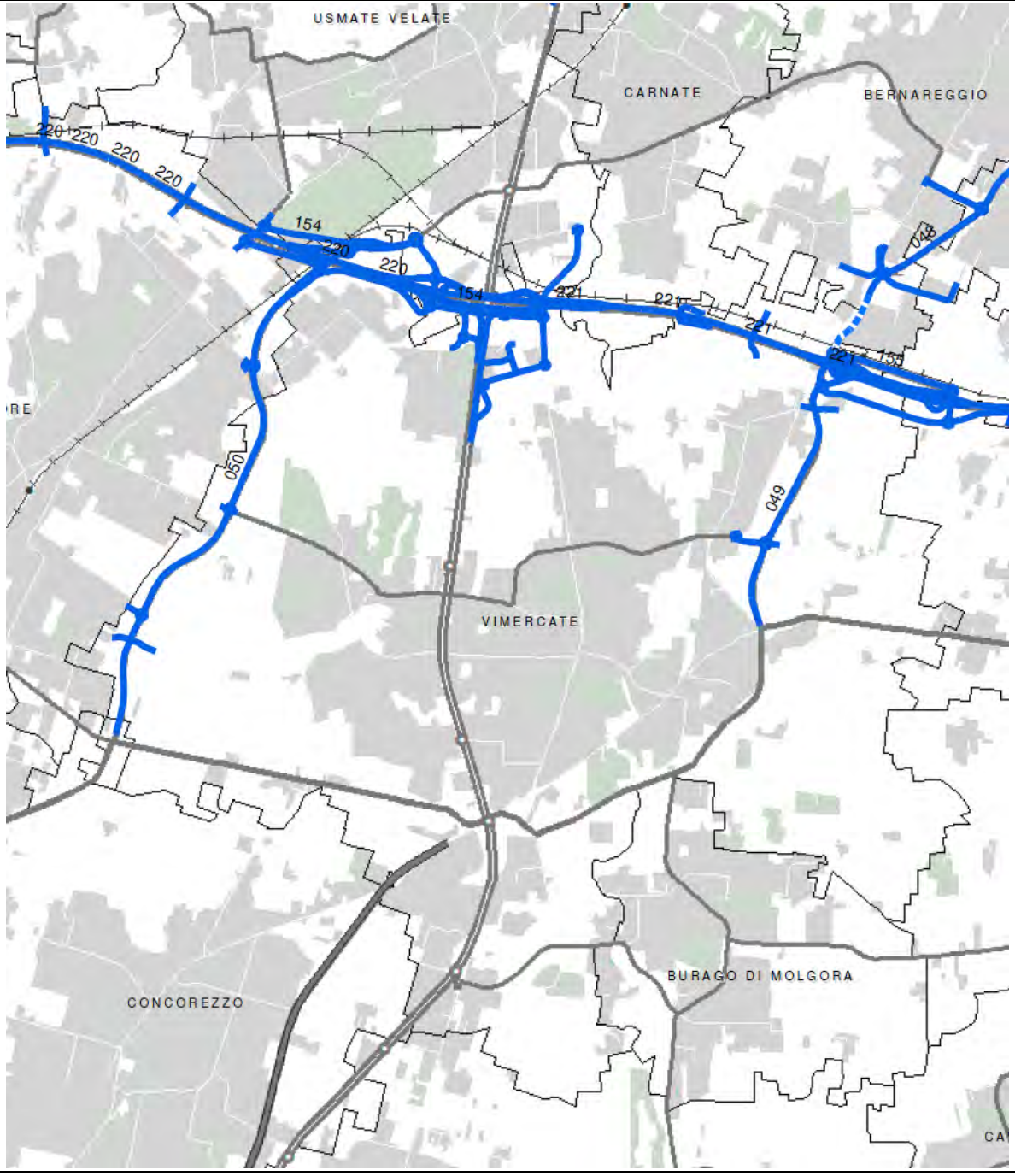
a. *nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua:*
   1. *deve essere favorito il naturale scorrimento delle acque fluviali, l'evoluzione delle relative dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni;*
   2. *è favorita l'attività agricola purché la stessa non produca modifiche all'assetto morfologico dei luoghi; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento fondiario atti al buon governo delle acque meteoriche e irrigue ad esclusione di scavi e riporti di terreno la cui entità introduce un evidente grado di artificialità e di incoerenza rispetto al naturale assetto dei luoghi;*
   3. *deve essere favorita la delocalizzazione delle edificazioni esistenti;*
b. *l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi in prossimità degli orli di terrazzo, al di fuori della fascia di cui al successivo comma 4.b, non deve occluderne la vista;*
c. *l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi sui fianchi delle creste di morena, non deve superare la quota del relativo culmine impedendone la vista.*

Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. *non sono ammesse nuove edificazioni nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua;*
b. *non sono ammesse nuove edificazioni nella porzione di territorio che comprende l'orlo di terrazzo, la sua scarpata morfologica, nonché una fascia di profondità di dieci metri a partire dall'orlo di terrazzo verso il ripiano superiore e dal piede della scarpata verso il ripiano inferiore;*
c. *non sono ammesse nuove edificazioni sul culmine delle creste di morena.*

Sistema della Mobilità

Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico



Nuovo tracciato *

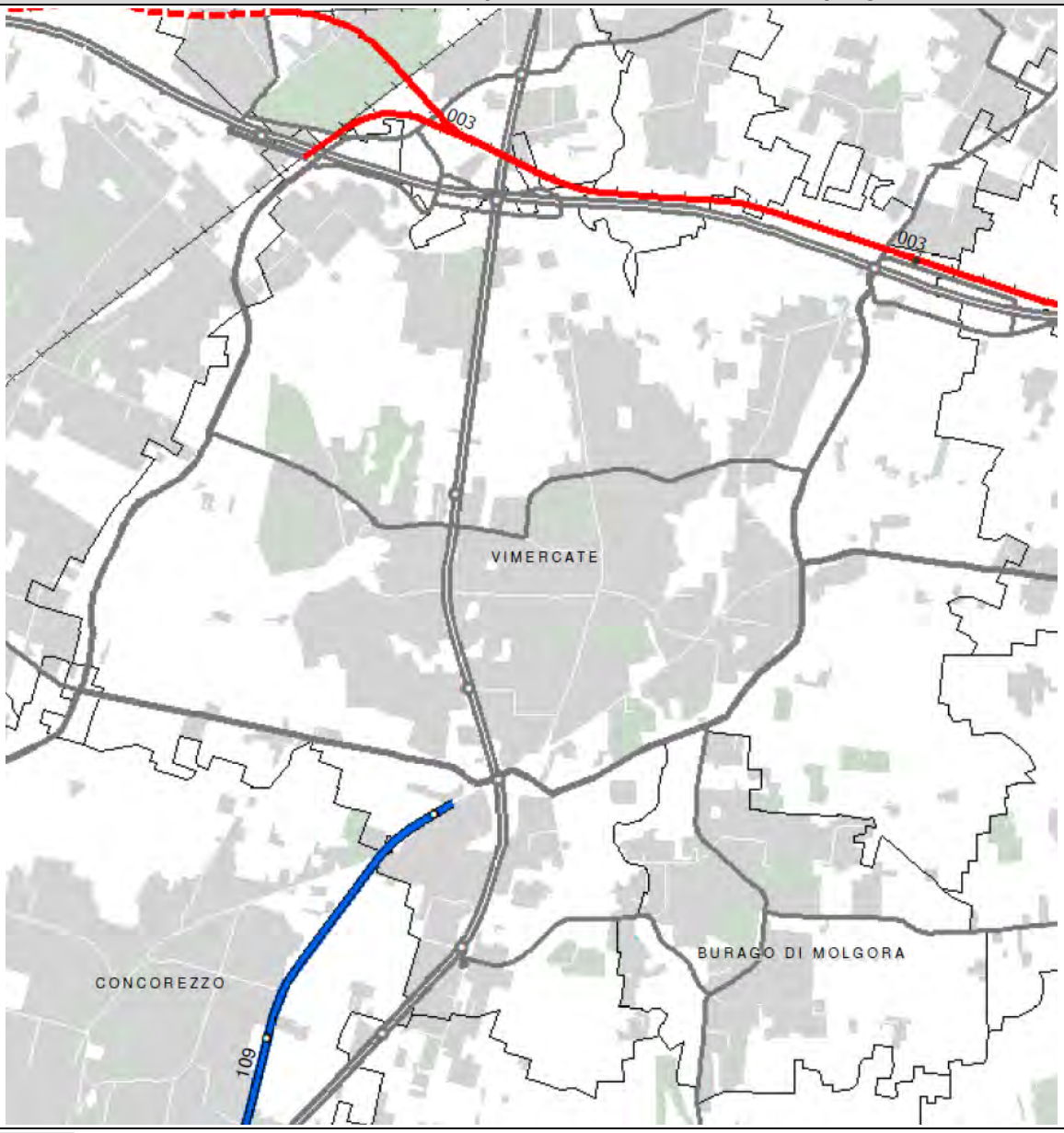
Riqualificazione e/o potenziamento *

048	Opera connessa del Sistema viabilistico pedemontano (TRMI12 tratta D-Variante alla SP3 tra Vimercate, Aicurzio e Bernareggio)
049	Opera connessa del Sistema viabilistico pedemontano (TRMI14 tratta D- Viabilità di collegamento tra la SP2 e lo svincolo di Bellusco)
050	Opera connessa del Sistema viabilistico pedemontano (TRMI17 tratta C-Viabilità di accesso allo svincolo di Arcore)

154	Sistema viabilistico pedemontano (Svincolo tratta C-Svincolo di Usmate Velate)

220	Sistema viabilistico pedemontano (Tratta C)
221	Sistema viabilistico pedemontano (Tratta D)

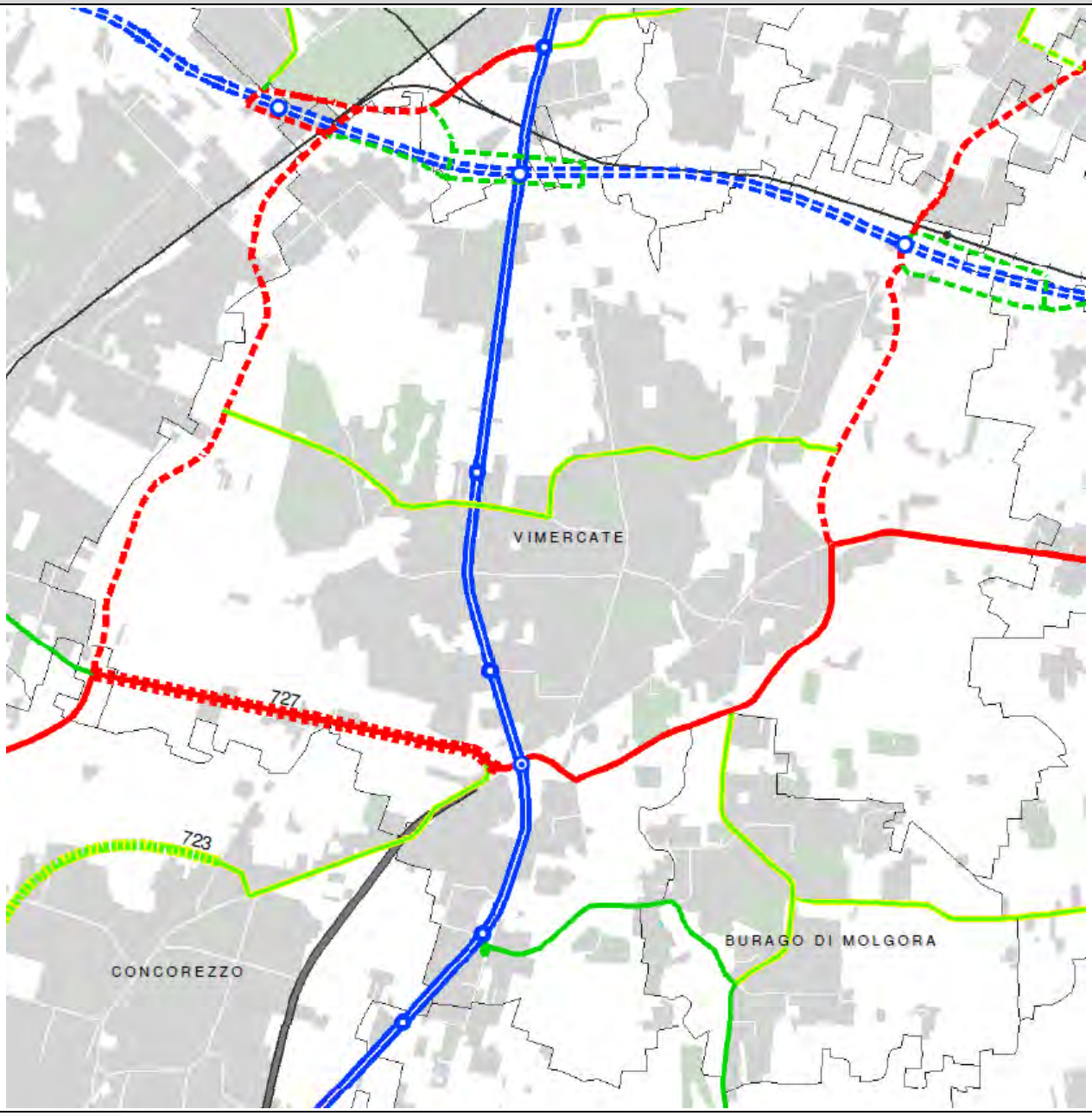
Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico



	Stadio di progettazione/concertazione più avanzato Nuovo tracciato*		**Stadio di progettazione/concertazione meno avanzato** Nuovo tracciato*
003	Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno-Bergamo	**109**	Prolungamento della linea metropolitana M2 da Cologno Monzese a Vimercate In alternativa, è in fase di definizione PFTE per un sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate

La Tavola 10 mostra il sistema stradale Pedemontano e la viabilità di connessione in programma.
La Tavola 11 mostra il prolungamento della MM2 / TPL di collegamento con Cologno MM2 con termine all'estremità meridionale del territorio comunale ed il progetto di gronda ferroviaria nord-est Seregno – Bergamo che lambisce il confine nord.

Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano



Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli (art. 40)
(Autostrade e strade di interesse regionale R1 - Rif. DGR n°7/19709 del 03.12.2004)

- Esistenti
- Da riqualificare e/o potenziare (da quadro programmatico) *
- Nuove (da quadro programmatico) *

Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di I° livello (art. 40)
(Strade di interesse regionale R2 - Rif. DGR n°7/19709 del 03.12.2004)

- Esistenti
- Da riqualificare e/o potenziare (da quadro programmatico) *
- Nuove (da quadro programmatico) *
- Corridoi da salvaguardare per riqualificazioni (indicazioni di PTCP) *
- Nuove connessioni/corridoi da salvaguardare (indicazioni di PTCP) *
- N — Numero identificativo del progetto (cfr. Tabella)

727	Raddoppio della carreggiata della SP45 a Vimercate

Viene riportata la programmazione della nuova viabilità extraurbana primaria e secondaria costituite dalla Pedemontana e dalla viabilità di connessione.

Viene inoltre indicata la previsione di raddoppio della carreggiata della SP 45.

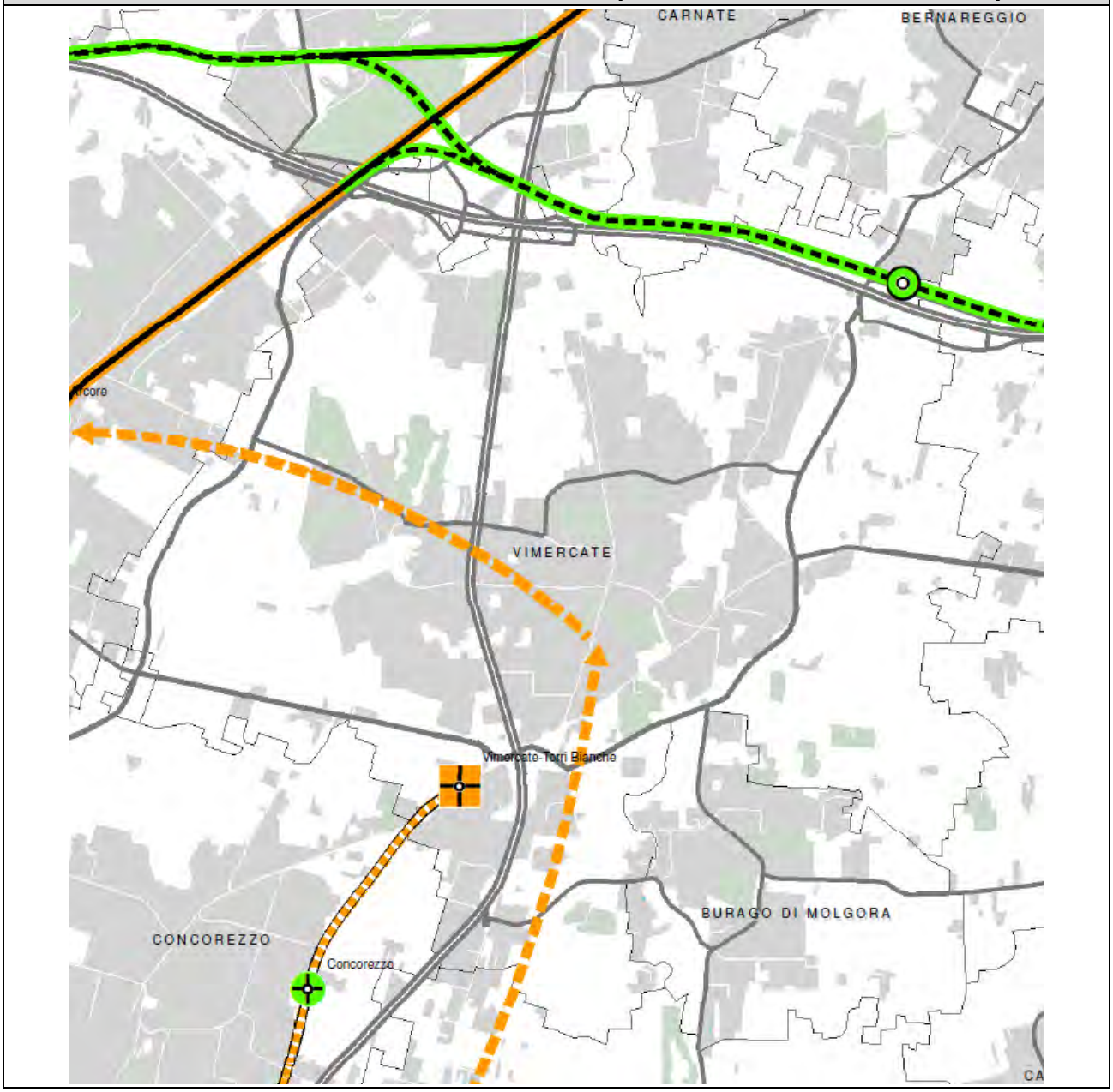
Valgono gli indirizzi di cui all'art. 40 delle NdA:

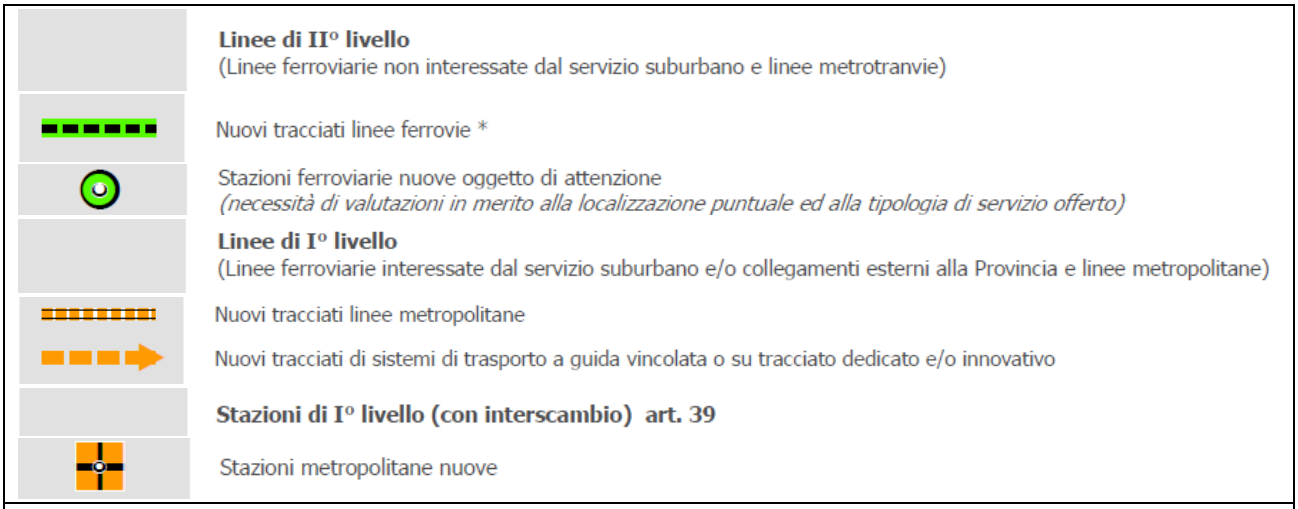
Nel rispetto di quanto stabilito dal Codice della Strada e dal Regolamento di attuazione dello stesso:

a. i Comuni definiscono nel PGT, con riferimento alle strade esistenti di primo e secondo livello per il loro intero percorso:

1. *fasce di rispetto ritenute idonee a garantire adeguate condizioni di qualità ambientale degli insediamenti;*
2. *corridoi di salvaguardia per eventuali futuri allargamenti del corpo stradale che consentano, ove possibile, per gli itinerari l'uniformazione della piattaforma stradale alle dimensioni minime previste, per la tipologia di riferimento, dal D.M. 5 novembre 2001, n. 6792 - "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade";*
3. *regole per gli accessi laterali e le intersezioni in funzione del livello e del ruolo della strada;*

TAVOLA 13 – Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano





Rispetto al progetto ferroviario di gronda nord-est viene ipotizzata una nuova stazione posta a cavallo tra i comuni di Vimercate e Bellusco la cui connotazione è oggetto di valutazione.

Per quanto concerne la previsione di linea metropolitana viene precisata la previsione di una stazione di I livello con interscambio in corrispondenza del quartiere Torri Bianche.

Viene anche indicata la possibile connessione con il comune di Arcore tramite TPL a guida vincolata o su tracciato dedicato.

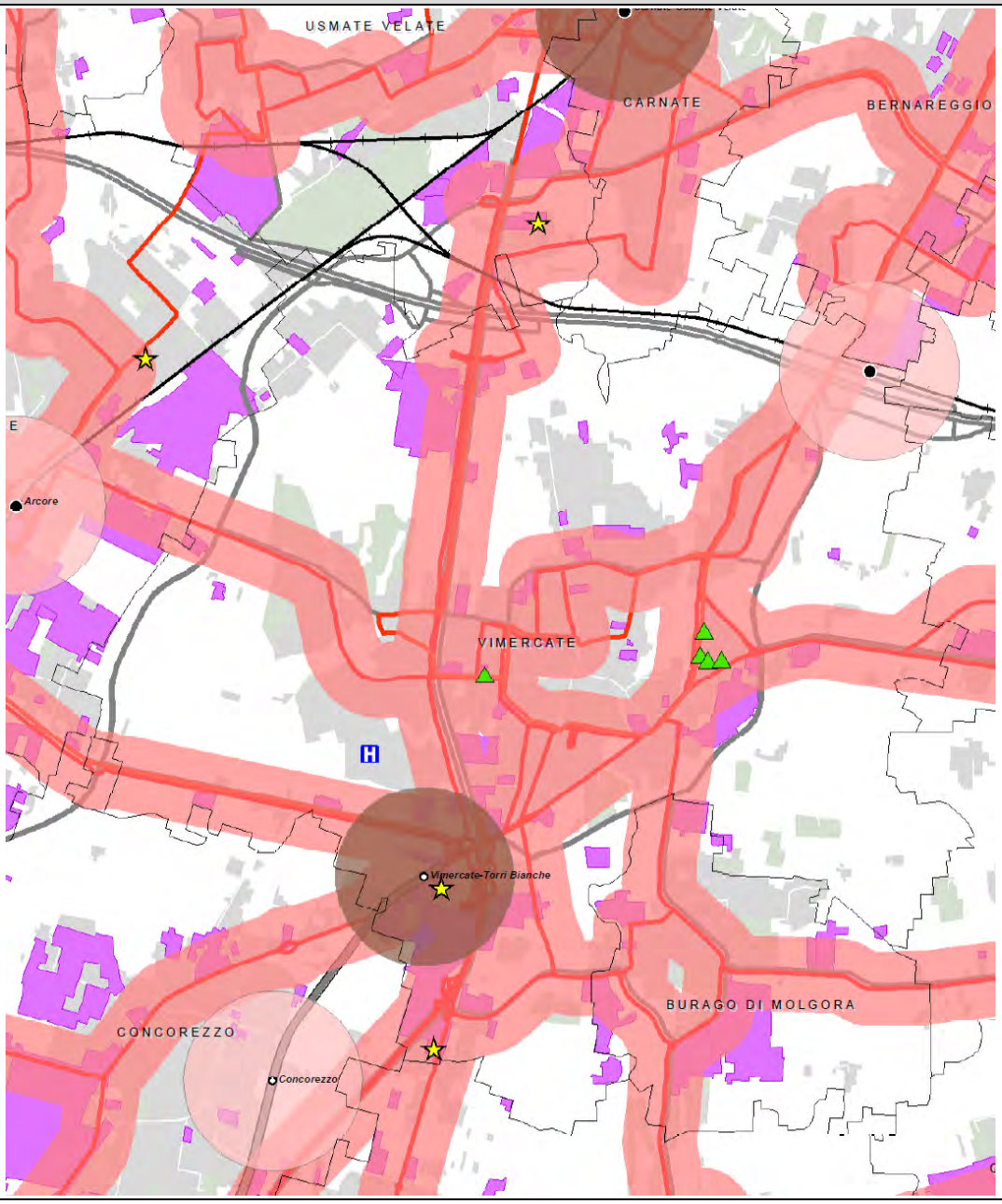
Gli indirizzi di cui all'art. 39 sono i seguenti:

a) i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:

- *il tessuto urbano consolidato;*
- *all'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale si raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale;*

b) i PGT localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati dalla tavola 13 ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.

TAVOLA 14 – Ambiti di accessibilità sostenibile



Ambiti di accessibilità delle stazioni del servizio di trasporto pubblico su ferro art. 39

Stazioni con interscambio

Stazioni con interscambio oggetto di attenzione

Altre stazioni

Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma
(situazione aggiornata a febbraio 2011)

Insediamenti industriali, artigianali, commerciali esistenti (fonte DUSAF 3.0 Lombardia)

Centri scolastici e università

Grandi strutture di vendita

Strutture ospedaliere

Viabilità urbana ed extraurbana percorsa dalle linee del trasporto pubblico su gomma
(situazione aggiornata a febbraio 2011)

In generale la cartografia mostra elevati livelli di accessibilità dati dalla presenza di linee di TPL che attraversano i centri abitati ed intersecano le polarità ivi insediate.

Viene evidenziata la previsione della stazione di I livello connessa al prolungamento della linea di metropolitana.

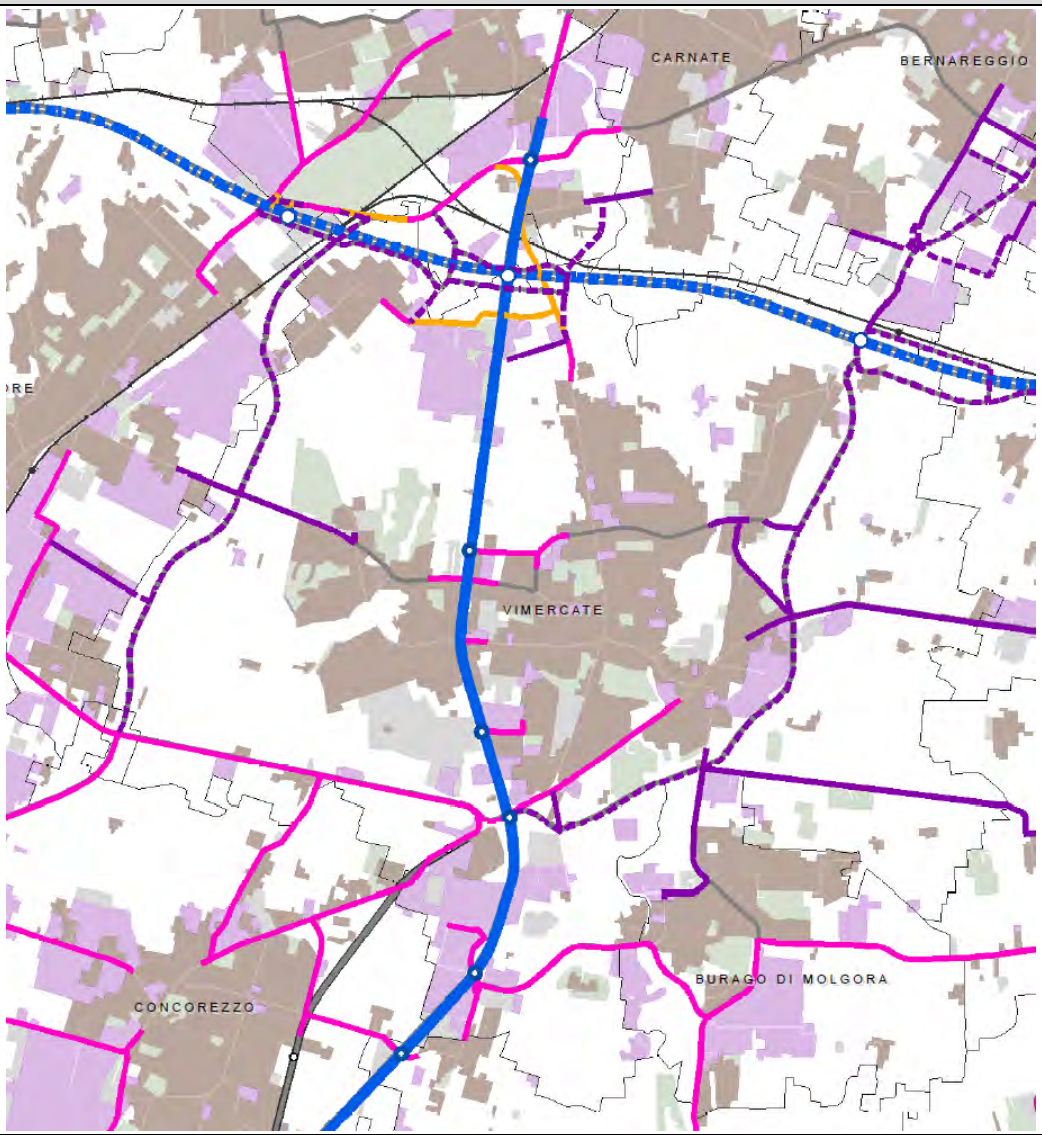
Gli indirizzi, connessi all'art. 39 sono i seguenti:

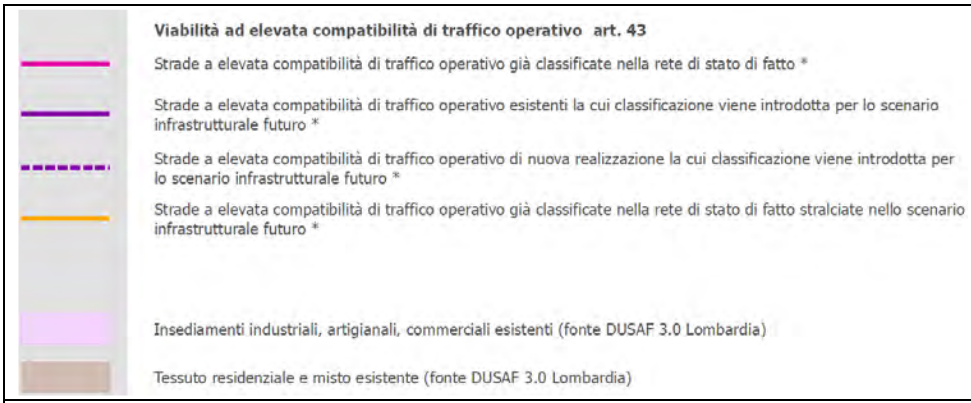
a) i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:

- *il tessuto urbano consolidato;*
- *all'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale si raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale;*

b) i PGT localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati dalla tavola 13 ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.

TAVOLA 15 – Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo





La SP 45, la SP 2, la viabilità di connessione con Arcore e Concorezzo, la viabilità di accesso alla Tangenziale est e la futura viabilità di collegamento alla Pedemontana sono identificate come strade a elevata compatibilità di traffico operativo.

Valgono gli indirizzi di cui all'art. 43 delle NdA:

1. La tavola 15 individua la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo in quanto potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali, fatte salve le verifiche derivanti da eventuali altri criteri di valutazione.

3 Indirizzi:

I PGT conseguono l'obiettivo della compatibilità degli insediamenti produttivi assicurando:

a. *la compatibilità urbanistica, che riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti, con riferimento ai possibili impatti determinati dalla presenza delle attività produttive nei confronti della vivibilità dei centri abitati e alle possibili limitazioni all'efficienza e allo sviluppo delle attività produttive stesse derivanti dalla promiscuità con altre funzioni;*
b. *la compatibilità logistica, che presuppone la possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone residenziali e riguarda, inoltre, le condizioni di accessibilità al trasporto pubblico per gli addetti ed al sistema ferroviario per le merci;*
c. *la compatibilità infrastrutturale, che presuppone:*
    1. *l'adeguatezza o l'adeguamento del sistema viario, anche indirettamente interessato, a sostenere il traffico indotto dal nuovo insediamento, mantenendo congrui standard prestazionali e di sicurezza della circolazione;*
    2. *l'adeguatezza o l'adeguamento delle reti di urbanizzazione primaria;*
    3. *l'uso efficiente delle reti stesse, tale da evitare aggravi di costi di gestione e manutenzione per i gestori;*
d. *la compatibilità ambientale e paesaggistica, che riguarda la collocazione dell'insediamento produttivo nei confronti di zone di elevato pregio ambientale o paesaggistico e delle strade panoramiche, privilegiando la collocazione all'esterno degli ambiti di ricarica diretta degli acquiferi di cui alla Tavola 9.*

6.3 Le linee di indirizzo dell'Amministrazione Comunale

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 28/04/2025 l'Amministrazione di Vimercate ha approvato le linee di indirizzo per la redazione del nuovo PGT che si riassumono di seguito:

Adeguamento normativo

- La LR n. 31/2014 ha dettato una serie di adempimenti che i diversi livelli amministrativi dovranno rispettare per concretizzare l'obiettivo di una riduzione del consumo di suolo.

  È volontà dell'Amministrazione raggiungere i migliori risultati rispetto al consumo di suolo, pertanto la variante al P.G.T. dovrà tenere conto, per quanto possibile, delle indicazioni contenute nel piano di Regione Lombardia, che ha già adeguato i propri strumenti, e in quello della Provincia di Monza e della Brianza che ha già provveduto all'adeguamento della soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ed ha tutt'ora in corso l'aggiornamento del P.T.C.P.;
- Con la LR n. 18 del 26 novembre 2019 la Regione ha introdotto una nozione compiuta di rigenerazione urbana e identificato una serie di norme tese ad incentivare la diffusione di questa forma di intervento negli ambiti dismessi, degradati o sottoutilizzati.

  Il Comune di Vimercate si è adeguato in questi anni alle indicazioni di legge sopraggiunte in materia di "rigenerazione urbana" adottando delibere puntuali.

  Con l'occasione di questa variante si valuterà di individuare anche eventuali ambiti nei quali applicare, tramite piani attuativi, gli incentivi previsti dalla norma (procedurali, volumetrici, decontributivi, etc.) declinandone modalità e condizioni;

Adeguamento al quadro pianificatorio sovracomunale.

La Variante al PGT dovrà concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina più adeguata di governo del territorio.

Parimenti sarà compito della variante al PGT individuare quali politiche e strategie possano essere assunte per il territorio di Vimercate, capaci di dare concretezza ai principi enunciati dal PTCP, nonché di orientare gli sviluppi di Piano, tramite confronti con la Provincia stessa, alle indicazioni che nel frattempo la Provincia stessa sarà in grado di anticipare ai Comuni rispetto alla redigenda variante di PTCP.

E ancora, attraverso il PGT gli obiettivi generali saranno:

- <u>Impostare un insieme di strategie per il governo del territorio ossia:</u>

  - tradurre in strumento urbanistico le scelte dell'Amministrazione, insieme con i cittadini, le associazioni e i portatori di interesse locali, individuando ove possibile soluzione condivise anche al fine di prevenire l'insorgenza di posizioni conflittuali e/o di risolvere eventuali contenziosi in corso.

    Partendo dagli obiettivi espressi con la recente variante parziale del 2024 (valorizzazione dell'ambito del costruito, sostegno alle politiche della casa, funzioni produttive, funzioni agricole nell'ambiente costruito, compensazioni-perequazioni ed incentivazioni, ecc), si miglioreranno i contenuti sulla base degli scenari socio-economici in continua evoluzione e gli strumenti sovracomunali in corso di aggiornamento

- una necessità irrinunciabile sarà raggiungere lo sviluppo della città conseguendo il risparmio di suolo, orientando gli interventi di trasformazione verso una migliore distribuzione ed assetto delle aree, la riconversione delle aree standard non pienamente fruibili, per un miglior assetto distributivo delle aree già fabbricate, il recupero e la rigenerazione urbana del patrimonio esistente impiegando principi di solidarietà e accoglienza rivolti allo sviluppo del lavoro, della residenzialità e della valorizzazione dei beni urbani comuni;
- particolare attenzione sarà dedicata anche ai piani attuativi vigenti o non attivati, taluni strategici per la riqualificazione del territorio, e dunque al monitoraggio del loro stato di avanzamento ed eventuale superamento delle criticità manifestatesi in fase di esecuzione, nonché alla verifica di quei casi di diritti edificatori pendenti e non utilizzati;

- Lavorare alla definizione di un Documento di Piano come strumento mirato a gestire le scelte effettive del PGT, come documento di indirizzo e programmazione tecnico-politica definendo le varianti strutturali, in relazione ad almeno tre sistemi principali:

1. *Sistema ambientale*, di fondamentale importanza per il Comune, per il quale si definiscono le varianti strutturali di conservazione, salvaguardia e difesa e attraverso il quale, con lo strumento della VAS (Valutazione Ambientale Strategica), si possano valutare tutte le scelte articolate nel piano.

   E' il sistema ambientale, ma anche la bioedilizia, le risorse naturali ed il risparmio energetico, tuttavia, che devono poter essere visti in termini di risorse e potenzialità, aumentandone non solo la fruibilità ma la stretta interazione con il sistema degli spazi costruiti, perché insieme concorrano alla definizione del sistema abitato del Comune ed alla corretta transizione ecologica, anche in relazione alla vincolistica del Parco Agricolo Nord est (P.A.N.E.) ed alle indicazioni già in essere e che perverranno dal nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);

   Sotto questo profilo da un lato si verificherà, in ragione delle prime applicazioni già avvenute con alcuni interventi, l'efficacia delle azioni previste con la variante parziale del 2024 migliorando eventualmente le modalità di attuazione e implementando le stesse con altri obiettivi. Dall'altro, le scelte e gli interventi in ambito ambientale dovranno tenere conto dei grandi insediamenti di opere e infrastrutture pubbliche di prossima realizzazione sul territorio di Vimercate e in particolare proprio all'interno del Parco P.A.N.E. (nello specifico Pedemontana e stazione sottoservizi Terna) ciò al fine di favorire una visione di insieme, coordinata e funzionale, delle previsioni urbanistiche e delle opere di compensazione che ne deriveranno;
2. *il sistema insediativo,* nella sua componente residenziale, turistico-ricettiva, produttiva - direzionale, commerciale e rurale, quindi, sul quale ricadono le scelte di trasformazione e riqualificazione degli spazi del comune in ottica di trasformazione o di completamento o di conservazione sui quali occorrerà definire nuove modalità di adattamento delle politiche urbane, in grado di intercettare le mutate esigenze e i nuovi modi di vivere la città.

Il sistema insediativo dovrà permettere uno sviluppo di Vimercate che favorisca il ruolo centrale e di riferimento della Città per il Vimercatese e per l'intera Brianza.

In particolare:

- gli interventi tipo nei Nuclei di Antica Formazione - N.A.F.- (da esaminare e migliorare);
- le modalità d'intervento e prescrizioni nel Tessuto Urbano Consolidato (T.U.C.);
- la dotazione di parcheggi privati e loro eventuale monetizzazione;
- il commercio ed il rafforzamento dei servizi e sviluppo delle relazioni di prossimità. (è prevista la redazione di uno studio preliminare alla formazione per lo sviluppo del commercio a supporto del nuovo PGT);
- l'offerta di edilizia convenzionata o di housing sociale (la manutenzione del patrimonio di edilizia pubblica esistente);
- le abitazioni a canone accessibile ovvero di foresteria diffusa per lavoratori che operano nel sistema produttivo e dei servizi locali;
- il potenziamento degli strumenti di governo per rilanciare politiche di rigenerazione urbana in grado di adattarsi alle diverse necessità e opportunità delle parti di città, del territorio e della società locale;
- l'attenzione sui criteri di localizzazione dei sistemi produttivi-artigianali in ambito urbano, i criteri di compensazione, in coerenza con la pianificazione sovraordinata, con particolare attenzione ai nuovi data center ed alla logistica di ultima generazione;
- la rivisitazione dello stato delle Frazioni e loro riqualificazione organica con il Capoluogo: valorizzare l'identità e la storia; sviluppare il recupero e il riuso degli edifici; progettare in modalità condivisa gli spazi aperti e il centro delle frazioni, individuare le risorse per finanziare gli interventi, migliorare la viabilità e l'accessibilità in sicurezza; favorire la partecipazione e il protagonismo della comunità:
- la valorizzazione dello spazio pubblico come luogo di aggregazione e benessere, utilizzando l'occasione delle trasformazioni urbanistiche per accrescere la qualità anche mediante coinvolgimento e responsabilizzazione della cittadinanza;
- il tessuto agricolo (verifica delle aree agricole ed ecologiche nel T.U.C., potenziamento della riforestazione urbana; l'individuazione di oasi verdi e boschi urbani; il potenziamento ed ampliamento degli orti urbani; il recupero e ripristino dei sentieri storici;

3. *il sistema infrastrutturale,* il Piano porrà attenzione alle infrastrutture stradali esistenti, ed ai loro vincoli e problemi presenti sul territorio, nonché a quelle d'interesse sovracomunale quali la Pedemontana ed il tracciato LRT da M2 Cologno Nord a Vimercate e le loro interferenze con il sistema ambientale del territorio e la circolazione stradale comunale

   Il nuovo Piano dovrà incentivare l'uso di una mobilità alternativa (mobilità lenta, trasporto pubblico) per i collegamenti da e per i luoghi del lavoro, di servizi e di svago;

- Definire un adeguamento del Piano dei Servizi, locali e di interesse sovracomunale, che non solo tradizionalmente "conti" i servizi esistenti, previsti, attuati e non attuati, ma che strategicamente leghi lo sviluppo del territorio, il bene dei cittadini e il sistema dei servizi pubblici e privati;

  La stretta relazione tra le indicazioni del Piano dei Servizi e la gestione economica della città non consente più previsioni irrealizzabili, e spinge soprattutto a ricercare per ogni previsione la giusta fonte di finanziamento e di realizzazione;
  Il Piano dei Servizi comprende così come si muove e da cosa è servita la popolazione, di quali servizi anche innovativi abbia bisogno, di quali siano le sue relazioni con i contesti contermini di maggiore dimensione e di come agganciare il comune ai bacini di servizio di maggior peso, definisce come possa essere impostata la partecipazione dei privati e delle trasformazioni dei privati per la costruzione e la realizzazione dei servizi mancanti, convenziona con i privati l'uso di servizi non pubblici ma di interesse pubblico. E' infine l'occasione per il Comune per contare quello che possiede, non solo in termini fisici di aree e di edifici, ma in termini dinamici di potenzialità effettive di spesa e di gestione strategica delle stesse;
  Particolare attenzione si dovrà porre sulla ricerca della migliore razionalizzazione delle aree e degli impianti destinati agli standard (aree verdi, centri polifunzionali, aree attrezzate, ecc.) nonché all'attuazione e migliore organizzazione dei servizi di istruzione e formazione;
  Su questi temi il Comune dovrà individuare le eventuali infrastrutture da potenziare e le aree incongrue, gli elementi di degrado, gli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino dei tessuti urbani.
  Altro particolare focus sarà dedicato al miglioramento della qualità/quantità di servizi offerti per le attrezzature sportive.

- Attuare un aggiornamento del Piano delle Regole in forma di strumento pratico per la gestione delle componenti fisiche del territorio.

  Il Piano delle Regole è uno strumento fondamentale, nel quadro del P.G.T., per il controllo della componente fisica dello spazio costruito e dello spazio aperto; in questo si definiscono le regole per ogni azione da intraprendere sul territorio (compito che svolgevano le vecchie NTA, ma con molti limiti) ma soprattutto in questo si articolano le guide, i manuali, le indicazioni progettuali che il comune intende utilizzare per tutto quello che riguarda lo spazio aperto e lo spazio costruito. Affinché entrambi con lo stesso peso concorrano alla costruzione della migliore situazione ambientale del comune.
  Le regole ambientali per la fruizione dello spazio aperto, per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, per il contenimento del consumo di suolo, per il compattamento della forma costruita si inseriscono in un quadro normativo che aiuta a definire le modalità di

conservazione dello spazio storico abitato, recuperandone le tradizionali forme di utilizzo, le modalità di riqualificazione dello spazio costruito oltre il centro storico e infine le modalità di trasformazione e di riqualificazione delle aree non più utilizzate;

È nel Piano delle regole che si definiscono i criteri per la migliore gestione delle funzioni costruite sul territorio, da quella agricola a quelle artigianali, industriali e commerciali, comprendendo le migliori strategie perché economicamente il contesto, seppur in relazione con i suoi vicini, possa funzionare;

L'impianto normativo sarà aggiornato, in coordinamento con gli uffici provinciali, mirando ad una più efficace integrazione con quello del PTCP.

- Verificare ogni decisione, ogni previsione, ogni azione e ogni strategia all'interno della Valutazione Ambientale Strategica, strumento dinamico da costruire in stretta relazione alle scelte del PGT;

  La VAS non è uno strumento di valutazione delle scelte a posteriori, di correzione di quelle sbagliate e di approvazione di quelle sostenibili; è il luogo nel quale devono maturare le scelte del piano, perché attraverso indicatori e parametri ambientali consente la giusta lettura del territorio, permette di definire il solo luogo di corretto incrocio delle informazioni, da quelle sullo stato geologico e idrogeologico del territorio a quelle sulla bontà delle azioni intraprese in questi anni dall'amministrazione. È il luogo nel quale le componenti legate alla mobilità delle persone, con i mezzi con i quali le persone si spostano, permettono di decidere se tali comportamenti siano errati o corretti e se il sistema infrastrutturale su cui si basano sia idoneo o necessiti di interventi di potenziamento, riqualificazione, protezione dall'ambiente circostante;

6.4 Conclusioni

Dall'analisi emerge una realtà caratterizzata da una densità urbanizzativa medio-alta ed insediamento di funzioni di rango sovracomunale all'interno di un contesto territoriale nel quale gli spazi non urbanizzati di carattere agricolo e naturale mantengono una preminenza valorizzata anche da istituti di tutela, quali il PLIS PANE, che nel tempo hanno ampliato i propri margini di azione.

Gli spazi non edificati trovano tuttavia ingenti ostacoli nello sviluppo di efficaci connessioni ecologiche costituiti dai nuclei urbanizzati e dalle infrastrutture stradali (anche di rango autostradale) e ferroviarie esistenti ed in progetto.

Senza dubbio la presenza di tali infrastrutture consente, dall'altro lato, anche di registrare elevati livelli di accessibilità al contesto, soprattutto nelle connessioni con Milano e Monza, sebbene i livelli di servizio siano a tratti non ottimali.

L'analisi della classificazione dei suoli effettuati tramite l'applicativo DUSAF di Regione Lombardia restituisce una fotografia dalla quale emerge un'urbanizzazione pari al 40% del territorio comunale con prevalenza di aree prevalentemente residenziali (20%) ed una quasi equivalenza tra tessuto non residenziale (7%) ed aree per servizi ed impianti (6%).

Le aree extraurbane sono per la maggior parte classificate come agricole e destinate a seminativo (54%), mentre la consistenza degli elementi di naturalità è limitata al 5%.

Per quanto concerne il sistema paesaggistico lo sviluppo insediativo non ha ancora del tutto compromesso, come invece è avvenuto nella Brianza centrale, la trama fondativa, sebbene si assista in generale ad un'uniformazione del paesaggio anche delle aree extraurbane che genera una banalizzazione degli spazi.

Dall'analisi delle componenti ambientali e territoriali effettuata al cap. 6 emergono alcune criticità relative a:

- qualità dell'aria (la cui compromissione ha cause che travalicano i confini comunali e per la quale vengono registrati cauti segni di miglioramento)
- qualità delle acque superficiali e sotterranee
- presenza di elevati livelli di copertura dei suoli e di fenomeni di contaminazione
- difficoltà nella costruzione di un sistema del verde ecologicamente funzionale
- presenza di antenne di stazioni radio base nei nuclei abitati
- presenza di uno stabilimento RIR
- presenza di aree allagabili ai sensi del PGRA che interessano porzioni dell'abitato residenziale

Rispetto alle linee di indirizzo esposte nel precedente paragrafo si possono fare le seguenti considerazioni.

Viene abbracciato l'intero arco di tematismi sui quali può agire uno strumento di pianificazione urbanistica generale con dettaglio sulle potenzialità assegnate ad ogni sottosezione del Piano di Governo del Territorio.

Le possibilità in termini di strategie di sviluppo territoriale sono correttamente inquadrate all'interno di un contesto normativo e pianificatorio sovracomunale nel quale prevalgono le prescrizioni inerenti la necessità di limitare il consumo di suolo e di concentrare l'attenzione sul recupero dell'edificato per soddisfare i nuovi fabbisogni insorgenti.

Gli indirizzi comunali recepiscono tali indicazioni e le declinano garantendo al contempo una continuità con la strategia della recente variante parziale del 2024.

Importante è la sottolineatura del ruolo della VAS quale elemento di ausilio per la definizione delle scelte, elemento che troverà esplicitazione nella narrazione degli scenari alternativi contenuta nel Rapporto Ambientale.

A livello generale non si profilano scelte aprioristicamente comportanti incremento dei livelli di criticità o pressione sulle sensibilità evidenziate nell'analisi esposta al capitolo 6.1.

7. FONTI UTILIZZATE

Tema	Ente / autore	Documento o Banca dati
Dinamiche socio-economiche	*Demo Istat*	Dati rilevamento 2023 e precedenti
	Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi	Dati piattaforma ESTER
Qualità dell'aria	*INEMAR Lombardia*	Risultati delle elaborazioni per l'anno 2021
	ARPA Lombardia	Rapporto provinciale sulla qualità dell'aria, 2023
Idrografia e gestione delle acque	*ARPA Lombardia*	Dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee
	AATO Monza e Brianza	Piano d'Ambito 2024
	Comune di Vimercate	Componente Geologica del PGT
Suolo e sottosuolo – Dinamica insediativa e uso del suolo	*Regione Lombardia*	Geoportale regionale (DUSAF)
		Elenchi dei siti contaminati e bonificati
	Comune di Vimercate	Componente Geologica del PGT
Paesaggio ed elementi storico – architettonici	*Ministero della Cultura*	Portale "Vincoli in rete"
	Regione Lombardia	SIBA e SIRBeC
	Provincia di Monza e Brianza	Allegato A al PTCP
	Comune di Vimercate	PGT vigente (tav. 2 DdP)
Ecosistema e biodiversità	*Regione Lombardia, Fondazione Lombardia per L'ambiente.*	Relazione di sintesi "Rete ecologica della Pianura Padana Lombarda" 2010
	Regione Lombardia	Geoportale regionale
	Provincia di Monza e Brianza	PTCP
	Comune di Vimercate	PGT vigente (tav. 4 PdS)
Gestione dei rifiuti	*ARPA Lombardia*	Osservatorio Rifiuti (2016-2022)
Consumi energetici	*Regione Lombardia*	https://www.energialombardia.eu/
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	*Ministero della Transizione Ecologica*	Inventario Nazionale Stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante
	Autorità di Bacino del Fiume Po / Regione Lombardia	Piano di Assetto Idrogeologico Piano di Gestione del Rischio Alluvioni
	Regione Lombardia	Geoportale regionale
	Comune di Vimercate	PGT vigente (tavv. 9 e 11 PdR)
		Componente Geologica del PGT
		Zonizzazione Acustica
		Elaborato ERIR